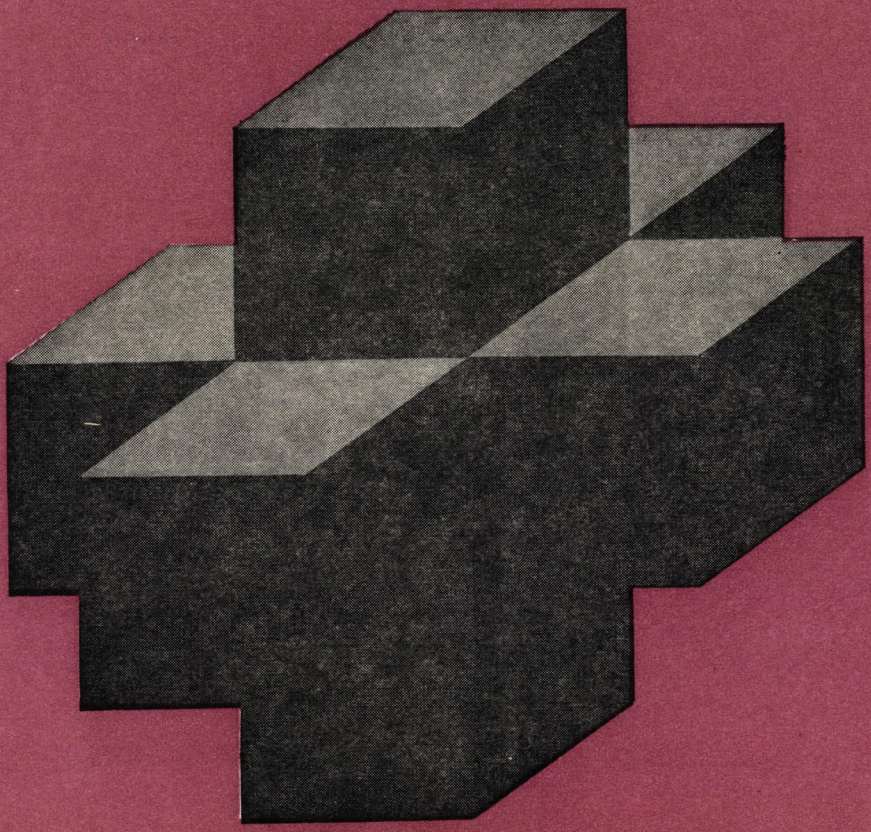
CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

DEL CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN



6-7-8

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 1971

ANNO XL

SPED. ABB. POST. GR. III (70)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Pietro CHINAGLIA
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:

Gigi AVANTI
Lino BADINO
Giovanni B. BOSCO
Gianfranco FRUMENTO
Gian Galeazzo GADDI
Mario GALIZZI
Vittorio GAMBINO
Gaetano GATTI
Roberto GIANNATELLI
Giorgio GOZZELINO
Maria Piera MANELLO
Elisa MANTOVANI
Maria Luisa MAZZARELLO
Arturo MURARI
Andrea PAULINY
Maria Luisa PETRAZZINI
Rodolfo REVIGLIO
Giuseppe SOBRERO
Maria SONAGLIA
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Giugno-Luglio-Agosto 1971

ABBONAMENTI

Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 2000**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1500**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1500**
Ogni numero **L. 250**
Estero (solo edizione completa) **L. 2500**

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 76

Giacomo Maria Medica, Spunti per un piano organico di formazione dei catechisti, pp. 1-9
Valentino Meloni, Tempo libero e incontri occasionali, pp. 10-22
Ubaldo Gianetto, I « Quaderni di Pedagogia Catechistica», pp. 23-29
Scuola per catechisti parrocchiali nella diocesi di Udine - La scuola per catechiste nella diocesi di Verona, pp. 30-38
Gli « UCD » divengono centri di catechesi, pp. 39-41
Nicolò Suffi, Congresso catechistico internazionale, pp. 42-43
Recensioni, pp. 44-45
P. Damu, Rassegna bibliografica, pp. 46-48

B - Giovani e adolescenti n. 77

Giancarlo Negri, Parlare bene di Dio, pp. 2-12
G. Villata, Catechesi giovanile attraverso il gruppo parrocchiale, pp. 13-27
L'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, pp. 28-32

C - Preadolescenti n. 78

Catechesi estiva ai preadolescenti, pp. 1-2
N. Suffi, Alla scuola di veri uomini, pp. 3-10
Presentiamo Gesù ai preadolescenti, pp. 11-17
A. Gervasoni, Una esperienza di catechesi ai preadolescenti, pp. 18-24
N. Suffi, Rassegna bibliografica sulla catechesi alla preadolescenza, pagine 25-32

D - Fanciulli n. 79

Mario Filippi, Fanciulli alla messa, pp. 1-9
Giuseppe Gianolio, Letture bibliche e linguaggio, pp. 10-15
Mario Filippi, La preghiera eucaristica, pp. 15-17
Giuseppe Gianolio - Giuseppe Sobrero, Una messa nel giovedì santo, pp. 18-30
Valentino Meloni, Celebrazioni del tempo di vacanza, pp. 31-37
Presentazione di libri, pp. 38-40

E - Scuola materna n. 80

Card. Joseph Höffner, Una voce ufficiale sulla Scuola Materna, pp. 1-8
Inchiesta, pp. 11-14
U. Pasquale, Considerazioni sul Documento di base, pp. 9-24

Il numero di **settembre** sarà sostituito dall'**AGENDA CATECHISTICA 71-72:**

— rubriche di grande interesse

— introduzione pastorale a ciascun mese

— registrino

— agenda-calendario

Possono essere richieste copie in più.

Catechesi - Giugno 1971

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno

☐ Con pagamento anticipato di L. ..... a mezzo c.c.p. N. 2/27196

(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie

	Minienciclopedia dello svago	
.....	**Vol. I**	**L. 1600**
.....	**Vol. II**	**L. 1600**
.....	**In preghiera**	**L. 1000**
.....	**Forza ragazzi!**	**L. 1200**
.....	**Ridete con noi! n. 1**	**L. 300**
.....	**n. 2**	**L. 300**
.....	**Orientamenti attuali della catechesi**	**L. 1200**
	La fede e la mia vita	
.....	**Guida per l'educatore**	**L. 1000**
.....	**Schede di lavoro per i ragazzi**	**L. 400**
.....	**I fanciulli alla messa**	**L. 800**
.....	**Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali**	**L. 1400**
.....	**Iniziazione dei fanciulli alla messa**	**L. 700**
	Maestri della fede:	
.....	**n.**	**L. 200**
.....	**n.**	**L. 200**
.....	**Celebrazioni di preghiera per esercizi**	**L. 800**

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

RICHIEDETE
I CATALOGHI SPECIALIZZATI
ELLE DI CI 1971

— Scuola Materna
— Scuola Elementare e Parrocchia
— Preadolescenti e Scuola Media
— Giovani e Secondarie Superiori
— Pastorale giovanile
— Liturgia
— Audiovisivi (Filmine D. Bosco)
— Catalogo-Listino LDC

Elle Di Ci - 10096 Torino-Leumann

CATECHESI

A CATECHISTI E ADULTI

ANNO XL
6 - 7 - 8
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO 1971

SERIE II
NUMERO 76

SOMMARIO

Giacomo Maria Medica, Spunti per un piano organico di formazione dei catechisti, pp. 1-9
Valentino Meloni, Tempo libero e incontri occasionali, pp. 10-22
Ubaldio Gianetto, I « Quaderni di Pedagogia Catechistica », pp. 23-29
Scuola per catechisti parrocchiali nella diocesi di Udine - La scuola per catechiste nella diocesi di Verona, pp. 30-38
Gli « UCD » divengono centri di catechesi, pp. 39-41
Nicolò Suffi, Congresso catechistico internazionale, pp. 42-43
Recensioni, pp. 44-45
P. Damu, Rassegna bibliografica, pp. 46-48

GIACOMO MARIA MEDICA

SPUNTI PER UN PIANO ORGANICO DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI

« Per una catechesi sistematica,
la comunità ha bisogno di operatori qualificati.
È un problema che la interessa profondamente:
la sua vitalità dipende in maniera decisiva
dalla presenza e dal valore dei catechisti,
e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli ». (DB 184)

Il prossimo **Convegno dei Direttori degli UCD,** che si terrà a Roma nel luglio, tratterà il tema: « *Nuovi catechisti per una catechesi nuova* ». A chi sente il bisogno di organizzare la formazione dei catechisti vogliamo venire incontro con riflessioni e suggerimenti pratici.

Si tratta di impostare dei *corsi* più o meno ampi, ma sempre ben organizzati, *per la formazione dei catechisti parrocchiali.*

I corsi possono essere di *uno o più anni,* di *una o più stagioni;* possono essere di *mesi,* di *settimane,* ricorrenti ad una certa scadenza.

È importante che sia sempre lasciato spazio sufficiente all'approfondimento personale, allo studio, ad incontri di gruppo, alla sperimentazione.

DIRIGENTI E DOCENTI

Un **direttore** e uno o più **operatori organizzativi e animatori** [1] sono necessari non meno dei docenti. Tutti insieme devono formare un gruppo affiatato, per affiancare partecipanti e docenti, servire da collegamento in modo che sia garantito lo svolgersi conveniente dei corsi.

I docenti devono non solo avere competenza specifica, ma comunicativa e capacità di suscitare l'interesse e di sostenere il dialogo. Con allievi e allieve poco avvezzi allo studio non indulgano a presentare in forma problematica le questioni: questo potrebbe disorientare non pochi. È meglio innanzi tutto dare loro un apporto positivo, anche per offrire elementi di soluzione e di risposta a difficoltà e obiezioni che circolano nell'ambiente o con cui vengono in contatto per mezzo degli strumenti di comunicazione sociale.

Direttore, docenti, organizzatori e in particolare gli animatori (qualcuno a volte avrà anche più compiti), devono stare il più possibile coi partecipanti al corso. Molte cose si comunicano più facilmente negli incontri informali, nelle conversazioni, nei momenti di più spontanea fraternità. Sarà anche questa una scuola di comportamento catechistico, perché i catechisti imparino a fraternizzare coi loro catechizzati.

ISCRIZIONE - FREQUENZA - DIPLOMA

È conveniente che vi sia una **iscrizione** regolare, testificata da apposita **tesserina,** su cui vengano segnate le **presenze** e riportati altri dati ritenuti opportuni.

La frequenza ai corsi deve essere *obbligatoria.* Chi non si sente o non può garantire di starvi, è meglio che si ritiri subito. Non è possibile svolgere un corso serio con persone che vanno e vengono. Assenze impreviste e giustificate non devono oltrepassare una certa percentuale; altrimenti, agli effetti della validità del corso, o vi si dovrà in qualche modo supplire, oppure si annullerà il corso.

Un **diploma di « partecipazione »** e di **« idoneità all'insegnamento »** dovrebbe essere rilasciato al termine dell'intero curricolo, dopo gli **esami** e le **esercitazioni** e **sperimentazioni** richiesti.

Un efficiente **controllo** delle presenze, della partecipazione attiva, dell'impegno di studio, dovrebbe essere assicurato, in fraterna serenità ma con la serietà che richiede un corso di « qualificazione ».

[1] Usiamo il maschile in senso neutro; non intendiamo affatto che vengano escluse suore o laiche da compiti e uffici ai quali siano idonee.

ORE D'INSEGNAMENTO E DI PRATICA - ORARI

Quante « **ore** » debbano essere assegnate al corso nel suo insieme e ai vari corsi specifici, non è da determinare qui. Si cerchi di contemperare le cose in modo da garantire un effettivo equilibrio fra ciò che riguarda i contenuti e ciò che riguarda il metodo.

Vorremmo ancora affermare l'utilità di una buona impostazione dell'*orario*. Questo, purtroppo, è sovente coartato e congesto per ragioni che non hanno nulla da vedere con la disponibilità degli allievi e dei docenti; ed è un gran guaio. È psicologicamente e pedagogicamente importante che l'orario crei un certo agio per gli uni e per gli altri.

Nei limiti del possibile è assai più proficuo tenere tre « **ore** » di 40-45 minuti, che due di 60-70. Gli **intervalli** siano sufficienti e non protratti oltre il tempo stabilito. Gli strascichi, di qualunque genere, snervano e creano disagio. Coloro che ne soffrono di più sono sempre i più disponibili e impegnati.

I CORSI DELLE LEZIONI

Tentiamo di delineare l'*organico di un corso tipico,* che metta in evidenza ciò che deve essere comunicato ai partecipanti per formarli davvero « *catechisti qualificati* » come li vuole il DB (184; 189).

L'ampiezza e il livello dei corsi devono essere misurati sulle concrete capacità recettive dei partecipanti e su quelle comunicative dei docenti e degli animatori. Molto meglio avere un'impostazione più modesta ma efficiente, che mirare alto e fallire la meta.

Sarà quindi trattato, in varia misura, tutto l'ambito dei *problemi che riguardano la missione e l'azione catechistica,* in modo da non lasciare penose lacune e da preparare il terreno per approfondimenti e ampiamenti successivi, quando si renderanno utili o necessari e i catechisti saranno atti a riceverli. Non tutto in una volta, ma tutto a suo tempo.

Non è detto che i singoli corsi debbano essere svolti con la stessa intensità e nell'ordine in cui vengono presentati. Per alcuni di essi è possibile rispondervi, temporaneamente, con una particolare « attenzione » nello svolgimento di altri; così ad esempio la componente culturale, l'umanesimo cristiano, la speranza cristiana, sono forse più accessibili a gran parte degli uditori, se presentati al momento opportuno con osservazioni pertinenti all'argomento trattato. Questo sarà un particolare compito del direttore, il quale svolgerà il ruolo di *coordinatore ideologico,* così da completare ciò che può essere mancante e da raccordare temi che potrebbero apparire disparati.

PANORAMA GENERALE DEI CORSI

Vogliamo dare un'idea d'insieme che serva a presentare i corsi stessi ai partecipanti. Abbiamo scelto titoli concreti, personalistici, perché le cose astratte sono assai meno comprensibili per chi non è addentro negli studi. È consigliabile dare all'intero corso un titolo simile:

LA CATECHESI, DIALOGO FRA DIO E L'UOMO

Perché il catechista possa svolgere la sua missione in adeguata pienezza, gli è necessario conoscere bene il suo posto e la sua azione, i protagonisti del dialogo, e i modi in cui il dialogo deve svolgersi.

1) IL CATECHISTA, INTERMEDIARIO DEL DIALOGO FRA DIO E L'UOMO

- **il suo posto nella comunità del popolo profetico**
- **la vocazione cristiana è vocazione catechistica**
- **tipica spiritualità del catechista**
- **le finalità dell'azione catechistica**
- **qualificazione necessaria al catechista.**

2) GLI INTERLOCUTORI DEL DIALOGO CATECHISTICO

- **Cristo, Uomo-Dio: la sua persona, il suo messaggio e mistero**
- **Dio, l'uomo, il mondo: nella pienezza del messaggio e del mistero di Cristo:** panorama generale del mistero cristiano
- **conoscenza più intima dell'uomo: nozioni di antropologia religiosa.**

3) LO SVOLGERSI DEL DIALOGO CATECHISTICO

- **fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo: elementi di metodologia**
- **il dialogo in atto: metodologia in pratica**
- **molteplicità di incontri: elementi d'organizzazione catechistica.**

1. Il Catechista, intermediario del dialogo fra Dio e l'uomo

Figura del catechista de « Il Rinnovamento della Catechesi »

Scopi del corso

Favorire una ben motivata e forte coscienza di ciò che è il catechista, per un impegno serio, che cerchi con vivo interesse una qualificazione costantemente aggiornata e coltivi assiduamente la sua spiritualità.

Suscitare la stima, l'apprezzamento concreto della missione catechistica; rendere consapevoli dei compiti da svolgere, dell'apporto personale insostituibile.

Fare in modo che atteggiamenti e comportamenti dei catechisti siano coinvolti coerentemente per compiere in pienezza la propria missione.

Temi del corso

A) Il posto del catechista nella comunità del popolo profetico di Dio:

- **la catechesi, « fatto ecclesiale »,** che sta alla base di ogni azione pastorale della Chiesa;
- **la Chiesa locale,** espressione della Chiesa universale; **i catechisti,** espressione della Chiesa locale;
- **i catechisti, comunità catechistica.**

B) Vocazione cristiana è vocazione catechistica; come e quanto il vero cristiano è chiamato ad essere catechista:

- **vivo senso d'essere dei « consacrati » e « inviati »:** di ciò che si è per il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio, (l'Ordine), per la partecipazione all'Eucaristia;
- **il catechista, segno e strumento** del messaggio che annuncia, del mistero che comunica: **testimone, insegnante, educatore.**

C) Tipica spiritualità catechistica: ecclesiale, apostolica:

- **docilità allo Spirito Santo;**
- **sentire e saper rendere presente la Chiesa;**
- **a servizio dei suoi catechizzati.**

D) Finalità dell'azione catechistica:

- **teologia dell'atto e della vita di fede:** ascolto, risposta, adesione;
- **mentalità di fede e maturità cristiana;**
- **conoscenza sempre più profonda e personale di Cristo e di Dio;**
- **iniziazione alla vita ecclesiale e mentalità profondamente universale;**
- **integrazione tra fede e vita:** concezione cristiana dell'impegno umano nella Chiesa e nel mondo.

E) Qualificazione necessaria al catechista: panorama degli altri corsi:

- **conoscenza adeguata del mesaggio e del mistero cristiani;**
- **conoscenza adeguata dell'uomo** a cui si annuncia Cristo;
- **abilitazione metodologica** per sapersi adattare ai catechizzati;
- **relazioni operative** di collaborazione, organizzazione, coordinamento.

2. Gli interlocutori del dialogo catechistico

In Cristo, Dio parla all'uomo e l'uomo a Dio

Scopi del corso

Dare un'idea adeguata della *dimensione teologica* e della *dimensione antropologica* della catechesi, del posto che hanno Dio e l'uomo nel dialogo fra l'uomo e Dio instaurato da Cristo.

Comunicare quanto è necessario della « *conoscenza* » *di Cristo* e di tutto ciò che egli è ed opera; *di Dio* che egli rivela e con cui fa entrare in comunione l'uomo.

Fare in modo che il catechista si formi una *autentica mentalità cristiana,* così che sappia aiutare i suoi catechizzati ad acquistarla.

Questa trattazione deve essere svolta come *una genuina* « *catechesi* », nel suo senso più vasto e migliore: i catechisti apprenderanno facilmente per imitazione a comunicare il messaggio e il mistero di Cristo.

Temi del corso

Nessuna trattazione deve essere chiusa in se stessa ma aperta su tutto il mistero cristiano e l'incontro dell'uomo con Dio in Cristo.

Evitare di essere dispersivi; e in forza di una « concetrazione » continua (DB 174) far convergere tutto in Cristo e con Cristo nel Padre (DB 81; 74-80).

A) Cristo Uomo-Dio: la sua persona, il suo messaggio e mistero

• **Cristo Gesù, Verbo fatto carne:** centro vivo della fede e della catechesi, Uomo perfetto, Figlio incarnato di Dio, Salvatore e Capo di tutto il creato, mistero di comunione presente e operante nella Chiesa (DB cap. 4°).

B) Dio, l'uomo, il mondo: nella pienezza del messaggio e del mistero di Cristo

• **Cristo, Figlio di Dio e datore dello Spirito, introduce nel mistero di Dio.** Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, protagonisti del piano della salvezza umana. Il « Dio-vivente » è « Dio-con-noi », « Dio-salvatore ».

• **Cristo-Chiesa:** il Popolo di Dio adunato nell'unità del Padre, del Figlio, dello Spirito, ha una compagine sacramentale e gerarchica, carattere missionario, è pellegrino in tensione alla pienezza del mistero di Cristo nel Regno della gloria: di cui ha un modello in Maria.

• **Cristo, Uomo perfetto, redime l'uomo e lo fa nuovo col dono del suo Spirito:** rinnova i valori della creazione, della libertà, liberandole dal pec-

cato e rendendo la vita un « sí » all'amore del Padre e dei fratelli; chiamando alla perfezione del comandamento nuovo della carità, alle altezze delle beatitudini, al colloquio vivo col Padre nella preghiera.

• **Cristo, centro e compartecipe di tutta l'esistenza umana:** l'« incarnazione » raggiunge e trasforma dall'interno le condizioni storiche-ambientali dell'uomo, i grandi problemi del mondo contemporaneo, nelle situazioni tipiche del nostro paese.

• **Cristo, centro e supremo realizzatore della storia,** fa certe le aspettative del popolo di Dio, la speranza del Regno perfetto: egli concluderà la storia nella pienezza di Dio. Le ultime realtà sono quindi realtà eterne, segno di consolazione nell'incontro comunitario degli uomini col Padre per mezzo di Cristo, nello Spirito d'amore.

C) Conoscenza più intima dell'uomo: nozioni d'antropologia religiosa

La trattazione è necessaria e va dosata secondo la capacità e il ruolo dei catechisti. Posti alcuni princìpi fondamentali, è bene che se ne faccia vedere la portata pratica, così che i catechisti sentano come componente del loro insegnamento l'attenzione antropologica (cf. DB 78,a; 31,c; 99; 130,a; 133,a; 140; 141,c; 155,b; 165,a).

• **Elementi di psicologia della personalità, di psicologia evolutiva e dei gruppi, di psicologia religiosa** (cf DB 186,a; 127; 159,a);

• **elementi di sociologia, sociologia religiosa** (cf DB 186,a; 51; 98; 122; 171), catechesi nel contesto sociale (cf DB 21; 31; 127; 128; 143; 146; 147; 122; 171);

• **componente culturale:** idea delle correnti odierne, umanesimo, secolarizzazione...

3. Lo svolgersi del dialogo catechistico

Qualificazione metodologica e organizzativa

Questa qualificazione va intesa in senso molto concreto, ma non assolutizzato. Il « metodo » non deve sopraffare il « messaggio », il « mistero ». La comunicazione del messaggio-mistero non è cosa primariamente umana, e una « tecnologia » catechistica che prescindesse dagli elementi soprannaturali e pretendesse di fare tutto da sé, anche se didatticamente perfetta, non sarebbe autentica « catechesi ».

A) Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo: elementi di metodologia

Scopi del corso

Abilitare quanto si può i catechisti a trasmettere i contenuti della catechesi in maniera davvero adeguata alle capacità recettive dei soggetti, a seconda degli ambienti e delle strutture.

Temi del corso

- **elementi di pedagogia** (cf DB 186,a; 95; 127; 158; 159,a; 172; 177; 180);
- **elementi di didattica** (cf 96; 166; 170; 172; 174; 177; 181);
- **elementi di pastorale** (cf 9; 21; 58; 143-147; 180; 181; 199; 200);
- **tecniche e sussidi;**
- **catechesi dell'età evolutiva** (cf DB 134-141);
- **catechesi differenziale** (cf DB 125-127);
- **catechesi negli ambienti e nelle strutture** (cf DB 148-157).

B) Il dialogo in atto: metodologia in pratica

Questo settore sarà in più casi il meno sviluppato, sebbene non sia il meno importante. Tanti non ne vedranno la necessità; tanti, pur vedendola, non sapranno come farvi fronte per diverse ragioni. In alcuni casi il corso sarà piuttosto ristretto e non offrirà possibilità di tempo e di mezzi.

Tuttavia, anche se non è richiesta una specializzazione diversificata, sarà sempre estremamente utile che non vengano omesse alcune ben impostate attività pratiche. Catechisti sperimentati svolgano lezioni imitabili.

Scopi del corso

Tradurre in atto, in maniera controllata, le nozioni teoriche apprese così da riscontrare lacune, difetti, inadeguatezze, inefficienze, eccessi, ed essere guidati a eliminarli.

Concreto passaggio dalla teoria alla pratica, dalla conoscenza dei contenuti alla loro trasmissione. Aiutare il catechista a sapere quando gli è necessario tornare alla teoria per migliorare la pratica, perché l'ultima opzione è evidentemente la sua, e perché egli sappia creare una azione viva e non a sciorinare una lezione prefabbricata, manualistica.

Acquisire scioltezza di azione attraverso l'esercizio, insistendo sui punti deboli e dove si trova maggiore difficoltà.

Settori del corso

- **ricerche e sperimentazioni personali guidate;**
- **ricerche e sperimentazioni di gruppo;**

- **esercitazioni pratiche di catechesi;**
- **uso delle fonti, dei testi, delle guide...**
- **uso dei vari sussidi;**
- **celebrazioni della parola, drammatizzazioni;**

C) Molteplicità d'incontri: elementi d'organizzazione catechistica

Scopi del corso

Anche se non parrà a tutti necessario, il corso è utile nella misura in cui sussiste nella Chiesa locale una organizzazione che esprime l'azione pastorale-catechistica e la svolge

I singoli catechisti non devono divenire degli esperti della organizzazione e del coordinamento, ma esservi vitalmente « inseriti », questo sì, è più che conveniente. Se essi devono rendere presente la Chiesa (DB 166), devono « sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità » (DB 184).

Dare loro quelle conoscenze pratiche dell'organizzazione pastorale-catechistica che sono necessarie alla loro missione.

Temi del corso

- **la catechesi nelle singole età della vita; la sua programmazione e i suoi coordinamenti;**
- **la catechesi ai vari livelli e nelle strutture ecclesiali e civili;**
- **unitarietà d'intenti di tutta l'azione catechistica;**
- **necessità e modalità del coordinamento di tutte le forme di catechesi;**
- **spirito di collaborazione** (DB 148; 153; 159; 184; 193; 196);
- **dalla comunità catechistica ai catechisti-comunità.**

* * *

Molte altre cose sarebbero da dire; questo non voleva che essere un avvio di dialogo con gli operatori e gli animatori della catechesi in Italia. Alcune realizzazioni in atto serviranno di modello.

Quanti vorranno farci pervenire osservazioni, suggerimenti, critiche costruttive, segnalazioni o qualunque altra cosa credano utile allo scopo della formazione dei catechisti, abbiano fin d'ora un cordiale ringraziamento.

G. M. MEDICA

VALENTINO MELONI

TEMPO LIBERO E INCONTRI OCCASIONALI

I. TEMPO LIBERO

A. Linee di azione

1. PROBLEMA DEI NOSTRI GIORNI

Contrariamente a ciò che può apparire a prima vista, non è facile dare una definizione completa di « Tempo libero », se non lo si vuole definire troppo semplicemente: « tempo disponibile fuori delle normali occupazioni ». Né vogliamo tentare qui una disamina delle diverse definizioni che sono state fornite in diverse epoche e in diversi paesi. Ci limiteremo a notare, sulla scorta di un autore francese, il Dumazedier, che a costituire il problema del tempo libero convergono tre fondamentali elementi che ne determinano la funzione:

— la distensione
— il divertimento
— l'espansione [1]

Dobbiamo riconoscere che il termine usato in Italia è uno dei meno espressivi della realtà che significa. Ma questa triplice funzione ci dice già chiaramente che si tratta di un problema, sì di tutte le epoche, ma particolarmente dell'epoca in cui viviamo.

« Questo fenomeno ha già tali conseguenze sul lavoro, sulla famiglia, sulla cultura, che dobbiamo oggi esaminare le maggiori componenti. Né Marx, né Riccardo potevano evidentemente osservare il tempo libero nella vita operaria del loro tempo. Lo sviluppo della grande industria aveva bandito il vecchio

[1] J. DUMAZEDIER, *Vers une civilization du loisir?*, Seuil 1962, p. 27.

ritmo stagionale del lavoro rurale giornaliero,... Non restava altro che il riposo, definito da Marx la riproduzione della forza di lavoro. A quei tempi l'ideologia rifletteva la realtà. Oggi, il riposo è sostituito da un complesso di attività diversissime, che non appartengono all'ordine della necessità né a quello dell'obbligo, come i doveri familiari o sociali. Costituendo un terzo delle attività, distinte dalle attività produttrici e dagli obblighi sociali, esse pongono dei problemi nuovi e agli uni e agli altri. Si presentano come un elemento che sconvolge la cultura della nostra società ».[2]

Problema nuovo, quindi, che richiede ripensamenti nuovi a tutta la pastorale, se crediamo che essa deve costantemente essere integrata nella vita degli uomini.

2. CONOSCERE LE CAUSE

Una pastorale degli adulti che voglia inserirsi pienamente nella società attuale, deve studiare le cause che hanno favorito e incrementano sempre di più l'impiego del tempo libero. È evidente che la diversità di motivi determinanti una certa attività fuori del lavoro ordinario crea stati d'animo diversissimi, che occorre conoscere per impostare, nelle diverse occasioni, un tipo di dialogo piuttosto che un altro.

Mi spiego con un esempio.

Il parroco incontra per caso, a mezzogiorno di domenica, un parrocchiano che torna dalla pesca.

— Oh Giovanni, hai fatto buona pesca?

— Macchè, una miseria!

— E scommetto che hai perso anche la messa per andare a pescare.

— Porco cane! (ma l'espressione non era precisamente questa) Io lavoro come una bestia tutta la settimana, sa? Ho ben diritto di sfogarmi almeno alla domenica!

Possiamo ritornare ad esaminare i tre elementi che le varie ricerche hanno rilevato come costitutivi della funzione del tempo libero. Ognuno di essi è prodotto da un certo numero di cause che vogliamo tentare d'elencare.

a) Distensione

Bisogno di lasciarsi andare, di non pensare, di divagarsi. Può essere provocato da vari fattori:

— una madre di famiglia con molti figli che la tengono occupata tutta la settimana, tutto l'anno;

[2] J. DUMAZEDIER, o.c. p. 24.

— un industriale, un direttore di azienda, un professionista assillati per molte ore al giorno da problemi urgenti e risorgenti;
— un operaio addetto a lavori pesanti con molti straordinari;
— uno studente dopo una preparazione ad esami importanti.

Tutte queste persone, per « non scoppiare », hanno bisogno di sfogarsi in altro appena possibile. È uno sfogo spesso accompagnato da grande sollievo, ma molte volte invece sentito soltanto come un bisogno per sopravvivere e avvelenato dal pensiero che ben presto si dovrà tornare all'assillo di prima.

A tutto questo si aggiunga l'affollamento congestionato delle città, la mancanza di cortili, la ristrettezza dei locali di abitazione, che spiegano in gran parte l'esodo di fine settimana.

b) Divertimento

È un bisogno comune e non soltanto una necessità dei giovani, anche se i giovani lo sentono naturalmente di più. Gli adulti che se ne privano, qualunque sia il motivo per cui lo fanno, sanno di fare una rinuncia. A volte si tratta proprio di una deformazione mentale: ritengono che, alla loro età, non sia più il caso di pensare a divertirsi.

Tutti i motivi citati per spiegare la distensione valgono anche per il divertimento. Spesso (non per tutti) i due elementi coincidono. Ma possiamo aggiungere altri fattori che spiegano ai giorni nostri l'incremento di ogni forma di divertimento:

— l'elevato tenore di vita, per cui anche famiglie di modesta condizione hanno discrete possibilità di svago: televisione, cinema, macchina, gite...;
— la settimana corta, che fornisce a molti la possibilità di avere più tempo disponibile fuori del lavoro ordinario;
— la monotonia di molti lavori e la noia da essi provocata, che si manifesta nella fuga precipitosa dalla fabbrica appena scoccata l'ora del termine.

c) Espansione

Con questa parola s'intende tutto il bisogno che c'è nell'uomo di sviluppare se stesso, di realizzarsi pienamente, di affermare la propria personalità. Questo sentimento non è sempre chiaro in ogni individuo; spesso si manifesta in un bisogno confuso di fare qualcosa d'importante, di utile, o di dedicarsi per un determinato tempo a qualcosa di piacevole. Ecco gli « hobby » di tipo diversissimo come il giuoco delle bocce, la filatelia, la pesca, la coltivazione dell'orto; oppure semplicemente la televisione o la proiezione di un film.

Ciò che è estremamente importante è che ci si sente assolutamente

liberi, che nessuno può sindacare, limitare o impedire, nessuno può imporre un altro ritmo, o un altro itinerario, o un altro tipo di attività. Il fatto che l'impiego di questo tempo comporti una fatica (come l'alpinismo), o che realizzi un certo utile (come la pesca), è di secondaria importanza. Semmai l'utile, come nel caso della pesca, sarà necessario per la propria affermazione di fronte agli altri.

Ma quali sono i fattori che contribuiscono a presentare l'impiego del tempo libero come un bisogno di espansione? Eccone alcuni specifici, oltre ai già accennati:

— L'insoddisfazione per un lavoro che non fu di propria scelta, che non è di proprio gusto, che è di nessuna importanza; spesso la persuasione che si è sottovalutati, o la convinzione che si sarebbe capaci di fare altro, se si avesse avuta la possibilità di prepararsi, di studiare ecc... Di qui il desiderio di fare qualcosa « che si è scelto », di mostrare che si è capaci.

— La delusione di chi si accorge che il merito dell'opera compiuta non viene mai attribuito a lui, ma ad altri che occupano posti di responsabilità. L'opera viene « pagata » e basta: e questo è poco per la personalità di un uomo. Se un uomo riesce a ottenere nel suo giardino uno speciale incrocio di fiori, tutti verranno a sapere che l'ha prodotto lui.

— La frustrazione prodotta dalla spersonalizzazione del lavoro nelle grandi industrie. Nel lavoro a catena ognuno ha il suo pezzo da eseguire e quasi neppure sa perché lo fa. L'opera finita non appartiene a nessuno dei molti che vi hanno posto mano: appartiene piuttosto all'ingegnere che l'ha ideata.

3. AZIONE PASTORALE

Un'azione pastorale inerente al tempo libero deve costantemente tenere presenti questi due elementi:

— la varietà d'impiego
— le diverse situazioni psicologiche con cui viene impiegato.

a) L'impiego del tempo libero è anche frutto d'educazione. Suppone una scelta da parte dell'individuo o della famiglia. Una scelta consapevole, libera e personale, non può essere fatta a casaccio: è legata a un certo numero di considerazioni e di valutazioni che provengono da una matura personalità. Vi contribuiscono il progresso culturale, sociale, economico e anche religioso. È anche legata a una determinata concezione della vita, del lavoro, degli altri valori, del modo d'inserimento nella società.

Conseguenza importante. L'operaio sarà capace di scelte libere e personali nel campo del tempo libero, nella misura che è stato educato alle scelte, nella misura che nella vita ha in concreto avuto la possibilità di scelte: scelta del tipo di scuola, del genere di lavoro, della sposa, della famiglia, della casa.

Nel campo religioso, occorre che il Messaggio cristiano sia stato presentato a lui come vera scelta, anzi una duplice scelta: scelta da parte di Dio, che è una chiamata, un invito a far parte del suo Regno; scelta da parte dell'individuo, che sente di essere libero di rispondere positivamente o negativamente all'invito di Dio.

b) L'orientamento generale nell'impiego del tempo libero varia da zona a zona; c'è molta diversità tra una zona di campagna e una di collina; e incide notevolmente il fatto di essere vicini o lontani dal mare o dai monti. Inoltre nella stessa zona si possono notare orientamenti notevoli in un senso o nell'altro secondo le categorie di persone, secondo il tipo di cultura, secondo altri fattori più o meno ponderabili.

La pastorale deve studiare tutti questi orientamenti, studiarne le cause e vederne le conseguenti reazioni e gli atteggiamenti delle persone che impiegano in un modo o nell'altro il loro tempo libero. Questa conoscenza è di grande importanza per impostare un'azione efficace.

c) Un'azione pastoralmente efficace s'inserisce direttamente nelle situazioni concrete, per aiutare quelli che sono sovraccarichi di lavoro a trovare la necessaria distensione, quelli che hanno discreto tempo a disposizione a procurarsi un onesto divertimento, quelli che sono vittima della spersonalizzazione industriale a raggiungere l'espansione e la soddisfazione personale di cui sentono vivo bisogno.

B. Tecniche di azione

1. OPERA EDUCATIVA

Non solo il parroco, non solo i sacerdoti ma tutta la comunità s'impegna a compiere quest'opera che raggiunge l'uomo a qualunque età e in qualunque situazione.

In un'inchiesta condotta con un campione di discrete proporzioni, alla domanda: « Come impiega il suo tempo libero? » molti uomini hanno risposto: « Lavorando ». Ci sono padri di famiglia che, per un'ingiusta e sproporzionata esaltazione del lavoro, non soltanto non si concedono essi stessi un minimo di riposo e se ne vantano, ma influenzano in questo senso tutti i membri della famiglia, sottoponendo i figli o a un estenuante lavoro quando lo possono, o a una geremiade di lamenti e di rimproveri per il tempo che « sprecano » nei divertimenti.

Altri padri di famiglia, che avevano incominciato a organizzare il tempo libero in un certo modo quando i figli erano piccoli, pretendono di conti-

nuare le medesime usanze anche quando in casa ci sono dei giovanotti che invece manifestano altre esigenze. Di qui rimbrotti e malumore perché i figli non accettano o accettano di malavoglia di uscire con i genitori, per esempio per il fine settimana.

Ci sono poi dei giovani che vorrebbero imporre ai genitori, per i loro passatempi, oneri che la famiglia non è in grado di portare. Esigenze e richieste da una parte, dinieghi dall'altra, e non si riesce mai a trovare né l'equilibrio né la pace.

In tutti questi casi s'impone un'opera educativa. È evidente che essa non può essere fatta da chiunque, ma che potrà essere compiuta nella misura che la comunità parrocchiale allarga la sua zona d'influsso.

2. IDEE CHIARE

Prima di tutto, idee chiare. Qual è lo scopo fondamentale che si prefigge la comunità parrochiale nell'interessarsi del tempo libero? La domanda è tutt'altro che oziosa, e sono tutt'altro che ipotetiche le possibilità di perseguire intenti che non attingono, o solo in parte, la sostanza del Messaggio cristiano. Un proselitismo non meglio definito, il non far perdere la messa, il « salvare la moralità » sono piccoli scopi, evidentemente buoni in se stessi, ma che potrebbero anche impedire l'annuncio totale del messaggio che salva. Uno potrebbe sentirsi pago di aver procurato a tutti i villeggianti al mare o ai monti, magari con notevole sacrificio, la messa domenicale, e non sentire più il bisogno di altre attività. Ci si può ritenere soddisfatti di aver messo in piedi un « sano » divertimento di un certo successo che distoglie la gioventù da uno svago malsano, e non accorgersi che si tratta di un'opera puramente preservativa che non costruisce nulla di dentro.

Ripetiamo allora ciò che abbiamo già avuto occasione di affermare e che forse affermeremo ancora: lo scopo precipuo di ogni opera pastorale è di contribuire alla formazione di una matura personalità umana e cristiana. È un'opera che muove dal di dentro la ragione insieme col sentimento, che presenta le motivazioni profonde dell'agire cristiano e tende a suscitare nel credente il bisogno di esplicitare la fede.

Non si dica, come a volte si è sentito dire, che sono « belle parole », « belle teorie inventate a tavolino da chi non è mai stato a contatto con la realtà ». Parlare così vuol dire che davvero, preoccupati come si è della realtà spicciola di ogni giorno, non si è mai studiato a tavolino il Vangelo.

Non vogliamo dire con questo che una comunità parrocchiale non debba avere i suoi campi da gioco, il suo cinema e magari anche la sua sala da

ballo. Ma abbiamo il coraggio di guardare fino in fondo la realtà. Una volta facevamo forte pressione presso i genitori perché non mandassero i loro figliuoli al cinema pubblico, dove facevano vedere di tutto, e per ovviare a questo inconveniente abbiamo incominciato a fare le nostre proiezioni, rigorosamente controllate e... purgate. Oggi, la differenza tra le nostre proiezioni e le altre non è eccessivamente evidente. Una volta facevamo una guerra spietata al ballo, e non era raro il caso di sentire affermare che in ogni caso il ballo è peccato mortale. Oggi si balla in molte sale parrocchiali. Che cosa è cambiato dunque? È cambiato il costume, naturalmente: ma il cambio di costume non ha impedito a molti genitori cristiani di sussurrare con una certa amarezza: « Se adesso si mettono anche loro a fare così... ».

Queste parole non suonino condanna né dei cinema parrocchiali, né dei balli dei nostri gruppi giovanili: il costume è cambiato ed è notevolmente cambiata anche la valutazione morale. Ma la costatazione di esserci allineati con i divertimenti che volevamo combattere, non può non farci registrare una battaglia perduta. Una delle tante.

Che cosa si concluderà allora?

Si concluderà che la pastorale oggi dovrà servirsi di mille mezzi senza ritenerne nessuno indispensabile e risolutivo di ogni problema; dovrà aprirsi a tutte le attività utili piacevoli e gradite, senza aspettarsi da esse più di quanto è consentito dalla loro stessa natura.

3. OPERA DI SERVIZIO

Non bisogna barare al giuoco!

Barare al giuoco sarebbe allestire un campo di calcio o un giuoco di bocce per poi costringere tutti quelli che ci cascano dentro a « dire le preghiere » o a venire a messa, o a sentire una « buona parola ».

Si legge nella vita di san Giovanni Bosco, che ancora ragazzetto, nella sua borgata dei Becchi, raccoglieva la gente e faceva il saltimbanco, poi a metà spettacolo si fermava e diceva con tutta semplicità: « Adesso vi ripeto la predica che il pievano ha fatto questa mattina »; oppure intonava le preghiere, seguito dal coro dei suoi spettatori. Industrie di un santo che già allora erano una specie di eroismo che però trovava corrispondenza, ma che oggi darebbero notevolmente fastidio.

Ci si può chiedere allora se ci sia differenza tra gli allestimenti che facciamo noi e quelli che fanno gli altri, gli enti pubblici, lo Stato, le società sportive. Diremo tra poco che la differenza c'è ed è rimarcabile; ma la condizione perché siano giustificabili e anzi necessari, è che non ap-

paiano mai una trappola per i topi né uno specchio per le allodole. Devono apparire ed essere realmente un'opera di servizio. Non lo sport per « tirare in chiesa », ma per favorire lo sviluppo di tutta la persona, in uno spirito agonistico che impegna tutte le forze materiali e spirituali, nel rispetto della legge (il regolamento) e della persona altrui. Si organizzano gare di bocce non per portare gli uomini a messa, ma per dargli la possibilità di ritrovarsi insieme, di chiacchierare allegramente insieme, di scambiarsi idee e opinioni.

Opera di servizio però che si qualifica. Tra i « servizi » da rendere c'è pure quello di offrire a tutti quelli che lo desiderano, la possibilità di partecipare agli atti di culto, di ricevere i sacramenti, di intervenire a manifestazioni religiose o a conferenze culturali. C'è un luogo dove ognuno, quando lo crede, può ritirarsi a pregare, da solo o in compagnia di altri fratelli. E questo tutti lo sanno, a tutti è reso ben noto, e magari all'occorrenza anche scandito, discretamente, da un altoparlante. E nessuno se ne meraviglia, nessuno fa l'annoiato, perché ognuno ha possibilità di rendersi conto che, in un clima di assoluta libertà, il servizio che si rende è qualificato dalla luce cristiana.

4. FORMARE UNA COMUNITÀ VIVENTE

È questo il segreto perché tutte le attività, i passatempi, i ritrovi, pur restando autentica opera di servizio, diventino quasi naturalmente il lievito che fermenta la pasta: la presenza di una comunità vivente, che porta dovunque la serenità e la gioia insieme con la testimonianza di uno stile di vita improntato a profonda carità cristiana. Una comunità discreta, che avvicina tutti senza far pesare la propria presenza, che organizza mille attività rispettando il bisogno che ha ognuno di vivere in tranquillità le proprie ore di svago. È un tepore piacevole che si diffonde, che crea un clima. Uno dice: « Vado là, perché là mi trovo bene ».

C. Strumenti di azione

Dopo il discorso che abbiamo cercato di fare, gli strumenti di azione saltano all'occhio. Sono tutto ciò che può contribuire a creare, nei tempi liberi dalle normali occupazioni, quel clima di distensione, di gioioso interesse, di piacevole e utile svago che davvero ri-crea le forze per gli impegni che ritorneranno.

Possiamo grossomodo suddividerli in tre categorie:

— strumenti di cultura
— strumenti di distensione
— strumenti di attività.

1. Strumenti di cultura

Cineforum; conferenze e dibattiti; tavole rotonde su argomenti di attualità; circoli di cultura; corsi di qualificazione, di musica vocale e strumentale, di cultura religiosa.

Sempre tenendo conto che si tratta di un'opera di servizio, occorrerà anzitutto studiare quali sono i bisogni, le capacità, le tendenze concrete della popolazione a cui ci si rivolge. Non è sufficiente che uno abbia il pallino della musica per installare una scuola musicale!

2. Strumenti di distensione

Gite, escursioni, ritrovi; spettacoli teatrali; spettacoli cinematografici; gare di vario genere, corse, concerti, ecc.

3. Strumenti di attività

Attività soprtiva (calcio, tennis, pallacanestro, pallavolo, ping-pong, bocciofila...); alpinismo (marce, cordate, scuola di roccia...); complessi musicali; cori musicali; complessi ginnici; aereomodellismo; costruzioni, traforo, ecc.

È importante ricordare:

a) che programmi e orari non devono essere studiati a tavolino da alcuni responsabili, ma in dialogo con tutta la comunità;

b) che lo scopo fondamentale dell'impiego del tempo libero rimane il bisogno di distensione, che in molti è una vera e impellente necessità. Di questo dovranno tener conto tutte le attività, e in particolare le attività di un certo impegno come quelle strettamente religiose.

D. Luoghi di incontro

Anche questo punto è praticamente già illustrato e definito dal tenore di tutta la trattazione. Aggiungiamo soltanto qualche specificazione.

1. *I momenti forti* dell'impegno del tempo libero sono, lungo l'anno il « fine settimana », e nella stagione estiva le « ferie ». Qui perciò si concentra l'azione pastorale. Non si potrà tuttavia dimenticare che nei periodi indicati sono ancora molti quelli che non escono di città o ne escono saltuariamente. Occorreà studiare anche per loro qualcosa di originale, di vivace, di piacevole; qualcosa di « diverso », che dia anche a loro la sensazione che il lavoro è cessato. In un certo senso ne hanno più bisogno degli altri.

2. *I luoghi più frequentati* dalle ore di distensione sono il mare, i monti, la collina, la campagna. Le varie attività troveranno perciò qui il loro ambiente naturale. Ma in questi ambienti, mentre è facile organizzare qualcosa per i ragazzi, non è sempre tanto facile per gli adulti, uomini e donne. Sarà però abbastanza agevole affiancare a un'opera per ragazzi (colonia, campeggio, oratorio), un'organizzazione di ritrovi per i loro genitori, senza escludere gli altri.

3. *I luoghi comuni* sono sempre validi per organizzare incontri e attività: le sale parrocchiali, le sale delle varie associazioni, i campi da giuoco della parrocchia. Ma non escludiamo che certe attività possano avere esito in sale pubbliche o presso enti non dipendenti dalle comunità parrocchiali.

Per concludere, vorremmo tornare sopra un argomento che ci sembra di molta importanza e che riaffiorava alla nostra mente nello stendere l'elenco delle varie attività. In fin dei conti, che cosa hanno a che fare molte di queste attività con i compiti pastorali?

Ripetiamo che tutto può contribuire alla maturazione della personalità, a una visione più umana e razionale del lavoro, alla elevazione dello spirito umano, piattaforma necessaria perché il seme del messaggio evangelico trovi il terreno preparato alla crescita. Ma tutto questo suppone che l'uomo si trovi costantemente immerso in una « comunità » che lo accolga, lo accompagni e gli presti quell'amorevole servizio che conduca a riflessioni, a ripensamenti e a libere adesioni.

II. INCONTRI OCCASIONALI

Questo ultimo momento della nostra trattazione contiene una parte che è comune a tutte le altre categorie di incontri, in quanto in tutte, al di fuori delle possibilità di lavoro organizzato, c'è sempre una aliquota di occasionalità; e una parte originale che cercheremo brevemente di illustrare.

1. MILLE OCCASIONI

Chi ha un messaggio da trasmettere, una grande notizia da far conoscere, non lascia occasione per farlo; tanto più se è convinto che la notizia interessa tutti gli uomini senza esclusione di nessuno, e che l'annuncio è compito di tutti quelli che hanno ricevuto il messaggio, come si esprime il Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi:

« Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della parola di Dio. Ognuno riceve lo Spirito Santo per annunciarla fino alla estremità

della terra. A tal fine, lo Spirito Santo dispensa a ciascuno grazie, carismi e uffici, secondo la posizione che occupa nella Chiesa » (DB 12).

Detto questo, ogni occasione è buona e deve essere valorizzata: un incontro fortuito, un viaggio in treno, l'anticamera dal medico, l'ambiente di lavoro...

Non si tratta di essere indiscreti, molte volte sarà forse più utile tacere che parlare: ma molte altre volte non parlare è, in un certo senso, tradire la propria missione.

In particolare i catechisti dovranno ricordare che il loro compito è di formare non dei cristiani buoni soltanto per sé, ma dei credenti che sentano il bisogno di trasmettere a loro volta ad altri il dono ricevuto.

2. I SACRAMENTI

Nella linea degli « occasionali » c'è un incontro privilegiato che deve essere messo in risalto: è quello dei vari sacramenti. A ognuno di essi c'è gente che difficilmente avrà altre occasioni di sentire la parola del messaggio che salva.

Ecco allora alcune indicazioni:

a) Il Battesimo

Parenti e amici (a volte perfino i padrini!) che non si vedono mai in chiesa, quella volta sono là, disposti anche ad ascoltare una delle solite prediche che probabilmente li lascerà completamente indifferenti, ma soprattutto disponibili ad accogliere una parola amica, che parla senza enfasi, senza frasi fatte, della meravigliosa realtà della vita battesimale.

È opportuno però — e si è incominciato a fare in molte parti — fissare degli incontri precedenti, per preparare ciò che non deve essere una « cerimonia » che fanno tutti, ma una vera azione sacramentale cui è interessata tutta la famiglia e la comunità parrocchiale.[3]

b) Eucaristia

È il secondo sacramento che riceve il bambino, il secondo che vede in chiesa anche quelli che... non vanno in chiesa. La prima comunione è per molti una « tappa obbligata », una festa che si deve fare con tutto lo sfarzo di cui la famiglia è capace. Anche qui la cosa migliore sarà di

[3] *Il battesimo di nostro figlio:* testo per i genitori, guida per sacerdoti e animatori, filmina da proiettare in casa con disco che accompagna. L.D.C.

compromettere seriamente i genitori in una giusta preparazione: ma in ogni caso, delle parole appropriate dette in chiesa sulla grandezza di questo inserimento vitale nel mistero della messa attraverso la recezione del pane di vita, saranno parole dette più per gli adulti che per i bambini.

c) La Confermazione

L'averla portata verso l'undicesimo anno di età consente in chi lo riceve una maggiore consapevolezza, la cui consistenza è però sempre molto condizionata dalla presa di posizione dei familiari. Di qui la necessità di sensibilizzare tutta la famiglia e i padrini con incontri periodici. In occasione poi della celebrazione toccherà al vescovo dire parole semplici e dense ai cresimandi, ai familiari, ai partecipanti e... ai curiosi.

d) Penitenza

È certo il sacramento che meno si presta a una catechesi occasionale, se non per quelle poche esortazioni che si possono fare singolarmente al momento della celebrazione. Tuttavia è di estrema importanza cogliere tutte le occasioni, perché ci rendiamo facilmente conto di quanto nei fanciulli il senso di penitenza — che dovrebbe precedere di molto la recezione del sacramento — è spesso sfasato dal senso che hanno gli adulti.

e) Unzione dei malati

È evidente la necessità di una catechesi su questo sacramento, dato anche che l'aver cambiato nome non ha impedito che continuassero in molti cristiani le idee storte nei suoi riguardi. Certo non sarà il caso di fare una vera e propria catechesi nella camera del malato, soprattutto se è molto grave! Ma già il modo di presentarlo e di celebrarlo, la gioia e la speranza che si fa trasparire dalla lettura del testo sarà una bella catechesi.

f) Ordine

Si auspica che la celebrazione dell'ordine sacerdotale, che raccoglie ancora un grande numero di fedeli, diventi sempre più parlante e rivelatrice della grande realtà del sacerdozio ministeriale nella Chiesa. Ma intanto la comunità di cui fa parte un futuro sacerdote dovrà essere opportunamente sensibilizzata e « catechizzata ». È un'occasione davvero privilegiata.

g) Matrimonio

E occasione privilegiata per un notevole numero di persone è la celebrazione del sacramento che unisce in una due persone. Gli incontri con i fidanzati dovranno tendere a mettere in luce la loro particolare « vo-

cazione », e la responsabilità che essi si assumono davanti a Dio, davanti alla società, davanti alla propria comunità ecclesiale. Ma nella celebrazione si tenga presente di invogliare con opportune parole tutta la gente che è in chiesa a manifestare esternamente la loro partecipazione alla gioia degli sposi con una « vera » partecipazione a tutta la celebrazione.[4]

3. LA VISITA ALLE CASE

a) Visita agli infermi

Sempre gradita, come ci dice l'esperienza. Si veda in proposito ciò che è stato detto nel numero di novembre 1970 pag. 21 parlando della pastorale nella famiglia. Aggiungiamo, come opera di molta importanza, la visita agli infermi che si trovano negli ospedali.

b) Benedizione delle case

I cristiani ci tengono ancora molto. Ma questo sacramentale, senza catechesi, rischia di essere nient'altro che un talismano, una magia contro i malanni e le disgrazie. Così la benedizione di altri oggetti, come le macchine. Il sacerdote farebbe male a gettare il discredito su queste cose come di « roba superata ». Superata da che? Siamo forse stati in grado, noi, di sostituire con qualcosa di più valido per far sentire la presenza « santificante » del Signore nella famiglia cristiana? Una catechesi appropriata mostrerà la verità velata dal « segno »: e la verità è che « santificante » è la presenza del cristiano, il quale porta in sé la presenza vivificante dello Spirito. Far benedire una casa è accettare di costruire la famiglia sui princìpi cristiani.

c) Catecumenato

In questa società elettrizzante e proiettata in un dinamismo senza soste, non è raro il caso di qualche persona che senta il bisogno di respirare un soffio di aria pura e di ridimensionare la sua fede di fanciullo. Si confidano allora con qualche amico, e l'amico indica una strada.

Occorre che la comunità cristiana sia attrezzata per accogliere queste persone e far loro gustare la gioia di un cristianesimo vissuto. Una comunità che vive, che è nello stesso tempo estremamente unita ed estremamente aperta, è capace di questo.

V. MELONI

[4] V. MELONI, *Insieme verso la vita:* libretto di preparazione degli sposi. Imminente. L.D.C.

UBALDO GIANETTO

I «QUADERNI DI PEDAGOGIA CATECHISTICA»

Una iniziativa inedita per la formazione di « operatori intermedi » della catechesi

1. La trasmissione delle idee nella catechesi

Una delle lacune più gravi del movimento catechistico contemporaneo, dal periodo che seguì il Concilio Vaticano I ad oggi, è stata la scarsa efficacia nella diffusione e trasmissione delle nuove idee dal centro alla periferia, dai pochi esperti o pionieri della catechesi al gran numero dei catechisti impegnati nella pratica.

Negli ultimi cento anni infatti gli innegabili progressi nella metodologia catechistica, compiuti in parallelo con l'affermarsi del movimento pedagogico profano, del rinnovamento biblico, liturgico, teologico, ecclesiale e più recentemente sotto le sollecitazioni della nuova sensibilità antropologica, sono spesso rimasti nella cerchia di piccoli gruppi di studiosi o di realizzatori di avanguardia, o si sono diffusi con tale lentezza e perdita di « mordente » e di « profondità » da giungere alla periferia e depauperati e anacronistici al punto da perdere quasi ogni efficacia e tempestività.

Quali le cause del fenomeno? Il conservatorismo, la rigidità del corpo ecclesiale, la sua desuetudine al rinnovamento e all'aggiornamento ne sono certo alla base ma, dal punto di vista più « tecnico », si deve dire che sono mancati i « mezzi » per una più rapida, efficiente e non superficiale divulgazione delle idee.

Cento anni fa le « norme » per l'azione pastorale e quindi anche per quella catechistica, si ritrovavano negli atti dei sinodi o concili diocesani o provinciali, o in una legislazione centrale molto dispersa ed eterogenea, che trovò la sua codificazione finale solo con il *Codex Juris Canonici* nel 1918.

2. I nuovi mezzi di trasmissione

Ma in un campo così squisitamente pedagogico e sensibile al soggetto, all'ambiente, al grado di maturazione ecclesiale ed umana, ecc., come quello della catechesi, una raccolta di norme di tipo giuridico è la meno adatta che si possa immaginare, ed allora il corpo stesso della Chiesa reagì e cominciarono a sorgere — per « generazione spontanea », si sarebbe tentati di dire — delle vie nuove per lo sbocco e la circolazione della vitalità dell'organismo.

Furono all'inizio pastorali di vescovi, magari poi raccolte in modo da formare trattazioni vere e proprie di catechetica,[1] a cui si aggiunsero quelle redatte da autori privati,[2] mentre stavano sorgendo le prime riviste catechistiche,[3] o si lanciavano iniziative più dinamiche, come i congressi, le settimane catechistiche, le sessioni di aggiornamento.[4]

Molto più lentamente invece si raggiunsero la *scuola sistematica* e la *consultazione e collaborazione ecclesiale* a livello di comunità locale, di diocesi e di conferenza episcopale nazionale.

Fin dal Congresso Nazionale di Piacenza del 1889 si fecero voti — è vero — per l'istituzione delle *cattedre di catechetica* nei seminari, ma esse non furono mai realizzate in modo efficiente, e non lo sono nemmeno oggi, per la mancanza di personale preparato a livello universitario (e anche perché neppure tale preparazione è sufficiente, in questo campo). Eppure esse sono fondamentali, e il loro influsso andrebbe esteso non solo ai futuri sacerdoti e diaconi, ma anche ai laici, in una concezione più vasta di « seminario », inteso come istituzione per la formazione di tutto il corpo ecclesiale all'esercizio delle funzioni che gli competono.

Quanto alla consultazione e collaborazione ecclesiale, essa si è esercitata in passato in modo del tutto embrionale od occasionale, e solo ora se ne vedono inizi programmati consapevolmente, ed anche questi spesso vengono ancora molto timidamente stimolati, e sono accettati con circospezione.[5]

[1] Si vedano, ad esempio, le pastorali di Mons. G. B. Scalabrini e il suo volume *Il Catechismo Cattolico,* che è una delle prime « catechetiche » italiane.

[2] Le « catechetiche » e i libri di studio sulla catechesi diventano numerosi solo nel primo novecento, ad opera di gruppi come i Fratelli delle Scuole Cristiane e di catechisti come: Noser, Spirago, Krieg, Quinet, D'Isengard, Vigna, Pavanelli, ecc.

[3] Come *Il Catechista Cattolico* di Piacenza, *Katechetische Blätter* di Monaco, *Christlich-Pädagogische Blätter,* di Vienna, sorte per prime tra il 1875 e il 1880.

[4] In Italia il 1° Congresso Nazionale ebbe luogo a Piacenza nel 1889, il 2° a Milano nel 1910; la prima « settimana catechistica » fu quella di Parma nel 1913. Poi i congressi, le « settimane », le « giornate » si moltiplicarono in molte diocesi e parrocchie.

[5] Tuttavia, chi critica la consultazione avvenuta per il Documento di Base, come fanno « Testimonianze » nell'editoriale del n. 115 e Sandro Magister su « Settegiorni »

D'altra parte, perché essa avvenga in modo responsabile, occorre che nella comunità ecclesiale le varie funzioni e carismi siano coltivati con impegno. Il carisma del sacerdozio ministeriale, per es., non si riceve con la sola chiamata e ordinazione da parte del vescovo, ma viene sviluppato con molti anni di studio, di ascesi personale e di esperienza ecclesiale; lo stesso e ancor più si deve dire per quello del vescovo; lo stesso, ai diversi livelli, per quello del catechista.

Non c'è catechista se non c'è esperienza ecclesiale, ma non c'è comunità ecclesiale che possa svolgere il suo carisma di catechesi, se non vi sono catechisti coltivati e preparati spiritualmente e « tecnicamente » in modo serio e approfondito.

3. L'origine e lo scopo dei « Quaderni di Pedagogia Catechistica »

In una problematica di questo genere — che qui è stata delineata solo nelle sue linee più generali e in modo estremamente sommario — si vorrebbero inserire i « *Quaderni di Pedagogia Catechistica* » editi a cura dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana di Roma) e del Centro Catechistico di Torino-Leumann.

Essi nascono dalle « dispense » delle lezioni tenute al biennio estivo della Mendola e ai bienni simili svoltisi a Torino, Milano, Verona e Bari, e di cui « Catechesi » ha più volte parlato.[6]

La collana vorrebbe caratterizzarsi come una sintesi di molti dei mezzi

del 24 gennaio 1971 manca per lo meno di prospettiva storica. Rispetto a qualunque altro documento ecclesiale a livello nazionale sia in Italia che altrove (curioso che proprio nello stesso numero di « Testimonianze » R. Bonaiuti elogi il nuovo catechismo francese per il quale la consultazione ecclesiale è stata pressoché nulla), c'è stato in questa occasione un progresso di proporzioni tali che qualunque osservatore equilibrato avrebbe dovuto avere parole di elogio e di incoraggiamento a continuare per la stessa strada. Quanto poi a quello che dice il Magister nella risposta alla lettera di P. Chinaglia (cf « Settegiorni » del 28 marzo 1971), c'è da notare che le « 404 » risposte non sono *risposte singole,* ma 59 sono di una *diocesi intera,* 11 rappresentano ciascuna *una regione* (157 diocesi in tutto: il sottoscritto ad es., con diverse altre persone, ha lavorato più giorni a riassumere tutte le osservazioni preparate dal Piemonte, e che hanno poi contato come 1 *risposta*), 81 sono di esperti (spesso rappresentanti tutta una associazione o un gruppo: furono consultati l'Associazione Biblica Italiana, il Centro di Azione Liturgica, l'Associazione teologi italiani, ecc., come tali) e di Centri catechistici pastorali (la sola risposta del Centro Salesiano, che conta come *1 risposta,* era il condensato di oltre 15 ore di registrazione della discussione tra un vasto gruppo di persone specializzate, ecc.). D'altra parte, la consultazione *rimane sempre aperta* e anche i suddetti critici, *se hanno letto il documento,* vi possono sempre contribuire.

[6] Cf « Catechesi » del novembre 1967 (fasc. 379), del novembre 1968 (fasc. 429), del maggio 1969 (fasc. 460), dell'ottobre 1969 (fasc. 476) e del novembre 1970 (serie II, fasc. 41).

di diffusione delle idee catechistiche di cui si è parlato: del libro, della rivista, del congresso, della scuola, ed essere a sua volta uno strumento per la scuola, l'aggiornamento, il dibattito, la consultazione e l'esperienza ecclesiale.

Essa tende, con la molteplicità dei volumetti di indole monografica e facilmente rinnovabili, a superare la staticità almeno relativa delle grosse « catechetiche », che pur rimangono importanti e necessarie per la preparazione di base.

D'altra parte, essa supera la episodicità dell'articolo di rivista. La rivista catechistica rimane utile e indispensabile per accogliere e divulgare i contributi di studio e di esperienza che consentono alla maturazione del movimento catechistico e la promuovono. La trattazione raccoglie i contributi delle riviste, li paragona, li pone a confronto, li discute, li approfondisce, tesoreggiando, sintetizzando e rendendo accessibile a tutti il meglio della riflessione mondiale.

Inoltre, nella compiutezza del suo disegno, la collana affronta la problematica catechistica nella sua totalità, approfondendone la dimensione teologica, antropologica, metodologico-organizzativa e storica. Essa supera in questo modo il carattere di « saggistica » delle collane catechistiche esistenti, italiane ed estere. Queste rimangono utili e necessarie per l'approfondimento di punti particolari, ma non è nei loro intenti toccare in modo panoramico tutti gli aspetti della problematica catechistica. Le sezioni della collana sono quattro:

1. La *sezione teologica* sviluppa tre riflessioni fondamentali in ordine al fatto catechistico:

— l'ambientazione ecclesiale della catechesi nell'insieme dell'azione pastorale della Chiesa e gli imperativi per una catechesi del futuro;

— la considerazione del fine della catechesi, sviluppata nel contesto di una teologia della vita di fede e in riferimento al problema dell'educazione cristiana;

— l'indicazione di criteri e tematiche relative al contenuto della catechesi.

2. La *sezione antropologica* si propone di approfondire la conoscenza del soggetto secondo l'angolazione psicosociologica e culturale. Particolare rilievo viene dato alla teoria della personalità psicologica, che offre al catechista il quadro in cui inserire la propria azione educativa.

3. La *sezione metodologica* affronta lo studio del metodo catechistico in senso totale: nei suoi aspetti didattici, educativi, pastorali; secondo l'arco delle età e le strutture (famiglia, parrocchia, scuola, as-

sociazioni; nelle implicanze di tipo legislativo, organizzativo e sperimentale.

4. La *sezione storica* contiene una rapida informazione sul movimento catechistico soprattutto europeo e un inizio di una storia della catechesi in Italia.

Diamo qui un « piano dell'opera », che comprenderà circa 25 volumetti dalle 125 alle 150 pagine, salvo eccezioni:

A) Sezione teologica

1. Emilio Alberich	Orientamenti attuali della catechesi
2. Emilio Alberich	La catechesi nella pastorale della Chiesa
3. Giuseppe Groppo	Educazione cristiana e catechesi
4. Autori vari	Temi della catechesi

B) Sezione antropologica

1. Giuseppe Gevaert	Antropologia e catechesi
2. Albino Ronco	Principi di psicologia per la catechesi
3. Albino Rocco	Psicologia del fanciullo e dell'adolescente
4. Giancarlo Milanesi	Psicologia religiosa
5. Giancarlo Milanesi	Sociologia religiosa
6. Noël Breuval e coll.	Mentalità moderna e catechesi: film, TV, romanzi, canzoni

C) Sezione metodologica

1. Giancarlo Negri	Problemi generali della catechesi
2. Germano Proverbio	Problemi della scuola e della didattica
3. Giovenale Dho	Principi di pedagogia per la catechesi
4. Autori vari	Catechesi dell'infanzia
5. Mario Filippi Maria Luisa Mazzarello	Catechesi della fanciullezza
6. Roberto Giannatelli	Catechesi della preadolescenza
7. Claudio Bucciarelli Giancarlo Negri	Catechesi della adolescenza e della giovinezza
8. Autori vari	Catechesi degli adulti
9. Manuel Gutiérrez	Catechesi dei disadattati
10. E. Alberich - R. Giannatelli - G. C. Negri	Catechesi nelle strutture e nella Pastorale d'insieme
11. Pietro Gianola	Pastorale giovanile
12. Lorenzo Macario	Educazione e catechesi nell'età giovanile
13. Autori vari	Mezzi didattici per la catechesi
14. Gianfranco Frumento	Legislazione e organizzazione catechistica
15. Luigi Calonghi	La sperimentazione nella catechesi

D) Sezione storica

1. Ubaldo Gianetto	Il movimento catechetico contemporaneo

4. La consultazione e la collaborazione ecclesiale

L'ambizione maggiore di questi « Quaderni » però non è di essere letti o studiati, ma di essere discussi a livello di comunità ecclesiale locale e diocesana.

È una meta impossibile per i grandi testi di catechetica, ma pensiamo che non lo sia per questi agili volumetti.

Essi nascono da corsi che si rivolgono dichiaratamente non agli studiosi di livello universitario e nemmeno all'aggiornamento teorico e pratico dei catechisti, ma agli « operatori intermedi » della catechesi, ai dirigenti a livello zonale o interparrocchiale, a catechisti formatori di altri catechisti, o in genere a catechisti un po' specializzati.

Naturalmente i volumi saranno usati come testi nei corsi da cui hanno avuto origine, ma certo favoriranno il sorgere di corsi analoghi — per i quali forniscono un modello — in particolare all'interno degli Istituti di Pastorale che si vanno sempre meglio organizzando, in Italia, a livello regionale.

Potranno tuttavia servire di base anche per corsi diocesani, e per le settimane, le due o tre giorni di aggiornamento, spesso disertate a motivo della genericità e superficialità con cui gli argomenti vengono affrontati, e forse, soprattutto per il fatto che si riducono a un ascolto, senza che si solleciti e organizzi l'apporto serio dell'esperienza ecclesiale (in questo caso catechistica) di tutti i partecipanti.

Un testo scritto (uno di questi volumetti, ad esempio) accessibile, che affronti un argomento preciso (che si può ancora delimitare o precisare ulteriormente), dopo la presentazione da parte di un docente qualificato, può costituire forse un utile punto concreto di riferimento per la riflessione e gli apporti collettivi, che possono continuare poi anche in seguito fino a creare delle vere « scuole » di « arte catechetica » (poiché si tratta di *arte* oltre che di scienza) che si tramandino come avviene in una scuola di pittura, o di architettura... e come si realizza già anche nella catechesi, ad es. in certi settori del movimento francese, o di quello centroeuropeo.

La stessa discussione e « sperimentazione » dovrebbe avvenire anche a livello dei corsi biennali o Istituti Pastorali, in vista della creazione di

[7] Al fondo di ogni « lezione », i « Quaderni » segnalano i riferimenti bibliografici più importanti per proseguire lo studio. Una bibliografia generale viene poi data al termine di ciascun volumetto. Una bibliotechina destinata ai catechisti e che disponesse di questa collana e dei principali riferimenti bibliografici di approfondimento, costituirebbe un ottimo sussidio per lo studio e la riflessione sistematica, che dovrebbe essere fatta in dialogo diretto con l'esperienza locale, con mutuo arrichimento.

linee di catechesi che nascano veramente dalla comunità locale, diocesana, regionale.

Allora i « Quaderni » svolgerebbero veramente la funzione più ambiziosa a cui ardiscono aspirare, ed essi stessi ne verrebbero continuamente criticati, migliorati, rinnovati.

Conclusione

Si tratta di pretese troppo ardite? Forse: **Per ora la collana è ai suoi inizi, e si presenta al pubblico con tre soli volumetti,**[8] **ai quali si spera se ne aggiungano almeno una decina nel 1971, mentre i rimanenti dovrebbero essere completati nell'anno successivo.**

Non ci resta che incoraggiare i promotori dell'iniziativa e augurare loro che possano realizzarla nel tempo previsto, lasciando alla volonterosa collaborazione dei catechisti gli sviluppi a cui abbiamo accennato.

U. GIANETTO

[8] A1 E. ALBERICH, *Orientamenti attuali della catechesi,* L.D.C. Torino-Leumann 1971, pp. 168, L. 1.200; B1 J. GEVAERT, *Antropologia e catechesi,* L.D.C. Torino-Leumann 1971, pp. 128, L. 1.000; B5 G. C. MILANESI, *Sociologia religiosa,* L.D.C. Torino-Leumann 1970, pp. 206, L. 1.500.

Novità L. D. C.

Orientamenti attuali della catechesi

pp. 168 - L. 1200

Emilio Alberich - Collana « Quaderni di pedagogia catechistica » - A 1

Contenuto: Il volume apre l'intera collana. Esso infatti introduce alla problematica catechistica nel suo insieme, problematica che verrà poi svolta nei volumi seguenti.

In **otto capitoli o lezioni,** l'Autore presenta problemi di grande attualità nella discussione catechistica di oggi: Catechesi in continua trasformazione; Catechesi al servizio d'una fede adulta; Catechesi in prospettiva antropologica; Catechesi e pedagogia; Catechesi e comunità; Catechesi e liberazione dell'uomo in un mondo secolarizzato; Catechesi aperta a tutti gli uomini; Catechesi alla ricerca di un linguaggio.

Ogni capitolo propone al vivo il problema, spesso con le parole stesse dei principali catecheti contemporanei, e lo correda di abbondante bibliografia, per il necessario approfondimento. Si dà pure, al termine, una ricca informazione sulle Riviste cat., i Centri e gli Istituti Superiori di Catechetica oggi.

Destinatari: Allievi di corsi di catechetica nei Seminari, negli Istituti di pastorale, nei Bienni di pedagogia catechistica. Formatori di catechisti, dirigenti diocesani e zonali della catechesi. Studiosi e operatori della pastorale in genere.

SCUOLA PER CATECHISTI PARROCCHIALI NELLA DIOCESI DI UDINE

È stata istituita in Udine la SCUOLA PER CATECHISTI PARROCCHIALI, con lo scopo di preparare i catechisti religiosi e laici a svolgere sempre meglio la loro preziosa missione nelle Scuole Parrocchiali della Dottrina Cristiana.

La Scuola sarà *biennale* e comprenderà *20 giornate* di lezione per anno. Gli incontri si svolgeranno ogni settimana nel pomeriggio del sabato, dalle ore 15 alle 17, presso l'Aula Studi del Seminario.

L'inaugurazione

Il 28 novembre 1970 la scuola è stata aperta ufficialmente in una atmosfera di comprensibile gioia e di attesa, con la presenza dell'Arcivescovo, che presiedeva.

Vennero allora dissipate le immancabili perplessità e superate le incertezze. È il primo tentativo nella Diocesi di una scuola regolare per Catechisti Parrocchiali nel vero senso della parola.

Vi sono state nel passato alcune scuole del genere, ma in ambito foraniale e ben diverse nella struttura.

Gli iscritti

Partecipano alla scuola Religiose e Laici, che hanno compiuto il 18° anno di età e hanno un certificato di studi.

La scuola è gratuita. L'UCD viene incontro alle varie spese, per rendere meno onerosa la partecipazione.

La frequenza alle lezioni è controllata mediante le firme che gli iscritti appongono di volta in volta sugli elenchi dei partecipanti.

Diverse le località di provenienza, dalla Carnia al Basso Friuli.

Sono state istituite due sezioni, una per coloro che possiedono titolo di licenza superiore, la seconda per coloro che sono forniti di licenza media o elementare.

Il numero degli iscritti è stato superiore al previsto, come appare dalla tabella allegata. Si tratta di laureati, diplomati, o con licenza media o elementare.

Alla *Sezione A* appartengono i laureati e i diplomati (diploma magistrale o di Istituti tecnici).

Alla *Sezione B* appartengono quelli che hanno il solo diploma di III media (alcuni hanno solo la V elem.).

STATO	Sezioni	ISCRITTI	RITIRATI	FREQUENTANTI REALI
RELIGIOSE	sez. A	39	3	36
	sez. B	105	8	97
	Totale	144	11	133
LAICI	sez. A	27	10	17
	sez. B	8	2	6
	Totale	35	12	23
TOTALE	sez. A	66	13	53
	sez. B	113	10	103
	TOTALE	179	23	156

In ambedue le sezioni vi sono gli stessi insegnanti che tratttano gli stessi contenuti ma in forma diversa.

La frequenza al primo anno del corso permetterà il passaggio al secondo anno. Alla fine del Corso i frequentanti prepareranno una piccola « tesi » e sosterranno un colloquio con gli Insegnanti.

La lezione

Si articola:

a) in una esposizine dottrinale della materia;

b) in spunti di riflessione per portare i presenti ad una presa di coscienza degli impegni personali e di gruppo ed a un dialogo per lo scambio di idee e di esperienze per la crescita ed in aiuto alla pastorale.

Compito direttivo

La direzione è tenuta dall'UCD che fornisce, ai frequentanti ogni volta, la traccia delle lezioni, seguendole per la pubblicazione e prendendo le necessarie misure per il regolare svolgimento del corso. Le lezioni vengono registrate e stampate per il pubblico.

Finalità

È di preparare i nostri catechisti religiosi e laici a svolgere sempre meglio la loro preziosa missione nelle scuole di catechismo; inoltre ci si propone di preparare degli esperti a lavorare al servizio della comunità parrocchiale o almeno di animare volonterosi laici a prendere coscienza del valore della Catechesi, nello spirito del Rinnovamento.

Il Rinnovamento mira a orientare il cristiano verso un nuovo tipo di religiosità più cosciente e operante.

A scoprire nella rinnovata immagine della Chiesa i motivi di una appartenenza più vera di quella che sinora ha carattterizzato la vita cristiana, ad attirare coloro che si sono allontanati.

La nuova catechesi domanda idee chiare e sicure.

Fra le cose che ci devono fare paura oltre, le leggi ingiuste, i regimi autoritari, i privilegi, l'egoismo, c'è un insegnamento religioso falsato.

È troppo presto per fare previsioni e tanto meno una conclusione, ma anche questa scuola può essere il piccolo seme di una pianta rigogliosa.

Programma delle materie per il 1° anno - 1970-1971

— **Sacra Scrittura:** Storia della salvezza - ore 7
— **Divina Rivelazione:** Costituzione « Dei Verbum » del Concilio - ore 6
— **Teologia morale** - ore 7
— **Psicologia dell'età evolutiva** - ore 7
— **Catechesi** - ore 6
— **Metodologia** - ore 6

LA SCUOLA PER CATECHISTE NELLA DIOCESI DI VERONA

Una iniziativa coraggiosa e feconda

> « Sapete qual è la nota che ferma di più la nostra attenzione, che suggerisce la nostra lode, il nostro incoraggiamento?
>
> È che non si tratta di una cosa improvvisata, fuggitiva, occasionale come capita tante volte: una lezione, una riunione, una festa... finita quest'ora di tensione, di fervore, le cose ritornano normali...
>
> Inceve voi, rappresentate qualcosa di bello, di nuovo, di grande, di esemplare nella Chiesa; perché?
>
> Perché è *"sistema"*, perchè è *"perseveranza"*, perché è *"impegno"*, perché è da due anni che voi vi preparate a questo esercizio.

E questo veramente costituisce a nostro avviso il titolo migliore della vostra attività; della vostra SCUOLA PER CATECHISTE ».

Con queste parole Paolo VI salutava il 20 aprile 1970 le 800 Allieve della *Scuola per Catechiste* della Diocesi di Verona.

Come e quando è nata questa attività?

L'8 settembre 1960, in occasione della festa della Madonna del Popolo, cara ai veronesi, con accento accorato, il vescovo Mons. Carraro invitava e impegnava tutti i cattolici di buona volontà a offrire la propria collaborazione per sanare il male profondo dell'ignoranza religiosa.

> « Aiutateci nell'opera della evangelizzazione, ossia della Catechesi cristiana. Aiutateci a studiare, a scoprire ed analizzare le cause della diserzione dal Catechismo o del decadimento della cultura religiosa...
>
> Aiutateci a diffondere e a formare la coscienza di questo insurrogabile impegno cristiano dell'istruzione religiosa nei fanciulli e negli adolescenti, dei giovani studenti e apprendisti, dell'uno e dell'altro sesso, nei lavoratori e nei professionisti...
>
> Aiutateci a scegliere, a formare e a usare gli strumenti più idonei ad una efficace istruzione religiosa... Aiutateci con la preghiera ».

La Madonna del Popolo non lasciò inascoltata la supplica: l'invito fu accolto. Il Vescovo, alcuni sacerdoti, un gruppo di religiose Canossiane studiarono l'iniziativa della scuola per Catechiste.

La *Casa di S. Stefano* in Verona divenne il centro di questa attività. Furono allestite appositamente *aule* e una *biblioteca* che raccoglie numerosi volumi, riviste, sussidi, che le allieve possono consultare per arricchire la loro formazione spirituale e didattica.

La Scuola si propone di formare e di preparare le giovani a svolgere la missione di Catechiste: in *parrocchia,* in *famiglia,* in *ogni ambiente.*

LINEE DEL PROGRAMMA BIENNALE DELLA SCUOLA

A) Formazione dottrinale

Il programma affronta i problemi relativi al contenuto della catechesi indicandone il nucleo centrale. Si propone una riflesione incentrata in Cristo e aperta ai problemi fondamentali dell'uomo, ai grandi temi della storia della salvezza, alle prospettive della vocazione cristiana.

1° ANNO - *Il piano di Dio*

— Le tappe storiche della salvezza
— Cristo centro della storia della salvezza
— La Chiesa nella continuità della storia della salvezza
— Il mistero Liturgico fonte e culmine della storia della salvezza

2° ANNO - *Risposta dell'uomo*

— La vocazione alla santità
— La partecipazione del cristiano alla Pasqua di Cristo

— La coscienza e la legge morale cristiana
— Testimonianza cristiana e apostolato
— L'itinerario dell'uomo contemporaneo verso Dio
— Il dialogo con Dio in Cristo e nella Chiesa

B) Formazione spirituale

La liturgia Eucaristica domenicale costituisce il momento centrale di ogni incontro. Viene preparata dalla preghiera individuale, dalla meditazione, dalla revisione di vita.

I ritiri distribuiti durante il corso dell'anno alimentano la vita spirituale delle allieve.

Gli esercizi spirituali organizzati per le catechiste nei periodi di vacanza offrono alle partecipanti la possibiltà di incontrare personalmente il Signore nel silenzio, nella preghiera, nella meditazione; e in questa luce orientare la propria vita nella ricerca e nella adesione alla sua volontà.

C) Elementi di psicologia e pedagogia

Il programma affronta i problemi generali dell'educazione: con particolare riferimento all'educazione religiosa si indicano natura e fini dell'educazione e si danno le grandi linee per la conoscenza degli alunni e per l'adeguamento metodologico alle esigenze delle varie età.

1° ANNO

— Descrizione delle linee di struttura della persona umana
— I principali fattori che influiscono l'essere e l'agire della persona umana

2° ANNO

— Orientamenti di psicologia dell'età evolutiva
— Caratteristiche della religiosità nelle tappe dell'età evolutiva
— Natura e mete dell'educazione religiosa
— Catechista: educatore alla Fede

D) Elementi di metodologia e didattica

1° ANNO

Esigenze del metodo della catechesi:

a) fedeltà al piano di Dio
b) fedeltà alle esigenze dell'uomo

Le Fonti della Catechesi:

a) La Parola di Dio nella Sacra Scrittura
b) La Tradizione luogo vivo dell'incontro con la Parola di Dio
c) La Liturgia espressione viva del mistero di Cristo

Finalità e compito della catechesi: Mentalità di Fede.

2° ANNO

L'azione Catechistica:

a) La lezione di Catechismo
b) Finalità
c) Contenuto
d) Linguaggio
e) Sussidi

Esercitazioni pratiche

E) Incontri di aggiornamento

La Scuola per rispondere alle richieste delle Ex allieve organizza:
Giornate di studio mensili - di riflessione - di esercitazioni
per completare la formazione spirituale e apostolica delle Catechiste.

Programma

— Maturazione umana e cristiana della catechesi
— Esercitazioni di Catechesi occasionale
di Catechesi sistematica
— Aggiornamento sul contenuto e metodi della Catechesi
— Ricerche individuali e di gruppo sul rinnovamento della catechesi

DIREZIONE E REGOLAMENTO DELLA SCUOLA

La Direzione è così composta:

Il Vescovo, con paterna sollecitudine orienta e verifica i programmi, incoraggia l'attività presso i Parroci, appoggia le iniziative e segue gli sviluppi della Scuola.

Il *Direttore Diocesano,* designato dal Vescovo, ha il compito di coordinare l'attività della Scuola per Catechiste nelle varie sedi della Diocesi, mantiene il contatto con i Parroci delle allieve.

Un gruppo di Sacerdoti Insegnanti: ai quali è affidata la formazione spirituale e dottrinale delle allieve nelle rispettive sedi ove funziona la Scuola.

Un gruppo di Religiose Canossiane: alle quali è affidato il compito di guidare le allieve, attraverso lo studio delle discipline di pedagogia, psicologia, metodologia e didattica, nella preparazione alla loro missione di Catechiste.

L'équipe così composta studia e verifica ogni anno il contenuto e i metodi della Scuola, valendosi di indicazioni di esperti e seguendo gli sviluppi attuali del rinnovamento della Catechesi.

Regolamento della Scuola

La scuola funziona in città e in altre Sedi della Diocesi, alcune permanenti altre vengono spostate di biennio in biennio per offrire a tutti i Parroci la possibiltà di inviare le giovani alla Scuola senza eccessiva difficoltà di viaggio.

La Scuola organizza un servizio speciale di pullmann che passano di parrocchia in parrocchia a prendere e a riportare le allieve.

— Le iscrizioni delle giovani alla scuola è a cura diretta dei Parroci i quali vengono informati dagli insegnanti sul profitto delle allieve.
— La frequenza è obbligatoria
— I corsi si concludono con una prova d'esame
— Il Vescovo consegna alle allieve il *diploma* che convalida la frequenza e l'impegno
— Alla fine di ogni biennio viene programmato per le allieve un pellegrinaggio a Roma per ricavarne una fede più robusta, un amore più fattivo alla Chiesa, un impegno di testimonianza cristiana.

Durata e orario delle lezioni

— *Il Corso* è biennale
— *Le lezioni* sono distribuite tra la fine di ottobre e la prima settimana di maggio
— *Gli incontri* si tengono a domeniche alternate.

Orario

Ore 8.30 S. Messa con Omelia
Ore 10 Prima lezione
Ore 11 Seconda lezione
Ore 12 Pranzo-ricreazione - Lavori di gruppo - Biblioteca
Ore 14.30 Terza Lezione

RAGGIO DI ATTIVITÀ DELLA SCUOLA PER CATECHISTE

Una visione panoramica dei centri di operazione della nostra *Scuola per Catechiste* servirà a dare un'idea più concreta della incidenza che essa ha nella diocesi.

A) Sedi

VERONA: S. Stefano - Cadidavid.

Collina - Montagna Ovest: Affi - Caprino - Cavaion - Negrar - Peri - S. Ambrogio - S. Anna D'Alfaedo - S. Pietro in Cariano.

Collina - Montagna Est: Boscochiesanuova - Monteforte d'Alpone - Roverà - Soave - Tregnago - Vestenanova.

LAGO: Castelletto - Desenzano - Garda - Lonato - Manerba - Peschiera - Sandrà - Torri del Benaco.

Alto Agro Veronese: Bussolengo - Pescantina - Valeggio - Villafranca.
Medio Adige: Ronco all'Adige - S. Martino B. A. - Zevio.
Isolano: Bovolone - Isola della Scala - Nogara.
Legnaghese: Castagnaro - Cerea - Legnago - Sanguinetto.

B) Centri - Allieve e parrocchie di provenienza

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Centri Catechistici	7	13	15	15	19	21	13	13	13	9
Allieve 1° e 2° corso	377	574	526	601	608	854	904	1048	900	778
Parrocchie di provenienza	125	150	141	146	156	153	145	150	148	140

C) Attività spirituale dei Centri catechistici

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Corsi di Esercizi	9	4	7	9	4	6	7	10	5	3
Allieve partecipanti	315	214	306	332	243	192	267	315	173	105
Ritiri Spirituali	—	22	13	14	13	14	12	13	13	10
Allieve partecipanti	—	503	474	550	545	620	815	720	540	670

ARMONIA DI VOCI NELLE TESTIMONIANZE

« ... Sono ormai arrivata al termine del corso e grande è il mio rammarico perché presto dovrò lasciare le compagne e gli insegnanti con i quali ho stretto una calda *amicizia.* La Scuola mi è servita per approfondire le meraviglie del nostro Cristianesimo; ho imparato a conoscere, ad amare il Signore in una maniera personale. *Ho scoperto Gesù* come il Vangelo ce lo presenta e mi sono veramente entusiasmata di Lui; ho capito che la mia vita senza di Lui sarebbe meschina, vuota, senza valore... è Lui l'amore più caldo, più caro al quale posso tutto confidare, che è sempre pronto ad accogliermi con pazienza ed amore; è Lui che dona tanta pace al mio cuore. *Penso che i tesori che la Scuola mi ha donato li scoprirò durante il cammino della mia vita,* li potrò donare soprattutto a coloro che un giorno avranno bisogno di me, del mio aiuto, del mio amore. Ho un grande desiderio di comunicare agli altri quello che mi è stato abbondantemente donato. *La vita non mi fa paura,* non mi spaventa anche se c'è tanto male, perché *Gesù sarà la mia forza!...* ».

Chiara di Pontepossero

« ... Pensavo che insegnare il Catechismo ai fanciulli fosse una cosa facile. Mi sono accorta che richiede preparazione. Non si possono improvvisare le lezioni, non si può annunciare male la verità; bisogna renderla piacevole, amabile anche se questo richiede sacrificio. Il messaggio che dobbiamo annunciare è "la buona Novella", è il *"lieto annuncio dell'amore di Dio" che ha voluto venire ad abitare fra noi!...* ».

« Ho frequentato per due anni la Scuola per Catechiste. Al termine del corso trovo logico chiedermi: "Le domeniche che ho trascorso a Scuola le ho sciupate, perdute, oppure guadagnate"? Devo essere sincera: mi è costato non poco sacrificio partecipare a tutte le lezioni. Ho dovuto rinunciare a un po' di tempo libero tanto desiderato dopo una settimana di lavoro in fabbrica! Riflettendo bene, però posso dire che *il tempo trascorso a Scuola non l'ho perduto, ma guadagnato.* Sono infatti convinta che la Scuola mi servirà non solo per insegnare Catechismo ai fanciulli della Parrocchia, ma il tesoro che ho acquistato lo porterò con me tutta la vita. Chi non ha, non può dare. È per questo che *sono fiera di aver speso così parecchie domeniche dei diciott'anni...* ».

... ho scoperto che *Cristo è la sorgente della gioia* che rende lieta la mia giovinezza ».

« Mi è stato di grande aiuto il trovarmi quindicinalmente con ragazze della mia età impegnate nella *ricerca di cose vere, belle e grandi.* Non è vero che noi giovani siamo insensibili al bene; forse, a volte, siamo un po' troppo esigenti perché questo bene lo vorremmo avere fra le mani subito.

Infatti siamo assetate di gioia, di amore, di ideali grandi... ma dove li troveremo se non accostando la sorgente: Cristo! - Abbiate pazienza... guidateci voi, educatori, a questa sorgente! »

«... *ho capito che ho un posto insostituibile nella Chiesa.* La mia vita ha un valore grande! Molte volte mi ero chiesta se valeva la pena vivere... Su questi banchi ho saputo che Dio mi pensa da tutta l'eternità, che Dio mi vuole, che mi ama come non mi ama nessuno, che per Lui non sono inutile anche se so fare poco, se non so fare cose grandi... ».

« *Nel mio ambiente di lavoro* mi sono accorta che *le mie compagne,* a volte, *mi ponevano dei perché intorno a problemi morali e religiosi.* Ho capito che c'era bisogno che qualcuna di noi fosse preparata a rispondere a questi interrogativi. Con grande sacrificio ho frequentato la Scuola per Catechiste. Qui ho trovato un valido aiuto per revisionare le mie idee e confrontarle con quelle delle mie compagne... *Ho capito però che la fede è un dono che non si acquista discutendo, ma pregando,* perché il Signore arrivi ad illuminare con il Suo amore le nostre anime... ».

« Ho frequentato la Scuola per Catechiste e in questi due anni o accumulato tante ricchezze spirituali che sono certa mi gioveranno per tutta la vita. Ho scoperto che *ogni ragazza ha l'impegno di prepararsi ad essere "Catechista"* soprattutto perché dovrà esercitare questa missione nella famiglia che formerà.

Sarà infatti Lei, che per prima rivelerà ai bambini il volto del Signore, che li guiderà a stabilire con Lui un rapporto intimo, personale; che li aiuterà ad inserirsi attivamente nella grande famiglia della Chiesa... ».

« Ho frequentato la Scuola per Catechiste come preparazione al matrimonio, perché *vorrei essere io la prima catechista dei miei bambini.* Vorrei saperli aiutare a conoscere e amare il Signore. Vorrei essere capace di educarli in modo che ciascuno possa rispondere al disegno di amore che Dio ha tracciato per ognuno. Sarò forse la mamma di un Sacerdote... di una Religiosa...? ».

« Certamente il germe della mia vocazione è maturato e si è manifestato nell'ambiente sereno e tranquillo della Scuola, dove ogni ragazza si sentiva unita nel comune interesse di arricchire se stessa per poter donare agli altri. Ho capito il valore della missione che ha una catechista e in questa luce ho scoperto che il Signore mi chiamava a portare il suo messaggio ai fratelli che ancora non lo conoscono.

Partirò per le missioni e farò di tutto, con l'aiuto della grazia, per far conoscere e amare Cristo Gesù... ».

GLI «UCD» DIVENGONO CENTRI DI CATECHESI

Bari - Centro regionale di pastorale catechistica

Corso Sicilia, 274/A - Tel. 24.61.55 - 70125 Bari

Presentazione del Centro

Per iniziativa dell'*Istituto Pastorale Pugliese* d'intesa con il CISM-Puglia (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e la FIR-Puglia (Federazione Italiana Religiose) è stato fondato, con l'approvazione della Conferenza Episcopale Pugliese, che l'ha fatto proprio, il *Centro Regionale di Pastorale Catechetica.*

Tale iniziativa appare particolarmente felice e tempestiva, quando si pensi al momento storico di sviluppo politico-socio-culturale della Puglia (e dell'Italia meridionale) in cui essa avviene. È infatti nell'intenzione della Conferenza Episcopale che il Centro incida sulla mentalità dell'uomo cristiano e sul costume delle comunità cristiane di Puglia, per una loro crescita qualitativa anche di fronte alle responsabilità che la nuova realtà regionale va loro proponendo.

Il Centro è entrato ormai in fase di realizzazione.

1. Natura e fini del Centro

Il Centro sorge come *un organismo di cultura catechetica,* istituzione specializzata dell'Istituto Pastorale Pugliese; ed ha un triplice fine, quale:

1. Centro di STUDIO di problemi ed esperienze catechistiche, a contatto ed in collaborazione con i centri similari d'Italia e dell'estero.

Si collocherà così come **strumento di mediazione** tra il movimento catechetico cattolico e quello, ancora incipiente, pugliese.

A tale scopo, il Centro avrà:

a) la *biblioteca* specializzata

b) la *sala di documentazione catechetica* regionale, nazionale ed internazionale.

2. Centro di RICERCA sulla situazione socio-religiosa (in genere) e catechetica (in specie) della Puglia.

Sarà così uno **strumento di osservazione ed analisi scientifica** della pastorale catechistica nella chiesa locale.

A tale scopo, il Centro promuoverà:

a) il *censimento* ed il *coordinamento metodologico* a livello regionale delle molte « forze vive e valide » esistenti in Puglia nel campo della pastorale catechistica e delle discipline ausiliari.

b) *la costituzione di gruppi specializzati di ricerca e di analisi* (a composizione interdisciplinare).

c) un *periodico,* organo di espressione e comunicazione dei risultati scientifici acquisiti dal Centro stesso.

d) un'*iniziativa editoriale, a livello di alta divulgazione,* quale, per esempio, una collana di studi monografici su questioni di particolare valore per la pastorale catechistica pugliese.

3. Centro di SERVIZIO alla Chiesa pugliese, utilizzando i risultati della ricerca fatta in beneficio dell'azione pastorale.

Diventerà così uno **strumento di formazione degli esperti** in catechetica ed uno **strumento di stimolo e di orientamento** degli operatori della catechesi, secondo le indicazioni del Documento di Base della CEI sul rinnovamento della catechesi in Italia.

A tale scopo, il Centro realizzerà:

a) *corsi di qualificazione catechetica*
b) *un'agenzia* (*o libreria*) *catechistica*
c) *la consulenza specialistica,* a voce e per corrispondenza
d) *la pubblicazione di sussidi catechistici*
e) *la collaborazione con gli UCD,* a sostegno delle iniziative catechistiche locali.

2. Struttura ed organico del Centro

a) Il Centro avrà una propria sede funzionale. La **sede provvisoria,** già in atto, è presso la « Casa del Clero », in *Bari - corso Sicilia 274/A, telefono 24.61.55.*

b) L'organico del personale addetto al Centro è stato pensato, dal punto di vista spirituale ed operazionale, con carattere di **« comunità aperta »**, e cioè come comunità di fede e di carità nell'apostolato, risultante dalla fraterna collaborazione (chi a tempo pieno, chi a ore) di sacerdoti del clero secolare e regolare, di religiosi e religiose, di laici qualificati della Chiesa locale pugliese.

c) La **direzione del Centro** è affidata, per invito della Conferenza Episcopale, ad un salesiano. I rapporti fra la Conferenza Episcopale Pugliese e la Congregazione Salesiana sono regolati da apposita convenzione. Tra l'altro, il Salesiano responsabile del Centro dovrà promuovere la collaborazione con l'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma e con il Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann.

Incaricato, attualmente, di avviare il Centro è Don Sergio Chistè Ceschini, dell'Università Salesiana. Egli ha per ora la sua residenza presso l'*Istituto Salesiano « Redentore »*, via Martiri d'Otranto 65 - 70123 Bari - Telefono 21.25.83.

Novità L. D. C.

LA FEDE E LA MIA VITA

Valentino Meloni - Collana « Mondo e fede »

- schede di lavoro per gli alunni L. 400
- guida per l'educatore L. 1000

Contenuto: Nove catechesi che mirano a integrare la fede con la vita. I temi sono i seguenti: Come la fede ha toccato la mia vita - L'influsso della fede sulla mia vita di membro di una famiglia - Le mie amicizie al prisma della fede - La ragazza che incontro sul mio sentiero (per giovani) - Il ragazzo che incontra le mie simpatie (per ragazze) - C'è un modo di lavorare proprio dei credenti? - La fede di fronte all'insuccesso - Incidenze della fede nello sguardo all'avvenire - Fede e pratiche religiose.
Le soluzioni di ogni tema sono proposte soltanto nella GUIDA. I ragazzi sono invitati a trovare da sé le soluzioni lavorando in gruppo sui documenti.
L'animatore inquadra il tema all'inizio e poi interviene solo alla fine per confermare, correggere, completare.

Destinatari: Le schede di lavoro sono per i giovani, ragazzi e ragazze di 15-17 anni (lavoro in gruppo). La guida è per gli educatori, sacerdoti e laici, che vogliano portare i giovani a scoprire da sé, lavorando su documenti, le linee maestre attraverso cui la fede si inserisce profondamente nella vita.

NICOLÒ SUFFI

CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Roma, 21-25 settembre 1971

Organizzazione e scopo

Nella Chiesa del postconcilio è maturata la convinzione che l'annuncio della parola di Dio non è ufficio di alcune persone soltanto, ma è responsabilità di tutta la Chiesa. Perciò ogni catechista deve poter conoscere e tenere conto di tutte le ricchezze presenti nella Chiesa. Per favorire un vivo e fruttuoso scambio di idee, di programmi e di iniziative fra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali e delle Conferenze stesse tra di loro, in modo che il ministero della Parola, specialmente nella catechesi, risulti sempre più fecondo, la Sacra Congregazione per il Clero ha promosso un Congresso Catechistico Internazionale. Esso sarà tenuto a Roma dal 21 al 25 settembre prossimo.

Il Congresso è diretto in modo particolare a tutti coloro che sono impegnati nella promozione della catechesi nell'ambito nazionale, regionale o diocesano.

Programma

Il programma dei lavori del Congresso comprende: *relazioni fondamentali, comunicazioni e gruppi di studio.* Dopo ogni relazione fondamentale ci sarà una *discussione.* I relatori delle relazioni fondamentali sono stati scelti in modo da rappresentare varie nazioni. Altri relatori devono ancora essere scelti.

Presentiamo il programma, non ancora definitivo, del Congresso.

Prolusione dell'Eminentissimo *Card. J. Wright,* Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero.

I giorno

Relazione fondamentale: *Necessità, difficoltà e possibilità del ministero della Parola nella forma della Catechesi ai nostri giorni.*

Relatore: *Sac. J. Estepa Llaurens,* Delegato per l'educazione religiosa e per la catechesi nell'ambito della Conferenza Episcopale Spagnola e presidente della « équipe » europea dei catechisti.

Comunicazioni: avranno lo scopo di presentare le necessità, difficoltà e possibilità della catechesi nelle varie parti del mondo.

Gruppi di studio.

II giorno

Breve relazione sui risultati dei gruppi di studio.

Relazione fondamentale: *Natura, fine e ruolo della catechesi nell'azione pastorale della Chiesa.*

Relatore: *Sac. D. S. Amalorpavadass,* Segretario della Commissione Episcopale Indiana per la catechesi e la liturgia.

Comunicazioni:

1. I modelli educativi proponibili nella catechesi.

2. Catechesi ed esperienza umana.

3. Catechesi e mezzi di educazione sociale.

Gruppi di studio.

III giorno

Relazione sui risultati dei gruppi di studio.

Relazione fondamentale: *Il contenuto e le fonti della catechesi.*

Relatore: *Mons. J. Stimpfle,* Vescovo di Augsburg (Germania).

Comunicazioni:

1. Ordinamento della materia della catechesi: Relatore: *Sac. Giuseppe Groppo,* della Pontificia Università Salesiana.

2. Dio parla sempre anche oggi?

3. Direttorio catechistico per l'America Latina.

Gruppi di studio.

IV giorno

Relazione sui risultati dei gruppi di studio.

Relazione fondamentale: *Le moderne esigenze pastorali della catechesi.*

Relatore: *Sac. J. Bournique,* Delegato per la pastorale nella diocesi di Nizza.

Comunicazioni:

1. Attività e prospettive della Sacra Congregazione per il Clero nel campo della catechesi.

Relatore: *Mons. Pietro Palazzini,* Arciv. tit. di Cesarea di Cappadocia, Segretario della Sacra Congregazione per il Clero.

2. Varie comunicazioni sui progetti per l'avvenire e i mezzi di realizzazione delle Conferenze Episcopali.

Gruppi di studio.

V giorno

Proposta di uno schema, discussione a gruppi e promulgazione definitiva dei *Voti* del Congresso.

Durante il Congresso sarà aperta anche una *Mostra catechistica* che presenti e faccia conoscere quanto di meglio è stato realizzato in questo campo nelle varie parti del mondo.

Pensiamo che questo Congresso contribuirà veramente a delineare una efficace azione pastorale, oltre che a dare un'idea dell'attuale situazione catechistica mondiale.

N. SUFFI

RECENSIONI

AGOSTINO AUFFRAY, *San Giovanni Bosco* - Ed. SEI, Torino 1970 - pagine 290 - L. 1800

« *Operaio del Vangelo* » fu detto di Don Bosco. Forse non c'è espressione più aderente per cogliere il senso della sua missione.

Realizzò opere che sorpresero la sua epoca e continuano a svilupparsi, suscitò fermenti spirituali e religiosi tra il popolo e specialmente tra i giovani, fu scrittore semplice e persuasivo, apostolo sociale impegnato nella liberazione ed elevazione di quelli che erano ai margini della società, educò generazione di sacerdoti per rinnovare la Chiesa.

Don Bosco fu catechista come pochi. Non solo tutta la sua opera cominciò da un catechismo a un garzone muratore, ma affermava che gli pareva fin da ragazzo di essere nato per fare catechismo.

Volontà e bontà gli permisero di vincere enormi difficoltà, di disarmare incomprensioni, di conquistare avversari di ieri alla causa che propugnava. Serenità, forza d'animo, intima gioia, erano un clima nel quale la sua azione educativa trasmetteva e sviluppava valori umani e cristiani.

La figura di Don Bosco non appartiene solo alla storia religiosa come uno dei suoi capitoli più luminosi, ma ebbe un suo posto significativo e di notevole influsso anche nella storia sociale e civile del suo tempo, avanzante fra tensioni e contrasti verso un rinnovamento morale e politico.

L'Auffray, che visse per oltre venti anni nella casa dove Don Bosco aveva avuto quartiere generale della sua vasta azione apostolica, ne ha leaborato una biografia documentata su materiale d'archivio e informata da diuturni contatti con i collaboratori di Don Bosco. Ne è risultato un « ritratto » del Santo per uomini moderni, impostato sul principio-base: « i Santi hanno il diritto alla verità ».

L'attuale edizione in nuova traduzione curata da Vittorio Messori mette in risalto il valore letterario che ottenne all'Autore l'alto riconoscimento dalla « Académie Française ».

Lettura avvincente e stimolante, dà il senso religioso della vita, infonde amore alla Chiesa, ottimismo, impegno per la elevazione dei meno provveduti, offre una visione di sintesi dei valori umani e cristiani: cose tutte che Don Bosco ebbe in altissimo grado.

Rileggere oggi questa vita può essere per molti una riscoperta dell'attualità dell'opera e dello spirito di Don Bosco.

Fr. AGILBERTO, FSC, *Il fratello Leone di Maria delle scuole cristiane* - Ed. A. & C., Milano 1971, pp. 240, L. 1500

Siamo grati al direttore della rivista « Sussidi » per la bella biografia di uno dei più insigni promotori della catechesi e del suo rinnovamento in Italia. Della morte di lui avevamo parlato ai nostri lettori (cf. *Catechesi,* 1969, Maggio, A, p. 6), ripromettendoci di trattarne in forma più degna in altro tempo. Questa indovinata bio-

grafia, stesa da chi gli è vissuto accanto per anni, compie meglio d'un breve scritto quanto avremmo desiderato fare. La raccomandiamo caldamente.

Fratel Leone di Maria (Teresio Napione) era nato a Torino il 26 settembre 1892, dodicesimo di quindici figli. Entrato assai giovane tra i Fratelli delle Scuole Cristiane, si dedicò dapprima all'insegnamento elementare, spiccando in quello catechistico; poi ben presto divene autentico ed efficace formatore di catechisti tra i suoi confratelli.

Dopo la parentesi del grigio-verde nella prima guerra mondiale, e la professione perpetua, poté svolgere più intensamente la missione educativa a cui si era votato. Fu insegnante esperto che comunicava entusiasmo, educatore efficace, vero formatore dei giovani, collaborando con i fratelli in uno schietto dialogo comunitario.

Laureatosi in lettere a pieni voti e con l'onore della stampa, si distinse nell'insegnamento classico; fu ginnasta, e alpinista appassionato. Diventato presto direttore, ebbe modo di nuove preziose esperienze educative, impegnando sé e gli altri nell'armonia della carità in una formazione seria, fatta di studio e di serenità, con carattere spiccatamente cristiano.

Nominato postulatore generale della sua congregazione presso la Santa Sede, svolse con entusiasmo la missione di « avvocato dei santi » per la causa di beatificazione e canonizzazione dei servi di Dio dei Fratelli. Pregato di tenere alla Radio Vaticana un corso di conversazioni religiose per adulti, sviluppò questo apostolato in tre anni e raccolse il frutto di quelle conversazioni tanto apprezzate in una pubblicazione che uscì a cura della rivista « Sussidi ».

Non è posibile in un breve cenno dire quanto egli fece in seguito per la catechesi. Giustamente Mons. Aldo Del Monte, allora direttore dell'UCN, disse, commemorandolo in una seduta del consiglio, dopo l'annuncio della sua morte: « *Il pensiero e l'opera di Fr. Leone di Maria costituiscono un patrimonio comune alla catechesi italiana e se ne dovrà tenere conto quando si vorrà scrivere compiutamente la storia della catechesi in Italia* ».

Fu veramente, come dice bene il biografo, un « catechista d'eccezione », che comunicò il suo sapere e la sua capacità formativa in campi vasti e diversi: nel seminario teologico di Torino, nell'Associazione educatrice italiana, in numerosi incontri, convegni e congressi catechistici. La sua azione veniva allargata ampiamente per mezzo delle sue numerose e sapide pubblicazioni.

Questa biografia pone la prima pietra di ciò che sarà scritto sull'opera e sullo spirito di Fratel Leone di Maria.

G. M. MEDICA

Novità L. D. C.

Gli ultimi numeri della Collana di documenti episcopali

"MAESTRI DELLA FEDE"

N. 38	- **EDUCATORI NELLA FEDE,** Card. Michele Pellegrino	**L. 200**
N. 39	- **LA POVERTÀ,** Card. Michele Pellegrino	**L. 200**
N. 40	- **PENITENZA E CONFESSIONE** Documento pastorale dei vescovi svizzeri	**L. 200**
N. 41	- **VIVERE LA PASQUA** Lettera pastorale del Card. Michele Pellegrino	**L. 200**
N. 102	- **VIVERE LA FEDE OGGI** Documento pastorale dell'Episcopato italiano	**L. 200**

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

a cura di P. DAMU

Come abbiamo fatto già altre volte, segnaliamo in questa rubrica le opere più interessanti che sono pervenute alla nostra redazione. Il breve giudizio che le accompagna vuol essere un invito e un primo orientamento per la lettura.

CATECHESI

SILVIO RIVA
Catechetica pastorale, Ed. La Scuola, Brescia, 1970, pp. 416, L. 3.200.

Il volume, che si pone come punto di arrivo della lunga riflessione dell'A., intende essere una organica trattazione della problematica catechetica.

L'opera si divide in cinque parti: La catechetica nella dinamica pastorale della Chiesa; Il contenuto della catechesi; L'uomo destinatario della catechesi (catechesi nelle varie tappe dell'età evolutiva e catechesi differenziale); Le comunità della catechesi (Chiesa universale, Chiesa locale, famiglia, scuola); Il metodo nella catechesi.

L'A. aveva pubblicato nel 1963 un lavoro intitolato « Gli orientamenti attuali della catechetica pastorale »; il volume che presentiamo lo riprende, rifondendolo però completamente, tenuto conto delle grandi trasformazioni avvenute anche nel campo della catechetica nel periodo conciliare e post-conciliare.

La lettura o meglio lo studio di questo manuale risulterà senz'altro utile per un primo accostamento alla problematica catechetica.

B. RICCITELLI
La liturgia nel rinnovamento della catechesi, Commento al documento pastorale sulla catechesi in Italia, Edizioni Eucaristiche, Ponteranica, 1970, pp. 64, L. 400.

Analisi del rapporto fra liturgia e catechesi alla luce del « Documento Base ». Quattro parti: Dimensioni del rinnovamento nella catechesi; La liturgia sacramento di salvezza; Rapporto della liturgia con la catechesi; Gli elementi del rinnovamento catechistico e la corrispondenza con la celebrazione liturgica.

Sussidio utile per l'approfondimento dello studio del « Documento Base ».

E. GRUBER
Sussidi per la formazione religiosa della gioventù, Ed. Paoline, Modena, 1971, pp. 146, L. 1.200.

Il volume offre, in forma molto schematica, spunti per la costruzione

di un certo numero di catechesi rispondenti alle esigenze più vive dei ragazzi tra i tredici e i diciassette anni.

Il punto di partenza non è quello dogmatico, ma quello antropologico-esistenziale, giungendo a una catechesi più vicina al soggetto nei suoi specifici problemi di vita.

Non è quindi nell'intento del libro dare una organica e completa informazione contenutistica: esso si pone semplicemente come sussidio nelle mani dell'educatore per incontri catechistici extrascolastici.

B. GROM
Catechesi sull'Antico Testamento, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 715, Lire 3.500.

È un libro veramente interessante e opportuno, dottrinalmente sicuro, didatticamente accurato.

In modo particolare, l'abbondante sussidio di disegni da eseguire alla lavagna ne costituisce la assoluta novità in volumi di questo genere.

La mole non deve spaventare: è una miniera in cui c'è, per fortuna, grande possibilità di scelta.

LITURGIA

H. B. MEYER
Liturgia viva, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 110, prezzo non segnato.

L'intento dell'A. di questo volumetto è di portare a una sempre maggiore comprensione e accettazione vitale della riforma liturgica.

Vengono soprattutto sottolineati i fondamenti di essa, tanto quelli teologici e spirituali come quelli storici, psicologici e sociologici.

Lezionario

Collana
PROCLAMARE LA PAROLA
Commento biblico-liturgico - pastorale delle pericopi del ciclo triennale, Ed. Paoline, Roma.

Questa collana raccoglie i commenti delle lezioni domenicali e festive dell'Antico Testamento, delle epistole, degli Atti degli Apostoli e dei Vangeli degli schemi A B C del nuovo ciclo triennale liturgico. Tali commenti — stesi col proposito di *servire alla predicazione* e alla *riflessione personale dei cristiani impegnati* — vennero preparati da un équipe di valenti biblisti, di teologi e di pastori.

Per venire incontro alle più disparate istanze e necessità, sono già stati pubblicati o sono in preparazione 4 corsi di indole e dimensioni assai diverse.

a) *Annunzio di Cristo nell'anno liturgico* di A. LÄPPLE: commento sintetico dei Vangeli (tre volumi) e delle lezioni veterotestamentarie e delle epistole (altri tre volumi), rispettivamente per gli schemi A B C.

b) *Esegesi e annunzio:* sei volumi — due per ogni schema — di più approfondite e ampie riflessioni sui *Vangeli domenicali e festivi e sulle rispettive pericopi del Nuovo Testamento.* Sono stati redatti da due noti biblisti, H. KAHLEFELD e O. KNOCK, in collaborazione con un gruppo di specialisti.

c) *Scoprire l'Antico Testamento:* J. SCHREINER ed E. ZENGER, con un vasto gruppo di biblisti altamente qualificati, hanno commentato — in *due volumi per ogni schema — tutte le pericopi domenicali e festive del Vecchio Testamento.*

d) *Letture bibliche domenicali e festive spiegate, meditate, predicate,* di L. SOUBIGOU: tre grossi volumi, ognuno dei quali contiene rispettiva-

mente i commenti di ogni pericope domenicale e festiva degli schemi A B C.

Eucaristia

E. Luini - L. Profili
Vivere la Messa, Riflessioni liturgico-pastorali ,LER, Napoli, 1970, pp. 112, L. 600.

Guida per un approfondimento teologico-pastorale della messa. Sussidio utile per la catechesi ai fedeli.

G. Bonnet
Il pane di Dio, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 126, L. 600.

Presentazione dell'Eucaristia nel contesto dell'intera storia della salvezza, come manifestazione culminante dell'amore di Dio che chiama gli uomini a un'alleanza eterna con lui.

Un semplice volumetto che risulterà utile anche dal punto di vista catechistico per una migliore comprensione del mistero eucaristico.

Giacomo Lercaro
Il banchetto dei fratelli, Ed. Paoline, Alba 1970, pp. 150, L. 800.

Presentazione degli aspetti fondamentali del mistero eucaristico.

Libretto di carattere popolare, con vivaci illustrazioni a colori, che può essere messo in mano a qualunque persona in vista di un approfondimento della conoscenza e della partecipazione alla messa.

T. Schnitzler
I tre nuovi canoni ed i nuovi prefazi, nella predicazione e meditazione, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 176, L. 600.

Scopo del libro — scrive l'Autore nella prefazione — è lo stesso che portò un tempo alla composizione dei due notissimi volumi « Meditazioni sulla Messa »: cioè quello di offrire una spiegazione teologica, storica, cherigmatica e ascetica dei tre nuovi canoni e degli otto nuovi prefazi, in vista della meditazione personale e della predicazione.

I testi vengono esaminati frase per frase, con grande competenza e amore.

Questo commento può ottimamente servire da guida per coloro che sono impegnati in una concreta e solida catechesi sulla Eucaristia.

Battesimo

F. Pancheri
Il Battesimo, Introduzione storico-teologica, CAL, Roma, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 80, L. 400.

M. Stedile
Il Battesimo, Note pastorali, CAL, Roma, Ed Messaggero, Padova, 1970, pp. 64, L. 300.

Due agili volumetti che prestano un utile e immediato servizio, non solo ai sacerdoti, ma anche agli altri operatori della pastorale impegnati in una catechesi sul Battesimo che intenda seguire la traccia ricca e concreta offerta dal rito.

Rito del Battesimo dei bambini, in vigore dal 29 giugno 1970, CAL, Roma, 1970, pp. 128, L. 300.

Un volumetto tascabile, riduzione della omonima pubblicazione ufficiale della CEI. È un utile sussidio per i fedeli che partecipano all'amministrazione di questo sacramento.

P. Luini - P. Profili
Il Battesimo rinnovato, Tre giorni di predicazione secondo il nuovo rito, Ed. LER, Napoli, 1970, pp. 48, L. 250.

Sussidio per la catechesi del Battesimo sulla base del nuovo rito.

(*continua*)

CATECHESI

B

ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XL
6 - 7 - 8
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO 1971

SERIE II
NUMERO 77

SOMMARIO

Giancarlo Negri, Parlare bene di Dio, pp. 2-12
G. Villata, Catechesi giovanile attraverso il gruppo parrocchiale, pp. 13-27
L'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, pp. 28-32

EDITORIALE

L'estate, oltre che tempo di riposo, è anche **tempo di programmazione.**

Si ritorna su metodi e testi, tecniche e strutture per saggiarne la validità, in vista del prossimo **anno scolastico** che ritma, in un certo senso, anche **l'anno pastorale.**

Le situazioni culturali (politica, dibattito sulla scuola, sul concordato, ecc.) influiscono pure sulla disposizione dei giovani nei confronti del lavoro scolastico e di maturazione personale.

Tenendo conto di questi fattori condizionanti, forniamo tre sussidi che favoriscono l'esame di altrettanti punti cruciali della pastorale:

— il **linguaggio** (da riscoprire e migliorare);
— la **dinamica di gruppo,** come strumento pastorale;
— la nostra **presenza nella scuola** e la sua particolare modalità nel momento attuale.

Su queste piste (un'analisi con esempi; lo studio di un'esperienza vissuta; un documento attuale) è possibile a chi ha buona volontà portare avanti il lavoro per un migliore **adeguamento a un servizio pastorale** profondamente segnato dal senso di responsabilità che è esigito dalla grandezza delle persone umane, nella cui vita si interviene.

LA REDAZIONE

GIANCARLO NEGRI

PARLARE BENE DI DIO

critica al nostro linguaggio religioso

I Come parliamo di Dio?

1. Fatti che aprono al problema

— È stata organizzata una **campagna pubblicitaria** sui muri di Milano per ottenere fondi da destinare alla costruzione di nuove chiese. Un bel richiamo visivo, uno slogan: « Dio cerca casa », o qualcosa di simile. E siamo ad **un linguaggio preciso, definito.** Ma è il linguaggio giusto?

Se si guarda solo dal punto di vista dell'emittente, la risposta può essere sí. Ma se si considera il ricevente, i dubbi sono molti: questo linguaggio (slogan, manifesti, ecc.) è quello dei **beni di consumo,** con quella impalpabile, ma corrosiva mentalità consumistica, che è il cancro delle società del benessere. Ha senso parlare di Dio in un modo che lo fa apparire come legato ai beni di consumo? Si tenga conto che il linguaggio risveglia inevitabilmente nel ricevente determinati ricordi e analogie, nonostante le diverse intenzioni dell'emittente. Questo fatto va tenuto fortemente presente nell'elaborare un linguaggio.

— Un secondo fatto: nel libro di **Rusconi, Ideologia religiosa e conflitto sociale** (Bari 1970) viene studiata l'evoluzione del gruppo giovanile cattolico « Gioventù studentesca » (GS) da posizioni fortemente ispirate al Vangelo a posizioni o di disimpegno per non suscitare interrogativi o di impegno sociale non più radicato nel colloquio con Gesù Cristo.

Ora l'acuta critica del sociologo denuncia un iniziale **vizio di linguaggio,** cioè un iniziale parlare di Dio e di problemi umani senza **« integrazione »** (« Documento Base », par. 52). Il resto (preghiera, sacramenti, autorità, amicizia, ascetica) c'era nella GS, ma la **integrazione tra fede e**

vita, che si compie nell'animo di ciascuno attraverso il linguaggio catechistico, non sembra avvenuta, per cui si è determinata, nonostante tutto il bene fatto, quella **« frattura interiore »,** lamentata da Giovanni XXIII nella « Pacem in terris » come causa principale della scristianizzazione.

Va notato come questo elemento che sembra marginale, cioè il linguaggio, costituisca invece un **elemento decisivo e determinante,** che va quindi curato con grande attenzione e criticità.

— Terzo fatto: **la « Catechetica fondamentale » di H. Halbfas** costituisce un punto obbligato della nuova catechesi mondiale. In Germania questo libro è stato un bestseller. Ora il sottotitolo dato dall'autore è « linguaggio ed esperienza nell'insegnamento religioso », dove viene messo in evidenza il posto del linguaggio nell'elaborare una seria catechesi.

Del resto tutto il gran parlare che si fa della **« Parola di Dio »** sottolinea di per sé l'importanza della questione « linguaggio », come comunicazione da parte di qualcuno con quel centro di ricordi, atteggiamenti, aspirazioni e frustrazioni che costituisce **l'io d'ogni uomo.**

2. Capire a fondo la funzione del linguaggio [1]

Ritornando al discorso di Giovanni XXIII sulla « frattura interiore » e alla crisi di « Gioventù studentesca », legata al linguaggio usato per approfondire il vangelo e la vita, intuiamo la delicatezza e decisiva importanza del « linguaggio ». Ora, come mai da un elemento che ci fluisce dalle labbra quasi senza accorgercene deriva un insieme di conseguenze così gravi? Ecco alcune spiegazioni:

- *La decisione verso le realtà proposte avviene in fondo all'animo,* ma in base al linguaggio con cui esse diventano conosciute ed **acquistano un volto per noi.** Siccome si tratta di Realtà invisibili e non sensibili, la loro presenza è a noi **nota soltanto attraverso il linguaggio ed i segni** che, essendo afferrabili dalla mente, costituiscono il volto concreto di esse. La nostra anima reagisce direttamente a « questo » volto di Dio, descritto dal linguaggio e dai segni.[2]

- L'idea delle nuove realtà, destata e sostenuta dal linguaggio, diviene chiara e attiva davanti al nostro io a poco a poco, per cui il rapporto con

[1] Cf per una bibliografia esssenziale il libro di E. ALBERICH, *Orientamenti attuali della catechesi,* Torino, LDC, 1971.

[2] Notiamo che di questi segni (ecclesiali, liturgici, biblici e creaturali) non parliamo qui espressamente, ma essi sono comunque parte integrante del linguaggio.

le **nuove realtà,** vissuto attraverso il linguaggio, **lentamente matura tutti i suoi frutti:** se il rapporto tra le nostre aspirazioni e le realtà divine è « mal detto » dal linguaggio, il nostro spirito, sotto i colpi degli eventi, matura un conseguente atteggiamento negativo verso queste realtà. Se, cioè, per la « Gioventù studentesca » il legame tra vangelo e vita è estrinseco, incoerente e innaturale, perché così lo esprime il linguaggio usato, allora avvengono le « fratture interiori ». È un po' come una barca: se i pezzi sono mal legati insieme, essa ben presto si sfascia sotto i colpi delle ondate.

• **Il punto nevralgico** dunque è questo: **il nostro linguaggio è responsabile del volto di Dio, che il ricevente fa suo e con cui si confronta.** Non vi sono altre rivelazioni e il « maestro interiore » resta condizionato alle **rappresentazioni mentali** che il nostro linguaggio su Dio, Gesù Cristo, la Chiesa determinano nell'animo dell'ascoltatore.

È qui che il « parlar bene » di Dio è essenziale. Potremmo riprendere il tema della **« calunnia »,** aperto dalla lettera di S. Giacomo, e applicarlo a noi quando descriviamo Dio. Dato che non ci sono altre fonti di informazione, se noi parliamo male di Dio, questo rimane.

E questo avviene:

— se presentiamo un Dio astratto, con un linguaggio che non richiama il suo infinito rivolgersi a ciascuna persona (ad Abramo, Isacco, Giacobbe, come a Maria, Adolfo, Emilio, Brigitte...)...

— se presentiamo un Dio passato, con un linguaggio che non richiama la sua « immediata presenza » a noi-oggi-qui (chiesa locale)...

— se presentiamo un Dio « angelico », con un linguaggio che non richiama il suo volto umano, il suo « farsi carne », il suo rimanere uomo dopo l'Ascensione...

— se presentiamo un Gesù Cristo soltanto palestinese, con un linguaggio che non richiama la sua straordinaria esistenza nel Corpo Mistico, per cui ha anche il volto cinese, africano, europeo, americano...

— se presentiamo un Gesù Cristo vissuto una volta, con un linguaggio che non richiama la sua risurrezione, così che si dovrebbe dire a noi: « Perché cercate tra i morti di 2000 anni fa, Colui che è vivente? »...

— se presentiamo un Dio metafisico, che assume in Cristo la « natura » umana, ma non l'esistenza storica umana con il suo conflitto tra vita e morte nel cuore di ognuno e nell'ambito delle comunità...

— se presentiamo un Salvatore che salva da un inferno di mali soltanto « post mortem » e non opera con la grazia attuale per « far passare da morte a vita » tutti i cuori umani nel vivo della loro attività quotidiana...

— se presentiamo un Dio solo teologico, senza far conoscere il suo teologale mettersi in intima comunione con ogni persona...

— se presentiamo un Cristo storico senza identificarlo nel Cristo eucaristico e mistico o viceversa...

— se presentiamo un Gesù Cristo solo razionale, con un linguaggio che non evoca la sua trascendente, straordinaria esistenza per cui è infinitamente il Cristo di Nazareth, in ogni eucaristia e per ogni uomo che viene al mondo, spegnendo nei cuori l'intuizione di che cosa è il trascendente...

Queste esemplificazioni ci mostrano chiaramente come il nostro « parlare » o sparlare di Dio è responsabile dello sviluppo della fede dei nostri ascoltatori.

3. Linguaggio e contenuto teologico

Ci si accorge che tale è il **linguaggio quale la nostra teologia:** parliamo di Dio fuori come ne parliamo dentro di noi nel pregare, nel meditare, nel contemplare.

Il discorso del linguaggio si sposta quindi sui **contenuti della nostra mente:** ci sono **vari modi di pensare Dio** e quindi di esprimerlo a parole.

Dal **modo di Barth,** che sottolinea l'incomprensibilità, la differenza, la distanza, proviene una santità di fuga dal mondo, di disimpegno dal mondo: il mondo vada pure per conto suo, noi « ci rifugiamo in Dio », nostra salvezza.

Dal **modo di Congar, di Bonaventura, di Tillich, di Rahner ed altri,** che sottolineano l'**amore fino all'incarnazione,** fino al restare uomo e dare in Cristo volto umano anche alla visione beatifica, proviene una santità come incarnazione imitata e cooperata, cioè come un andare nel profondo della vita dei nostri fratelli, andarci insieme a Gesù Cristo (e quindi con tutta la preghiera, la liturgia, la meditazione biblica), ma andarci come fedeli **imitatori di Dio** che ama il mondo fino a salvarlo invece di condannarlo, a far risorgere il corpo di prima e non sostituirlo con un altro (salvezza come innesto e non come trapianto).

Ora in questa seconda maniera di pensare Dio il linguaggio non cade nella « frattura interiore » tra fede e vita ma favorisce e rinsalda l'« integrazione tra fede e vita » (D.B. par. 52), nella linea così di Giovanni XXIII e dei vescovi d'Italia.

E siccome per linguaggio intendiamo **qualcosa di più ampio della sola parola parlata,** comprendendo anche i gesti, i modi di fare, le iniziative della Chiesa locale che parla di Dio **« multifarie multisque modis »,** allora appare chiaro come la teologia e non un tiro alla fune tra fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo ispira i metodi pastorali. Una teologia dell'**amore divino che si incarna** (vedi, per es., MASSABKI, *Cristo, incontro di due amori,* LDC) è quella da cui viene **un metodo d'incarnazione, un parlare incar-**

nato, un modo di fare impegnato, coinvolto, inserito, « confrontato con le parole ed i problemi dell'uomo » (CEI, *Teologia e Magistero,* 16 gennaio 1968), in una piena imitazione di Cristo e collaborazione con Lui.

4. Le parole muoiono con il tempo

L'opposto di questa impostazione non è tanto una teologia disincarnata, ma una serie di parole, un linguaggio che per mancanza di primavere rinnovatrici è fossilizzato: è **lingua morta** e non « dice » più agli animi il volto di Dio vivente.

Perciò il punto cruciale sul piano pratico è lo sforzo di **rinnovare faticosamente, ogni anno, tutto il proprio « parlare di Dio ».**

Facciamo degli **esempi:**

> — *se dico: « l'ultima guerra ha avuto 50 milioni di morti », la mente rimane meno afferrata da questa tremenda realtà che se invece dicessi: « nell'ultima guerra è stata uccisa tanta gente quanto è la popolazione dell'intera Italia, 50 milioni di morti ».*
>
> Qui vi sono tante leggi del linguaggio raccolte insieme, ma l'importante è cogliere le principali: l'usare termini che sono **fortemente espressivi e significativi per l'ascoltatore.** Il termine « 50 milioni » è tecnicamente più esatto, ma non « parla » all'ascoltatore quanto il dire « la popolazione di tutta Italia ».
>
> — *se dico: « Dio crea l'anima di ogni uomo », l'espressione filosoficamente è perfetta, ma se dico: « Dio sta creando immediatamente ora ogni uomo, anche Mao Tse Tung, anche Fidel Castro... anche Pierino, qui, al terzo banco », tutte queste parole insieme acquistano un significato sconvolgente, che ridesta un subbuglio, una animazione, diciamo pure una passione, dove l'anima viene esistenzialmente afferrata.*
>
> Anche qui sono incluse molte leggi del linguaggio, ma l'importante è cogliere come **si adopera ciò che è « monumento » per l'ascoltatore,** proprio come fece S. Paolo ad Atene e dappertutto. Per « monumento » intendiamo un termine o una frase o una rievocazione talmente significativa per la cultura dell'ascoltatore (mass-media, valori, divismo) che, usata, lo coinvolge pienamente e nell'urto con i termini nuovi (Dio crea) lo tocca sul vivo, provoca uno choc affettivo, un conflitto innovatore dei modi di pensare soliti: si immagini di dire ai Fedayn che Dio crea ogni ebreo e agli ebrei che Dio crea ciascuno dei Fedayn...
>
> Il discorso di Gesù quando dice: « i pubblicani e le prostitute andranno avanti a voi nel Regno di Dio... » ha questa incisività, questo parlare di Dio in modo sconvolgente, assumendo elementi della cultura locale che sono scottanti, sconvolgenti, straordinari.
>
> Del resto, secondo il filosofo Ortega, il maggiore parlar male di Dio è quando **se ne parla senza elementi straordinari,** trascendenti,

sconvolgenti, ma invece con termini scoloriti, abitudinari, che fanno attribuire a Dio un volto statico, squallido, banale. Come mai nessuno si accusa di queste calunnie? Certo che noi « intendiamo » parlare del vero Dio, ma è il « parlare » che lo rivela, non le nostre intenzioni nel parlare.

— *Se dico: « Dio è trascendente, infinito, onnipresente », i termini sono inafferrabili: per quanto ripetuti, restano senza sostanziale significato per la mente e quindi destano una idea povera di Dio.*

Se invece dico: « mentre noi siamo limitati a vivere di noi stessi, per la sua trascendenza Gesù Cristo vive intensamente con ogni uomo di oggi, ogni postino di Londra, ogni lattaio di Parigi, ogni scolaro di Roma, così come era con Pietro, Giovanni, Giacomo durante la sua vita in Palestina », allora un certo contenuto della trascendenza ed infinità comincia a farsi chiaro nelle menti.

E se aggiungo che quando quel poveretto è andato sotto le ruote in una strada del Brennero, quando quel certo Chessman era nella cella della morte in America, Dio in Gesù Cristo viveva con lui la sua terribile esistenza e questo per ogni uomo del mondo, allora la trascendenza, infinità, onnipresenza divina acquista ancora più presa e concrettezza e il « volto di Dio » acquista chiarezza all'animo umano.

— *Se dico: « Dio ci ama fino a morire per noi », l'espressione è talmente ripetuta e consunta che non sconvolge i presenti, mentre questa verità diviene viva, palpitante, significativa, se dico: « quando quel disgraziato è morto nella camera a gas, tutti noi eravamo fuori, separati, mentre Dio in Gesù Cristo ha condiviso con lui in modo profondissimo quegli istanti terribili ».*

5. Linguaggio straordinario e sconvolgente [3]

Quest'ultimo esempio provoca negli ascoltatori un'ondata di interventi, di domande: « Ma se Dio c'era, perché... ». Ora a noi non tocca entrare nella questione di Dio in rapporto al dolore umano, a noi interessa cogliere una conseguenza precisa di un parlare di Dio con termini straordinari e sconvolgenti e cioè proprio il fatto che **Dio appare straordinario e sconvolgente.** Ciò crea nell'uomo come « un morire », cioè una serie di interrogativi più grandi di lui, in altre parole l'uomo è posto sul piano della trascendenza: la sua ragione è rianimata a ricercare con le sue forze e si confronta con i misteri. Ma non è questo il piano di Dio? Non è ortodossia rivelare che Gesù Cristo è Dio?

Se dico: « Gesù Cristo è vero Dio », oppure dico: « Gesù Cristo conserva la vera natura divina », che cosa avvertono gli ascoltatori in queste parole? Che straordinaria cosa brilla alla loro mente?

[3] Si veda lo studio: *L'utilizzazione del linguaggio umano nella presentazione dei misteri divini,* in « Orientamenti Pedagogici », 5 (1958), 989-995.

— Se invece dico con Gesù Cristo: **« Prima che Abramo fosse, io sono »,** questa stupenda sgrammaticatura fa intuire per un attimo, ma in modo sconvolgente, la trascendenza di Cristo. Se dico: « Nel profondo essere di Mao Tse Tung, come di ogni nostro contemporaneo, di Riva, di Cassius Clay, è vivente Dio che gli dà "il vivere, il muoversi e l'esistere" (Atti 17,24), vi è Gesù Cristo che condivide, porta i peccati e fa risorgere » queste allusioni concrete forniscono la base di una **comprensione realistica del mistero trascendente,** ma dentro di noi.

C'è **comprensione realistica del mistero** perché gli accostamenti indicati provocano **due cose:**

— il **ridestare esperienze interiori** (i nomi di Cassius Clay, di Mao, di Riva) che sono molto dell'io e molto « calde », cioè sentite e provocatorie (l'io entra in tensione, è aperto verso nuovi possibili sviluppi);

— **l'immettere in queste esperienze intense una novità che urta,** scavalca le attese normali, sorprende, non sta agli schemi consueti: ciò è mistero in senso esperienziale. La ragione fa poi il resto.

Tutte e due le cose sono necessarie.

Se quanto si dice di Dio è « normale » e rientra negli schemi, allora l'immanente rimane privo di trascendenza e per la mente non c'è niente di nuovo, quindi niente per cui scomodarsi, niente che faccia uscire dal letargo. In tal caso si sbadiglia alla predica e si pensa con interesse alla prossima partita.

Se invece quanto si dice del trascendente viene detto con termini « non immanenti », termini immensi, ma fuori, che non dicono niente all'ascoltatore, non appartenenti all'io, si sbadiglia lo stesso ma per un'altra ragione, e cioè perché non è stato detto niente di nuovo, per cui ancora una volta non c'è niente di stimolante fino alla prossima partita.

6. Mai linguaggio senza segni liturgici ed ecclesiali

Infine non si « parla bene di Dio » solo a parole, fossero pure le migliori: la mente dell'uomo va alle cose, alle realtà, come fa la fede che « non terminatur ad enunciabile sed ad rem » (S. Tommaso).

Ciò vuol dire che ha senso **« parlare » dopo e dentro i segni** realistici di Dio, che sono (oltre a tutta la creazione) i segni di un **vero evento eucaristico,** ed i segni di una **vera comunità** di discepoli di Cristo.

Basterà qui l'accenno a questi elementi del « parlar bene di Dio », accenno fatto perché l'analisi dettagliata del linguaggio può farli dimenticare e risultare quindi cavillosa, oziosa e irrilevante.

Ricorderemo soltanto che i **segni di un vero evento eucaristico** sono dati dal nostro portare la Risurrezione eucaristica dentro tutta la vita sociale, politica, culturale, lavorativa e di tempo libero, nella quale i partecipanti all'evento eucaristico scatenano in lungo e in largo il « passaggio

da morte a vita » di tutto (strutture, giustizia, costumi, programmazioni), sia come progetto e sia come impegno.

E ricorderemo che **i segni della comunità cristiana** sono dati da **un certo modo di amare e stare insieme,** per cui Gesù dice che « da questo conosceranno che sono venuto da Dio, se vi amerete l'un l'altro, come io vi ho amati » (*Gv* 15,12 e 17,21). Il « guardate come si amano », che è riferito quale commento dei non cristiani verso le piccole comunità dei primi tempi della Chiesa, ha una sua urgenza tutti i giorni.

Questo in catechesi significherà un insieme di esperienze attive della Pasqua come segni concreti dell'evento eucaristico « oggi-qui », ed un insieme di iniziative per avere un inizio di vera amicizia tra coloro a cui si parla, appoggiata all'esempio di un nucleo di veri cristiani nella Chiesa locale, quale segno caratteristico dei discepoli di Cristo.

Detto ciò, torniamo ad altri esempi concreti di linguaggio cristiano.

II Esempi di critica del linguaggio

1. Linguaggio ideologico e linguaggio di fede teologale

C'è oggi un tipo di linguaggio che esprime solo la ideologia scelta, fatta propria e vissuta. Caratteristico di questo parlare è quello di alludere al sistema, **alla ideologia più che alle persone.** Termini come « atteggiamento », « cristianesimo », « fede », « Parola di Dio », « evento cristiano » sono qui correnti ed usuali, assieme a tanti altri quali: « agire » da cristiani invece di « collaborare con Dio »; « portare avanti un discorso » invece di « seguire Gesù Cristo »; impegnarsi a fondo in una catechesi politica » invece di « unirsi a Gesù Cristo nel salvare il mondo ».

Il punto cruciale di un linguaggio ideologico è quello di **non rifarsi principalmente a personaggi ed al dialogo, all'alleanza, all'unione con essi.**

> Non si tratta qui del **« culto della personalità »,** tipico del linguaggio di molte ideologie marxiste e leniniste, che parlano di Mao, del « Che », di Lenin (su un muro si trovò scritto: « Lenin ti vede e piange »). In questi sistemi, simili personaggi sono diventati mitici, sono adorati, ma senza quel **dialogo interpersonale** che è caratteristico solo della religione di Cristo.

La **« vita teologale »** ha un linguaggio che allude al **dialogo tra persone,** precisamente tra persone che siamo noi e le Tre Persone divine (unitariamente nel nome « Dio » o separatamente). Questo aspetto essenziale della vita cristiana concorda con la « scoperta del dialogo », tipica

della fenomenologia moderna, ma è propria del cristianesimo, per il fatto che questo intimo, interpersonale colloquiare tra ogni uomo e Dio è possibile solo se Dio è « personalmente » con ogni uomo che vive a Roma, a Milano, a Parigi, a Rio. Ciò è impossibile a Che Guevara o Mao, ma è realtà effettiva e meravigliosa di Cristo.

Il cristianesimo « teologale », cioè in fitto **dialogo interpersonale** (o preghiera, o vita interiore o contemplazione) tra individuo umano e Persone divine proviene dal parlare di Dio vivente, contemporaneo, « immediate praesens » e rivolto a ciascuno come se fosse l'unico al mondo e proviene da Dio che ha voluto essere di proposito **« totus in toto e totus in singulis partibus »,** come ci rivela nel suo esistere eucaristico. Ora questo esistere « totus in singulis » è solo di Lui ed è uno dei punti centrali del nostro esistere con Lui. Perché misconoscerlo? perché metterlo in sott'ordine a favore invece di una ideologia sia pure cristiana?

Veniamo al concreto ed esaminiamo un modo di esprimere la catechesi secondo il « linguaggio ideologico », per sostituirvi un modo di dire la stessa cosa ma in « linguaggio teologale ».

Linguaggio ideologico	**Linguaggio teologale**
« Catechesi è annunciare in modo tale che i giovani giungano alla decisione personale di prendere un atteggiamento cristiano di fronte alla situazione concreta ». (W. SARIS, *School, pastoraal en gezin*)	« Catechesi è aiuto per far scoprire Dio presente e operante nel profondo delle situazioni umane e avviare al dialogo e all'alleanza con Lui, quale motivo centrale del proprio vivere le situazioni »

2. Osservazioni e spiegazioni

— Il discorso ideologico può riguardare una **fase iniziale** di ricerca, ma prima di giungere all'atteggiamento si dovrebbe avere il coraggio di un realismo cristiano che scopre le persone, e le chiama per nome. L'adattamento alle attese soggettive starà nel descrivere che cosa fa e come è presente quel Dio di cui parliamo. Il linguaggio presenta un « volto umano » di Dio, ma sempre di un Dio personale.

— Il **realismo concreto** del linguaggio teologale va al sodo, senza timori: il fatto di collocare la persona divina come nucleo centrale attorno a cui si addensano le successive descrizioni del cristianesimo e il corrispondere all'azione dell'Amore (rapporti tra persone) che domina l'orizzonte cristiano giustificano il secondo modo di parlare.

— Il **primo linguaggio** poi suggerisce il piano di **interpretazioni soggettive della realtà,** di atteggiamenti propri di fronte alla realtà, la quale

rimane come una materia senza volto, disponibile a qualsiasi interpretazione (relativismo moderno). Nel **secondo linguaggio** invece domina una « docilità al reale », un conformarsi alle **cose come stanno,** un riconoscere Dio non come ipotesi interpretativa, ma **come realtà** vivente, con cui si stabiliscono rapporti del tipo di quelli che stabiliamo con le persone incontrate nella realtà della vita.

— Rimane il problema del **pluralismo ideologico** da rispettare soprattutto con i giovani. È per questo che si è tentati di usare un linguaggio ideologico come « interpretazione cristiana della vita », « illuminazione della vita » alla luce del vangelo. Come fare?

Ci sembra che **la linea della profondità** (P. Tillich) risolva il problema.[4] Noi cristiani non dichiariamo false le altre descrizioni della realtà, ma solo **meno profonde:** a noi, che ci fidiamo di Gesù Cristo, è dato di scoprire la profondità della vita e Colui che l'abita con noi. Questo **schema del profondo** è un linguaggio freudiano, quindi attuale, ed è validissimo per parlare bene di Dio, rispettando anche tutte le altre ideologie, arrestatesi a livelli meno profondi. Anzi abbiamo così un linguaggio che **favorisce l'incontro** con tutte le diverse culture, poiché il profondo comprende tutto ciò che si incontra prima di arrivarci.

— Questo affermare un Dio presente ed operante, descritto come si descrive una persona, richiede una semplicità disarmante e solida in colui che parla, cioè include nel linguaggio la testimonianza personale.

Tale fatto è insieme **difficile e fecondo:** difficile, perché ad una civiltà materialistica queste Realtà invisibili sembrano cosí lontane e strane che solo la robusta semplicità di chi le rivela fa breccia; fecondo, perché partendo da tante posizioni e inoltrandoci verso realtà profonde e invisibili che affiorano là dove si esaurisce la ricerca scientifica, ma non la ricerca dell'uomo, si procurano scosse emotive di sorpresa, un improvviso affacciarsi ad un mondo insieme nuovo e presentito e con ciò si aiuta l'incontro personale con Dio.

— Rimane ancora il fatto della **secolarizzazione,** della distinzione tra cause seconde, celebrate infantilmente dalle scoperte scientifiche, e causa prima, accentuatamente tenuta a parte. Non sembra sacrale questo parlare di Dio? Si è tentati di preferire un linguaggio che marginalizzi un poco questa Causa prima, per lasciare invece più « autonomia » alle forze create. Un **chiarimento** su questo punto delicato è urgente, perché tutti gli animatori di gruppi catechistici vi sono impegnati sovente.

[4] Questa linea è esposta con esempi in alcuni articoli di « Catechesi »: « Preparare la pasta perché riceva il lievito » (aprile, 1971); « Perché meno religione e più religiosità? » (marzo 1970); « Pastorale antropocentrica per un uomo teocentrico » (ott. 1969).

■ Si può evitare la sacralizzazione ritornando a dare a Dio anche il **suo « volto laico »,** cioè il suo essere « primatum tenens » in tutti i valori di arte, di creatività, di sportività, di amore, di libertà, di benessere, di dominio del mondo che interessano l'uomo: gli interessi dell'uomo diventano, al vertice, al centro, alla radice, interessi di Dio e quindi Egli è « di casa », è pertinente, anzi possiede i punti essenziali per ogni interesse. Egli stesso non « sacralizza » tutto, cioè non subordina tutto ad una generica categoria di culto, benedizione, preghiera, ma vuole che ogni cosa cresca « secundum genus suum » (Gen 1,12).

■ L'aspetto di **autonomia** delle realtà terrestri può essere ritrovato meglio nel fatto della **libertà di iniziativa e collaborazione** che Dio stesso dà all'uomo nel cosmo: se non diamo spazio alla libertà (inventiva, creatività, iniziativa), noi andiamo contro Dio Padre, che ci vuole liberi collaboratori. Così si evitano magismi e tabù, **proprio in nome di Dio,** e intanto non si crea una falsa libertà assoluta, senza intesa con Dio, senza docilità alla realtà, organizzata da Dio in modo da lasciare spazio alla nostra libertà ma con dei limiti. Non possiamo cioè creare stranezze antiestetiche, contraddizioni, volgarità, superficialità e individualismi, poiché la struttura del cosmo rifiuta tutto ciò: proviamo a calcolare male le proporzioni di cemento nel fare una libera architettura e la casa ci crolla addosso!

■ La distinzione tra cause seconde e causa prima non va intesa come spinta ad allontanare Dio dal nostro orizzonte immediato: tale distinzione va letta **in un mondo sacramentale (e non sacrale),** dove cioè tutte le cose cosmiche (un tramonto, un gruppo di montagne, un bel cavallo, il mare) sono cose distinte da Dio, ma prese in mano da Lui per esprimerci qualcosa, sono un gesto, come l'uomo che coglie i fiori sul prato per farne un mazzo da porgere a qualcuno in segno d'amore. Le cause seconde sono **intenzionalmente trasformate in un gesto,** in un segno che Dio ci fa.

Allora tutto il cosmo è **la sede di un dialogo:** Dio esprime le sue intenzioni verso di noi con mille gesti e segni e noi esprimiamo le nostre intenzioni verso i nostri fratelli, imitandolo, cioè facendo noi pure gesti o **trasformando in gesti umani le cose** che si fanno per necessità fisica.

Dunque **il cosmo ha due volti: un insieme di necessità fisiche e risposte a queste necessità** (ossigeno dell'aria; rapporto sessuale per l'impulso istintivo) ed **un significato messo dentro queste cose per trasformarle in gesti, segni, espressioni** nel dialogare tra persone (persone umane tra loro e con le Persone divine).

Allora tutto è a suo posto: cause seconde e cause prime. Ma ridurci al solo meccanismo di bisogni-soddisfazioni è proprio mutilare la realtà.

G. NEGRI

G. VILLATA

CATECHESI GIOVANILE ATTRAVERSO IL GRUPPO PARROCCHIALE

sviluppo di un'esperienza vissuta

Questo studio di concreta analisi su un gruppo di una parrocchia di periferia è il **seguito di un lavoro presentato su « Catechesi »: G. Villata, L'esperienza di un gruppo di adolescenti in funzione catechistica** (agosto-settembre 1970, fasc. B).

La presente continuazione mostra come è andata avanti una iniziativa che nei suoi dettagli può ispirare idee e metodi per fare altrettanto o nell'ambito della parrocchia o nell'ambito dei gruppi parascolastici (cf G. Negri, *La pastorale punta sul settore parascolastico,* in « Catechesi », dic. 1970, fasc. B). All'apertura di un nuovo anno pastorale gli esempi concreti sono di grande aiuto per programmare il futuro. (*NdR*)

PREMESSA

Domande-guida per analizzare ed esporre una esperienza concreta

Come si fa a presentare ad altri e a se stessi un'esperienza vissuta in modo ordinato e a non tralasciare fattori importanti, senza dei quali l'esperienza non sta in piedi?

Per rispondere a questa istanza si è elaborata una traccia, una serie di domande-guida.

A) DESCRIZIONE

1. *Attività principale del metodo:*

— tipo di attività nella settimana e nel mese
— organico di attività tra loro collegate e interdipendenti (programma)
— schema di svolgimento di una attività principale (riunione...)
— schema di svolgimento di un ciclo di attività (preparazione...)

2. *Contenuti, valori e motivi dominanti nel metodo:*
   — idee centrali e ricorrenti
   — obiettivi motivanti le attività (problemi e reazioni ai problemi)
   — slogans preferiti e loro significato
3. *Dinamica di gruppo:*
   — struttura del gruppo o dei gruppi
   — importanza ed intensità della vita di gruppo
   — ruolo della leadership e sua cura
   — funzione dell'animatore
4. *Integrazione nell'ambiente:*
   — condizioni socioculturali dell'inizio dell'esperienza
   — rapporti con le strutture locali
   — rapporti con altri gruppi e movimenti
   — rapporti con la situazione sociale locale
5. *Condizionamenti affettivi e sussidi:*
   — variazioni dell'impegno medio
   — grado di appartenenza affettiva
   — evoluzione storica dell'esperienza
   — strumentazioni ed attrezzature

B) VALUTAZIONE PASTORALE

1. *I punti forti del metodo* (fattori centrali e determinanti)
2. *Fattori di più ampio indice di gradimento*
3. *I punti deboli e difficili*
4. *Valutazione dei risultati in senso qualitativo*
5. *Valutazione dei risultati in senso quantitativo*
6. *Suggerimenti pastorali derivati.*

A. Descrizione

I - ATTIVITÀ PRINCIPALI DEL METODO

1. ORGANICO DI ATTIVITÀ TRA LORO COLLEGATE E INTERDIPENDENTI

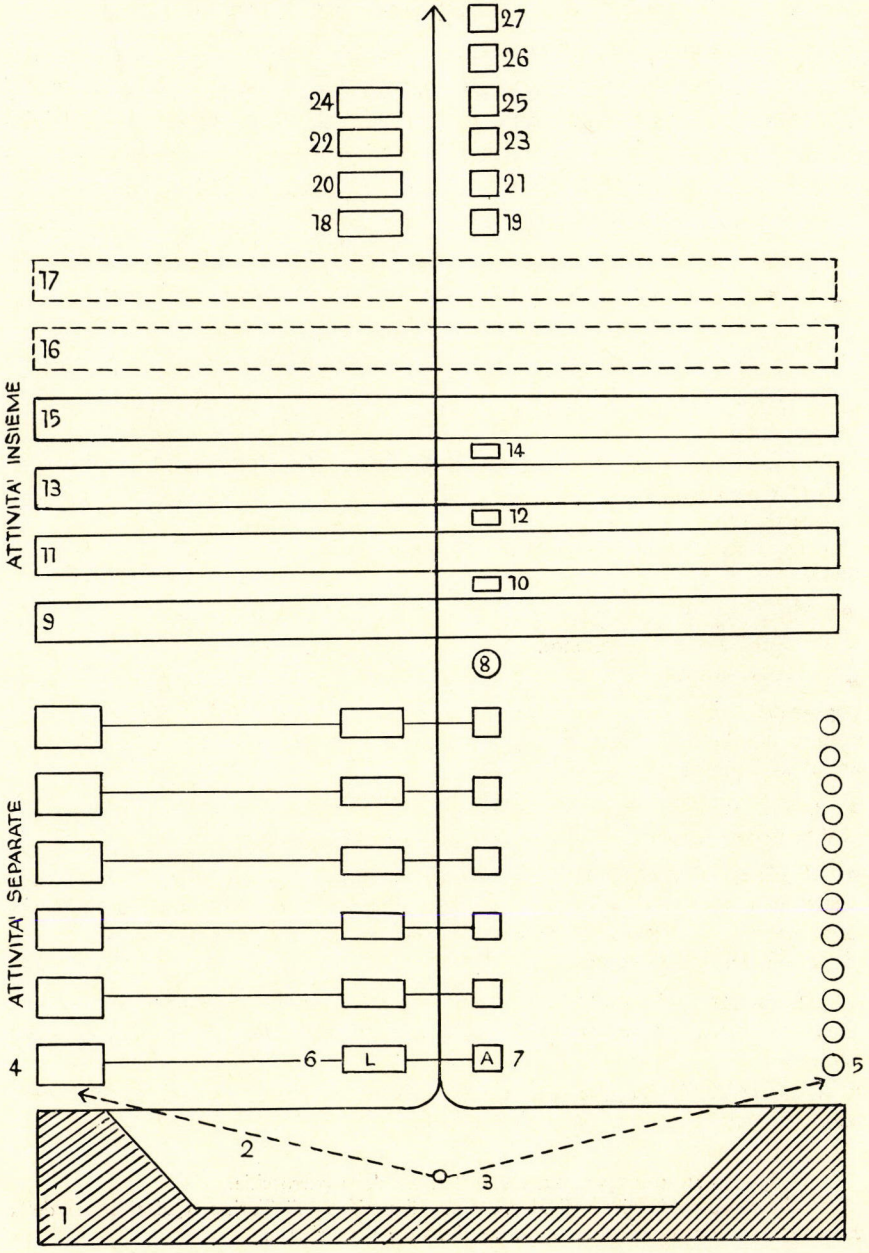
Le attività, organicamente collegate tra loro, vengono meglio presentate con un disegno, seguito da brevi spiegazioni dei suoi punti.

Guida alla lettura del grafico:

1. La **massa di adolescenti della parrocchia** (circa 30.000 abitanti), permeata e lievitata dal gruppo impegnato.

ORGANICO ATTIVITÀ

GRUPPO ADOLESCENTI DELLA PARROCCHIA «SPERANZA» DI TORINO



2. Il **gruppo** di circa 100 ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni, che vive questa esperienza.

3. Indica un **adolescente tipo** del gruppo che incomincia con l'appartenere a due momenti o sottogruppi (= le due frecce).

4. **Sottogruppi di « zona ».** La parrocchia è stata divisa in 6 zone, le quali costituiscono la base dei sottogruppi di zona. Questi sottogruppi *si radunano tutte le domeniche* dalle 9 alle 10,30. Si tende in questi incontri a formare il **gruppo primario** o di **amicizia.** Le « zone » sono la base stabile, più solida e profonda che i sottogruppi di interesse.

5. **Sottogruppi di interesse e lavoro.** Ogni adolescente, oltre ad appartenere a una delle 6 zone, sceglie di lavorare in uno dei 12 sottogruppi di interesse, emersi dalla libera scelta.

- *STUDIO-SPERA:* [1] si occupa della pubblicità (cartelloni, volantini, ecc.) per tutte le attività che il gruppo svolge.
- *GIORNALINO:* lavora al giornale di gruppo « Il campanaccio », ne cura l'impostazione, l'esecuzione e la distribuzione. Il giornale esprime attraverso articoli maturati insieme le tensioni del gruppo e alcune posizioni sui problemi sociali e politici della « Barriera ».[2] Viene recapitato a domicilio dei ragazzi non ancora appartenti al gruppo. La tiratura è di 300 copie circa; il numero di pagine varia da 20 a 24. Gli articoli più seguiti sono quelli di ordine sociale o politico e la cronaca della vita del gruppo.
- *PULIZIA:* cura l'ordine della sala d'incontro e prepara l'ambiente cercando di renderlo gaio e accogliente.
- *FOTOGRAFIA:* si interessa di fotografare i momenti e gli avvenimenti più importanti della vita del gruppo, di preparare il materiale fotografico per i recital e per la documentazione sulle situazioni sociali della Barriera. Stampa e sviluppa le fotografie.
- *C.V.S.* (Centro volontari della sofferenza): lavora con gli animatori del C.V.S. nella preparazione di giornate di ritiro per adolescenti ammalati.
- *VISITE AL COTTOLENGO:* i componenti si impegnano per il servizio settimanale agli ammalati ricoverati al Cottolengo e cercano di stabilire un contatto umano, d'amicizia. Hanno organizzato per Natale una raccolta di doni e giocattoli per i bambini ricoverati.
- *ELABORAZIONE DATI:* si occupa delle inchieste promosse dal gruppo. Elabora i dati. Attualmente porta avanti un questionario sulla religiosità degli adolescenti.
- *CINEFORUM:* sceglie i film, organizza il dibattito e ne guida lo svolgimento. I cineforum sono a scadenza mensile.

[1] « Spera » sta per Speranza, che è il titolo della parrocchia.

[2] Tipica denominazione di alcune zone di periferia di Torino. Qui si tratta della zona detta « Barriera di Milano » dove si svolge l'esperienza.

■ *VECCHI E AMMALATI:* è l'ultimo sottogruppo nato, sta sperimentando delle visite a vecchi ammalati della parrocchia per un incontro umano più valido. I componenti si prestano per tutti i servizi richiesti da situazioni del genere (pulire la casa, spostare i mobili, richiesta di documenti, ecc.).

■ *COLLABORAZIONE CON I GIOVANI COMUNISTI:* si incontrano settimanalmente con i componenti della locale sezione del P.C.I., a *titolo personale,* per cercare di risolvere alcuni fra i problemi più urgenti nel settore della casa, della scuola e del verde. I componenti di questo sottogruppo cercano di realizzare anche un dialogo a livello ideologico oltre che operativo. Lavorano per ora alcuni animatori più preparati e tentano di inserire qualche adolescente più disponibile.

■ *INCHIESTA:* attraverso alle interviste e allo studio di dati sociologici sulla Barriera cerca di rendersi conto delle sistuazioni sociali in cui viviamo. Il materiale raccolto viene riordinato e presentato al pubblico in un recital durante il tempo di Quaresima.

■ *MUSICA:* si interessa della preparazione dei canti per la Messa domenicale dalle ore 11 e per il recital. Insegna a suonare a coloro che lo desiderano.

Questi sottogruppi si incontrano sovente, non a scadenze prefissate, ma a seconda delle esigenze di lavoro.

6. I **leaders.** Sono ormai circa 24; sono scelti dagli stessi adolescenti e svolgono il loro ruolo sia nei gruppi-zona e sia nei gruppi d'interesse. Più avanti viene spiegata diffusamente la loro funzione.

7. Gli **animatori.** Sono 2 per ogni zona: un ragazzo e una ragazza più adulti e preparati in dinamica di gruppo ed educazione cristiana.

8. Riunione del **sottogruppo musica,** per la preparazione della Messa domenicale. Non è una Messa per soli giovani ma è un tentativo, che ormai continua da 2 anni, di far diventare « partecipanti » coloro che vengono a Messa.

9. **Messa domenicale delle ore 11.** Per tutto il gruppo insieme, ma immerso nella massa dei fedeli. Prima della Messa c'è una breve scuola di canto. Le intenzioni per la preghiera dei fedeli vengono raccolte, passando tra i banchi all'inizio della Messa, e poi lette da alcuni adolescenti. Un'esperienza per inserire le situazioni di vita nella celebrazione eucaristica come partecipazione umana all'attività salvifica di Cristo è stata tentata durante la Quaresima di quest'anno. Alcuni ragazzi prima dell'Omelia informavano per 4 o 5 minuti sulle situazioni di povertà della parrocchia.

10. **Incontro degli animatori per preparare i ritiri di tutto il gruppo.**

11. **Ritiro bimestrale.** È, assieme alla Messa domenicale, uno dei momenti forti e di partecipazione a cui tutto il gruppo è invitato.

12. **Incontro animatori per preparare l'assemblea di gruppo.**

13. **Assemblea di tutto il gruppo.** Guidati da un animatore, gli adolescenti discutono sui problemi, sulle grandi iniziative e sugli orientamenti di tutto il gruppo. Nell'assemblea si fa anche una breve relazione sull'andamento dei sottogruppi di lavoro.

14. **Incontro animatori per preparare le vacanze estive e invernali.**

15. **Vacanze estive e invernali.** Momento importantissimo per l'approfondimento dell'amicizia e dei contenuti cristiani: si fa un'esperienza più profonda di vita comunitaria, quale non è possibile a Torino; si insiste perché partecipino tutti, specialmente i nuovi venuti.

16. **Messa del venerdì.** Ogni venerdì, alle ore 18, chi lo desidera partecipa alla Messa che ogni giorno a quell'ora si celebra in Parrocchia.

17. **Preghiera del sabato.** Ogni sabato dalle 17 alle 19 c'è la preghiera comunitaria. La partecipazione è facoltativa; si svolge come confronto di esperienze avute in settimana (scuola, lavoro, contatti con altri gruppi, famiglia, ecc.) fra i componenti il gruppo e il Vangelo.

18-19 **Preparazione delle riunioni settimanali di ogni sottogruppo di zona.** Si compie tra leaders e animatori di ogni zona in casa di un leader, cercando di far partecipare i genitori.

20. **Incontri tecnici per leaders.** Sono mensili; si studia metodologia e dinamica di gruppo.

21. **Incontri tecnici per animatori.** Avvengono secondo le necessità.

22. **Ritiri specializzati per leaders.** Sono bimestrali.

23. **Ritiri specializzati per animatori.** Sono trimestrali.

24. **Incontri di preparazione per i leaders** (cf « Ruolo della leadership e sua cura » pag. 22-23).

25. **Corso di preparazione per animatori.** Si tiene ogni anno all'inizio dell'attività e dura circa 2 mesi con incontri serali 2 volte alla settimana.

26. **Revisione di vita quindicinale per animatori divisi in 2 gruppi.**

27. Gli animatori del gruppo adolescenti partecipano **una volta al mese** circa ad una **Messa comunitaria** insieme al gruppo parrocchiale per la catechesi nelle famiglie in occasione del Battesimo.

Per i **genitori** degli adolescenti si sono studiati tre incontri all'anno, sotto la guida di un esperto in problemi aducativi. La partecipazione è buona.

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRINCIPALE (UN RITIRO)

Preparazione

Gli animatori col sacerdote si incontrano (cf n. 10) e cercano di stabilire un tema che corrisponda alle esigenze del gruppo. Si studia il modo di impostare la giornata fissando l'orario. Si determinano i compiti degli animatori, dei leaders e del sacerdote.

Attuazione

Località: un istituto alla periferia della città.
Durata: 1 giorno dalle 9 alle 18,30.
Orario: h. 9: preghiera comunitaria cantata. Si sceglie un canto adatto al tema del giorno / h. 9 - 10,45: divisione dei gruppi e discussione su una traccia precedentemente elaborata / h. 11 - 12: catechesi presentata dal sacerdote / h. 12: pranzo - giochi / h. 15: assemblea / h. 16,30 - 17: mezz'ora di riflessione personale in silenzio. Ha come scopo l'interiorizzazione dei contenuti / h. 17 - 18: celebrazione dell'Eucaristia / h. 18: ritorno a casa.

3. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DI UN CICLO DI ATTIVITÀ

Vorremmo parlare delle attività connesse con l'impostazione della Quaresima.

— Nell'assemblea si decide insieme il tipo di lavoro da svolgere.
— I sottogruppi di interesse assumono la loro parte di lavoro.
— Negli incontri di zona alla domenica si fa una revisione del lavoro.

Così per la Quaresima si è deciso nell'assemblea di impostare le attività del gruppo sul tema « Ogni uomo è mio fratello ». I sottogruppi interessati (inchiesta, gruppo fotografico, gruppo musica, studio-spera) si sono assunti i compiti rispettivamente di documentazione di fatti e avvenimenti, di scattare fotografie dal vero, preparare canti di denuncia, di organizzare una pubblicità a base di ciclostilati e manifesti. Gli altri gruppi hanno lasciato per un momento i loro interessi e si sono dedicati prevalentemente ad attività (costruzione oggetti, stampa biglietti di auguri, banco di vendita...) per poter raggiungere la somma di L. 400.000 da inviare in aiuto ad una suora che lavora in una missione del Mozambico. Ogni domenica si cerca di fare una revisione degli impegni e della partecipazione.

II - CONTENUTI, VALORI E MOTIVI DOMINANTI NEL METODO

1. Idee centrali e ricorrenti

Tre sono le idee fondamentali su cui continuamente si ritorna:

— *L'amicizia cristiana.* Far fare una vera esperienza di amicizia per poter essere disponibili all'incontro con Cristo che chiama tutti gli uomini ad essere amici con Lui e fra di loro. Fonte di questa amicizia è la fede la quale, se è valida, deve realizzarsi nell'amore concreto per gli altri.

— *Il gruppo come esperienza di comunità.* La comunità fatta di partecipazione (ogni componente del gruppo deve scegliersi un lavoro, altrimenti non partecipa attivamente alla vita del gruppo) e alla responsabilità (l'assemblea come momento decisionale comune). Unità quindi nella pluralità di interessi ed espressioni.

— *L'Eucaristia* come momento importante di incontro con i fratelli per un confronto con la parola di Dio (Gesù vivo, presente in mezzo a noi) e per rifornimento di grazia necessaria all'attuazione nella vita del suo messaggio di salvezza.

2. Obiettivi motivanti

Sono **fondamentalmente due:**

a) Il nostro *incontro con la persona* (non l'idea) *di Cristo,* così come si presenta nel Vangelo. Questo incontro, reso gradualmente più profondo, motiva tutto l'atteggiamento interiore e l'attività esteriore nei confronti degli altri.

I mezzi per realizzare questo incontro sono:

— l'Eucaristia ogni domenica
— la preghiera comune come confronto col Vangelo
— il sacramento della penitenza
— la catechesi specialmente nei ritiri
— la revisione di vita
— la preparazione degli incontri di zona fatta secondo lo schema di Babin: continuità, superamento, rottura.

b) Incontro da vivere nelle concrete e varie *situazioni sfidanti:* scuola, lavoro, famiglia, gruppo, vita interna, quartiere, rapporti con gli altri gruppi di idee diverse, incontri occasionali con persone, ecc.

3. Slogans preferiti e loro significato

Sono molti. Li elenchiamo in ordine di interiorizzazione:

— *Vivere al massimo, motivare al massimo.*
— *Trafficare i talenti.*

Questi due slogans sono nati da una riflessione sulla parabola dei talenti.

— *Dov'è tuo fratello?* Questa è la domanda cui bisogna rispondere per poter affermare di credere in Cristo.

— *Ogni uomo è mio fratello.*

— *Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me - Credere è compromettersi - Scegliere Cristo - Venne in casa sua e i suoi non l'accolsero - Il salto della fede non è un salto di evasione o di fuga ma è invece un atterrare sulle grandi piste che reggono la storia dell'uomo - La fede è una realtà divina che si acquista con una moneta divina - Preghiera, sacramenti, grazia - Fare la Comunione è « imbarcarsi » di Cristo - Chi pone mano all'aratro e si volta indietro non è degno di me - Prendi la tua croce e seguimi.*

Questo gruppo di slogans riguarda il problema della fede, l'impegno per attuarla e i mezzi di Cristo (sacramenti e preghiera).

— *Amare non è guardarsi negli occhi ma guardare insieme nella stessa direzione - Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi - L'amore è da Dio e chi ama è nato da Dio - Da questo riconosceranno che siete miei amici se vi amerete gli uni gli altri.*

Queste frasi indicano la direzione del problema dell'amicizia, dei rapporti tra ragazzo e ragazza e dell'amore per il prossimo.

— *L'uomo che non soffre non vive* (comprendere che ogni scelta vera matura nella sofferenza).

— *La libertà è voler essere liberi.* È valido per far comprendere agli adolescenti che per essere liberi bisogna lottare contro ogni sentimentalismo e spontaneismo.

— *Spogliatevi dell'uomo vecchio* (ripropone il discorso sulla novità di vita che Cristo è venuto a portare).

A conclusione di questo punto citiamo alcuni autori a cui ci riferiamo per portare avanti queste idee:

BABIN: Amicizia; Purezza; Il tuo domani, La Chiesa (edizioni LDC).

GONZALES RUIZ: Credere è impegnarsi; L'uomo nuovo (edizioni Cittadella).

ARTURO PAOLI: Un incontro difficile (Ed. Gribaudi); Dialogo della liberazione (Ed. Morcelliana).

JUAN ARIAS: Il Dio in cui non credo (Ed. Cittadella).

Ultimamente, specialmente con i leaders e gli animatori, si riflette parecchio su un *testo del Consiglio Pastorale Diocesano* sulle proposte per le scelte pastorali della Diocesi di Torino (ciclostilato reperibile presso l'Ufficio del Piano Pastorale).

Naturalmente il nostro punto di riferimento fondamentale rimane sempre **il Vangelo.**

III - DINAMICA DI GRUPPO

1. Struttura del gruppo

La struttura del gruppo è impostata sulle leggi della dinamica di gruppo (cf R. MUCCHIELLI, *La dinamica di gruppo,* LDC) ed è un tentativo di applicazione della medesima alla pastorale giovanile:

— la massa degli adolescenti si riunisce *in gruppi di interesse*
— dai gruppi di interesse si cerca di passare al *gruppo d'amicizia*
— formato il gruppo d'amicizia i ragazzi sono disponibili all'*impegno in due direzioni:*

1° verso la massa degli adolescenti
2° ad un approfondimento della loro appartenenza e a una riflessione più profonda sui contenuti.

Così quest'anno si sono formati dodici gruppi di interesse.

Gli incontri di questi gruppi avvengono a seconda delle necessità di lavoro: in media per i più impegnati una volta alla settimana, al sabato, prima della preghiera.

Nelle riunioni di zona, alla domenica, si cerca di portare avanti il discorso dell'amicizia.

Si è preferito scegliere questa impostazione per dare più possibilità ad ogni appartenente di incontrarsi con un maggior numero di persone e di non chiudersi nel proprio sottogruppo.

2. Importanza ed intensità della vita di gruppo

Gli adolescenti sentono molto la vita di gruppo; partecipano attivamente, inventano molte volte loro stessi iniziative e modi di partecipazione diversi da quelli strutturali. Invitano spesso dei loro amici ad intervenire agli incontri, cercano fra i loro coetanei di realizzare la stessa amicizia che li lega in gruppo.

In molti casi si è dovuto frenare lo sviluppo di iniziative nuove perché portava via troppo tempo allo studio e agli impegni familiari.

Davanti ad un conflitto di scelte (il venire al gruppo o andare in montagna, ad esempio) preferiscono venire al gruppo.

Ci sembra di poter dire che più si chiede loro di lavorare, più si sentono amici e contenti.

3. Ruolo della leadership e sua cura

All'inizio di quest'anno si sono avute alcune difficoltà da parte del gruppo nell'accettare i leaders. Non si riusciva a capire bene l'esigenza

di ruoli diversi per un servizio più autentico. D'altra parte qualche leader abusava un po' della sua posizione, intervenendo in modo troppo autoritario.

Si è cercato di ovviare a queste difficoltà parlando ripetutamente a tutto il gruppo dell'importanza di queste persone che loro avevano scelto come rappresentanti. Dopo tre mesi circa la cosa è stata capita ed ora non ci sono difficoltà.

Il ruolo della leadership è:

— rappresentare i gruppi di zona
— essere direttamente responsabile dei gruppi di lavoro
— essere portavoce delle tensioni ed esigenze del gruppo
— preparare con gli animatori gli incontri domenicali di zona (per il prossimo anno qualcuno di loro sarà chiamato a fare l'animatore dei gruppi di 14-15 anni).

La cura della leadership avviene, come s'è spiegato nel disegno, attraverso:

— incontri settimanali con gli animatori
— incontri tecnici mensili
— incontri d'inizio d'anno sulla tecnica della dinamica di gruppo
— ritiri bimestrali specializzati
— incontri personali con il sacerdote: (direzione spirituale, discussione su casi particolari o difficoltà personali, confessione...).

All'inizio i leaders erano una quindicina; ora sono circa 24. Il gruppo infatti è aumentato da 50 persone a 100.

4. Funzione dell'animatore

Gli animatori sono generalmente persone più adulte. La loro funzione è di portare contenuti, esperienze e consigli a tutta la ricerca che il gruppo porta avanti. L'animatore agisce attraverso al dialogo e lavoro per fare in modo che i gruppi diventino veri, sinceri e amici.

Prepara gli incontri della domenica con i leaders adottando lo schema della continuità, superamento, rottura. Fa opera di coordinamento e segue i leaders impegnati come responsabili dei sottogruppi d'interesse.

Il sacerdote è operante continuamente e dappertutto, ma senza una posizione ufficiale, entro la dinamica di gruppo, per non correre il rischio di spegnere l'iniziativa e ricreare lo schema paternalistico e passivizzante.

IV - INTEGRAZIONE NELL'AMBIENTE

1. Condizioni socioculturali dell'inizio dell'esperienza

L'ambiente in cui è nato il gruppo è quello di una parrocchia di Torino (30.000 abitanti circa) situata in zona di periferia (Barriera di Milano), che riflette le caratteristiche tipiche della società industriale: anonimità e mobilità. Si registra una forte immigrazione interna.

Il **livello culturale** è mediocre e in alcuni quartieri inferiore alla media. C'è molta indifferenza per ogni cosa che sa di religione o di parrocchia. Per gli adolescenti non ci sono molte alternative: o frequentano gruppi parrocchiali oppure finiscono per la più parte nei bar o in un giro di compagnie che hanno come scopo esclusivo il divertimento e pensano che la loro personalità si formi fra pseudo-amicizie, sport, flirts e droga.

Nel gruppo sono presenti un'**ottantina di studenti** e una **ventina di lavoratori,** tutti provenienti da famiglie operaie o di modesti commercianti. Non ci sono state difficoltà fino ad ora nei rapporti fra immigrati e piemontesi. Si nota come gli adolescenti con una certa cultura superino bene questo tipo di ostacolo.

Un accenno ai rapporti del gruppo con **le strutture locali** (parrocchiali). Il gruppo si impone sia per il numero dei partecipanti sia per i contenuti che porta avanti e per le iniziative a raggio parrocchiale che attua.

2. Rapporti con altri gruppi extraparrocchiali

Un impegno fondamentale del gruppo adolescenti è quello di incontrarsi con altri gruppi extraparrocchiali. Per ora si lavora insieme a 3 gruppi: 1) con il P.C.I. - 2) Centro Volontari della Sofferenza - 3) Notre Dame di Lourdes (C.so Matteotti 11).

3. Rapporti con la situazione sociale locale

Avvengono attraverso gli animatori impegnati con il P.C.I. Si sta studiando un graduale inserimento degli adolescenti più maturi nelle problematiche sociali. Per ora, più che fare un'azione, si cerca di documentarsi sui problemi.

V - CONDIZIONAMENTI AFFETTIVI E SUSSIDI

1. Variazioni dell'impegno medio

In genere c'è un buon clima di impegno. La presenza agli incontri domenicali si è ormai stabilizzata su un numero di 100 persone. La pre-

senza ai ritiri varia da 75 a 80 persone. La presenza alla preghiera facoltativa del sabato è di circa 40-50 persone.

Partecipano alla Messa facoltativa del venerdì 20-30 persone. L'impegno aumenta quando si tratta di raccolte, serate, tipo recital o banco di vendita, ecc.

2. Grado di appartenenza affettiva

I ragazzi sono molto entusiasti di appartenere al gruppo. Ci tengono a non mancare agl'incontri e ai momenti di vita. Qualche genitore consiglia bonariamente di « portarsi anche il letto alla *Spera...* ». I genitori stessi in genere sono favorevoli a lasciare intervenire il figlio o la figlia al gruppo. L'impressione che il gruppo fa a gente estranea o a visitatori occasionali è di forte amicizia e di forte unità.

Ancora: gli adolescenti appartenenti al gruppo **fanno tutto il possibile per inserire i loro compagni ed amici** per cui, senza fretta, il gruppo cresce e allarga la sua influenza.

3. Evoluzione storica dell'esperienza

Il gruppo *è nato* dalle vacanze di Cesana di 2 anni fa.

Nel *primo anno di vita* era composto da circa 50-60 persone ed era diviso in 5 sottogruppi d'interesse (cf G. VILLATA, *L'esperienza di un gruppo di adolescenti in funzione catechistica,* « Catechesi », agosto-settembre 1970).

Nel *secondo anno di attività* il numero degli appartenenti è quasi raddoppiato, gli impegni sono cresciuti, l'apertura del gruppo verso gli altri è sensibilmente migliorata. Per l'impostazione cfr la prima parte del presente lavoro.

Chi continua a frequentare è invitato a pagare la quota di L. 500 mensili, come segno di partecipazione alle esigenze del gruppo.

Arrivano ogni domenica **ragazzi e ragazze nuovi che vengono affidati alla cura degli animatori e più particolarmente dei leaders.** All'inizio dell'anno è sorto il problema dei *nuovi:* l'inserimento è stato lento ma progressivo. Si sono fatti incontri particolari esclusivamente per loro, in cui venivano spiegate la dinamica di gruppo e le scelte di contenuti che si intendono portare avanti. In due anni di attività hanno lasciato il gruppo una ventina fra ragazzi e ragazze.

4. Strumentazioni e attrezzature

La sala di riunioni è un seminterrato. Alla domenica mattina si usufruisce di un salone attiguo. L'ambiente è gaio. Ci sono: il tabellone che illustra la vita del gruppo, fotografie di avvenimenti particolari, **un tabellone con la topografia della parrocchia su cui sono segnate le zone di appartenenza e il numero degli appartenenti per zona,** una biblioteca da riaggiornare. Si sta acquistando un ciclostile che viene pagato dal gruppo. Ci si è attrezzati di amplificatori, microfoni, chitarre elettriche, strumenti.

Ogni gruppo trascrive i propri impegni di lavoro, le riflessioni e l'ordine del giorno su appositi **diari di gruppo.**

B. Valutazione pastorale

1. Punti forti del metodo

I fattori centrali e determinanti il lavoro sono l'amicizia, l'unità, il confronto con il Vangelo, il clima di sincerità e lealtà. Fattori che vengono maturati e portati avanti soprattutto attraverso alle revisioni di vita, ai ritiri, agl'incontri personali ed alla preghiera.

2. Fattori di più ampio indice di gradimento

In ordine di importanza sono: ritiri, preghiera, la revisione di vita; oltre naturalmente all'amicizia che lega i componenti del gruppo e che risulta fattore determinante per gli adolescenti.

3. Punti deboli e difficili

Il pettegolezzo, il formarsi a volte di gruppi chiusi, la difficoltà d'incontro con i nuovi, il problema di farsi vedere come si è, le pressioni esterne sul gruppo, l'incomprensione di alcuni genitori all'esperienza di vita insieme.

4. Valutazione dei risultati

— *IN SENSO QUALITATIVO:* si è notata una maggiore presa di coscienza dell'impegno che il cristiano ha di testimoniare Cristo con le azioni e con la parola nella propria vita; una partecipazione più attiva e convinta all'Eucaristia; la riscoperta della preghiera; una visione della vita più serena e aperta, nonostante le difficoltà per vivere i contenuti

che si prospettano in gruppo; e ancora, una maggior apertura verso gli altri, fatta di comprensione e di simpatia.

— *IN SENSO QUANTITATIVO:* gli appartenenti al gruppo sono quasi raddoppiati.

5. Suggerimenti pastorali derivanti

L'esperienza presentata è al secondo anno di vita. Se suggerimenti si possono dare, ci permettiamo di invitare i responsabili dei gruppi giovanili, in particolare i sacerdoti, a lavorare in modo organico, sfruttando quello che le scienze positive offrono per attuare questo tipo di esperienza. Non è necessario essere degli specialisti, basta avere buona volontà, una buona dose di pazienza e studiare le leggi della dinamica di gruppo.

Per il problema dei **contenuti** la cosa più importante è sempre la testimonianza di fede e di amore che vale molto di più di tante discussioni.

A noi pare che questo sia **un modo di venire incontro** all'esigenze dei giovani, cercando di non tradire troppo le loro aspettative.

Qualcuno leggendo la nostra precedente pubblicazione ci ha fatto notare che la cosa peccava di eccessivo strutturalismo. **Non accettiamo la struttura per la struttura;** se però la struttura ci serve per portare dei contenuti e formare personalità umane e cristiane, non comprendiamo come si debba rifiutarla « a priori ».

Tutta questa esperienza si basa su un principio di Pierre Babin che dice: **« Non ci può essere un'esperienza esplicita di fede senza un'esperienza umana analogica ».** L'esperienza umana, analogica alla fede, è per gli adolescenti l'esperienza di amicizia autentica.

Il gruppo, con le sue leggi e le sue strutture, è un punto fondamentale per raggiungere quest'amicizia.

G. VILLATA

Per un'estate impegnata **Ed. Paoline**

Che cosa fanno i giovani d'estate? pp. 175, L. 600

Presentazione rapida di 17 esperienze di impegno sociale nel periodo estivo che fanno capo a 9 movimenti (di cui è riportato l'indirizzo).
Il libro intende offrire una testimonianza viva che sia di stimolo a tanti altri giovani per un impegno umano e cristiano di servizio.
Lettura utile e stimolante sia per i giovani che per i loro educatori.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE

Orientamenti conclusivi
del convegno direttori uffici catechistici diocesani
(Roma 14-17 luglio 1970) [1]

RILIEVI GENERALI

1. Una situazione nuova

È oggi avvertita una situazione nuova nei confronti dell'insegnamento della religione nelle scuole italiane. Spesso, per iniziativa di alcune minoranze, si va manifestando un atteggiamento critico nei riguardi dei metodi didattici, della personalità degli insegnanti e, a volte, della stessa legittimità di tale insegnamento nella scuola di stato.

Il fenomeno appare e si esprime in tempi e modi diversi; è in relazione anche con la più vasta crisi della scuola e con le particolari situazioni socio-culturali dei giovani del nostro tempo.

2 - 3. Libertà e responsabilità - Le ragioni del disagio e le aspirazioni

(*Breve analisi dell'atteggiamento dei giovani d'oggi nei confronti delle diverse istituzioni educative*).

SIGNIFICATO DI UN SERVIZIO

4. La libertà religiosa

Il diritto alla libertà religiosa si configura come diritto a scegliere secondo i criteri di una retta coscienza morale; non deve pertanto essere confuso con il disimpegno, con l'indifferenza ai valori, né con una supposta spontaneità dell'uomo di fronte al fatto e al bisogno religioso.

[1] Più complete informazioni sul Convegno sono raccolte in: *Problemi di pastorale catechistica. Riflessioni sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie,* edizione UCN - 1971. Si veda su questo argomento anche: *La religione nella scuola secondaria superiore,* edizione UCN - 1967, e: *La scuola di religione oggi,* UCD, Milano, 1970.

5. Il ruolo della scuola

La società contemporanea organizza la scuola come istituzione pubblica, che concorre in misura sempre più rilevante ad assolvere i compiti di una formazione integrale dell'uomo e del cittadino. Nella scuola, pertanto, devono essere **riconosciute le istanze religiose proprie della persona umana** [2] e deve essere assicurato un adeguato servizio, perché i giovani possano operare consapevolmente le loro scelte spirituali.

Il contesto culturale della comunità italiana mette questo servizio in relazione con il messaggio cristiano, in una prospettiva di confronto e di dialogo con ogni altra esperienza di carattere religioso e spirituale.

6. Non privilegio, ma riconoscimento

L'insegnamento della religione nella scuola non può essere inteso come semplice privilegio concesso ai cattolici, ma è da considerarsi come riconoscimento del diritto delle famiglie e degli allievi.

Qualora si addivenisse, su questo punto, alla revisione delle norme vigenti, anche le formulazioni giuridiche dovranno riconoscere **il diritto di tutti alla piena educazione della personalità,** tenendo presente il nuovo clima in cui oggi si esprimono sia la Chiesa, sia lo stato democratico.

7. La libertà di ciascuno

Il diritto dei cittadini, nel caso specifico dei giovani, alla libertà religiosa esige oggi una più attenta considerazione in due prospettive, per altro già previste, in certe dimensioni, nella legislazione scolastica vigente:

a) un effettivo riconoscimento delle istanze dei gruppi di religione non cattolica;

b) una responsabile valutazione dell'istituto dell'esonero, sia da parte delle famiglie, sia da parte degli stessi alunni specialmente nell'ultimo triennio, con la garanzia che siano sempre assicurate scelte consapevoli.

8. Un servizio a tutti e a ciascuno

La scuola, come istituto impegnato allo sviluppo armonico della personalità, non può disattendere le fondamentali istanze religiose dell'uomo. Pertanto:

a) si deve riconoscere la responsabilità che gli insegnanti di tutte le discipline hanno a questo riguardo, secondo il loro ruolo specifico;

b) si dovrà aver cura che **anche gli alunni esonerati dall'insegnamento della religione possano intendere le istanze religiose proprie della persona umana.**[3]

[2] Questo è il punto cruciale nella nostra impostazione (V. « Catechesi », marzo 1971, fasc. B, pp. 18-23): tali istanze, riconoscibili da tutti, sono quelle della religiosità soggettiva, scoperta dalle scienze antropologiche positivo-sperimentali. In un pluralismo ideologico soltanto queste scienze sono comuni a tutti. (NdR)

[3] Su questa linea si giunge in concreto a progettare un corso A, di base, per la massa degli esonerati, al fine di una maturazione-liberazione dalle loro istanze religiose. (NdR)

I CONTENUTI EDUCATIVI

9. Aggiornamento più sollecito

Si costata che le famiglie e la larga maggioranza dei giovani studenti sono favorevoli a un programma scolastico di formazione della coscienza religiosa, secondo la linea cristiana cattolica: chiedono piuttosto un più sollecito aggiornamento di contenuti e di metodi.
(... *conseguente necessità di un serio rinnovamento dell'insegnamento religioso scolastico*).

10. Mete e metodi

L'insegnameno della religione nella scuola deve essere inteso come servizio offerto ai giovani, con pieno senso di responsabilità e con onestà professionale:

a) attraverso il contatto con una genuina testimonianza religiosa, gli alunni devono venire chiaramente ad incontrare il messaggio di Cristo, per fare le loro scelte sulla base di una vera conoscenza di Lui;

b) inoltre, gli incaricati dell'insegnamento religioso devono essere attenti alle situazioni dei giovani e rispettosi delle loro reazioni e delle loro conclusioni, operando in modo che i giovani stessi gradualmente divengano sempre più protagonisti della ricerca, della riflessione, dell'assunzione di responsabilità personali e di gruppo.

11. Dialogo

In riferimento alla diversità delle situazioni culturali dei giovani, l'insegnamento della religione nelle scuole assume oggi varie configurazioni: può essere inteso come primo annuncio, come educazione di una fede già confermata, come riflessione critica sull'esperienza religiosa, o in altri modi; a volte sembra opportunamente divenire semplice propedeutica ai valori religiosi o elementare formazione della religiosità.

Questa complessità di esigenze merita attenzione e rispetto: per certi versi, rende più arduo il compito dell'insegnante; ma può arricchire l'ambiente educativo, perchè accoglie nella scuola la realtà della vita e meglio consente di sviluppare gli atteggiamenti della tolleranza, del confronto, del dialogo, dell'amicizia (...).

12. Il significato dei programmi ministeriali

Con riferimento al servizio che l'insegnamento della religione rende agli alunni, « perché possano fruire del loro diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza » (cf « Avvertenze e programmi di religione per la scuola secondaria superiore », 30 giugno 1967, n. 1; G. U. 216, 29-8-1967), si riafferma che:

a) l'opera educativa dell'insegnante di religione non si realizza se non si riferisce a programmi studiati ed enucleati in funzione delle situazioni spirituali concrete degli alunni;

b) è discutibile il metodo di chi si affida alla semplice occasionalità degli spunti e alla provvisorietà degli interessi;

c) non sembra del tutto pertinente all'attuale contesto scolastico la preoccupazione di ripetere sempre e soltanto il primo annuncio evangelico, nelle formule del kerigma;

d) è da evitare una rigida sistemazione dottrinale stabilita a priori e preoccupata solo degli sviluppi logici completi sul tipo della ricerca scientifica astratta.

In senso positivo, le linee programmatiche dell'ora di religione vanno intese come un continuo riferire le vere situazioni degli alunni a un nucleo di valori religiosi, che possano orientare la vita, a un progetto di graduale maturazione dello spirito, soprattutto a un mistero di salvezza, progressivamente rivelato e attuato, da riscoprire continuamente nella sua gratuità e nella sua trascendente realtà.

13. I programmi del 1967

Le indicazioni dei programmi del 1967 (cf « Avvertenze e programmi di religione per le scuole secondarie superiori », 30 giugno 1967, G. U. n. 216, 29-8-1967) devono essere continuamente enucleate con ipotesi di lavoro adatte alle diverse situazioni delle classi, dei gruppi e degli alunni. Si richiede, cioè, agli insegnanti, agli alunni, agli autori di testi e sussidi un impegno costante di interpretazione, al di fuori di un rigido vincolo alla lettera, con attenzione piuttosto allo spirito e alle indicazioni riguardanti i fini, il metodo e il contenuto fondamentale.

GLI EDUCATORI

14. Qualificazioni degli insegnanti

La consapevolezza dei fini dell'attività educativa scolastica e della incidenza che essa ha nella vita dei giovani, particolarmente in un'epoca caratterizzata da sviluppi scientifico-tecnologici, da rapidissime trasformazioni e da progressiva secolarizzazione, sottolinea l'esigenza di attenta qualificazione pedagogica, oltre che catechistica e didattica in senso specifico, degli incaricati di religione sacerdoti, religiosi e laici.

15. Prospettive concrete

Gli insegnanti di religione devono essere proposti secondo criteri corrispondenti alle esigenze attuali; è urgente intervenire a diversi livelli per la loro qualificazione, in forme concrete, quali:

l'istituzione di corsi sistematici - le attività di aggiornamento - le iniziative di tirocinio - la creazione di uno o più istituti superiori di catechetica - la ristrutturazione della « ratio studiorum » dei seminari, anche in vista della preparazione dei futuri insegnanti.

16. I compiti della famiglia

Di particolare rilevanza è che la famiglia, il cui diritto e la cui responsabilità sono prioritarie, partecipi ai momenti educativi della scuola che incidono sulla

formazione religiosa dei figli. Ne consegue la necessità di una vasta e organica azione pastorale, per sollecitare dalle famiglie una migliore presa di coscienza e l'assunzione di responsabilità, anche in vista delle previste riforme dell'istituto scolastico.

17. Collaborazione

L'insegnamento della religione, pur essendo originale per finalità, contenuti e metodi, si inserisce nel contesto scolastico che tende alla formazione integrale degli alunni e trae efficacia anche dalla misura in cui altri insegnamenti sono aperti al confronto, alla ricerca del trascendente, al senso religioso; perciò:

a) è compito di tutti i docenti favorire uno sviluppo umano armonico e integrale, che permetta agli alunni di individuare i valori religiosi;

b) si insiste perché gli insegnanti di religione collaborino attivamente negli organismi collegiali, in cui si elabora il piano educativo degli istituti scolastici e delle singole classi;

c) si fa evidente l'esigenza di stretta collaborazione sul piano del servizio pastorale tra insegnanti di religione, famiglie, gruppi giovanili impegnati sul piano ecclesiale, Uffici Catechistici e U.C.I.I.M.

18. L'opinione pubblica

Si rileva l'urgenza di informare l'opinione pubblica, perché conosca le proporzioni reali dei problemi dell'ora di religione (...).

In questo settore dell'informazione e dell'orientamento, anche i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani hanno un loro compito specifico e debbono opportunamente intervenire in sede locale, in sede regionale e in sede nazionale, per una costante opera di chiarificazione.

I COMPITI PROPRI DELLA CHIESA

19. La pastorale giovanile

Il compito dell'educazione religiosa dei giovani non può essere pienamente accolto e assolto nella scuola. La stessa attività dell'incaricato di religione deve trovare le premesse e la necessaria continuità nell'ambiente propriamente ecclesiale; qui, infatti, nella unità e nella varietà dei misteri, viene data piena testimonianza di Cristo.

Risalta pertanto sempre più l'urgenza di una pastorale giovanile organica e rispondente alle odierne esigenze. In questo quadro, all'incaricato di religione delle scuole secondarie superiori deve essere riconosciuta una specifica responsabilità; con sufficiente disponibilità di tempo, egli deve essere in grado di esplicare la sua missione, anche fuori dell'orario scolastico, secondo i criteri orientativi della Chiesa locale e con un margine opportuno per la sperimentazione di programmi adeguati.

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XL
6 - 7 - 8
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO 1971

SERIE II
NUMERO 78

SOMMARIO

Catechesi estiva ai preadolescenti, pp. 1-2
N. Suffi, Alla scuola di veri uomini, pp. 3-10
Presentiamo Gesù ai preadolescenti, pp. 11-17
A. Gervasoni, Una esperienza di catechesi ai preadolescenti, pp. 18-24
N. Suffi, Rassegna bibliografica sulla catechesi alla preadolescenza, pp. 25-32

CATECHESI ESTIVA AI PREADOLESCENTI

Grandezza e miseria della catechesi estiva

L'estate costituisce un tempo privilegiato per la catechesi ai ragazzi, alla quale offre possibilità immense. I ragazzi, infatti, durante questo periodo sono liberi per parecchi mesi dall'impegno scolastico e rispondono con riconoscenza a chi sa trarli fuori dalla noia del non aver niente da fare, impegnandoli in attività interessanti e intelligenti.

Appunto per questo motivo l'estate è il tempo propizio per i campi scuola e per i corsi di formazione, attraverso i quali è possibile preparare i leaders delle organizzazioni giovanili parrocchiali ed oratoriane. Poiché i ragazzi hanno a disposizione tutto il giorno, è facile creare attorno ad essi un ambiente gradito, nel quale le attività ricreative siano intrecciate con le attività di maggior impegno culturale. Anche negli oratori non è difficile ottenere dai ragazzi un'ora di tempo da dedicare alle attività formative.

La catechesi svolta nel periodo estivo spesso è più fruttuosa di quella svolta, per esempio, nella scuola, perché porta l'impronta della libertà e si svolge in un clima di maggiore serenità e gioia. In questo clima di grande spontaneità è anche più facile per l'educatore far comprendere il legame della religione con la vita.

Grandezza, dunque, della catechesi estiva, ma anche miseria, perché molte volte, per ragioni svariatissime, si finisce per non fare niente di veramente formativo durante le vacanze, educando i ragazzi unicamente ad un perditempo organizzato. Durante l'estate, infatti, vengono a cadere tutte le strutture organizzate dell'anno scolastico, per cui l'educatore che non ha spirito di iniziativa, unito ad una buona dose di spirito di sacrificio, può correre il rischio di non chiedere nulla di impegnativo ai ragazzi e quindi di non fare nulla di formativo. Si aggiunga ancora che spesso si lamenta la mancanza di personale, di spazio adatto, di sussidi o il continuo cambiamento di ragazzi che frequentano i nostri ambienti: tutte ottime scuse per giustificare l'inerzia.

Organizzazione della catechesi estiva

Che cosa si può fare durante le vacanze? L'anno scorso avevamo suggerito di creare una sala opportunamente attrezzata, che servisse da laboratorio catechistico o da « Palestra della fede », nella quale i ragazzi potessero trovare in varie ore del giorno piani di lavoro catechistico, materiale didattico e un catechista a disposizione.

Quest'anno suggeriamo qualcosa di diverso per il contenuto, ma simile nello spirito animatore, e cioè nella volontà di riservare, nella colonia, o nell'oratorio, un tempo per la catechesi o uno spazio nel quale i ragazzi possano liberamente trovarsi per un impegno culturale.

Come il suggerimento dato l'anno scorso non era frutto di lavoro a tavolino, ma il reseconto di una attività realizzata con entusiasmo in molti oratori, così anche quest'anno diamo vari suggerimenti che ci sono venuti da persone che li hanno veramente realizzati.

Un libro per la preghiera comunitaria e personale dei preadolescenti (ragazzi e ragazze)

IN PREGHIERA **Ed. LDC, 8 tav. f. t., pp. 344 - L. 1.000**

Contenuto:

- eucaristia: ordinario della messa - preghiere e salmi di ringraziamento - adorazione e benedizione eucaristica
- sacramento della penitenza: motivi di riflessione - celebrazioni comunitarie
- preghiere e celebrazioni di preghiera (un ricco repertorio di celebrazioni studiate appositamente per i ragazzi) - salmi - oltre 150 canti
- piste di riflessione per ritiri ed Esercizi spirituali

NICOLÒ SUFFI

ALLA SCUOLA DI VERI UOMINI

La pedagogia dell'eroe

Il richiamo dell'eroe nell'animo del ragazzo

Nel ragazzo di 12-14 anni gli psicologi notano la presenza di un fenomeno che è contemporaneamente:

— proiezione del ragazzo nell'avvenire per sentirsi grande (di qui la spiccata tendenza per i libri di avventure);

— evasione dalla realtà.

Per tutto un insieme di fenomeni propri di questa età, c'è nel ragazzo una certa tendenza allo scoraggiamento. Perciò è necessario aiutarlo ad avere fiducia in se stesso. Come?

È difficile con questi ragazzi la discussione di veri problemi umani o fondarsi su una morale della legge. Però è facile presentare loro degli esempi nei quali si riconoscano identificati e quindi, in questo modo, raggiungere il loro io che cresce e aiutarlo a crescere.

Il ragazzo sente fortemente il richiamo dell'eroe. Se il catechista terrà conto di ciò, si avrà un duplice vantaggio:

— attraverso il personaggio si opererà la formazione della personalità e della coscienza morale del ragazzo;

— la testimonianza del catechista sarà rafforzata dalla testimonianza del personaggio che esercita una grande forza di attrazione sul ragazzo.

Campioni che costituiscono un richiamo per i ragazzi

Da una recente inchiesta, condotta da psicologi specializzati,[1] risulta che il 18,6% dei 4.800 ragazzi italiani intervistati trova il suo tipo ideale

[1] Cf G. B. Bosco, *I santi e gli eroi hanno ancora qualcosa da dire al preadolescente?*, in « Catechesi » n. 3, marzo 1970, fascicolo 13, p. 16. Il lettore troverà in questo articolo anche altre notazioni che possono integrare il nostro discorso.

in un compagno; il 14,2% in un divo dello spettacolo, dello sport o della canzone; il 5,7% vorrebbe assomigliare ad un componente della sua famiglia; il 5,6% al papà o alla mamma; soltanto il 5,3% vorrebbe copiare nella sua vita qualcuno degli eroi antichi o moderni (Garibaldi, Kennedy, King) e il 3% trova il suo tipo ideale in qualche superuomo dei fumetti.

Da queste statistiche gli esperti traggono, fra le altre, la seguente conclusione: fuori della famiglia e della scuola, la società italiana non offre al ragazzo ideali di vita se non nei campi dello spettacolo, dello sport e della canzone. Ma purtroppo sembra che sia questa la via sicura per formare una schiera di uomini frustrati per il domani.

Di qui l'impegno per l'educatore e per il catechista di offrire ai ragazzi personaggi validi, positivi, affascinanti.

Quale tipo di uomo occorre presentare?

Si costata che purtroppo i nostri ragazzi ammirano gli uomini in base alla loro « ricchezza » o al « successo ». Per loro un uomo vale nella misura delle cose che possiede. È evidente che questa concezione del valore di un uomo fa sorgere nei ragazzi un desiderio senza fine di possedere delle cose, e li incammina, quindi, per la strada dell'infelicità.

Occorre, allora, presentare ai ragazzi degli *uomini veri.* E cioè non gli uomini che cercano soltanto il denaro, ma gli uomini *che stimano profondamente e si impegnano per possedere i veri valori:* la libertà, la giustizia, la responsabilità, l'impegno, la lealtà, la coerenza, la solidarietà, l'amore per gli altri, che consiste nel donarsi, mettersi a disposizione, fare del bene, soffrire della sofferenza degli altri, godere del bene altrui, rendere migliore il proprio angolo di mondo.

Colui che si comporta in questo modo è vero uomo, perché *l'uomo vale per quello che è, non per quello che ha.* Bisogna che i ragazzi comprendano pure che un uomo non vale neanche per il solo fatto che tutti parlano di lui, ma vale perché ha saputo dimenticare se stesso per gli altri.

Per questo motivo non è bene presentare ai ragazzi soltanto i grandi personaggi, ma bisogna presentare anche le persone di cui si parla poco, ma che nella loro vita *hanno fatto una scelta di servizio per gli altri.* Questi eroi che presenteremo ai ragazzi forse non saranno ufficialmente cristiani o cattolici (e ciò potrebbe urtare qualche educatore che teme si mettano in secondo ordine i valori soprannaturali a favore di un certo orizzontalismo), ma saranno tutti degli uomini in linea con la scelta del vangelo che è una scelta di amore del prossimo. Questi uomini sono, dunque, reali manifestazioni del volto di Dio e quindi via alla sua scoperta.

Il *Catechismo Olandese* (pag. 458s.) ci ricorda che dovunque si trovi e si viva un amore veramente autentico, là si trova e si vive qualcosa dello stesso Dio, anche se si pensa che Egli non c'è. Dove c'è amore e bontà, c'è Dio. Questi uomini forse non giungeranno mai su questa terra ad una fede esplicita in Dio, ma essendo aperti all'uomo che sta al vertice della creazione, sono aperti anche a tutto ciò che esiste, sono aperti verso il Dio vero, il Dio vivente. Questi uomini possono essere, dunque, anche per i nostri ragazzi una strada verso Dio.

Catechesi dell'eroe

Occasioni d'impiego della pedagogia dell'eroe

Proprio a motivo dell'importanza che assume la pedagogia dell'eroe nell'educazione del preadolescente, specialmente oggi, sono state preparate in questi ultimi tempi varie pubblicazioni che possono aiutare l'educatore ad usare questa metodologia e sono state fatte varie esperienze di catechesi incentrata sull'eroe.

Ricordiamo il volume di BOURNIQUE-SOFFRAY-PILLET, *Pedagogia dell'eroe. Insegnamento religioso per i ragazzi dai 12 ai 14 anni,*[2] che svolge tutto il programma per un corso di catechesi incentrandolo attorno ad una trentina di « eroi ». Questo libro, che nelle pagine iniziali contiene uno studio sul metodo della pedagogia dell'eroe, che consigliamo vivamente di leggere, ha avuto un notevole successo in Francia, diversamente che in Italia.

Ricordiamo anche come vari libri di narrativa per la scuola media sono stati scritti ispirandosi a questo metodo pedagogico. Ad esempio, TERESIO BOSCO, *Di professione uomini,*[3] presenta ai ragazzi vari personaggi capaci di attirarli e per ognuno di essi offre una scheda come « invito alla ricerca e alla discussione ».

È evidente che opere del genere sono utilissime non solo per la catechesi estiva, ma anche per l'impostazione della catechesi durante l'anno scolastico.

È possibile impostare sull'eroe tutto un corso di catechesi organica, come pure una serie di catechesi più occasionali. Accenniamo brevemente

[2] LDC, Torino-Leumann, pp. 166, L. 800.
[3] Mursia, Milano, pp. 246, L. 1500.

ad alcune esperienze fatte nei *campi scuola* nei quali è più facile impostare una catechesi organica e negli *oratori* e *colonie* nelle quali spesso non è possibile fare se non una catechesi occasionale.

Catechesi nei campi scuola

Vari campi scuola [4] hanno organizzato tutto il lavoro di formazione attorno a dei personaggi, dal più grande di tutti, Cristo, fino a quelli dei nostri giorni.

In molti casi si è preferito concentrare la catechesi organizzata attorno a *due momenti principali.*

Al mattino veniva presentata ai ragazzi in modo attraente, vivo, attuale, *la figura di Cristo.* Dopo questa presentazione, che serviva da meditazione, veniva distribuita la comunione ai ragazzi che lo desideravano. Poi, durante la mattinata i ragazzi avevano la possibiltà di riunirsi a gruppi per discutere sulla traccia di un questionario il brano di vangelo che era stato loro presentato.

Alla sera, invece, veniva presentato *un « campione »*. Questa presentazione qualche volta veniva fatta prima del passeggio, e allora si aveva l'inconveniente che i ragazzi erano un po' agitati, perché il sole calava e bisognava partire, però c'era il vantaggio che poi per tutto il tempo del passeggio potevano discutere la scheda sul personaggio. Altre volte la presentazione avveniva dopo il passeggio, e allora i ragazzi erano tranquilli, però si scatenavano poi durante la cena. Ciò avveniva perché la presentazione del personaggio era fatta in modo entusiasmante, che prendeva vivamente i ragazzi. Generalmente alla fine della presentazione del personaggio, che durava una mezz'ora, c'era il martirio del personaggio: John Kennedy che viene ucciso, Luther King assassinato e allora tutta l'aggressività dei ragazzi veniva spezzata. È un po' la tecnica di Brecht, il quale sostiene che il teatro non deve calmare l'aggressività, ma essa deve essere stroncata, in modo tale che venga poi scaricata nella vita sociale. Avveniva così che la presentazione del personaggio provocava una forte reazione nei ragazzi, che avevano quindi un grande desiderio di discuterne.

Per ogni personaggio, *veniva preparata una scheda che conteneva una traccia per la discussione,* che spesso era rimandata al giorno dopo, perché non sempre era facile trovare il tempo alla sera.

[4] Abbiamo attinto queste informazioni da vari colloqui specialmente con G. Lanza, T. Bosco, D. Pane, che da vari anni dirigono campi scuola per ragazzi che desiderano entrare nei collegi salesiani.

Catechesi negli oratori e colonie

Negli oratori e nelle colonie, per tanti motivi, questo tipo di catechesi diventa un po' più difficile. Però qualche cosa bisogna fare perché la nostra opera diventi veramente educativa. Bisogna che orientiamo in qualche modo i nostri ragazzi in modo che non si trovino spersi nelle scelte della vita. Quindi *è necessario far conoscere il vangelo, Gesù* e poi anche *i valori di fondo della vita cristiana* che sono incarnati in questi personaggi che li hanno vissuti.

È sempre possibile trovare il tempo per radunare i ragazzi e presentare loro qualche brano di vangelo o raccontare la vita di qualche personaggio. In questo caso l'educatore può raccontare tutta la vita e allora il risultato dipende dalla capacità dell'educatore di organizzare nella sua mente tutta una sceneggiatura cinematografica in modo da collegare un fatto con l'altro e riempire la fantasia dei ragazzi. Altri educatori invece preferiscono scegliere tre o quattro episodi della vita di un personaggio e raccontarli fino nei minimi particolari. I modi di raccontare sono tanti, ma sempre la reazione dei ragazzi è molto positiva.

Se non si può far altrimenti, ci si può limitare alla semplice presentazione della vita del « campione », sforzandosi almeno di mettere in risalto l'attualità del suo messaggio per ciascuno di noi. Attraverso questa insistenza certe idee entrano poco alla volta nella mente e nella vita dei ragazzi.

Ma perché esista una vera catechesi è *necessario riuscire a dialogare,* anche solo qualche minuto, *con i ragazzi* sui motivi di fondo delle scelte di vita del personaggio presentato. Altrimenti si va a rischio di rimanere ad una commozione superficiale, epidermica, che difficilmente porta frutto. Qualche ragazzo, dopo avere ascoltato quello che diciamo, conclude: « Be', sì, c'è anche qualcuno che fa così. Purtroppo però la vita è tutt'altra cosa ». Perciò bisogna aiutare i ragazzi a venire al concreto. Se parlo di padre Damiano, mi è facile suscitare la commozione, però non posso limitarmi a ciò, ma domando: « Che cosa possiamo fare di concreto? Chi sono i lebbrosi della nostra società? Conosci dei ragazzi che sono i lebbrosi del tuo quartiere, che non sono accettati dagli altri? Perché? Perché suo papà è in prigione? perché lui ha rubato una volta? perché sua sorella è un poco di buono? o perché lui è puzzolente? Qual è il nostro atteggiamento verso questa gente? ».

Se non è possibile fare questa discussione con tutti i ragazzi, è sempre possibile *radunare quel gruppo* che costituisce poi l'anima di tutto l'ambiente e discutere in modo che almeno con loro le idee fondamentali vengano rese esplicite. Ma si possono anche invogliare tutti a fare qualcosa per mezzo di *concorsi, di gare* fatte di domande e risposte, di *ricerche,* di

preparazione di cartelloni. Fra i tanti « brevetti » da assegnare alla fine delle vacanze ci può essere anche il brevetto del vangelo o dei personaggi, con tanto di diploma. E allora i ragazzi leggono, cercano notizie sugli evangelisti, presentano dei brani di vangelo, preparano in gruppo dei cartelloni che poi saranno esposti su una parete all'ammirazione di tutti. Insomma, con un po' di fantasia e di buona volontà si possono fare tante cose.

È interesante notare come nei questionari che venivano fatti compilare alla fine dei campi scuola per raccogliere le osservazioni dei ragazzi, molti di essi sottolineavano l'impressione avuta nel conoscere Gesù attraverso la presentazione che era stata loro fatta.

Sussidi per la catechesi imperniata sull'eroe

Il catechista può trovare parecchie pubblicazioni che lo possono aiutare ad impostare una catechesi a partire dalla presentazione di un « campione ». Ricordiamo qui le opere principali; altre sono ricordate nella rassegna bibliografica che conclude questo fascicolo.

Abbiamo già accennato a *Pedagogia dell'eroe* che presenta una trentina di esempi di eroi. Il volume non si limita a raccontare un episodio della vita dell'eroe, ma suggerisce anche il tema catechistico che esso aiuta a svolgere ed offre una serie di interessanti attività da proporre al ragazzo.

Così pure abbiamo già ricordato: *Di professione uomini* che presenta, accanto a tre figure di chiara fama: Gandhi, Martin L. King e Papa Giovanni, altre dieci persone che sono poco conosciute o hanno avuto solo una fiammata di celebrità o addirittura non sono convincenti al cento per cento, pur avendo una forte carica umana. Ogni biografia è seguita dalla rubrica « Invito alla riflessione ».

Della collana « Diamanti » (LDC) due volumetti possono essere molto utili a questo scopo: *Missione speciale* (pp. 128, L. 500), che presenta figure luminose e attraenti di sacerdoti, dedicando anche delle pagine alla riflessione su questi uomini che sono partiti per una missione speciale; *La terra nelle tue mani* (pp. 160, L. 500), che presenta vari « fatti » concreti, spesso entusiasmanti, ai quali segue una « pista di ricerca » che impegna alla riflessione personale o alla discussione in gruppo.

Facce celebri. Carrellata di personaggi celebri, n. 4 della collana « Una avventura per ogni giorno » (LDC, pp. 256, L. 950) contiene 40 figure di personaggi celebri, presentati in maniera aneddotica e divisi in due grandi

gruppi: personaggi impegnati e personaggi del tempo libero (sport, canzone, spettacolo). Ogni figura è preceduta da qualche riga di « contenuto », da cui l'educatore conoscerà le caratteristiche del personaggio, ed è seguita da una « pista di discussione » che potrà essere utilizzata per impostare la discussione in gruppo o per « tirare la morale », se non si ha la possibilità di avviare la discussione.

BERNHEIM-SCHUSCHU, *Eroi per Cristo* (Ed. Paoline, pp. 232, L. 700) presenta del materiale molto abbondante, dal quale l'educatore può scegliere alcune citazioni o gli aneddoti che gli sembrano utili, ricavato dalla vita di alcuni eroi classici: Giovanni Bosco, Vincenzo de' Paoli, Francesco D'Assisi, Tommaso Moro, Lyautey, Carlo de Foucauld, Pasteur.

Possono essere molto utili anche due collanine di opuscoli di 32 pagine pubblicate dal Centro di Pastorale giovanile presso la LDC: *Campioni* ed *Eroi.*

Infine la rivista per preadolescenti *Ragazzi duemila* (Ed. SEI) presenta in ogni numero personaggi da valutare o da proporre come ideale.

Molto spesso, nei molti campi scuola e negli oratori, le gesta degli eroi sono state rievocate attraverso le *filmine.* Le *Filmine don Bosco* (LDC) nelle *serie D ed L* presentano oltre 50 profili di santi e di eroi. Alcune di esse sono accompagnate da un disco di sonorizzazione.

Esempio di programma di catechesi estiva

Presentiamo a titolo di esempio un possibile schema di programma per un breve corso di catechesi, fondato sulla presentazione della figura di Gesù e di altri « campioni ». L'*idea centrale* del corso è: *Gesù amico.*

— Mattino: Parabola del seminatore (*Lc* 8,5): vivere il vangelo.
Pomeriggio: Gli eroi del fiume Kwai (Collana « Campioni », LDC).

— Mattino: Zaccheo (*Lc* 19,1-10): incontro con il Signore.
Pomeriggio: Michele Magone (Collana « Eroi », LDC).

— Mattino: « Tonino » (*Gv* 6,1-13): risposta generosa.
Pomeriggio: Tom Dooley (Collana « Campioni »).

— Mattino: Giovane ricco (*Lc* 18,18-23): risposta egoistica.
Pomeriggio: Fernando Calò (Collana « Eroi »): ancora risposta generosa.

— Mattino: il figlio della vedova di Naim (*Lc* 7,11 ss.); La figlia di Giairo (*Lc* 8,40): Gesù fonte di vita.
Pomeriggio: Don Gnocchi (Collana « Campioni »).

— Mattino: La tempesta sedata (*Lc* 8,22 ss.); Pietro salvato dalle acque (*Mt* 14,28-31): Gesù fonte di forza.
Pomeriggio: L'Abbé Pierre (Collana « Campioni »).

— Mattino: Il buon samaritano (*Lc* 10,30 ss.): Gesù fonte di bontà.
Pomeriggio: Padre Kolbe (da: « Pedagogia dell'eroe »).

— Mattino: Il figlio prodigo (*Lc* 15,11 ss.): Gesù amico fedele.
Pomeriggio: Don Bosco (Collana « Eroi »).

— Mattino: La missione degli apostoli (*Lc* 24,36 ss.): Gesù ti vuole apostolo.
Pomeriggio: Albert Schweitzer (Collana « Campioni »).

— Mattino: Paolo sulla via di Damasco (*Atti* 9,1-9): vocazione.

Esempio di questionario per la discussione sul personaggio

1. Richiamare la vita del personaggio.
2. Qual è il fatto o particolare della vita che ti ha colpito di più e che ti sembra più significativo?
3. La vita del personaggio è ancora attuale (la società di oggi ha ancora bisogno di uomini come questi?), realizzabile, oppure ti sembra lontana nel tempo?
4. Qual è stato l'ideale che ha guidato e sorretto la vita del personaggio? (Motivazioni...).
5. Come è maturato nella vita del personaggio l'ideale che lo ha animato?
6. Quali difficoltà ha incontrato e come le ha superate? Ha avuto dei momenti di scoraggiamento e come ha saputo reagire?
7. Quali figure conosci intorno a te che si avvicinano o che incarnano in qualche modo il personaggio?
8. Che cosa c'è nella nostra vita di simile e che cosa di ancora molto lontano dalla figura del personaggio? (Come possiamo ora in concreto rivivere il personaggio?).

N. SUFFI

PRESENTIAMO GESÙ AI PREADOLESCENTI

Ai ragazzi, desiderosi di ricopiare nella loro vita gli esempi degli eroi che ammirano, bisogna saper presentare Gesù, l'eroe per eccellenza. Nessun fumetto ne ha mai offerto uno uguale.

È bene far entrare profondamente i ragazzi negli ideali di Gesù, come Egli li ha vissuti e presentati nei suoi insegnamenti.

Come presentare Gesù ai preadolescenti? Abbiamo chiesto il parere di un esperto di Bibbia (Mario Galizzi). *Quello che ci ha detto nell'intervista che ci ha concesso e che riportiamo qui completa molto bene quanto è detto negli altri articoli di questo fascicolo.*

I ragazzi e il vangelo

Un'esperienza e un sussidio pratico

Ha fatto delle esperienze di presentazione del vangelo ai ragazzi, naturalmente oltre a quella della spiegazione del vangelo festivo?

Mi è piaciuta molto e mi è sembrata altamente educativa l'organizzazione della attività dei ragazzi durante le vacanze in un collegio salesiano della Lombardia. Oltre alle olimpiadi, ai tornei, alle passeggiate, alle recite e agli altri divertimenti, i ragazzi dedicavano *ogni giorno un'ora ad un impegno culturale*. Generalmente esso consisteva nello studio della vita di alcuni uomini significativi del nostro tempo (seguendo libretti come quelli della collana « Campioni » della LDC) e nello studio di un vangelo. Alla fine poi i ragazzi avrebbero dovuto fare dei compiti su quello che avevano studiato. Inoltre c'erano delle gare e perfino nel « Rischiatutto » c'erano delle domande sul vangelo e sulla vita dei personaggi studiati.

Altri anni invece si è preferito staccare la presentazione del vangelo dall'impegno culturale, e allora al mattino facevo *una meditazione* per quelli che volevano venire. Erano sempre in molti e si mostravano soddisfatti. La meditazione consisteva nella lettura di una pagina del vangelo e nella ricerca del senso fondamentale, avendo costantemente presente la preoccupazione di scoprire il suo significato per la nostra vita di oggi. La meditazione terminava con un colloquio che io facevo con Gesù, per abituare i ragazzi a fare la stessa cosa.

In seguito, per aderire alla richiesta che mi era stata fatta da molti, ho pubblicato quelle meditazioni così come le avevo fatte allora, lasciando anche l'uso della prima persona. Ne è venuto il volumetto *Una lieta novella per te* (LDC, pp. 232, L. 700).

Come presentare il vangelo ai ragazzi

Potrebbe dirci quali sono le avvertenze che il catechista deve avere presenti e i pericoli che vanno evitati nel presentare il vangelo ai preadolescenti?

Tutte le volte che ho presentato il vangelo ai ragazzi ho sempre tenuto presente *un principio fondamentale: il Padre ci ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo.* Cioè, leggendo il vangelo non bisogna mai cercare il fatto per il fatto, ma, dopo averlo presentato, bisogna aiutare i ragazzi a domandarsi: « Tutto questo come posso realizzarlo oggi nella mia vita? ». Per poter fare questo il catechista dovrebbe prima di tutto studiare bene qual è l'insegnamento di un dato passo del vangelo, dovrebbe coglierne il messaggio e poi, per aiutare i ragazzi a risalire da un fatto del vangelo all'insegnamento, dovrebbe cercare nel vangelo la parte morale che ripete il messaggio contenuto nel fatto della vita di Gesù.

Se si legge il vangelo di san Luca, questo lavoro è facile: troviamo, per esempio narrato un fatto di Gesù che perdona i suoi nemici e in un'altra parte del vangelo troviamo il suo insegnamento: « Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi perseguitano ».

Naturalmente si possono anche impegnare i ragazzi in *attività di ricerca.* Per esempio si possono prendere gli insegnamenti morali di san Luca, che sono esposti dal capo IX in avanti, e poi invitare i ragazzi a ricercare come Gesù ha messo in pratica nella sua vita stessa quegli insegnamenti. I ragazzi possono dividersi a gruppi e poi ognuno del gruppo può impegnarsi nella lettura di un capitolo di vangelo.

Spesso ci troviamo di fronte a delle *difficoltà.* Leggiamo, ad esempio, un fatto in cui Gesù manifesta tutta la sua potenza e poi leggiamo che

Gesù rinuncia a difendersi, rinuncia alla violenza, rinuncia a fare quello che i ragazzi chiamano vendetta. Questo atteggiamento forse per molti ragazzi è indice di debolezza, mentre gli eroi dei loro fumetti sono sempre i più forti, i vincitori.

Questo esempio ci fa comprendere come sia necessario educare il ragazzo a comprendere in che cosa sta il vero eroismo, in modo che sia capace di apprezzare gli ideali di Cristo. Allora comprenderà come tutto il suo agire, anche la sua rinuncia e la sua mortificazione servono a realizzare quello che si è proposto nella vita. Ed è proprio in questo tendere alla realizzazione di ciò che ci si è proposti che si manifesta la propria maturità di uomini e si opera la propria crescita umana.

Gesù modello da imitare

Lei ora ci ha detto di presentare Gesù come un ideale da imitare. Anche la nostra preoccupazione è di presentare Gesù come modello, perché i ragazzi si trovano in quella che è un po' l'età dell'eroe. Vorremmo chiederle: in questo aspetto specifico della presentazione di Cristo come modello, quali sono le istanze da tenere presenti e quali i pericoli da evitare. Io, ad esempio, ci vedo il pericolo di una indicazione soltanto materiale di quello che Cristo ha fatto, dalla quale potrebbe derivare un atteggiamento di sfiducia nel ragazzo che costata come Gesù è un modello troppo distante da lui. Se si presenta Gesù a Nazareth o Gesù adolescente c'è il rischio che il ragazzo lo senta troppo diverso da lui.

Per evitare questi pericoli, forse bisognerebbe *prima di tutto spiegare il battesimo:* col battesimo anche il ragazzo è diventato figlio di Dio e si è inoltrato nel deserto, cioè nel mondo, nel quale deve lottare contro il male. Allora si potrebbe cercare quali sono le virtù che Gesù mette in evidenza in questa lotta e che ogni figlio di Dio deve formare in se stesso. Dal vangelo appare, poi, come Gesù non cede mai di fronte all'ingiustizia, mentre noi alle volte cediamo: appunto per questo c'è la penitenza e la comunione che ci impegnano a superare la nostra debolezza.

Penso che si dovrebbe avere sempre presente il *centro del vangelo,* che è la confessione di Pietro, e il primo annuncio della passione. Qui abbiamo il *culmine della rivelazione:* Gesù si manifesta come il Messia, ma Messia sofferente e figlio di Dio. Da questo punto del vangelo incominciano le esigenze del cristiano. Infatti a questo punto il vangelo ci presenta il fatto di Pietro che dice a Gesù: « Io non ti voglio come messia sofferente ». Gesù lo rigetta e dice: « Se volete essere dei miei, dovete accettare queste

cose ». Cioè il cristiano deve fare una scelta, deve accettare di mettersi per il cammino di Cristo.

Penso che con i ragazzi si dovrebbe insistere molto sulla scelta che, come battezzati, devono fare per Cristo. Per essere suoi discepoli bisogna lasciare certe cose e prenderne altre.

Centralità del battesimo

Secondo lei da che punto bisognerebbe incominciare per presentare Cristo a un ragazzo di questa età? È bene fare una storia, cioè presentare la vita di Gesù in ordine cronologico?

Io comincerei dal battesimo. Che cosa vuol dire essere battezzati? Perché i tuoi genitori ti hanno battezzato? Tu accetti di essere cristiano? Bisogna cioè far notare al ragazzo che è giunto ad un certo punto della vita in cui deve prendere una decisione: accettare o rifiutare il battesimo.

Allora, se vorrò porre ai ragazzi la domanda: « Che cosa vuol dire essere battezzato? », non presenterò la cerimonia del battesimo, ma il battesimo di Gesù. E, presentando loro il battesimo di Gesù, se userò delle diapositive o delle foto, accanto ad una figura del battesimo di Gesù metterò la foto di un battesimo attuale; se leggerò il vangelo, quando arrivo alle parole: « Questo è il mio figlio diletto », farò vedere ai ragazzi come il Padre dice queste medesime parole a Gesù e al bambino che viene battezzato oggi. Così il ragazzo comprende che *il figlio di Dio si realizza in ciascuno di noi.* Anche l'evangelista non mi narra il fatto per dirmi che Gesù è stato battezzato, ma narra il fatto per dirmi che io sono figlio di Dio.

In questo modo do un *carattere di annuncio* al brano di vangelo che presento, perché esso si realizza adesso. Se invece narro il fatto del battesimo di Gesù e poi dico che anche noi siamo stati battezzati, sono costretto a spiegare le somiglianze e le differenze che ci sono tra il battesimo di Gesù e il mio e così finisco per ridurre il vangelo a una lezione di semplici fatti, facendogli perdere il carattere di annuncio.

Dopo la presentazione del battesimo possiamo domandarci: Come agisce Gesù? Vediamo allora come agisce oggi un figlio di Dio!

Gli avvenimenti dell'infanzia di Gesù

Con i ragazzi di questa età come presenterebbe il vangelo dell'infanzia di Gesù? In quale momento introdurrebbe questo discorso?

Fuori della liturgia, non ho mai spiegato il vangelo dell'infanzia ai ragazzi. Ho scritto il libretto: *Il Signore Gesù uno dei nostri. Vangelo del-*

l'infanzia di Cristo (LDC, 1969), perché un sacerdote mi ha chiesto di scrivere qualcosa su questi avvenimenti per aiutare gli educatori a presentarli ai ragazzi.

Io presenterei il vangelo dell'infanzia solo nel periodo di Natale, come fa la liturgia che dalla novena di Natale fino all'Epifania ce lo presenta tutto. Non consiglierei ad un catechista di presentarlo in un altro periodo, perché allora ci sarebbe il pericolo di presentare ai ragazzi Gesù come uno della loro età. Ma non è questo il Cristo che si deve presentare. Bisogna, invece presentare il Signore come una guida per il ragazzo, come un maestro. Insomma il Gesù risorto.

Ma dopo aver presentato il Cristo risorto è opportuno presentare in qualche modo anche la sua infanzia? Come la presenterebbe?

Come ho detto, il momento più opportuno è quello del tempo natalizio.

Nel mio libretto *Il Signore Gesù uno dei nostri* ho presentato l'infanzia di Gesù seguendo il vangelo di Matteo e di Luca.

S. Matteo vuole farci vedere *come Gesù si è inserito pienamente nella nostra umanità.* Perciò ciascuno di noi, se vuole essere pienamente cristiano, deve inserirsi e sentire pienamente i problemi dell'umanità.

S. Luca invece mette in risalto che Gesù è il Signore ed ha una tematica che può essere facilmente attualizzata con i ragazzi: *la tematica della gioia.* Il cristiano, se deve portare la « lieta novella », deve necessariamente portare la gioia. Perciò è necessario educare i ragazzi alla vera gioia.

Il vangelo di Marco

Per quale motivo ha scelto il vangelo di Marco per presentare Gesù ai ragazzi? Infatti Una lieta novella per te, *che raccoglie il materiale da lei usato, è una presentazione del vangelo di Marco.*

Perché il vangelo di Marco è *il più facile.* Infatti è il più aneddotico, è pieno di fatti, mentre ci sono pochi insegnamenti astratti. Perciò è il vangelo che può essere più facilmente compreso dai ragazzi.

L'unica difficoltà è costituita dal famoso « segreto messianico ». Però anche questo aspetto del vangelo può essere attualizzato con i ragazzi: poco alla volta andiamo alla conquista di un mistero, impariamo a comprendere chi è veramente il Signore. I ragazzi possono percorrere la via degli apostoli. Anch'essi si trovano di fronte a tanti avvenimenti che non riescono a comprendere e si domandano: « Che cosa significa questo? ». Non

riescono a darsi una risposta soddisfacente, fino al giorno in cui Pietro per primo non trova la risposta giusta: « Tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivente ». Ma allora si accorgono che, se vogliono dare una risposta piena ai loro interrogativi, devono anche loro vivere con Gesù il mistero di passione e morte. Solo quando si sono uniti perfettamente a questo mistero, gli apostoli riescono a capire finalmente il Signore. Di qui si comprende meglio come la vera conoscenza non è quella intellettuale, ma quella che implica la donazione di tutta la persona.

In S. Marco quali sono i tratti particolarmente adatti ai ragazzi, le linee da sottolineare maggiormente?

Ci sono, per esempio, i quattro miracoli avvenuti attorno al lago: la tempesta sedata, la liberazione dell'indemoniato di Gerasa, la guarigione dell'emorroissa, la risurrezione della figlia di Giairo. Qui abbiamo veramente *la rivelazione di chi è Gesù:* è il vincitore delle forze della natura, del demonio, delle malattie, della morte. Dopo avere costatato questa potenza di Gesù il ragazzo comprende che, unendosi a lui, si unisce davvero a un capo.

Gesù poi è molto chiaro e franco nel suo parlare. Non nasconde nulla, dice dove va, quale sarà il risultato della sua vita. Dice anche a noi chiaramente quale sarà il risultato della nostra vita; non ci nasconde quello che ci toccherà se lo seguiamo. Anche questo lo distingue da tutti gli altri capi puramente umani, che promettono molto, ma che ci lasciano sempre necessariamente nell'incertezza del risultato definitivo.

Alcuni suggerimenti particolari

Per concludere: come presenta il vangelo nei suoi volumetti?

C'è un principio fondamentale che è tenuto presente: *realizzare l'immagine di Cristo.* Avendo presente sempre questo principio, presento un brano del vangelo, ne spiego il senso fondamentale cercando di fare vedere ai ragazzi come esso si attualizza nella loro vita di oggi e poi li invito a formulare essi stessi una preghiera.

Lei li considera adatti alla lettura personale dei ragazzi?

Come lettura personale costituiscono una introduzione a una lettura vitale e attuale del vangelo. In questo caso li ritengo adatti ai ragazzi di terza media o più grandi.

Ma possono servire anche ai ragazzi di prima e di seconda media come libro per ricerche sul vangelo o da studiare per gare o esami in vista di un

« brevetto », o come punto di partenza per la preparazione di una scena da rappresentare ai loro compagni. In questo modo diventano un ottimo aiuto per avviare i ragazzi alla lettura del vangelo, attraverso l'attività di gruppo.

Potrebbero anche costituire un sussidio per il catechista che, in una colonia o in un oratorio, volesse presentare Gesù ai ragazzi. Egli potrebbe scegliere il fatto che, in un dato momento, serve di più come annuncio al ragazzo, oppure potrebbe anche seguire passo passo tutto il libretto, che offre certamente al catechista dei suggerimenti interessanti dal punto di vista vitale. Naturalmente in questo caso molto dipende dalla sua capacità di raccontare.

Il frutto di tutto questo lavoro, però, è maggiore nella misura in cui alla presentazione da parte del catechista segue un lavoro di approfondimento attraverso una conversazione con i ragazzi o attraverso la compilazione di un questionario seguito dalla discusssione.

Vorrei suggerire, infine, l'*uso delle filmine,* per esempio quelle preparate da don Pace: *Incontro al Sole.* È una filmina in tre tempi (Filmine Don Bosco - LDC, B 30, B 31, B 32) che presenta una buona sintesi di tutto il vecchio testamento; se invece si facesse un ritiro durante il periodo estivo si potrebbe proiettare la filmina *È sorto il sole* (B 33, B 34).

Collana «ESPRESSIONE GIOVANILE» - ed. L. D. C.

Raccolte di materiale e guida all'espressione, soprattutto attraverso la **voce** (dizione, urlo, canto) e il **gesto** (mimo, danza, gioco), per **preadolescenti** e **adolescenti.**

La collana si compone di **5 blocchi.**

Sono già usciti:

FORZA RAGAZZI!

n. 1 (canti, bans e danze di gruppo), pp. 192 - L. 1200

RIDETE CON NOI!

(monologhi, scenette) nn. 1 e 2, pp. 64 - L. 300 ciascuno.

Sono in preparazione:

RITMATE CON NOI! (canti mimati e danze)
RECITAL (dialoghi per i giovani d'oggi)
GIOCHI SCENICI.

ADRIANO GERVASONI

UNA ESPERIENZA DI CATECHESI AI PREADOLESCENTI

Il problema

Uno dei problemi più vivi e sentiti della pastorale catechistica dei nostri tempi è certamente quello della catechesi ai preadolescenti.

Sebbene apparentemente facile, essa è invece molto problematica per le difficoltà di ambiente, di orario e di mentalità dei nostri ragazzi. Attratti da mille iniziative di carattere sportivo e ricreativo, essi sfuggono facilmente alle attenzioni e premure degli educatori, specialmente dei catechisti.

Eppure essi hanno un enorme bisogno di idee-guida per la loro vita; sentono profondamente la necessità di vivere insieme tutte le esperienze socializzanti, compresa quella delle fede, in una società sempre più individualistica. Questi nostri ragazzi cercano sinceramente le motivazioni fondamentali del « Credo ».

Che cosa fare per loro?

Mi permetto di presentare una iniziativa che sta dando ottimi risultati.

L'ambiente in cui l'iniziativa è sorta

Si tratta della parrocchia di Santa Maria Annunziata in Fidenza (diocesi di Fidenza, provincia di Parma). È una parrocchia di circa 1500 persone, di condizioni prevalentemente medio-borghese, situata al centro di una cittadina di venticinquemila abitanti. Essa dispone unicamente di un salone di modeste proporzioni, senza campi sportivi o ambienti all'aperto, che sarebbero essenziali per la massa giovanile.

Nel 1968, il parroco si pose in maniera molto accorata il problema della formazione dei preadolescenti che passavano nel salone parrocchiale in rapido alternarsi per il cinema domenicale o per qualche partita a cal-

cetto. Che fare? Come agganciare stabilmente il gruppo dei preadolescenti della parrocchia?

Dopo vari colloqui decidemmo di tentare una esperienza nuova: *Una settimana alpina di formazione cristiana.*

Come si è organizzata

Fu dapprima compiuto un sondaggio fra i ragazzi interessati, al fine di conoscere il meglio possibile i loro problemi. Da questa serie di contatti sgorgò il *tema* della settimana alpina: « *Cerchiamo di vivere insieme in modo da formare un autentico gruppo, una piccola comunità cristiana* ».

Stabilito il tema, lo si suddivise nei suoi aspetti più importanti, così da strutturarlo in 4 giornate di studio e di riflessione. A questi 4 giorni di studio e di impegno, furono aggiunti 3 giorni di svago e di gite, per cementare l'amicizia.

I ragazzi furono preparati all'iniziativa attraverso vari incontri, così che sapevano esattamente che cosa sarebbero venuti a fare in montagna.

Creato il clima d'intesa fra i ragazzi, si cercò l'ambiente logistico e si trovò un'ottima casa per ferie a Campitello di Fassa (Trento).

Così preparata, la prima settimana alpina per preadolescenti si svolse con buoni risultati. Ad essa parteciparono 32 ragazzi, 1 Sacerdote, 1 Diacono, 5 laici provenienti da Movimenti impegnati (G.S.; A.C.; Istituti Secolari).

Al termine della settimana furono interrogati tutti i partecipanti per mezzo di questionari, per conoscere le loro impressioni. In seguito abbiamo radunato i dirigenti per discutere insieme i lati positivi e negativi emersi dai questionari in modo da stimolare la ricerca del meglio in vista di eventuali ripetizioni dell'iniziativa.

Il seguito dell'iniziativa

Rientrati a casa, i ragazzi continuarono regolarmente a incontrarsi, approfondendo i problemi già affrontati in montagna, suscitandone di nuovi, e cercando per quanto era loro possibile di portare avanti il discorso formativo.

Dalle discussioni emersero alcune grandi linee di ricerca, per cui fu concordato con il parroco tutto *un piano di lavoro,* da affrontarsi *in due tempi fondamentali:*

a) Un primo momento « di apertura » costituito dalla *settimana alpina,* nella quale si dava il tono ad un discorso che si iniziava appena;

b) un secondo momento « di perseverenza », che continuava *per tutto un anno,* approfondendo il discorso della settimana alpina, ampliandolo, verificandolo soprattutto con la propria condotta di vita.

Una specie di piano quinquennale

Naturalmente i ragazzi crescono, la problematica cambia o almeno si allarga, ed allora si impone una gamma completa di trattazioni nel campo della fede e della vita cristiana.

Dopo attento e serio esame, venne deciso di impostare un lavoro a lunga scadenza, una specie di « PIANO QUINQUENNALE ».

1° anno: *CERCHIAMO DI FORMARE IL GRUPPO, LA COMUNITÀ CRISTIANA*

Questa prima esperienza ha lo *scopo fondamentale* di fare in modo che i ragazzi *vivano insieme* le loro esperienze, superando l'individualismo e l'egoismo che l'età a volte e la famiglia più spesso li obbliga a vivere.

Tutta la settimana alpina del primo anno ha dunque come meta: costruire il gruppo, come insieme di PERSONE prima di tutto, e poi far scoprire come anche Gesù ha voluto il gruppo per salvarci, radunandoci nel suo Popolo.

Da queste premesse sono derivate alcune conseguenze:

a) Gli incontri tenuti nelle giornate di studio mirano a risvegliare nei ragazzi le *idee madri della vita di gruppo:* aiutarsi, volersi bene in una sincera amicizia, sapersi comprendere, sapersi anche sopportare, saper sacrificare il proprio gusto personale... pur di vivere insieme.

b) Nei « raggi » del pomeriggio, si tende a scoprire che *a farci vivere in gruppo è qualcuno,* un Qualcuno che del gruppo deve essere il fondamento: questo Qualcuno è il Signore, che noi incontriamo nei sacramenti della comunità cristiana. Perciò cerchiamo di vivere insieme la messa, il battesimo, la confessione, con celebrazioni veramente comunitarie. (In questo primo anno ci è stata di validissimo aiuto la celebrazione che ogni sera i Salesiani della Ispettoria di Ancona tenevano a Fontanazzo, a pochi passi dalla nostra casa).

c) Le stesse serate ricreative volute insieme, le gite, i giuochi, tutto era stato studiato per favorire la vita di gruppo e la collaborazione dei ragazzi tra di loro.

Naturalmente, tutto questo ha entusiasmato i partecipanti, che alla fine hanno chiesto di poter approfondire meglio *lo stile di vita del gruppo,*

e segnatamente di un gruppo che, essendo di battezzati, si vanta di avere Gesù come perno della sua esistenza e della sua vita.

Se inizialmente i problemi della incostanza del gruppo e della sua poca vitalità erano visti su un piano puramente umano, i ragazzi stessi alla fine fecero osservare che forse c'era nella vita del gruppo qualcosa che non andava « cristianamente ». Mancava una esatta o almeno approfondita conoscenza di Gesù, dell'uomo, dei sacramenti, in particolare del peccato e della confessione.

Tutta questa problematica dette il tema del 2° anno.

2° anno: *LO STILE DI VITA DEL GRUPPO CRISTIANO*

I ragazzi hanno messo in evidenza i problemi di vita cristiana vissuta in comunità. Segnalo i principali. Chi è Gesù? Che valore hanno i Sacramenti? Che cosa è la Messa? Perché il peccato? Quando faccio peccato grave, che rompe la mia armonia col gruppo? Che cosa è la confessione nei riguardi di una migliore vita di gruppo?

Per chiarirci le idee, abbiamo adottato come sussidio di base *Il Nuovo Catechismo Olandese,* particolarmente nei seguenti punti: Parte terza: *Il figlio dell'uomo: L'origine di Gesù. Il Signore ci insegna a pregare. Il Cristo ubbidiente ci manifesta la volontà del Padre.* Parte quarta: *La via di Cristo: La conversione. Segni di vita. Le deficienze del cristiano: il peccato. Il perdono.*

È chiaro che li *Catechismo Olandese* era *un sussidio,* poiché la base di questo secondo anno, come di quelli seguenti, sarà sempre *LA BIBBIA,* naturalmente nei passi meglio comprensibili ai preadolescenti.

Questa gamma di argomenti, formidabili, ci impegnarono per tutto un anno nelle conversazioni periodiche e nell'impegno di crescita nella scoperta della Fede vissuta in gruppo. Esso frattanto era salito a 53 elementi.

Si era ancora nel campo dell'esame dei problemi generali posti al gruppo perché esso potesse vivere « da cristiano ». La discussione annuale ci portò a stilare il calendario dei lavori del terzo anno.

3° anno: *I PROBLEMI E LE ATTESE DEI PREADOLESCENTI ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO.*

Dopo aver messo in evidenza i temi della vita crisitana, si poneva il problema di come affrontarli, perché il ragazzo ne avesse un effettivo beneficio per la sua vita personale.

Decidemmo cosí di proporre per il terzo anno della nostra esperienza questo tema: *La vita del preadolescente e dell'adolescente alla luce della Bibbia.*

Nell'affrontare questo tema ci è stato di *basilare aiuto* il I° volume del testo *Storia divina, Antico Testamento,* di G. Gianolio, ed. LDC.

Di tale volumetto, assai ben riuscito, furono sviluppati i seguenti argomenti: 1 *Il libro di Dio codice della storia umana;* 2 *Il mistero del male nel mondo;* 3 *Abramo: colui che si fida di Dio;* 4 *I « passaggi » di liberazione* (rivalutazione della confessione); 5 *L'alleanza;* 6 *I salmi: la risposta alle opere meravigliose di Dio.*

Furono questi gli argomenti della settimana alpina 1970, che ancor oggi sono portati avanti dal gruppo, costituitosi ormai in forma stabile, forte di ben 80 elementi, alcuni dei quali già passati alle scuole superiori.

Nei prossimi due anni del « piano quinquennale » saranno trattati nelle settimane alpine i seguenti temi:

4° anno: *CRISTO MODELLO DEL PREADOLESCENTE* (*Storia divina. Nuovo Testamento,* ed. LDC)

5° anno: *LA CHIESA, AUTENTICA COMUNITÀ* (*Storia divina. Vita della chiesa,* ed. LDC)

Il completamento dell'intero ciclo ci darà la possibilità di dare un volto bene definito al gruppo parrocchiale dei ragazzi che vanno dai 10 ai 15 anni di età. Impostato così il piano di formazione cristiana, si può nutrire una certa fiducia di impegno concreto da parte dei nostri adolescenti, che avranno davanti a sé un quadro completo dei motivi-base della esperienza che sono chiamati a vivere come cristiani, nella loro vita personale e in seno alla comunità.

Schema di una giornata di lavoro

ore 9,15 Presentazione del tema che sarà oggetto di discussione a gruppi.
ore 9,30 GRUPPI DI STUDIO.
ore 12 Riunione plenaria per la sintesi.
ore 16 Raggio di discussione su un tema di vita comunitaria.
ore 18,30 SANTA MESSA.
ore 21 Serata Comunitaria.

Due parole sul metodo

Perché abbiamo adottato questo metodo? Vediamolo punto per punto.

9,15 INTRODUZIONE ALLA CONVERSAZIONE. Sappiamo tutti

per esperienza che il ragazzo difficilmente presta attenzione per molto tempo. Inoltre, non è tanto la nostra parola che deve far vivere il ragazzo, quanto la Parola di Dio. Lasciamo dunque alla Parola di Dio il maggior tempo possibile.

Il relatore (la cui preparazione precedente è indispensabile) traccia a grandi linee il tema, puntualizzando solo alcune direttrici di discussione.

9,30 I ragazzi, suddivisi in GRUPPI DI STUDIO secondo il loro interesse (e si costata come spontaneamente si dividano secondo l'età e perfino secondo la classe frequentata durante l'anno), affrontano — fatti ed esperienze personali alla mano — l'approfondimento del tema proposto. Questo metodo induce i ragazzi a un forte lavoro personale, che si protrae generalmente almeno per un'ora e mezzo. Quindi si lascia un congruo intervallo per il sollievo.

12 I gruppi si ritrovano tutti insieme per mettere in comune i risultati del proprio lavoro. È notevole l'arricchimento che ciascun ragazzo riceve.

16 Nel pomeriggio i ragazzi, sempre dividendosi per centro di interesse, affrontano in vivaci conversazioni i problemi concreti del vivere in gruppo (perché il gruppo; amicizia; rapporti familiari, ecc...).

18,30 La SANTA MESSA viene ad essere il perno della giornata, riassumendone il tema (Letture-orazioni-canti), e facendo vedere come in Cristo si attui ciò che i ragazzi durante il giorno hanno cercato di scoprire per applicarlo alla propria vita.

21 Le serate ricreative in comune hanno lo scopo di dimostrare che tutto ciò che la settimana alpina propone è e deve essere esperienza di vita in comune. Le serate servono ottimamente a cementare lo spirito comunitario e a far uscire dall'isolamento i tipi un poco meno socievoli del gruppo.

Sintesi di una giornata di lavoro

Dio ti propone un messaggio, composto di fatti ed avvenimenti salvifici. Tu, ragazzo in ricerca, devi porti con tutto te stesso — pregi e difetti — di fronte al Signore. Verifica la tua posizione, scopri ciò che hai di buono e di meno buono, revisiona la tua vita, rendi attuale per te ciò che la Bibbia ti dice... Poi cambia stile se necessario, e da' alla tua adolescenza la sua giusta rotta. Esaminati i tuoi problemi alla luce della Parola di Dio, insieme ai tuoi fratelli, cerca il modo migliore di percorrere le vie del Signore (lavori della mattinata).

Quando avrai ben compreso il tuo ruolo ed i tuoi impegni nel piano di

Dio, datti da fare per realizzare in concreto qualcosa di buono (lavori del pomeriggio).

Nella Messa della sera, « costruita » secondo le indicazioni dei ragazzi, rendi attuale e vivi oggi l'impegno che hai scoperto. (Ne sorgeva una messa viva, con interventi molto sensati all'atto penitenziale, alla preghiera dei fedeli, dopo la comunione).

Nelle serate, l'amore di Dio che hai scoperto e che ti unisce ai fratelli dimostralo con coloro che oggi vivono accanto a te.

Osservazioni

1. È necessario preparare nel corso dell'anno la settimana alpina, aiutando i ragazzi a vivere insieme nei modi più diversi, facendo scoprire loro quelle esigenze di vita cristiana che sentono forse senza manifestarlo.

2. È altrettanto necessario far desiderare ai ragazzi la settimana alpina come un autentico colpo di remo per raddrizzare la propria barca andata alla deriva più per incostanza che per malizia.

3. È necessario che i ragazzi siano abituati a stare insieme, a vivere e a discutere insieme i loro problemi, a radunarsi secondo gli interessi, ad essere però aperti sempre a tutti gli elementi della parrocchia.

4. Infine, è necessario avere personale disponibile, formato, aggiornato sui temi della settimana alpina, capace di dare una risposta pronta, esauriente e « vissuta di persona » ai ragazzi.

A. GERVASONI

Un sussidio per l'attività espressiva - Ed. LDC

MINIENCICLOPEDIA DELLO SVAGO

repertorio per incontri nella gioia

I vol. pp. 264 - L. 1600; II vol. pp. 280 - L. 1600

Attività manuali; bacheche, scritte, caratteri; giochi di ogni tipo; recite, sketches, radioscene, celebrazioni; barzellette, intermezzi, passatempi, indovinelli.

Materiale utile per i momenti di svago al mare, ai monti, negli oratori domenicali...

NICOLÒ SUFFI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA SULLA CATECHESI ALLA PREADOLESCENZA

(*continuazione*)

4. Libri di meditazione

Edizioni Paoline

Collana « Raggi di sole »

L. TONUTTI,
Anime in cammino. Meditazioni per i seminaristi, 6ª ed. 1967, pp. 260, L. 350. Sono meditazioni per ragazzi in cammino verso il sacerdozio. Contiene richiami, riflessioni e norme pratiche, esposte con stile facile e immaginoso, accessibile ai ragazzi.

P. GARIGLIO,
Brevetto di pilota. Lezioni di pilotaggio spirituale per ragazzi intelligenti e coraggiosi, 3ª ed. 1968, pp. 170, L. 300. Scritto da un vero pilota, offre ai ragazzi, autentici allievi piloti, delle lezioni sul volo, sugli strumenti di bordo, sull'orientamento e la navigazione, sulle acrobazie. Naturalmente si tratta del volo della vita.

F. FORNARA,
La luce del mio cammino. Mese di maggio per le giovani, 3ª ed. 1967, pp. 174, L. 300. Contiene delle letture per ogni giorno del mese di maggio, che insegnano a conoscere tutta la vita della Madonna, nei suoi gaudi, nei suoi dolori e nei suoi trionfi. Ogni lettura, ricca di applicazioni pratiche, si conclude con la proposta di un fioretto.

F. FORNARA,
Crociati '900, 2ª ed. 1964, pp. 200, L. 300. Brevi e facili meditazioni per ragazzi, che presentano la vita cristiana come lotta eterna tra la luce e le tenebre. Nessun ragazzo può rimanere neutrale.

F. FORNARA,
Elevazioni, 2ª ed. 1964, pp. 168, L. 300. Meditazioni facili e graziose indirizzate alle ragazze. È un piccolo trattato di ascetica.

F. FORNARA,
La tua felicità. Mese del S. Cuore per le giovani, 3ª ed. 1964, pp. 168, L. 300.

Attraverso le letture per ogni giorno del mese di giugno, l'A. invita le ragazze a riflettere sul significato della vita, le incoraggia a seguire gli insegnamenti di Gesù, fa loro gustare l'amore misericordioso di Dio.

G. Brusa,
Vivere in grazia, 4ª ed. 1964, pp. 136, L. 300. Meditazioni per ragazzi sulla vita della grazia.

A. Putignani,
Colloquio con le fanciulle, 2ª ed. 1964, pp. 112, L. 300. L'A. racconta alle ragazze non una favola, ma la storia della loro vita, che esse devono scrivere con le azioni di ogni giorno. Lo stile facile e attraente e la ricchezza di esempi pratici rendono interessante la lettura.

A. Putignani,
Colloquio con i fanciulli, 2ªed. 1964, pp. 106, L. 300. Con stile facile, a forma di dialogo l'A. aiuta il ragazzo a riflettere sulle azioni quotidiane della propria vita. Ogni capitoletto termina con un « esame » e un « proposito ».

M. Sola,
Mamma, guidami tu!, 4ª ed. 1966, pp. 220, L. 350. In questo volumetto l'A. aiuta le ragazze a conoscere meglio Maria e a seguirla come maestra e guida.

M. Sola,
All'alba della vita, 5ª ed. 1968, pp. 220, L. 350. L'A. vuole insegnare a meditare ai ragazzi che si stanno aprendo alla vita.

G. Bardi,
La santa Messa, 3ª ed. 1964, pp. 158, L. 300. Spiega il sacrificio, la storia della messa, le varie parti della messa. Purtroppo l'A. deve riferirsi necessariamente alla messa come si celebrava prima della riforma.

A. Giacaglia,
Il discorso del monte, 2ª ed. 1967, pp. 192, L. 300. Presenta le beatitudini e le varie parti del Discorso della Montagna accompagnandole con delle riflessioni.

F. Ferraris,
Il protagonista, 1ª ed. 1968, pp. 112, L. 300. L'A. si propone di aiutare i ragazzi a riflettere sui problemi della loro vita, problemi di fede, della famiglia, della scuola, del domani, della sofferenza, della pace, della fame.

E. Duranti,
Trucioli, 1ª ed. 1968, pp. 100, L. 200. Riflessioni brevi e semplici, ricche di esempi pratici, che aiutano i ragazzi ad essere « attenti », per scoprire la bellezza delle cose che ci circondano.

F. Fornara,
Missile in orbita, 1ª ed. 1969, pp. 120, L. 300. Presenta alle ragazze un orientamento verso ideali nobili e belli, anche se talvolta difficili.

L. A. Marsura,
Fotografa Cristo, 1ª ed. 1970, pp. 128, L. 300. Presenta ai ragazzi e alle ragazze la persona di Cristo, perché lo conoscano e si avvicinino a lui.

5. Libri di lettura

Poiché non sono tanto le idee che trascinano, ma gli uomini in cui queste idee sono incarnate, elenchiamo alcuni libri che presentano ai ragazzi figure suggestive di « chiamati » che hanno risposto all'appello del Signore seguendo la via del sacerdozio o che sono diventati eroi della bontà umana e cristiana.

G. Barra,
I paradossi del prete, Vita e Pensiero, Milano, pp. 336, L. 700. Alcune tra le figure sacerdotali più suggestive degli ultimi 50 anni: don Orione, don Cojazzi, padre Y. de Montcheuil, padre L. de Grandmaison, alcune vittime della resistenza europea, il card. Ferrari, don G. Pini.

G. Barra,
Perché mi sono fatto prete, Vita e Pensiero, Milano, pp. 240, L. 800. L'A. ha interpellato alcuni sacerdoti e religiosi che hanno scelto di seguire questa vocazione dopo aver esercitato per anni una professione ed essersi formati anche una famiglia.

G. Barra,
Preti d'oggi, Vita e Pensiero, Milano, pp. 308, L. 700. Presenta alcune splendide figure: il card. Suhard e i preti operai, il card. Faulhaber, P. Flanagan e la città dei ragazzi, P. Mc Nabb, don G. Minzoni, P. M. Kolbe...

G. Barra,
Chierici d'oggi, Borla, Torino-Leumann, pp. 196, L. 1000. Ritratti di giovani chierici ripresi nel loro cammino verso la meta del sacerdozio. Scritto per giovani chierici, può essere letto anche dai ragazzi.

T. Bosco - C. De Ambrogio,
Papa Giovanni, Ed. Meridiano 12, Torino, pp. 176, L. 300. Diviso in 29 capitoli, ripartiti in brevi paragrafi, il libro è di facile e piacevole lettura anche per i ragazzi della Scuola Media. Il suo pregio principale consiste nella semplicità e sincerità del racconto, che si snoda con naturalezza e grazia.

N. Fabbretti,
La storia di Papa Giovanni, Ed. Mursia, Milano, pp. 240, L. 1900. È un libro che meriterebbe di essere scelto come testo di narrativa nella Scuola Media, non soltanto perché presenta ai ragazzi un moderno eroe della bontà che ha commosso il mondo, ma anche perché può aiutarli a inquadrare e approfondire alla luce dei princìpi evangelici molti problemi dell'attuale momento storico. È scritto in stile chiaro, sobrio, ma ricco di forza comunicativa.

H. Fesquet,
I fioretti di Papa Giovanni, Borla, Torino-Leumann, pp. 180, L. 1200. Questo libro probabilmente non è stato pensato e scritto per i ragazzi, ma la sua freschezza è tale da poter essere letto e gustato da tutti. Si tratta di un'agile raccolta di aneddoti e di frasi che ci fanno scoprire un'anima luminosa, un cuore infinitamente tenero, uno spirito pieno di buon senso.

L. Ugolini,
Paolo VI, SEI, Torino, pp. 130, L. 1500. Il ritratto semplice di un uomo

moderno, gravato di un compito immenso e di cui non è difficile scorgere, dietro lo sguardo profondo, una ricchezza immensa di carità.

G. Fanciulli,
San Giovanni Bosco, SEI, Torino, nuova edizione a cura di M. Pucci, pp. 176, L. 3000. La simpatica figura di un santo che amava tanto l'allegria, tratteggiata con vigore, poesia, raro equilibrio e finezza psicologica.

G. Popp,
I grandi della Chiesa, La Scuola, Brescia, pp. 496, L. 3500. Settantacinque figure di santi e di grandi uomini che hanno illuminato il cammino della Chiesa nella storia sono qui presentate ai giovani in forma moderna e vivace, ma con scrupolosa fedeltà alla realtà storica.

E. Petrini,
Il corsaro di Dio, La Scuola, Brescia, pp. 192, L. 1300. Le tappe affascinanti della breve vita di san Francesco Saverio.

T. Bosco,
Eroi, LDC, Torino-Leumann, volumetti di 32 pp., L. 120. Presenta una panoramica di santi giovani e giovani santi. I ragazzi leggono volentieri questi volumetti brevi e scritti con stile brillante. Sono usciti: 1. *Don Bosco,* 2. *Michele Magone e Ferdinando Calò.*

D. Zucchetti,
Agnese Chiadò, LDC, Torino-Leumann, pp. 200, L. 750. La figura di questa ragazza, narrata con grande semplicità ed immediatezza, risulta un modello accessibile e imitabile per tutte le ragazze.

T. Bosco,
Campione a 15 anni, LDC, Torino-Leumann, pp. 184, L. 500.

A. Rebesco,
Santo a 15 anni, LDC, Torino-Leumann, pp. 136, L. 400.

A. Murari,
Domenico, l'eroe della volontà, LDC, Torino-Leumann, pp. 250, L. 2500. Tre biografie di Domenico Savio, un ragazzo allegro, vivace, santo. Volumetti agili i primi due, da regalo, con molte illustrazioni a colori, il terzo. Tutti e tre costituiscono una lettura festosa e gioiosa, ricca di fatti che piacciono ai ragazzi.

G. Martinetti,
Sacra avventura, LDC, Torino-Leumann, pp. 164, L. 800. Racconta la storia di santo Stanislao Kostka, un giovane vissuto molto tempo fa, ma il cui messaggio è assolutamente attuale. Un esempio luminoso anche per i giovani di oggi.

G. Courtois - N. Marchand - M. Migneaux - G. Pihan - A. Richomme,
Storie meravigliose e grandi vite, LDC, Torino-Leumann, albi di 48 pp., L. 200. Presenta sotto forma di « cineracconti » la vita di alcuni giganti della fede e della carità cristiana: Paolo apostolo, Vincenzo de' Paoli, G. B. de La Salle, Fr. Saverio, Michele Pro, Fr. di Assisi, L. de Marillac, Teresa del Bambino Gesù. Questa serie, tradotta dal francese, incontra il favore dei ragazzi per la bellezza dello stile e la forma del cineracconto.

Fatima, speranza del mondo

S. Bernardetta Soubirous, LDC, Torino-Leumann, due grandi albi, pp. 36, L. 150. Due « cineracconti » che presentano la storia di Fatima e di Lourdes ai ragazzi.

COLLANA « PROFILI », Ed. Messaggero, Padova

Una collana che ha saputo trovare l'argomento giusto e il tono giusto per parlare ai ragazzi della santità. Sono previsti 12 volumetti di pp. 128, L. 500. Finora sono usciti i seguenti volumi:

S. GAROFALO, *Simon Pietro.* Presenta con stile limpido e commosso la storia, ancora fresca dopo venti secoli, di un uomo che si è incontrato con Dio.

G. LUBICH, *Benedetto da Norcia.* Non presenta un eroe remoto e inaccessibile nella sua sovrumana santità, ma un Benedetto visto nella sua completa umanità e sofferenza.

R. GUARNIERI, *Caterina da Siena.* L'A. fa rivivere in questo libro la figura di una fragile donna, morta giovanissima, che dominò con la sua presenza inquietante le vicende del papato e degli scismi della seconda metà del Trecento.

G. FACCO, *Giovanna d'Arco.* L'A. svolge con successo il difficile compito di rievocare ancora una volta la storia della Pulzella d'Orleans. La sua attenzione si sposta costantemente dal personaggio allo sfondo del quadro, la Francia sconvolta dalla guerra dei cento anni.

G. M. COLASANTI, *Francesco d'Assisi.* Narra la vicenda di un uomo che, con il suo messaggio di semplicità e fraternità, ha caratterizzato un secolo di storia ed esercita ancora oggi un richiamo attuale e pressante.

D. VOLPI, *Vincenzo de' Paoli.* Il messaggio di bontà e di amore di un piccolo uomo che riuscì da solo a mobilitare un poderoso esercito della carità.

S. GAROFALO, *Paolo di Tarso.* Presenta le linee essenziali dell'itinerario geografico e spirituale di una figura di primissimo piano nella storia del cristianesimo.

S. C. LORIT, *Ambrogio di Milano.* Non potendo tracciare in poche pagine l'intera vicenda di questa figura gigantesca, l'A. narra la sua epica lotta in campo pastorale e in campo politico, in difesa della giustizia e della fede cattolica.

COLLANA « SPLENDORE », Ed. Giovinezza, Grottaferrata, 7 volumetti, L. 700 ciascuno

Profili agili, aderenti alla vita, scritti con stile giovanile costituiscono una piacevole lettura spirituale per ragazzi.

RIVA, *I Fioretti di San Francesco, narrati ai ragazzi.*
RIVA, *Un sacerdote dal cuore di fuoco. Don Edoardo Poppe.*
FOCHESATO, *L'apostolo dell'Europa. S. Giovanni da Capestrano.*
FOCHESATO, *Gigante d'Africa. S. Agostino di Ippona.*
CAVALLI, *L'accattone di Dio. P. Lino da Parma.*

G. ROSSI,

Uomini incontro a Cristo, Cittadella, Assisi, pp. 376, L. 1200. 50 appassionati itinerari a Cristo di convertiti del nostro secolo. Il successo editoriale di questo libro è una conferma del fascino che esercitano le figure qui presentate con singolare calore e immediatezza.

F. Lelotte,

Convertiti del nostro tempo, Vita e Pensiero, Milano, Vol. I, pp. 320, L. 700; vol. II, pp. 286, L. 800. Sono raccolti in questi volumi gli agili opuscoletti della collana francese « Convertis du XX siècle ». Presentazione vivace e attraente.

Aa. Vv.,

I convertiti d'oggi, LDC, Torino-Leumann, fascicoletti di 32 pp., L. 50. Presentano, in forma agile e moderna, la grande avventura di un incontro personale con Dio, di una folgorazione sulla via di Damasco. Sono usciti sedici fascicoli.

F. Gambino,

Uomini al servizio dell'umanità, F.lli Fabbri, Milano, pp. 86, L. 650. Sette personaggi ci vengono presentati prima nei tratti essenziali della loro vita, poi in un particolare episodio che ne illumina il carattere e la personalità: Cottolengo, Braille, Nightingale, Gandhi, Schweitzer, Cabrini, Giovanni XXIII. Sette grandi figure del nostro tempo che dovrebbero trovare almeno un posticino nel bagaglio culturale dei ragazzi di oggi.

M. Killilea,

Karen (Una storia vera raccontata dalla madre), Bompiani, Milano, pp. 316, L. 1500. Non è solo l'amore di una madre che vibra in queste pagine, ma è l'amore di una famiglia intera, di una società, anzi di una umanità che lotta contro le dure leggi della natura talvolta matrigna.

L. Orvieto,

Fiorenza Nightingale, Bemporad Marzocco, Firenze, pp. 240, L. 800. « Nightingale » significa « usignolo », nome adattissimo alla creatura, dolce ed eroica nello stesso tempo, protagonista del libro. Una vita dinamica, operosa, instancabile, sorretta da una intensa spiritualità cristiana che l'A. ha saputo rivivere e trasformare nelle pagine di questo libro, adatto specialmente alle ragazze delle Scuole Medie.

M. Leighton,

La storia di Florence Nightingale, Ed. F.lli Fabbri, Milano, pp. 221, L. 900. Un altro libro sulla « Signora della lampada », come fu chiamata Florence dai soldati feriti della guerra di Crimea, i quali ritrovavano in lei una di quelle dolci ed eroiche figure che provvidenzialmente sorgono di tanto in tanto ad illuminare i momenti più bui della storia e a curare le piaghe più dolorose dell'umanità.

Taya Zinckin,

Gandhi, L'eroe della non violenza, Mursia, Milano, pp. 158, L. 1000. Seguendo la storia di quest'uomo di prima grandezza, i nostri ragazzi avranno l'occasione di entrare in un mondo ancora ricco di fascino e di mistero. Il linguaggio è semplice, discorsivo, quasi di chi racconti in un crocchio di amici fatti e vicende personalmente vissuti.

A. Daniel,

La storia di Albert Schweitzer, F.lli Fabbri, Milano, pp. 194, L. 900. Un libro intenso, ricco di emozioni e di drammaticità anche se narra cose

« vere ». È la vita di un uomo straordinario e affascinante che l'A. presenta con vivezza ed efficacia.

T. Bosco,
Di professione uomini, Mursia, Milano, pp. 248, L. 1500. Il ragazzo delle medie incontra nei suoi libri di scuola un tipo di uomo che non è sempre un uomo vero, o perché molti personaggi sono stati troppo idealizzati o perché vengono presentati degli uomini che hanno fatto delle scelte non qualificanti dal punto di vista umano e cristiano. L'A. si propone di offrire un libro di narrativa per la scuola media che presenti dei personaggi che sono stati prima di tutto uomini. La presentazione di ogni personaggio è seguita dalla rubrica « Invito alla ricerca e alla riflessione ».

E. Bigland,
La storia di Hellen Keller, F.lli Fabbri, Milano, pp. 201, L. 900. H. Keller mette a disposizione di tutti con la generosità che il dolore sempre insegna, la sua meravigliosa esperienza di bambina divenuta sorda e cieca ad appena diciannove mesi che riesce a raggiungere una completa formazione umana.

T. Bosco,
Martin Luther King, SEI, Torino, pp. 144, L. 1500. La storica figura del pastore negro, dall'infanzia, sulla quale gravano le inumane leggi razziali, fino alla tragica morte avvenuta per mano di un bianco assassino.

S. Chini,
Robert F. Kennedy, SEI, Torino, pp. 142, L. 1500. Con tratto rapido ma incisivo l'A. fa rivivere in questa biografia Bob Kennedy quale realmente fu: « un uomo giovane che i ragazzi di oggi potranno difficilmente dimenticare ».

T. Bosco,
Uomini come noi, SEI, Torino, pp. 130, L. 3000. Profili agili e luminosi di dodici « campioni » della bontà, della forza di volontà e della santità. Il volume è riccamente illustrato.

T. Bosco,
Campioni, LDC, Torino-Leumann, volumetti di 32 pp., L. 120. È una rassegna degli uomini grandi che hanno spinto avanti il mondo pagando di persona. Lettura facile e interessante per i ragazzi. Sono usciti 1. *Gandhi,* 2. *Martin Luther King,* 3. *Papa Giovanni,* 4. *Don Gnocchi,* 5. *L'Abbé Pierre,* 6. *Albert Schweitzer,* 7. *Gli eroi del fiume Kwai,* 8. *Paolo Tahashi Nagai,* 9. *Ton Dooley.*

Collana « Gli Araldi », Ed. Messaggero, Padova
Profili biografici di santi e personaggi celebri, scritti per ragazzi. Non si tratta di vite romanzate, ma di rievocazioni condotte con brio e colore sulla scorta di dati storici sicuri.
V. M. Borghese, *Sotto il sole d'Oriente. Il B. Odorico da Pordenone,* pp. 212, L. 1500.
L. Aimonetto, *Nell'Africa inesplorata. Guglielmo Massaia,* pp. 236, L. 1500.
G. Facco, *Il figlio del mercante. S. Francesco d'Assisi,* pp. 236, L. 1500.
G. Facco, *La strada dei miracoli. S. Antonio da Padova,* pp. 240, L. 1500.
A. Latini, *La corona di rose. S. Elisabetta d'Ungheria,* pp. 136, L. 1500.

L. AIMONETTO, *Viaggio alla terra dei tartari. Giovanni da Pian del Carpine,* pp. 160, L. 1500.
R. MIAZZON, *Bernardetta. La pastorella dei Pirenei,* pp. 106, L. 700
A. PAROLIN ROBAZZA, *S. Pio X. Il papa che diede Gesù ai bambini,* pp. 160, L. 750.
L. BERARDINI, *Un boy scout in gamba,* pp. 168, L. 800.

COLLANA « I CAVALIERI DELLA LUCE », LDC, Torino-Leumann
Presenta ai ragazzi la vita eroica di missionari e missionarie. Stile facile e contenuto avvincente rendono la lettura piacevole e interesante.
E. GARRO, *Avventuriero di Dio,* L. 220.
M. SONAGLIA, *L'angelo dell'ultima ora,* L. 220.
E. BONOMI *Sangue sul fiume,* L. 220.
C. DE AMBROGIO, *Croce di sangue,* L. 220.
E. DURANTI, *Terra dei sogni,* L. 220.
D. GRASSIANO, *Sfida alla morte,* L. 220.
D. GRASSIANO, *Il sole nel cuore,* L. 220.
E. BELLONE, *Freccia di Dio,* L. 220.
C. DE AMBROGIO, *La porpora splendente,* L. 220.
D. COMPOSTA, *Il conquistatore della jungla,* L. 220.
D. ZUCCHETTI, *La conquista dei Kivari,* L. 450.
D. ZUCCHETTI, *Kivari,* L. 450.

COLLANA « OLTREMARE », Ed. P.I.M.E., Milano
Collana dedicata alla gioventù, alle famiglie, alle biblioteche scolastiche. Presenta nobili figure di missionari, descrive la storia e le usanze di alcuni popoli dei territori di missione, narra avventure, erosmi, con stile immediato e vivace. L. 450 il volumetto.

COLLANA « ARCOBALENO », Ed. P.I.M.E., Milano
È formata da romanzi storici, che presentano con drammaticità e potenza uomini e fatti del mondo delle missioni e romanzi d'avventura i cui protagonisti sono sempre i missionari.

COLLANA « I ROMANZI DEL BRIVIDO », Ed. Missioni Consolata, Torino
Gialli avvincenti a sfondo esotico e missionario. L. 400 il volumetto.

COLLANA « VOLTI E TERRE D'OLTREMARE », Ed. Missioni Consolata, Torino
Volumetti utili per i lavori scolastici di ricerca. Quattro volumetti, L. 500 ciascuno.

COLLANA « L'AVVENTURA », I.S.M.E. - Ed. Missionarie, Parma
La vita missionaria prospettata nel fascino della scoperta del mondo. I volumi sono stati scritti per i ragazzi della scuola media.

COLLANA « ELEFANTE », I.S.M.E. - Ed. Missionarie, Parma
La vicenda missionaria nella luce dell'eroismo cristiano. Per i ragazzi della scuola media.

COLLANA « VOLTO DI TERRE LONTANE », I.S.M.E. - Ed. Missionarie, Parma
Sussidi per lo studio della geografia. Il panorama dell'umanità nelle sue caratteristiche e nelle sue colorazioni etnografiche e religiose.

N. SUFFI

CATECHESI

D
FANCIULLI

ANNO XL
6 - 7 - 8
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO 1971

SERIE II
NUMERO 79

SOMMARIO

Mario Filippi, Fanciulli alla messa, pp. 1-9
Giuseppe Gianolio, Letture bibliche e linguaggio, pp. 10-14
Mario Filippi, La preghiera eucaristica, pp. 15-17
Giuseppe Gianolio - Giuseppe Sobrero, Una messa nel giovedì santo, pp. 18-30
Valentino Meloni, Celebrazioni del tempo di vacanza, pp. 31-37
Presentazione di libri, pp. 38-40

STUDI

MARIO FILIPPI

FANCIULLI ALLA MESSA

1. Pastori ed educatori alla ricerca

Messa per fanciulli

La messa per i fanciulli era un tema già vivamente discusso prima del Concilio e della riforma liturgica.

Le messe dei fanciulli, anzi, sono state quelle che in certo qual modo hanno anticipato o affrettato la riforma. Infatti, se la messa degli adulti appariva qualcosa di lontano, di difficile, questo si rivelava in una maniera ancor più patente quando si trattava di messa per i ragazzi e per i fanciulli, per cui già allora si era alla ricerca di nuovi modi di celebrazione che dessero alla messa un senso ed un interesse più vivi.

Ed effettivamente le messe dei fanciulli erano un qualcosa di diverso. Si caratterizzavano per un certo stile fatto soprattutto di commenti e di canti scelti in funzione dei partecipanti.

Erano messe « interessanti ». Il sacerdote parlava una lingua vicina ai fanciulli, trattava i loro problemi, entrava nella loro esperienza. La

partecipazione, soprattutto attraverso il canto, era massiccia e vibrante. Anche gli adulti vi assistevano volentieri a causa del carattere « vivo » di queste messe.

Queste messe avevano delle caratteristiche comuni. Il numero, in genere sempre molto elevato, dava all'assemblea un'andatura festosa: gioia dell'incontro (i ragazzi si trovavano insieme prima e dopo la messa specialmente all'oratorio!). Il canto, l'andamento generale, il ritmo stesso della liturgia, l'accoglienza da parte dei sacerdoti (molte volte o quasi sempre il celebrante e l'animatore erano il sacerdote incaricato della catechesi e un catechista che conoscevano personalmente i ragazzi e davano alla messa un'impronta personale) erano tutti elementi altamente qualificanti.

Interrogativi

In realtà, per quanto interessanti e seguite, queste messe sollevavano molti interrogativi e davano adito a molte riserve. Certo, in queste messe si pregava, si cantava, si riceveva una catechesi (anche se molte volte abbastanza indipendente dalla messa), ma ci si domandava se i fanciulli partecipavano realmente all'azione che il sacerdote svolgeva all'altare, e se queste messe preparavano alla messa per adulti.

La presenza dell'animatore (o Commentatore o Guida), invece di fare da mediazione con il sacerdote celebrante (la messa era ancora in latino), molto spesso sostituiva e metteva in ombra il sacerdote portando una frattura tra altare e assemblea. Inoltre lo stile (così diverso dalle messe ordinarie degli adulti), anziché favorire una preparazione, si risolveva in un ostacolo per la partecipazione alla messa degli adulti, così diversa da quella dei fanciulli, meno interessante ed attraente.

Il boom delle messe dei fanciulli cessò con la riforma liturgica. Con l'introduzione della lingua volgare decadde l'interesse delle messe per i ragazzi. L'animatore-commentatore perse il suo ruolo, perché non doveva più fare da intermediario fra il sacerdote e i fedeli. Ora era il sacerdote che veniva in primo piano e riprendeva il suo giusto ruolo di presidente dell'assemblea liturgica. D'altra parte il celebrante godeva di una minore libertà, di minor iniziativa per animare la celebrazione, per adattarla ai partecipanti... non poteva più interessarli ad altra cosa che alla messa, la quale è sempre la stessa per grandi e per piccini.

Emersero cosí e si fecero più urgenti alcune difficoltà che, prima, erano più o meno ovviate, sia pure a scapito di una vera e reale partecipazione alla messa celebrata all'altare.

Problema di linguaggio

Il linguaggio e il vocabolario della messa, specialmente quello delle letture e della preghiera eucaristica, si rivelò subito estraneo, troppo superiore alla portata, alla capacità e all'esperienza dei fanciulli e dei ragazzi. La traduzione in lingua volgare rivelò tutta la distanza di questo linguaggio da quello che i ragazzi usano a scuola e in famiglia.

Per linguaggio intendiamo tutti i modi di espressione: la parola, il gesto, l'atteggiamento del corpo, il ricorso alle tecniche audiovisive, l'uso frequente del mimo, dell'intervento diretto, dei canti studiati per i ragazzi, sia nella musica (il ragazzo ha una scarsa estensione vocale!), come nelle parole, sia nei temi che negli interessi.

Problema di testi biblici

Per i fanciulli le letture del lezionario comune sembrano decisamente troppe, troppo lunghe, troppo ermetiche; spesso non rispondono ai loro bisogni, ai loro interessi, alle capacità della loro intelligenza.

E tuttavia sembra necessario che anche i fanciulli siano gradualmente introdotti alla conoscenza del libro sacro, nel rispetto ai temi fondamentali che vengono proposti alla Chiesa universale, perché il fanciullo maturi ascoltando e approfondendo la stessa parola che risuona nella comunità degli adulti che si prendono cura di lui.

A questo scopo sono sorti qua e là alcuni tentativi di lezionari per fanciulli e per ragazzi, che cercano di tener conto delle due esigenze:

— **Fedeltà al bambino** (suoi bisogni e suoi limiti).

— **Fedeltà alla parola di Dio** nell'ascolto della quale il bambino deve vivere, crescere e maturare nella fede.

Nella formazione e nella scelta di questi lezionari e repertori biblici bisognerà tener conto di **alcune esigenze fondamentali** che possiamo individuare nelle seguenti:

1. **Sforzo di traduzione e di adeguamento al vocabolario dei fanciulli.** Conosciamo ormai, dagli studi e dalle ricerche fatte, di quali e quante parole dispone il vocabolario dei fanciulli alle diverse età: le parole nuove dovranno essere introdotte gradualmente e sempre con previa spiegazione.

2. **Adeguamento a livello di sintassi.** Per comprendere il senso di una frase non basta conoscere il significato delle singole parole, bisogna comprenderle nel loro insieme, nel significato globale. Ora anche a questo riguardo le possibilità del fanciullo sono molto scarse.

3. **Numero e lunghezza.** Le capacità di attenzione e di concentrazione del fanciullo non sono quelle dell'adulto, e il suo ritmo di apprendimento è lento. Bisogna tener conto di questo fatto per quanto riguarda il numero e la lunghezza delle letture. In genere una breve lettura (molto unitaria e strutturalmente semplice) è sufficiente, a meno che non si tratti di un racconto o di una parabola che sia come il commento o la traduzione visiva dell'insegnamento di una precedente lettura...

Le preghiere eucaristiche

Quello che è detto sopra a riguardo delle letture vale ancora di più per le preghiere eucaristiche, non solo a livello di vocabolario o di sintassi, ma specialmente per quanto riguarda il loro contenuto altamente teologico e difficile, e la struttura. Si tratta di preghiere che recita solo il sacerdote, alle quali il fanciullo non è invitato a intervenire se non nelle brevi e troppo scarne acclamazioni. È chiaro che in questa preghiera il fanciullo non si sentirà coinvolto né interessato.

Le orazioni

Trattandosi di composizioni molto brevi, esse presentano minori difficoltà per i ragazzi. Anzi, soprattutto in occasioni particolari, offrono l'opportunità di una preghiera autentica, specialmente se sono fatte con il concorso dei ragazzi.

Attivismo nella partecipazione

Un altro grosso problema è quello della « *partecipazione attiva* » da parte dei fanciulli. Il fanciullo, al contrario dell'adulto, non si sente partecipe di un'azione se in qualche modo non entra lui stesso nell'azione *facendo qualcosa.* Cantare, rispondere, ascoltare è ancora, tutto sommato, una partecipazione abbastanza passiva che non lo coinvolge sufficientemente.[1] Bisogna trovare una forma più attiva di partecipazione:

— *a livello di preparazione della messa:* scelta dei canti e delle letture - preparazione delle preghiere e delle intenzioni - preparazione dei doni - preparazione dell'altare, dell'addobbo - cartelloni con frasi e scene...

[1] La mancanza di partecipazione attiva causa un calo d'interesse. L'ascolto attento non si traduce nel fanciullo in lunghi silenzi. Egli legge ad alta voce sul libro, ripete quello che ha compreso e lo ha colpito, interrompe, fa domande. A leggere una pagina con dei fanciulli si impiega molto più tempo che con gli adulti: essi interrompono spesso, domandano spiegazioni, introducono ricordi; la lettura si muta in dialogo, a meno che essa cessi d'interesse e allora il fanciullo si mette a far altro.

— *a livello di celebrazione:* servizio - lettura - recita delle intenzioni partecipazione attraverso canti - celebrazioni - processioni - movimento - acclamazioni - dialogo...

2. Interessare alla celebrazione o iniziare alla messa?

Problemi pastorali

Accanto ai problemi esaminati sopra, che riguardano la celebrazione della messa in quanto tale, si fanno acuti anche altri problemi pastorali più generali, ma non meno urgenti e importanti.

Quando ci si mette a riflettere o a preparare una messa per i fanciulli ci si accorge ben presto che il problema non è prima di tutto quello di *interessare* i fanciulli alla messa, alla quale devono partecipare, ma che si tratta soprattutto di *iniziarli* progressivamente a questa celebrazione.

In questa prospettiva si fanno urgenti **alcune domande,** come le seguenti:

— In che modo operare questa iniziazione e chi deve farlo?
— A quale punto di questa iniziazione si inserisce la partecipazione effettiva alla messa?
— A partire da quale età bisognerà far partecipare con regolarità i fanciulli alla messa?
— Con quale progressività, con quale ritmo e frequenza?
— Come iniziarli e introdurli alla partecipazione alla messa degli adulti, o meglio, alla messa della comunità cristiana?
— Quali conseguenze derivano da questa opzione sul piano delle celebrazioni concrete?

Non ci proveremo a rispondere a tutte queste domande, ma tenteremo soltanto di dare qualche indicazione sul modo di impostare una iniziazione alla messa.

Diverse possibilità

La iniziazione alla celebrazione eucaristica per i fanciulli può avvenire secondo diverse formule:

a) Messe domenicali per i fanciulli, distinte dalle messe degli adulti.

b) Cicli di celebrazioni di iniziazione, non sacramentali, con struttura fortemente catechistica.

c) Messe di gruppo o di classe, fatte lungo la settimana, come conclusione dello studio di un tema o come approfondimento di una esperienza umana e cristiana.

d) Messe che raccolgono attorno all'altare le giovani famiglie di una parrocchia (genitori e figli) per una iniziazione che tenga molto conto della dimensione familiare.

e) Messe durante le quali i fanciulli seguono, a parte, la liturgia della parola, riunendosi poi agli adulti per la seconda parte della messa.

Come si vede, tutte queste formule rivelano **due esigenze comuni:**

1. una vera iniziazione non si può ottenere solo sul piano della catechesi, ma esige una **partecipazione personale** alle celebrazioni, sia pure in maniera progressiva e occasionale;

2. si tratta in genere non di celebrazioni di massa, ma di **messe di gruppi.** Sembra, cioè, che la iniziazione del fanciullo non possa avvenire soltanto attraverso la partecipazione alle messe degli adulti, ma che si esigano anche delle celebrazioni specificamente studiate e preparate per i fanciulli stessi.

Naturalmente queste celebrazioni o messe non devono essere fine a se stesse, ma devono avere lo scopo di introdurre alla celebrazione della comunità. Quindi, tutto considerato, ci sembra che non sia una buona soluzione quella indicata sopra alla lettera a): non si tratterebbe infatti di una messa di iniziazione, ma della cristallizzazione di una situazione che va superata.

D'altra parte conviene evidenziare anche un'altra serie di pericoli che sono nascosti dietro a questa prassi (le famose « messe del fanciullo »). Se ogni domenica i fanciulli sono separati, durante la messa, dai loro genitori e familiari, essi non faranno mai l'esperienza di una comunità di adulti che prega e che ascolta la parola del Signore. Si rischia di togliere, cioè, ai fanciulli la possibilità di fare una autentica esperienza di Chiesa, perché è proprio nella partecipazione alla celebrazione della liturgia domenicale che il fanciullo scopre, per la prima volta, il volto della comunità dei figli di Dio. Inoltre una messa esclusivamente per i fanciulli, senza la partecipazione degli adulti, rischia di favorire il già notevole disinteresse che i genitori hanno nei confronti dell'educazione religiosa dei figli.

Se è vero infatti che le messe di gruppo per i fanciulli sono necessarie per una progressiva iniziazione del fanciullo alla celebrazione eucaristica, è altrettanto vero ciò che sostiene Bruno Dreher quando afferma che la migliore messa per i fanciulli è una buona celebrazione eucaristica per adulti.

Messe di gruppo

Perché queste messe di gruppo abbiano un vero significato ed una precisa funzione di iniziazione, sono necessarie **alcune attenzioni:**

1. **Ridurre il numero dei partecipanti:** le assemblee pletoriche possono essere anche « interessanti » e vive, ma difficilmente potranno contribuire a una autentica iniziazione. Viene infatti a mancare, con troppa facilità, l'aspetto di vera comunione, la dimensione personale, l'interesse per il tema della messa, la partecipazione attiva...

2. **Una certa uniformità dei partecipanti,** sia a livello di età, come di preparazione culturale e spirituale. Si devono evitare gli scarti troppo grandi che impedirebbero la fusione degli spiriti e dei cuori e non permetterebbero la creazione di una atmosfera di unità e semplicità.

3. **Curare la disposizione** dei ragazzi attorno all'altare per favorire il formarsi di una unità e di una convergenza anche di attenzione e di partecipazione. La disposizione in cerchio o in semicerchio e la vicinanza all'altare e al sacerdote sembrano favorire maggiormente la fusione e la creazione di un clima fraterno di scambio, di dialogo e di condivisione.

4. **La semplificazione del rituale** e la sottolineatura di quei momenti o gesti che sono più significativi e parlanti per i fanciulli. Questa semplificazione deve essere cercata anche nella scelta delle letture, nell'omelia e nelle monizioni, in maniera che siano sottolineati ed evidenziati i momenti centrali della messa.

5. **Il principio dell'attivismo:** favorire e prevedere interventi numerosi e significativi dei fanciulli in maniera che essi si sentano attori e non spettatori soltanto.

6. **Unità tematica:** la mente del fanciullo, ancora in formazione, non sopporta una pluralità di temi. Il ritmo piuttosto lento di assimilazione esige che ci sia unità di tema, facendo in modo però che lo stesso tema o idea fondamentale sia presentata, celebrata, cantata e rivissuta da diversi punti di vista, cosicché venga virtualmente assimilata dal fanciullo ed entri a far parte della sua esperienza e del suo patrimonio spirituale. Nelle letture, nelle monizioni, nelle preghiere, nelle intenzioni, nell'omelia l'idea centrale deve emergere e trasparire come il leitmotiv e il filo conduttore di tutta la messa. Ciò favorisce non solo la comprensione e l'interesse, ma anche la concentrazione e l'assimilazione vitale.

7. Tutto questo, naturalmente, attraverso un **linguaggio semplice,** familiare; l'uso discreto, ma importantissimo dell'audiovisivo, del gesto, del canto, del dialogo...

I temi di fondo di una iniziazione

Suggeriamo, infine, alcuni temi che ci sembrano fondamentali per una comprensione della celebrazione eucaristica. Sono in realtà i temi fondamentali della messa e si possono anche vedere come i « momenti » essenziali della messa stessa. Ma vorremmo che non fossero considerati solo come « momenti successivi » della celebrazione, quanto piuttosto come *dimensioni comuni e permanenti della celebrazione.* Così, per esempio, la messa non è da considerarsi come il susseguirsi di diverse azioni: radunarsi, ascoltare, offrire, rendere grazie... Tutta la messa è raduno (assemblea) dei figli di Dio, è ascolto della sua parola, è offerta, rendimento di grazie...

Naturalmente nello svolgimento di questi temi dobbiamo tener conto che la didattica di questa età (6-7 anni) è una didattica dell'*implicito* (i legami logici sono più soggiacenti che espressi) e del *globale* (non si può fare una minuta analisi di tutte le affermazioni che verranno riprese, allargate e approfondite in seguito). Il ragionamento verrà molto spesso sostituito da accostamenti, parallelismi, richiami, a partire da segni, da situazioni di vita, da esperienze.

Il punto di partenza della conversazione (e anche delle celebrazioni) sarà l'*evocazione di una esperienza di vita,* colta e sviluppata attraverso il dialogo coi fanciulli. Questa esperienza non va vista soltanto come *termine di paragone* con la realtà più profonda che si vuol presentare e neppure soltanto come un pretesto per *risvegliare l'interesse.* Essa deve far entrare in un clima, creare un'atmosfera, far rivivere una situazione, che la celebrazione eucaristica illumina e riempie di un *significato nuovo e più profondo.*

I **temi** più importanti che proponiamo per una catechesi fatta di conversazioni e di celebrazioni sono i seguenti:

— la messa è un *raduno della famiglia* dei figli di Dio;
— la messa è *ascolto della parola* di Dio che ci rivela i suoi « segreti »;
— la messa è una *preghiera* rivolta al Padre per tutti gli uomini;
— la messa è un *grazie* detto al Padre per i grandi doni che ci ha dato, e specialmente per il grande dono che è Gesù Cristo;
— la messa è *sacrificio:* cioè Gesù che dona tutto se stesso al Padre per amor nostro;
— la messa è il *banchetto* che il Padre ha preparato per noi nell'attesa del grande banchetto del cielo;
— la messa è l'*offerta* al Padre, di Gesù, della Chiesa (famiglia di Dio) e nostra;
— la messa è *comunione:* cioè incontro con Dio e con i fratelli.

Proponiamo infine un altro tentativo di raccogliere attorno a **cinque semplici parole** tutto il mistero e il contenuto della messa. È la proposta che fa una sensibilie catechista belga, MARIE CARMEL PLISSART in un articolo su « Paroisse et Liturgie » e nel suo testo: *Venez et voyez.*[2]

1. *Venite:* aiutiamo i fanciulli a raccogliersi in un clima di gioia e di amore.

2. *Ascoltate:* aiutiamo i fanciulli ad ascoltare veramente la parola di Dio come una parola che illumina la loro vita quotidiana.

3. *Rendete grazie:* aiutiamo i fanciulli a « riconoscere » quello che il Signore ha fatto per loro.

4. *Prendete e mangiate:* aiutiamo i fanciulli a « comunicarsi in verità ».

5. *Andate in pace:* aiutiamo i fanciulli a prolungare nella loro vita l'Eucaristia celebrata.

M. FILIPPI

[2] *Paroisse et liturgie,* Maggio 1970, pp. 215 - 221.

Novità L. D. C.

■ **I FANCIULLI ALLA MESSA,** pp. 112, L. 800

A cura di specialisti della pastorale infantile collegati con la « Commission Nationale Liturgie et Enfance » di Francia. Vedi la presentazione particolareggiata a pag. 38.

D. Rouquès

■ **CATECHESI E INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI INSUFFICIENTI MENTALI,** pp. 224, L. 1400

È forse l'opera migliore e più pratica che sia stata scritta sull'argomento.

GIUSEPPE GIANOLIO

LETTURE BIBLICHE E LINGUAGGIO

Il problema

Il problema del significato e del valore delle letture in una messa di fanciulli è certo molto grave, se la cosa è già così complessa per gli adulti.

Gesù ha predicato « in parabole », eppure i suoi ascoltatori erano adulti. Molti dei concetti della parabole e il loro profondo significato non possono assolutamente venir assimilati dai fanciulli; da esse traggono nozioni superficiali, senza alcuna influenza educativa.

Anche un linguaggio concreto e immaginativo, che sembrerebbe quello giusto per i fanciulli, presenta dunque in questa età i suoi reali problemi. Ci si deve infatti sempre domandare quali immagini le singole parole risveglino nell'anima del fanciullo, quali risonanze possano evocare. Infatti, può capitare che una parola sia in sé esatta e conveniente, ma che risvegli nel fanciullo un'idea non corrispondente all'argomento che stiamo trattando.

> Innumerevoli sono gli esempi che vengono alla mente a chi ha una qualche familiarità con i fanciulli e il loro linguaggio. Vogliamo citarne qui uno ricavato dalla nostra piccola esperienza. Nella prima lettura, dagli Atti, la parola « operavano », usata nel significato apparentemente ovvio di « facevano », venne intesa da alcuni fanciulli nel significato più raro e tecnico di « fare una operazione chirurgica »!

Queste interpretazioni personali possono perciò rendere inutili o addirittura nocive delle parole in sé giuste e appropriate.

Diciamo queste cose solo perché si possa percepire quanto sia essenziale il buon uso del linguaggio nelle letture liturgiche in eventuali messe di scuola o di gruppo di fanciulli, se si vuole che l'ascolto abbia un significato e non sia solo un momento inevitabile della celebrazione.

Succede, inoltre, che all'interno di alcuni gruppi o classi venga usato un certo linguaggio ordinario, ma abbastanza fisso, o che un determinato metodo di insegnamento supponga un frasario convenzionale fra i membri del gruppo o classe; in tal caso le stesse parole possono essere per ra-

gazzi, appartenenti o no al gruppo, rispettivamente facili, incomprensibili o cariche di significati particolari. È caratteristico ancora nella nostra esperienza che la parola « comunità » sia stata cambiata in « insieme di... », con evidente collegamento alla metodologia dell'insiemistica usata abitualmente nella classe in questione.

Vogliamo offrire qui un esempio commentato di come due letture, proposte per una messa di classe, siano state studiate e poi variate in riferimento alla « comprensione » globale della classe stessa, con possibilità quindi di comprensione nel momento stesso della lettura durante la celebrazione.

Situazione della classe

Una terza elementare della periferia di una grande città. L'insegnamento è prettamente attivistico e personalizzato, con molte attività di gruppo. Si lavora abitualmente insieme per la soluzione di problemi, per ricerche, descrizione di dati, sintesi di approfondimento, collegamenti fra diverse realtà.

In vista della messa di classe il sacerdote presenta al maestro le due letture possibili sul tema: *amicizia-fratellanza.* Questo tema nella classe è già stato studiato e vissuto sotto punti di vista diversi nella preparazione al Natale (vedi *Catechesi* fascicolo D n. 4, 1971, p. 13).

I testi presentati sembravano abbastanza semplici e concreti. Per toglierci dalla tentazione di una nostra « trascrizione » già adattata, ci siamo serviti di un testo stampato e destinato a fanciulli di questa età.[1]

Sviluppo dell'esperienza

— Sono stati distribuiti ai fanciulli i testi ciclostilati delle letture.

— Invito a indicare le parole o frasi che ognuno trovava difficili da capire.

— Lettura dei testi in comune.

— Discussione in classe delle parole o frasi sottolineate come difficili.

— Ricerca comune per capire e rendere comprensibili o, secondo loro, migliorare, la formulazione definitiva per una lettura pubblica a molti fanciulli.

Testo di lavoro, varianti e note

Nella colonna di sinistra riportiamo il testo-base; a fianco indichiamo con il numero (fra parentesi) dei fanciulli che hanno trovato difficoltà nella parola

[1] *Il libro di Dio,* vol. III, n. 77 e n. 94, Ed. L.D.C., Torino-Leumann, 1968.

sottolineata, le proposte di correzione e alcune note o motivazioni. Il numero di fanciulli della classe era di 34.

Le varianti senza numero sono state decise nella lettura comunitaria.

DAGLI **ATTI** DEGLI APOSTOLI	DALLE **AZIONI** DEGLI APOSTOLI
Tutti i *credenti*	(8) coloro che credevano in Dio
erano *assidui* all'insegnamento degli apostoli,	(31) abitualmente - sempre presenti
e vivevano nell'amore *fraterno*,	(21) di fratelli, come figli di una sola mamma
riunendosi per spezzare il pane e per pregare.	Dove si riunivano?
Ognuno viveva nel *timore*,	(9) paura (Perché vivevano nel timore?)
a motivo dei numerosi miracoli e *prodigi*	(23) magie - azioni magiche (?!)
che gli *apostoli operavano.*	amici di Gesù –(2) facevano (non c'entrano i medici!)
I *credenti* si tenevano uniti e mettevano tutto in comune. Vendevano quanto possedevano e dividevano il *ricavato* tra tutti	(vedi sopra)
in proporzione dei bisogni di ciascuno.	i soldi guadagnati
Ogni giorno si *recavano* insieme al Tempio, e spezzavano *il pane* nelle loro case, prendendo cibo con gioia e con *semplicità di cuore.*	(18) secondo la quantità delle persone della famiglia
Essi *lodavano* Dio	andavano
e *godevano la simpatia di tutta la gente.*	(*il cibo per nutrirsi o il Pane di Gesù?*)
	(3) con cuore tranquillo
	(10) facevano festa a
	(3) ricevevano la –; tutti dicevano che erano simpatici (Tutta la frase è molto intellettuale)
E ogni giorno il Signore aggiungeva alla *comunità* quelli	(11) all'insieme [2] di coloro che credevano in Dio
che *giungevano* alla salvezza.	arrivavano
La moltitudine dei credenti aveva un cuore solo e un'anima sola: nessuno diceva che era *esclusivamente* suo ciò che possedeva, ma tutto era fra loro comune. Intanto gli apostoli con grande *slancio rendevano testimonianza alla risurrezione di Gesù*, ed erano tutti *assai benvoluti.*	(19) il gran numero - la numerosità [2]
	(20) tutto
	(2) forza
	(5) raccontavano la verità
	(14) amati - accolti
DAL VANGELO	
L Venne il giorno nel quale si doveva *sacrificare* l'agnello *pasquale.*	(11) uccidere (per Dio)
	(5) liberatore (Così i fanciulli avevano

[2] Vocabolo proprio di una scuola che adotta il metodo della « insiemistica ».

capito il valore dell'agnello con Mosè)

Gesù disse a Pietro e a Giovanni:

G « Andate a preparare la cena di Pasqua ».

L Essi gli domandarono:

A Dove vuoi che prepariamo?

L Gesù rispose:

G Ecco, quando entrerete in città incontrerete un uomo che porta una *brocca* d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà. Il padrone di casa *vi mostrerà* una grande sala: *fate là i preparativi* per la Pasqua.

(14) recipiente

vi farà vedere

(9) apparecchiate

L Quando giunse l'ora, Gesù si mise a tavola, con i suoi discepoli e disse loro:

G Ho desiderato tanto di mangiare questo agnello pasquale con voi prima di soffrire.

L Durante la cena, Gesù si alzò da tavola, si tolse il mantello, prese un *asciugatoio* e se lo legò alla vita. Poi versò dell'acqua in una *catinella* e si mise a lavare i piedi dei *discepoli* e ad asciugarli con l'asciugatoio. Giunse a Simon Pietro. Allora Pietro gli disse:

(12) asciugamano

(6) bacinella

(17) compagni - amici

H Tu, o Signore, laveresti i piedi a me?

L Gesù gli rispose:

G Ciò che io faccio tu adesso non lo *capisci:* lo capirai più tardi.

comprendi

L Ma Pietro *replicò:*

(20) rispose una seconda volta

A Oh, no, tu non mi laverai mai i piedi!

L Gesù gli rispose:

G Se io non ti laverò, non avrai parte con me.

L Allora Simon Pietro gli disse:

A Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e la testa!

(La frase suscita il riso dei fanciulli)

L Dopo aver lavato loro i piedi, Gesù indossò di nuovo il mantello, si mise a tavola e disse:

G *Capite ciò* che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene perché lo sono. Se dunque io, Maestro e Signore, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i pie-

Capite il senso di

di *gli uni gli altri.* Io vi ho dato l'esempio, perché voi facciate come io ho fatto con voi. Se avete capito questo, sarete felici *mettendolo in pratica!*

L Mentre ancora mangiavano, Gesù prese del pane, recitò *la benedizione,* lo spezzò e lo diede loro dicendo:

G Prendete, questo è il mio corpo!

L Poi prese una *coppa* di vino, *rese grazie,* la *porse* loro perché tutti ne bevessero. E disse loro:

G Questo è il mio sangue, il sangue dell'*alleanza,*
che è *sparso per molti,* per il perdono dei *peccati.*
Fate questo in *memoria* di me.

fra di voi

(10) se lo farete

(5) la preghiera (di benedizione)

(Molte difficoltà...)
(2) bicchiere; (1) ringraziò (il Padre)
(4) diede

(28) unione, patto, amicizia...;
versato per tutti gli uomini; (1) mancanze
(4) ricordo

Confronto del vocabolario fra classi diverse

Le due letture riportate precedentemente sono state affidate anche ad altre classi per lo stesso lavoro. Diamo qui soltanto la tabella con i numeri delle difficoltà:

Classe	III	III	V	V		III	III	V	V
Numero per classe	34	34	32	28		34	34	32	28
Credenti	8	10			sacrificare	11	11		1
assidui	31	32	17	14	pasquale	5	7		1
fraterno	21	21		2	brocca	14	17		
timore	9	10	1		mostrerà	1	3		
prodigi	23	22			preparativi	9	12		1
operavano	2	3		3	asciugatoio	12	14		1
ricavato	1	1			catinella	6	9		1
in proporzione	18	19	2		discepoli	17	12		
semplicità	3	10			replicò	20	22		
lodavano	10	13			in pratica	10	11		
godevano	3	4			gli uni gli altri	1	3		
comunità	11	13		1	benedizione	5	5		
moltitudine	19	19	1	1	non avrai parte	16	3		
esclusivamente	20	21	3	2	coppa	2	4		
slancio	2	2		3	rese grazie	1	2		
testimonianza	5	7	2	1	porse	4	7		
benvoluti	16	16		1	alleanza	28	29	8	5
					memoria	4	16		

MARIO FILIPPI

LA PREGHIERA EUCARISTICA

Saggio e traduzione di alcune espressioni nel linguaggio dei fanciulli

Una delle più grosse difficoltà per una « attiva e autentica » partecipazione alla Messa da parte dei fanciulli è quella costituita dal vocabolario usato dalla liturgia. Si tratta spesso di *parole-chiave* per l'accostamento del mistero, ma anche di parole talmente esoteriche e fuori dalla esperienza quotidiana del fanciullo, che reclamano una traduzione, pena l'incomprensione totale che esclude da una autentica partecipazione. Noi non proponiamo che queste parole siano radiate dalle celebrazioni per i fanciulli (sono talmente cariche di valore teologico che la loro caduta sarebbe una grave perdita!); suggeriamo invece una traduzione, delle perifrasi che cerchino di « rendere » con termini alla portata dei fanciulli le espressioni maggiormente usate nelle Preghiere Eucaristiche.

Non si tratta di infantilizzare delle espressioni che non possono essere infantilizzate, ma di fare appello al vocabolario del fanciullo per tradurre queste realtà al livello in cui possono essere vissute dalla sua fede e dalla sua esperienza.

Naturalmente il problema del vocabolario è sentito in primo luogo a livello catechistico, nel momento, cioè, nel quale si opera la trasmissione (e la comprensione da parte del fanciullo) del messaggio. Non per niente il « Fonds obligatoire » francese, nelle 6 linee di catechesi che propone per il « Cours moyen », accanto ai testi biblici, liturgici e dottrinali che raccolgono in formulazioni obbligatorie il contenuto delle linee, suggerisce anche delle « espressioni » che traducono nel linguaggio dei fanciulli i contenuti stessi. A partire da questo documento e da alcuni testi di catechismo di iniziazione in uso in Italia, vorremmo presentare un esempio di traduzione di linguaggio. Si tratta, evidentemente, di un vocabolario di iniziazione e, come tale, transitorio e destinato ad essere superato. È necessario

infatti che quando il fanciullo sarà pervenuto all'età adulta possa comprendere e adoperare il vocabolario delle Preghiere Eucaristiche ufficiali. Anche in vista di ciò nelle perifrasi che si propongono entra sempre, in un modo o in un altro, la parola che si vuol spiegare.

ALLEANZA: « Il sangue della nuova ed eterna Alleanza »

— Dio ci ama. Dio si occupa continuamente di noi. Noi ascoltiamo ciò che Dio ci dice: abbiamo fiducia in lui, ci fidiamo della sua parola e delle sue promesse. La nostra amicizia con Lui, la sua alleanza con noi durerà per sempre.

— Dio chiama tutti gli uomini a diventare suoi amici. Vuol fare di tutti gli uomini suoi figli. Per questo ci dà un cuore nuovo e ci manda il suo Spirito.

— Dio vuol fare di noi il suo popolo, una sola grande famiglia. Vuole riunirci attorno a Lui. Ci invita a vivere come suoi figli. Noi vogliamo rispondere agli inviti di Dio. Diventare suoi amici, fare quello che ci domanda.

SPIRITO SANTO: « Lo Spirito Santo ci riunisce in un solo corpo ».

— Lo Spirito di Gesù chiama tutti gli uomini a diventare figli di Dio, a riunirsi nella grande famigila dei figli di Dio.

— È lo Spirito di Gesù che dona gioia ai nostri cuori, che ci rende attenti alla Parola di Dio. È lui che ci fa pregare. È lui che ci assicura, ci fa riconoscere Gesù quando in chiesa ci viene data l'ostia consacrata.

CORPO: « Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per noi »

— Questo pane sono io stesso che mi dono a voi. Prendete questo pane che vi offro: è il mio Corpo, sono io stesso, che voglio restare sempre con voi.

COSA BUONA E GIUSTA: « È veramente cosa buona e giusta... ».

— Noi siamo contenti perché...

— Siamo pieni di gioia perché possiamo lodarti e cantare le cose grandi e belle che hai fatto.

— È una grande gioia per noi, è bello, è una cosa buona e giusta ..

MEMORIA(LE): « Celebriamo il Memoriale... »

— Noi ci ricordiamo della morte del Signore, richiamiamo alla memoria le sue parole, i suoi gesti durante l'ultima Cena.

— Lo Spirito Santo rende presente Gesù in mezzo a noi nel pane e nel vino consacrato.

OFFRIRE: « Offriamo il pane della vita... »

— Presentiamo davanti a te, sul tuo altare, il pane e il vino come nostro dono.

— Presentiamo questi doni come segno dell'offerta del nostro cuore, di tutto noi stessi...

PASSIONE: « Offrendosi liberamente alla sua passione »

— Gesù sa che morirà e dona liberamente la sua vita.

— Egli accetta di donare la sua vita per tutti gli uomini.

— La sua morte è dolorosa, soffre, patisce per cancellare i nostri peccati.

— Gesù, a nostro nome, per noi, ha mostrato al Padre il suo amore. Ha affrontato i dolori e la morte per noi.

REMISSIONE DEI PECCATI: « ... in remissione dei peccati... »

— Gesù sa che tutti gli uomini sono peccatori ed hanno bisogno del perdono di Dio.

— Egli ha sempre le braccia aperte, ci accoglie quando torniamo a lui, rimette i nostri peccati e ci dona un cuore nuovo. Lui è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

— Dio ci vuole liberare dai nostri peccati. Egli ci perdona. Anche quando abbiamo peccato Dio ci ama e ci chiama a sé.

RENDERE GRAZIE: « È veramente cosa buona e giusta... rendere grazie... »

— Nella messa noi diciamo « Grazie » a Dio Padre per il grande dono che ci ha fatto regalandoci Gesù. Tutta la famiglia rende grazie e canta le cose grandi che il Signore ha fatto. Ciascuno cerca nel suo cuore le parole più riconoscenti per far piacere a Gesù.

RISURREZIONE: Celebrando il memoriale della risurrezione del tuo figlio »

— Gesù è risorto e vive per sempre. Egli non muore più. Egli è ora di nuovo con noi, e con lui noi cominciamo una vita nuova. Egli ci regala una vita che non muore, che dura per sempre. Chi crede in Lui non morirà mai.

SACRIFICIO: « ... offra al tuo nome un sacrificio perfetto ».

— Gesù ha donato tutto quello che aveva, ha preso l'ultimo posto, si è sacrificato, ha dato la sua vita per i suoi amici e anche per quelli che lo hanno odiato.

SANTO: « Padre veramente santo »

— Tu sei accanto a noi, ma sei più grande di noi. Tu sei il più grande di tutti e noi siamo piccoli davanti a te. Tu sei in mezzo a noi, ma noi non ti vediamo. Tu non parli alle nostre orecchie, ma al nostro cuore.

SANGUE: « Questo è il calice del mio sangue »

Questo è il mio sangue: è la mia vita stessa che io dono per voi. Prendete la coppa del mio sangue. Sono io che voglio farvi vivere della mia vita, sono io che mi dono a voi.

REGNO: « Possiamo ottenere il regno promesso »

— Il Padre ha un grande progetto per noi: vuole radunare tutti gli uomini in una grande famiglia, farli vivere con sé nella felicità, nell'amore e nella pace. Quando preghiamo il Padre nostro diciamo: « Venga il tuo regno ». Quando partecipiamo alla Messa tutti insieme, siamo come in primo raduno che prepara il grande raduno di tutti gli uomini promesso da Gesù Cristo.

M. FILIPPI

UNA MESSA NEL GIOVEDÌ SANTO

A. Descrizione di un'esperienza

GIUSEPPE GIANOLIO

A cura di un sacerdote catechista è stata celebrata una messa di gruppo con ragazzi della 5ª elementare. Poiché sapevamo che la preparazione era stata molto accurata ne abbiamo chiesto la registrazione integrale. La presentiamo come documento di riflessione, trascrivendo fedelmente il testo, a cui abbiamo solo apportato qualche lievissimo ritocco di forma negli interventi sacerdotali, spesso di carattere molto immediato e familiare.

1. ENTRATA in chiesa: il gruppo si ferma in cerchio al fondo
ACCOGLIENZA del celebrante e SALUTO
CANTO PROCESSIONALE: avanza il celebrante seguito dai ragazzi
ORAZIONE conclusiva dell'accoglienza

2. LETTURA della Parola di Dio (2 letture)
OMELIA dialogata e conclusa dal celebrante
ATTO PENITENZIALE come risposta alla Parola di Dio che giudica e guida la nostra vita.
Si manifesta nella celebrazione con il GESTO della PACE (darsi la mano)
PREGHIERA DEI FEDELI: i fratelli pregano per i fratelli

3. PRESENTAZIONE DEI DONI: tutti attorno all'altare e ORAZIONE
PREFAZIO E SANTO
PREGHIERA EUCARISTICA con acclamazioni
PADRE NOSTRO
AGNELLO DI DIO
COMUNIONE, CANTO PROCESSIONALE e preghiera in silenzio
PREGHIERA SACERDOTALE

4. SALUTO DI COMMIATO
CANTO FINALE

1. ACCOGLIENZA

(*I ragazzi sono in attesa davanti alla chiesa. Il sacerdote con i paramenti liturgici si presenta sulla porta. Quando lo vedono i fanciulli gli si fanno intorno, si fermano anche quelli che stavano giocando. Quando si è fatta un po' di tranquillità, ci si saluta familiarmente, poi:*)

Cel. Buongiorno a tutti. Benvenuti! Entriamo nella casa del Signore. (*Ci si ferma al fondo della chiesa, fuori dal rumore esterno*). In questo giorno il Signore Gesù e i suoi amici si sono radunati nel cenacolo per celebrare la cena pasquale, l'Ultima Cena. Anche noi vogliamo nel ricordo di Gesù celebrare la cena della fratellanza e dell'amicizia. Prima ascolteremo la parola del Signore che ci converte e ci aiuta a diventare migliori. Ci siamo radunati dalle nostre case e ci avviciniamo all'altare del Signore dove celebreremo la sua cena. (*Ci disporremo ordinatamente nei banchi, mentre cantiamo:*)

Canto **Camminiamo sulla strada...**
(*Processione di avvicinamento all'altare. Il sacerdote si ferma davanti all'altare, dove è posta, appena rialzata, la sua sedia, volta verso i fanciulli*).

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. O Signore nostro Dio, noi ci siamo radunati qui per celebrare insieme al tuo Figlio Gesù la cena dell'amicizia e della fratellanza. Egli ci ha insegnato ad amare i nostri fratelli, umiliandosi fino a lavare loro i piedi. Tu, Padre, donaci la forza di amare i genitori, i maestri, gli amici, i nemici... Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore.

Tutti **Amen.**

2. LITURGIA DELLA PAROLA

Cel. Ascoltiamo ora la parola di Dio nelle due letture. La prima racconta la vita dei cristiani dei primi tempi, quelli che avevano conosciuto Gesù.
(*Lettura degli Atti degli Apostoli. È la lettura studiata a p. 12*).

Cel. Abbiamo sentito quanta amicizia c'era tra i primi cristiani. Essi avevano capito bene ciò che aveva loro insegnato Gesù. Ascoltiamo ora ciò che fece Gesù prima di darsi come cibo ai suoi amici nell'eucaristia. (*Lettura del vangelo in forma dialogata - vedi pp. 12-13*).
Su queste due letture alcuni di voi ora faranno dei brevi commenti. Sono fatti proprio da qualcuno di voi o da vostri amici di altre classi che hanno letto e meditato queste stesse letture. Ascoltiamo con attenzione per mettere nel nostro cuore la parola del Signore.

1° Rag. Dagli « Atti degli apostoli » capisco come vivevano i primi cristiani. Essi si volevano bene e si aiutavano fra loro. I ricchi dividevano con i poveri le loro ricchezze. Quando si riunivano spezzavano il pane insieme e pregavano, ma tra loro si volevano più bene. A me piacerebbe ritornare a quel tempo perché la gente si guardava con più amore. Ma se vogliamo possiamo anche noi essere come quei primi cristiani.

2° Rag. Gli « Atti degli Apostoli » ci dicono che una volta i cristiani erano sempre uniti come fratelli e formavano la vera Chiesa di Cristo. Adesso c'è tanta gente ricca, che è vestita bene. Poi quando va in chiesa non guarda neanche in faccia la gente. Quando il prete in chiesa ci dice di scambiarci il segno della pace, ci sono quelli che lo scambiano e poi quando sono fuori bisticciano. A me piacerebbe che tornasse Gesù!

3° Rag. Gesù ha voluto dare una prova che dobbiamo essere tutti fratelli al punto di servirci l'un l'altro come hanno fatto molti santi e come fanno ancora oggi molti uomini.

Leggo sui libri e sui giornali che molte persone trascorrono la loro vita per donare un po' di gioia.
Quando amiamo un vicino mettiamo in pratica l'esempio di Gesù

4° Rag. Le persone che io conosco e che hanno fatto come Gesù a servizio degli altri sono Suor Gabriella che andava in quei paesi del mondo dove non c'è da mangiare e dove c'è gente ammalata. Essa fece costruire asili per quei bambini e insegnava a leggere e a scrivere e a credere in Dio. Così fece anche suor Maria, credo che si chiami così; ella è la suora a cui il Papa Paolo VI ha consegnato 15 milioni per la sua opera di cristianità verso queste persone. Anche i santi hanno fatto come Gesù. Ognuno di noi può fare come Gesù ci ha detto, mettendoci tutta la buona volontà e tutto l'amore. (Suor Teresa).
I cristiani fanno testimonianza di Gesù amando e non facendo gli egoisti.

5° Rag. Gesù all'ultima cena lavando i piedi ci ha insegnato a essere al servizio di tutti. Come Caterina da Siena (Sic!) con il lebbroso, san Carlo Borromeo in mezzo gli appestati e molti altri santi che sono vissuti al servizio degli infelici. Ancora oggi ci sono delle persone al servizio degli infelici e aiutandoli possiamo fare come ci ha detto Gesù. Quando capita una alluvione (come a Genova) o un terremoto, delle persone che dimostrano di volere veramente bene al proprio prossimo vanno ad aiutare a levare le macerie e il fango. Però non bisogna aspettare che venga una alluvione o un terremoto, perché quando capita una disgrazia in una famiglia per essa è una alluvione. Per far memoria all'amore di Gesù si deve ricordare il comandamento «ama il prossimo tuo ».
Io testimonio l'amore di Gesù aiutando Enzo a fare i compiti e a studiare le lezioni.

Cel. Aggiungo ancora due parole: è veramente bello essere tutti qui insieme ad ascoltare la parola di Gesù, a mangiare la cena nel suo ricordo, a rivivere la sua morte e risurrezione, noi che insieme ci prepariamo a ricevere presto lo Spirito Santo nella Cresima, per diventare adulti nella Fede. Proprio per tutto questo vogliamo mettere in pratica le parole di Gesù. Così hanno fatto i santi, così fanno i genitori: le mamme che per amore lavano tutti i giorni i piatti, i vestiti e aggiustano le cose strappate, puliscono la casa e preparano da mangiare; i papà che lavorano tutto il giorno perché pensano sempre a noi, dal mattino alla sera. Noi tante volte non capiamo niente della loro bontà e del loro sacrificio per noi. Non diamo loro nessuna soddisfazione, ma solo dispiaceri. Eppure penso che in questo momento il nostro cuore è buono e desideriamo pregare così: Signore Gesù, tu che sei Maestro e Signore e hai voluto lavare i piedi a noi che siamo dei birbanti per insegnarci ad essere gentili e servizievoli verso gli altri, tu che ci hai amati tanto da voler morire per la nostra salvezza, noi ti ringraziamo per aver messo tanta bontà nel cuore degli uomini. Ci sono dei sacerdoti che si sacrificano per noi, delle suore che servono i malati, dei maestri che insegnano ai fanciulli, dottori che guariscono le malattie... vogliamo ringraziarli tutti in questo momento... tutti quelli che ci fanno del bene: chi ha fatto i nostri vestiti, bottoni, le scarpe... hanno lavorato per noi. Forse nessuno li ha mai ringraziati e si è ricordato di loro. Gesù ama tutti, fa amicizia con tutti; per tutti ringrazia il Padre. Anche noi, ringraziamo il Padre per tutti i suoi doni, soprattutto per il più grande dono che ci ha fatto donandoci Gesù, e lo preghiamo anche perché tutti possano conoscerlo, e sul suo esempio trasformare il loro cuore cattivo, che forse fa la guerra, che è invidioso e

ingiusto in un cuore buono di fratello. (*Nella celebrazione qui non c'è stacco)*. Chiediamo ora perdono per le nostre cattiverie di quest'anno, le pigrizie, le disobbedienze, le bugie, perché ci lavi con abbondanza. (*in piedi*).

Cel. Signore Gesù, che sei venuto sulla terra per perdonare i peccati e rendere buono il cuore degli uomini, abbi pietà di noi.

Coro Signore, pietà.
Tutti **Signore, pietà.**

Cel. O Cristo, Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per la nostra salvezza, abbi pietà di noi.

Coro Cristo, pietà.
Tutti **Cristo, pietà.**

Cel. Signore Gesù, che sei morto e risorto per noi, per darci la gioia di vivere bene, abbi pietà di noi.

Coro Signore, pietà.
Tutti **Signore, pietà.**

Cel. O Signore Gesù, tu che ci doni il perdono del Padre celeste, fa' che possiamo vivere ogni giorno della nostra vita nel tuo amore. Lo chiediamo a te che vivi nell'amore del Padre e dello Spirito Santo

Tutti **Amen.**

Cel. Ora che abbiamo ricevuto il perdono del Padre, chiediamoci anche perdono e perdoniamoci a vicenda, dandoci una stretta di mano fra i vicini, scambiandoci di cuore un sorriso, segno di amicizia e di fratellanza. E questa pace poi la dovremmo portare anche nelle nostre case.
— Scambiamoci il segno dell'amicizia e del perdono. (*Tutti si danno la mano, il sacerdote ne stringe alcune vicine*). Ma abbiamo nel mondo tanti amici che non sono qui, che neanche conosciamo: sono anche nostri fratelli, soprattutto i più bisognosi. So che alcuni di voi hanno preparato delle preghiere per loro. Ora le diranno, ma anche altri possono aggiungersi a loro. Preghiamo: (*preghiere preparate da chi le legge*).

1° *Rag.* O Signore misericordioso, in questi giorni che precedono la tua passione, noi ci uniamo a te con i pensieri; ti chiediamo di farci crescere secondo i tuoi comandamenti, seguirti nella via del Calvario con le nostre buone opere che ci proponiamo di fare sul tuo esempio. Preghiamo.

Tutti **Ascoltaci, o Signore.**

2° *Rag.* Signore, fa' che tutti i popoli si amino a vicenda, ricordando le sofferenze patite da Gesù Cristo sulla croce per farli tutti amici. Preghiamo.

Tutti **Ascoltaci, o Signore.**
(*preghiere improvvisate*)

3° *Rag.* Affinché tutta la gente del mondo si comporti nell'ambito della parola di Dio, Preghiamo,

4° *Rag.* Preghiamo per i genitori, che ci amino sempre e che ci aiutino a realizzare una vita prosperosa. Preghiamo,

5° *Rag.* Preghiamo per i nostri compagni che sono a casa con l'influenza, perché guariscano e possano fare una bella Pasqua. Preghiamo,

Cel. O Signore, accogli queste preghiere che noi ti facciamo con tutto il nostro cuore, e tu esaudiscile con la tua onnipotenza e il tuo amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

3. LITURGIA EUCARISTICA

Cel. Inizia ora la Cena del Signore. Prepariamo la tavola, portando all'altare il pane e il vino che diventeranno il corpo e il sangue di Gesù. Portiamo anche noi stessi, le nostre fatiche, le nostre gioie. Per rendere visibile questa presentazione di doni, accostiamoci ora tutti attorno alla tavola, l'altare, come amici a festa, mentre alcuni portano i doni.
Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo; dal tuo amore abbiamo ricevuto questo pane e questo vino; li presentiamo a te perché tu li faccia diventare il nostro cibo e la nostra bevanda per la vita eterna.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore.**

Cel. Tutto è pronto per la cena. Anche noi come Gesù e gli apostoli facciamo la grande preghiera di ringraziamento al Padre per tutti i doni che ci ha fatto, ma specialmente per averci donato il suo figlio Gesù.

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Innalziamo i nostri cuori.

Tutti **Sono rivolti al Signore.**

Cel. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Tutti **È cosa buona e giusta.**

Cel. Sì, Padre, è giusto ringraziarti,
perché tu ci ami.
È bello fare festa tutti insieme,
perché ci hai riuniti nella tua casa,
e ci hai fatto ascoltare la tua parola.
Per questo ti lodiamo e cantiamo con gioia:

Tutti **Santo! Santo! Santo il Signore Dio dell'universo.**
I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Padre, ti ringraziamo per il tuo figlio Gesù,
che tu hai mandato nel mondo come nostro salvatore.
Egli è diventato uomo come noi, nascendo a Betlemme,
per insegnarci a vivere su questa terra come figli di Dio.

Coro **Gloria a Cristo, venuto nel mondo a nostra salvezza:**

Tutti **Gloria a Te, Signor!**

Egli ha ubbidito in tutto ai tuoi desideri, o Padre,
e ha sofferto la passione per salvarci.
Ora vive nella gioia vicino a te,
ma ha promesso di restare sempre con noi.

Coro **Gloria a Cristo, che muore e risorge per tutti i fratelli:**

Tutti **Gloria a Te, Signor!**

E adesso ti preghiamo, Padre:
manda lo Spirito Santo su questo pane e su questo vino,
perché diventino il corpo e il sangue di Gesù,
come lui ha promesso.

Coro **Gloria a Cristo, che ha dato alla Chiesa lo Spirito Santo:**

Tutti **Gloria a Te, Signor!**

La sera prima della sua morte, (come oggi),
Gesù mangiava l'agnello della pasqua
insieme con i suoi amici, gli apostoli.
Allora prese il pane nelle sue mani,
disse una preghiera di ringraziamento,
poi spezzò il pane e lo diede ai suoi amici, dicendo:
Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio corpo,
offerto in sacrificio per voi.
Poi prese un grande calice di vino,
disse una preghiera di ringraziamento,
e fece passare il calice a tutti i suoi amici, dicendo:
Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.
Questo è il mistero della nostra fede:
Gesù che è morto per noi,
Gesù che è sempre vivo in mezzo a noi.

Tutti **Annunciamo la tua morte, Signore,**
proclamiamo la Tua risurrezione,
nell'attesa della Tua venuta.

Padre, noi ti offriamo il corpo e il sangue di Gesù:
tu lo ridonerai a noi nella comunione,
e così diventeremo una cosa sola con lui.
Ti preghiamo, Padre, che il tuo Spirito Santo
ci riunisca tutti insieme a formare il corpo di Gesù.
Ricordati, Padre, dei tuoi figli
che vivono in tutti i paesi del mondo;
(*ripetiamo insieme: ricordati, Signore!*)
Ricordati del papa, del nostro vescovo e dei sacerdoti;
Tutti **Ricordati, Signore!**

dei nostri genitori, fratelli e sorelle, dei nostri amici;
Tutti **Ricordati, Signore!**

ricordati dei nostri cari che sono morti, perché siano sempre con te;
Tutti **Ricordati, Signore!**

ricordati di noi che oggi siamo qui come tuoi amici.
Tutti **Ricordati, Signore!**

Chiamaci tutti nella tua casa del cielo,
per una bellissima festa che non finirà mai,
insieme con la Madonna e i santi,
con Gesù tuo Figlio e con lo Spirito Santo,
che vivono con te nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Gesù ora è presente in mezzo a noi come amico e come salvatore. Egli come nostro fratello maggiore ci insegna a pregare il Padre perché è buono, e ad amare gli altri perché ci sono fratelli. Stringiamoci le mani a catena attorno a Gesù invisibile, ma presente, dicendo:
Padre nostro...

Liberaci, Signore, da tutti i mali:
dal peccato, dai nostri difetti
che ci rendono cattivi con i fratelli,
e fa' che un giorno possiamo incontrarti
e vederti tutti insieme in Paradiso.

Mentre io spezzo il pane per tutti, preghiamo Gesù, agnello di Dio che diventa cibo per noi.

Tutti **Agnello di Dio (cantato)**

Cel. Beati noi, invitati alla mensa del Signore. Ecco l'Agnello di Dio...

Tutti **O Signore, non sono degno...**
Canto **Andiamo, fratelli, il Padre ci chiama.**

4. CONCLUSIONE

(*Dopo la comunione, invito a pregare in silenzio; poi:*)

Cel. O Signore nostro Dio, noi ti ringraziamo per questo pane che tu ci hai dato, che è il corpo, il sangue, la vita del tuo figlio Gesù. Fa' che questa cena che abbiamo celebrato insieme nel giorno dell'Ultima Cena, diventi per noi un impegno di amicizia, di fratellanza, di bontà verso tutti gli uomini. Te lo chiediamo per Gesù nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. La benedizione del Signore vi accompagni nelle vostre case dove la messa continua, perché è lì che si fa l'amicizia e la fratellanza. Nell'incontro con i vostri amici, nella cena di questa sera con i genitori mostrate la vostra gioia e la vostra bontà.
La benedizione del Padre scenda su questi desideri e impegni di vita.
Vi benedica Dio onnipotente...
La messa è finita, andate in pace e nella gioia.

Canto **Noi canteremo gloria a te.**

G. GIANOLIO

B. Riflessione sull'esperienza

GIUSEPPE SOBRERO

Un documento come quello che precede è **interessante per diversi aspetti,** e non si può giudicare da un unico punto di vista:

— né da quello solo « istituzionale », criticando per esempio le variazioni apportate al « rito per la celebrazione della messa », cioé al progetto ufficiale del messale romano;

— né da quello solo pedagogico, apprezzando per esempio gli interventi che mirano a « chiarire » il rito e a facilitare la partecipazione;

— né da quello di un rito ideale per fanciulli.

Sembra che una **valutazione giusta** sia anzitutto quella **globale** — e a questo scopo è fornito ordinatamente tutto il materiale — perché si tratta di un'azione unitaria e complessa. Il meglio sarebbe, come ha potuto fare lo scrivente, di ascoltare la registrazione integrale di questa messa; l'ottimo, di parteciparvi. Ma anche all'interno di un *insieme* come quello della celebrazione eucaristica, prima di guardare ai dettagli bisogna tener conto dei « sotto-insieme ».

Questo modo di « leggere » le celebrazioni (eucaristiche) si può trovare esposto ed esemplificato nella rivista *Il canto dell'assemblea,* LDC, nn. 24 e 25.

Poiché il presente fascicolo fornisce già sufficienti punti di riflessione a carattere generale, mi limiterò ad alcune osservazioni liturgiche. Sono appunti, che meriterebbero un discorso più approfondito. Per questo si possono vedere i libri segnalati nella bibliografia, in particolare: *I fanciulli alla messa,* LDC; inoltre: *La messa per le comunità giovanili,* Queriniana.

Il principio di adattamento

Nei nn. 37-39 la costituzione liturgica espone alcuni principi di rottura della « rigida uniformità » rituale in favore di « legittime diversità » e di « **legittimi adattamenti** ai vari gruppi... ». Questi adattamenti sono riferiti esplicitamente a certi casi evidenti, come quello dei vari popoli e culture: ma niente impedisce che se ne possa fare un'applicazione alle culture in senso evolutivo, come quelle dei fanciulli e dei giovani. Inoltre è detto (n. 39) che gli adattamenti spettano alla competente autorità ecclesiastica: ciò è evidente per tutti quelli a carattere definitivo, ed è normale per quelli che si possono in qualche modo considerare esperimenti.

I « Princìpi e norme » del nuovo messale romano, n. 5, introducono esplicitamente un principio chiarificatore: poiché la celebrazione della messa si compie **mediante segni sensibili,** bisogna preoccuparsi che gli elementi proposti dalla Chiesa siano scelti e organizzati in modo che — tenendo conto delle persone e delle circostanze locali — favoriscano un'attiva e piena partecipazione e rispondano meglio al bene spirituale dei fedeli. A questo riguardo il n. 313 sottolinea che l'efficacia pastorale della celebrazione sarà tanto più grande, se i testi delle letture, delle preghiere e dei canti rispondono il meglio possibile agli interessi, ai livelli di fede e alle capacità espressive dei partecipanti. La scelta di questi elementi non sarà fatta secondo il gusto del prete, ma in vista del bene spirituale dell'assemblea, e dovrà essere concordata tra i vari collaboratori; la messa in opera dovrà essere accurata e non improvvisata.

Nel caso concreto qui sopra descritto sono stati rispettati i princìpi della scelta:

■ **In rapporto al gruppo.** Tra varie celebrazioni possibili di preghiera si è optato per la messa, perché i fanciulli la seguono già regolarmente alla domenica; si è tenuto conto dell'omogeneità del gruppo (quinta elem.) e del fatto che sono insieme da un certo tempo per la catechesi in vista della confermazione (il sacerdote celebrante è il loro catechista); si è posta una particolare attenzione al linguaggio, come testimonia la richiesta — posta allo stesso gruppo e ad altre classi — di rivedere criticamente i testi delle letture.

■ **In rapporto alle circostanze liturgiche.** La giornata del giovedì santo comportava almeno una lettura obbligata, quella dell'ultima cena di Gesù. Il vangelo di Giovanni è così diventato il nucleo tematico attorno a cui si sono cristallizzati gli altri elementi della celebrazione, del resto in piena armonia con il significato simbolico della commemorazione della cena in questo giorno.

Si potrebbe ancora osservare:

■ Si tratta di **una celebrazione eccezionale,** in ogni caso la prima per il gruppo: questo attraverso un avvenimento già familiare, ma vissuto in modo nuovo ed a lui appropriato, prendeva coscienza di sé come comunità cristiana (« amici di Gesù »), identificandosi con gli apostoli e con i primi cristiani. Non si trattava tanto di dare un insegnamento, quanto di far vivere **un avvenimento di salvezza.** Questo giustifica un certo dispiegamento di attività nella preparazione, molto più di quanto non si faccia abitualmente nelle messe per i fanciulli (il che suggerisce che una messa per un gruppo di fanciulli non è « normale » come una messa domenicale; che la creazione del clima di festa proprio di una eucaristia è molto esigente; che la frequenza di tali celebrazioni è da pensare attentamente).

■ Il **celebrante** manca di collaboratori adeguati e si trova obbligato a svolgere **più ruoli:** presidente, commentatore-animatore, guida dei movimenti... Bisogna riconoscere che « ci sa fare » abbastanza bene, ma è una situazione pericolosa. D'altra parte, meglio cosí piuttosto che un ingombrante personaggio (sia adulto sia bambino) legga didascalie prefabbricate e forse inutili perché fanno cadere la tensione della celebrazione. Ci vorrebbe un catechista (scelto tra i maestri, o tra i genitori) che *viva l'azione con i bambini* e li aiuti alla concentrazione e all'interiorizzazione mediante brevi parole, dirette e discrete — arrivando anche alla spiegazione delle

letture o omelia, se è il caso — esercitando un ruolo « diaconale » (vero, e non cerimoniale).

- **Il tono della celebrazione** è familiare, amichevole, dati i rapporti tra il gruppo e il sacerdote-catechista. Gli interventi di questo sono abbastanza mistagogici, tendono cioè a creare — dal di dentro — l'intelligenza dell'azione che si compie e a suscitare l'atteggiamento conveniente. C'è qualche ridondanza, accettabile nel contesto concreto.

- **Il ritmo della celebrazione** sembra giusto: sufficientemente teso per non lasciar cadere l'interesse dei fanciulli, sufficientemente disteso per non dare l'impressione di fretta. Ci sono dei silenzi, che con un gruppo più affiatato potrebbero essere più densi e più lunghi. La durata è stata di 40 minuti circa.

- **La partecipazione dei fanciulli** è spontanea, cordiale; qualche incertezza di comportamento, di fronte alle molte novità di questa messa; ma anche disponibilità e fiducia verso la loro guida.

L'accoglienza

Interessante il **contatto informale** alla porta della chiesa, per cui il sacerdote non appare di colpo nei suoi paludamenti estranianti e da lontano, ma si mescola coi fanciulli — manifestando però, attraverso il vestito liturgico, un'intenzionalità precisa — e li guida, entrando con loro, a passare dalla vita di tutti i giorni alla sua espressione di fede nel mistero di Cristo.

I fanciulli si dispongono poi « nei banchi »: questa sistemazione dipendeva dalle circostanze locali. Sarebbe augurabile, ogni volta che è possibile, evitare questa disposizione che mette il sacerdote da solo di fronte a tutti gli altri, e preferire **una disposizione circolare** o trapezoidale che permette a tutti di prendere « coscienza visiva » del gruppo e facilita la circolazione dei messaggi, lo scambio tra i partecipanti.

Al canto comune d'inizio segue immediatamente la preghiera presidenziale, che esplicita i temi del giorno.

Dal punto di vista dell'azione questo « sotto-insieme » è buono, perché è semplice, chiaro ed efficace, ed evita le ripetizioni (saluto) e gli elementi secondari (come il Gloria la cui « recitazione » qui sarebbe risultata puramente formalistica). Certo, non è l'unico schema possibile: si sarebbe potuto, per es., sottolineare nell'apertura il rito penitenziale, che però oggi aveva trovato un'altra collocazione.

Con questa osservazione non si intende raccomandare una semplifi-

cazione mediante i tagli, come molti sarebbero tentati di fare, ma una **proporzione degli elementi utilizzati,** in una giusta visione pedagogica. Il fanciullo infatti non è un adulto in formato ridotto; non basta ridurre la quantità per evitare la stanchezza, perché la durata qui non si misura con l'orologio.

Liturgia della parola

Le letture sono due, e in questo caso sembra una quantità giusta. **Manca il salmo responsoriale,** o un canto analogo, per l'interiorizzazione della prima lettura; manca anche l'acclamazione al vangelo. Non è chiaro se queste omissioni dipendano da una scelta esplicita (per esempio quella di non interrompere il filo del discorso tra la prima e la seconda lettura) o invece dalla difficoltà di trovare il repertorio adatto, o ancora dalla preoccupazione di non appesantire la celebrazione con elementi non sufficientemente assimilati (si ricordi che si tratta della prima messa propria al gruppo, e che esso non ha seguito una catechesi esplicita sulla messa).

Entrambe **le letture risultano dall'unione di due pericopi:** per gli Atti, si tratta di due sintesi sulla vita dei primi cristiani; per il Vangelo, della giustapposizione di un sinottico a Giovanni. Però la sutura è stata fatta con perizia, e le circostanze giustificano pienamente quest'operazione (che si deve considerare eccezionale).

Molto interessante e ben inquadrato l'**intervento dei fanciulli nella spiegazione** delle letture: per la loro età essi sono infatti capaci di apprezzare l'apporto dei loro compagni, e forse gradirebbero di meno un « dialogo » infantilizzante. Inoltre **l'omelia** ha modo di completare e di unificare, sottolineando il servizio reciproco come forma autentica di amore.

Eccezionale è la collocazione del **gesto penitenziale** a questo punto, ma pienamente giustificato dalla dinamica della parola di Dio ascoltata e dalla somiglianza (« storica ») di situazione con l'ultima cena. Molto giusto il **gesto di riconciliazione fraterna** come segno di sigillo della riconciliazione con Dio.

La preghiera dei fedeli non è molto elaborata, e dal punto di vista espressivo è un po' scarsa. L'intercessione troverà poi un risveglio di interesse nella seconda parte della preghiera eucaristica.

Liturgia eucaristica

La **disposizione attorno all'altare** favorisce la partecipazione attiva e affettiva. La **semplificazione dei riti offertoriali** sembra giustificata dalla chiarezza ed efficacia del gesto sacerdotale, reso più « denso » perché

ben visibile. La presentazione dei doni si limita a quelli rituali, mentre in una riunione come questa sarebbe stato interessante offrire qualche cosa per i ragazzi più poveri, per es., oppure per una merenda in comune. Comunque queste cose non s'improvvisano, ma si preparano lungamente: meglio dunque soltanto i doni rituali, che appaiono di più come il dono di Gesù a noi.

La preghiera eucaristica è un buon esempio di lavoro, rispettoso della struttura, dello spirito e il più possibile della lettera dei modelli proposti nel messale romano.

- Anzitutto molto lodevole il fatto che il dialogo iniziale e le **acclamazioni comuni** (Santo, anamnesi) siano quelle in uso la domenica, perché la messa parrocchiale resta il punto di riferimento normale della celebrazione eucaristica.

- L'introduzione di **altre acclamazioni** segue lo stesso principio di partecipazione dell'assemblea alla preghiera presidenziale, mettendone in evidenza i due atteggiamenti fondamentali, la lode-ringraziamento (con l'acclamazione: Gloria a te, Signore!) e la domanda con l'invocazione (Ricordati, Signore!).

- Per introdurre queste acclamazioni, il sacerdote ha dovuto modificare un po' l'idea primitiva, che era di « movimentare » la seconda preghiera eucaristica, (lasciando intatto il testo ufficiale) e si è permesso di operare **qualche ritocco verbale** alla preghiera eucaristica (nella seconda parte) e una « mescolanza » (nella prima parte) tra preghiera eucaristica n. 2 e preghiera n. 4. Cioè la lode generale è conclusa dal « Santo », la storia della salvezza è punteggiata dai « Gloria a te Signore! », e l'intercessione che prolunga l'epiclesi è ritmata dall'invocazione. Il racconto dell'istituzione è intatto, e l'acclamazione di anamnesi è introdotto da una più esplicita presentazione del « mistero della fede », cioè del memoriale del Signore.

- Una costatazione fatta dal sacerdote celebrante è che l'**apparente lunghezza** della preghiera eucaristica non è affatto percepita come tale grazie a questo dialogo incessante; anzi, i brani della storia della salvezza che seguono il « Santo » risultano un po' brevi rispetto al peso dell'acclamazione. È un'osservazione che viene dall'esperienza, e che a priori non si potrebbe immaginare.

- Un'analisi più tecnica della preghiera eucaristica metterebbe in rilievo **alcuni difetti,** che però non sono esclusivi di questo

testo, per esempio la difficile sutura tra la vita di Gesù e l'invocazione (epiclesi) dello Spirito Santo sulle offerte, o tra questa e il racconto dell'istituzione.

Sul rito di comunione non c'è molto da dire. Il gesto della pace, già anticipato in questo giorno al momento della riconciliazione dopo l'omelia, ha trovato un'altra espressione nello stringersi le mani durante il Padre nostro (gesto ormai abbastanza comune nelle messe di gruppi di giovani e di ragazzi). La presentazione e distribuzione del pane consacrato scorre così più spedita. Buona la preghiera finale, che come quella iniziale si svolge con una certa ampiezza, in modo da far entrare tutti nel movimento della domanda.

La finale sembra un po' scarsa. Sarebbe stato interessante, nello stesso locale o in uno vicino, prendere insieme una merenda a cui tutti avessero in qualche modo contribuito. La verità del sacramento ne sarebbe stata rafforzata. Così invece si è rimasti nell'ambito del « rituale », del gesto sacro concluso in sé.

Conclusione

Ci troviamo qui di fronte alla « messa ideale » per fanciulli? Penso che nessuno più cerchi dei modelli da copiare: tanto varrebbe allora attenersi strettamente alle indicazioni del messale romano, oltre tutto più « collaudato » (sia pure per la messa di tipo parrocchiale, con assemblea eterogenea e normale di adulti). **Esemplare, nell'esperienza riferita, è il modo di lavorare:** cioè la ricerca di un insieme di gesti significativi in un dato contesto, la discrezione nei ritocchi, la semplicità nell'esecuzione, la nessuna pretesa di considerare questi comportamenti come definitivi. È un modesto tentativo, che dovrà essere discusso in équipe, messo a punto sia per i gesti che per i testi, e poi sottoposto all'autorità del vescovo (e anche più in su).

L'eucaristia infatti, e in generale i sacramenti, sono un bene comune della chiesa, e non possono essere lasciati all'arbitrio di nessuno, nemmeno dei sacerdoti (i richiami in questo senso sono numerosi, sin dall'inizio della riforma liturgica). Tuttavia, l'esigenza di « spezzare il pane ai più piccoli » secondo le loro capacità, impone che le singole diocesi e la stessa conferenza episcopale italiana facciano studiare sotto tutti i suoi aspetti il problema delle messe per i fanciulli, e propongano orientamenti e piste di lavoro perché nell'età dell'iniziazione i giovani cristiani scoprano e vivano in pienezza, a modo loro, la dimensione simbolica-sacramentale della nostra salvezza.

G. SOBRERO

VALENTINO MELONI

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI VACANZA

Tempo di vacanza, tempo di gioia. Gioia dei monti o della spiaggia marina; gioia della campagna, della natura immersa in un trionfo di colori.

Sarebbe davvero un peccato se questa gioia, che prende l'anima del fanciullo tutta intera, dovesse subire una battuta d'arresto nella severità della celebrazione liturgica. L'Eucaristia, che è in se stessa gioioso annuncio del perennemente rinnovato mistero pasquale, potrà spegnere la gioia?

Gioiosa partecipazione, dunque, ogni volta. Ma ci sono circostanze particolari in cui la gioia esplode più pienamente. Per esempio: la gioia di contemplare il mare o di salire una montagna per la prima volta dopo un anno di scuola; la gioia di ricevere la visita dei genitori in colonia; la gioia di una simpatica festa mariana; la gioia di una giornata dell'amicizia...

Questa gioia non deve incontrare soluzione di continuità nella celebrazione della Eucaristia. E qui si inserisce il concetto delle « Messe a tema ». In una giornata dell'amicizia, una messa che non parli dell'amicizia davvero spegnerebbe la gioia, perché distoglierebbe dal clima in cui i fanciulli stanno vivendo.

In questa linea presentiamo alcuni saggi schematici di messe a tema, partendo dalle situazioni concrete che i fanciulli vivono nel tempo di vacanza, particolarmente nel tempo che passano in colonia.

I. I TUOI SENTIERI SULLE ACQUE IMMENSE

Primo giorno al mare. I fanciulli contemplano l'immensità delle acque. L'animatore, in un momento tranquillo, li farà riflettere sullo Spirito di Dio che all'origine dei tempi si librava sulle acque. Poi, tuffi e giuochi sulla sabbia. La celebrazione liturgica continuerà questo clima di gioiosa scoperta.

CANTO DI ENTRATA: *L'immensità* (testo e musica pag. 36).

PRESIDENTE: La gioia che ci unisce davanti alla distesa del mare, ci fa riflettere che l'amore di Dio per noi è più grande del mare. Ma noi non abbiamo sempre capito questo grande amore. Per questo, prima di celebrare insieme l'Eucaristia, chiediamo perdono dei nostri peccati.

Preghiamo (alcuni istanti di preghiera silenziosa).
O Dio, che per la gioia dei tuoi figli hai radunato le acque nel mare e mandi la pioggia a irrorare la terra, concedi a noi di comprendere le finezze del tuo amore e di vivere ogni giorno come piace a te. Per il nostro Signore... Amen.

I LETTURA: *Dal libro della Genesi* (*Gen* 1,1-10).

CANTO FRA LE LETTURE

Rit. *I tuoi sentieri sulle acque immense*

1. O Signore, nella santità è la tua via.
   Tu sei il Dio che compie prodigi.
2. Le acque ti hanno visto, o Dio,
   le acque ti hanno visto e si agitano.
3. Tremano gli abissi della terra,
   le nubi rovesciano la tua acqua.

ALLELUIA!

Il tuo amore, Signore, è immenso
più dei confini del mare.

II LETTURA: *Dal Vangelo secondo Marco* (*Mc* 4,35-41).

OMELIA:

— l'utilità del mare per gli uomini
— l'utilità per noi in questo tempo
— il Signore vuole farci vivere nella gioia; Egli è buono.

PREGHIERA SOPRA LE OFFERTE:

Accogli, Signore, queste offerte e santifica la nostra permanenza presso il mare, segno del tuo immenso amore. Per Cristo... Amen.

PREFAZIO:

... Dio onnipotente ed eterno. Tu hai formato i cieli e la terra, e hai radunato le acque nel mare perché servissero all'uomo tua creatura. Attraverso il mare hai condotto il tuo popolo eletto, e sulle acque gli hai tracciato i sentieri per condurlo alla salvezza. E ora anche a noi doni di godere queste acque fresche, segno dell'amore immenso con cui hai amato tutti gli uomini del mondo, in Gesù Cristo tuo Figlio e Signore nostro. Per mezzo di lui, con tutti gli angeli del cielo, noi cantiamo con gioia la tua gloria.

CANTO DI COMUNIONE: Canto delle creature, « Nella casa del Padre », n. 16, 1° e 3° gruppo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE:

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, perché ci hai nutrito con il corpo di Gesù tuo Figlio; concedi a noi di godere i benefici del mare e di renderti grazie ogni giorno. Per Cristo... Amen.

CANTO FINALE: *Ti ringrazio, mio Signor,* « Nella casa del Padre », n. 53, con le seguenti strofe:

— Per la vita che ci dai...
— Per il pane che ci dai...
— Per l'immensità del mar...

— Per la sabbia per giocar...
— Per i pesci in fondo al mar...
— Per il sole ed il calor...

II. ASCENDO ALLA MONTAGNA DEL SIGNORE

Prima ascensione. L'animatore conduce i fanciulli ad ammirare l'immensità che li circonda. Ci si sente più vicini a Dio.

CANTO DI ENTRATA: come il precedente, soltanto cambiando:
L'immensità dei monti... (musica a pag. 36).

PRESIDENTE: Tra questi monti, dove l'aria è più leggera e più pura, dove il silenzio invita alla preghiera, par di sentire il respiro di Dio; di quel Dio che dall'alto del monte si faceva sentire al suo popolo per invitarlo a stringere con lui un patto di amicizia. Il patto di amicizia, Dio l'ha stretto anche con noi, ma forse non siamo sempre stati fedeli al suo amore. Per questo, prima di celebrare l'Eucaristia che rinnova questo patto di amicizia, chiediamo perdono dei nostri peccati.

Preghiamo (alcuni istanti di preghiera silenziosa).
O Dio, che dall'alto del monte Sinai hai chiamato l'antico popolo ebreo a stringere alleanza con te, e sul Calvario, con il sacrificio del tuo Figlio, hai firmato per tutti gli uomini la nuova alleanza di salvezza: concedi a noi di comprendere le finezze del tuo amore e di vivere ogni giorno come piace a te. Per il nostro Signore... Amen.

I LETTURA: *Dal libro dell'Esodo* (*Es* 19,1-8).

CANTO FRA LE LETTURE

Rit. *Ascendo alla montagna del Signore*

1. Prima che si facessero le montagne
   e che nascesse la terra e il mondo,
   O Dio, tu sei da sempre.
2. Salgono i monti, scendono le valli
   al luogo che tu hai preparato per loro.
3. Tu mandi sorgenti nei fiumi:
   camminano fra le montagne,
   fanno bere tutti i viventi del campo.

ALLELUIA!
Il tuo amore, Signore, è immenso
più della cerchia dei monti.

II LETTURA: *Dal Vangelo secondo Matteo* (*Mt* 17,1-9).

OMELIA:

— Gesù rinnova l'alleanza antica
— Sul Tabor Gesù vuole rassicurare i discepoli che è proprio lui colui che il Padre aveva promesso di mandare.
— Sul Calvario Gesù compie l'opera di salvezza e stabilisce l'inizio del nuovo tipo di amiciza con Dio.
— Così i monti che noi percorriamo con gioia sono lì continuamente a ricordarci l'amore di Dio per tutti gli uomini.

PREGHIERA SOPRA LE OFFERTE

Accogli, Signore, queste offerte e santifica le nostre ascensioni sulle montagne che ci richiamano la tua presenza. Per Cristo... Amen.

PREFAZIO:

... Dio onnipotente ed eterno. Tu hai fatto con sapienza la terra e le montagne; dalla cima del monte hai chiamato il tuo popolo a stabilire un patto di amicizia con te, e sul monte hai mostrato ai discepoli ammirati un raggio della tua divinità, perché gli uomni credessero in colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio e Signore nostro. Insieme con lui e con tutti gli angeli del cielo, anche noi facciamo risuonare sui monti l'inno della tua gloria.

CANTO DI COMUNIONE: *Canto delle creature,* « Nella casa del Padre » n. 16, 1° e 3° gruppo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE:

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, perché ci hai nutrito con il corpo di Gesù tuo Figlio; concedi a noi di godere i benefici dei monti e di renderti grazie ogni giorno. Per Cristo... Amen.

CANTO FINALE: *Ti ringrazio, mio Signore,* « Nella casa del Padre » n. 53 con le seguenti strofe:

— Per la vita che ci dai...
— Per il pane che ci dai...
— Per il sole ed il calor...
— Per i monti intorno a noi...
— Per le valli tutte in fior...

III. ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

La festa dei genitori in colonia è giorno di gioia preparato con cura. Addobbi, scritte di saluto, canti, teatro, un bel pranzetto: tutta la giornata è immersa nella letizia, anche la celebrazione liturgica.

CANTO DI ENTRATA: *Accetta, o Padre* (testo e musica pag. 36).

PRIMA PREGHIERA:

O Dio onnipotente, che per custodire tuo Figlio sulla terra gli hai procurato una madre e un padre: concedi a noi di onorare, rispettare e obbedire sempre i genitori che ci hai dato. Per il nostro Signore... Amen.

I LETTURA: *Tobia* 4,3-11. 21; 5,1-2.

CANTO FRA LE LETTURE: (« *Nella casa del Padre* », n. 18).

1. O Signore nostro Dio,
   come è grande il tuo nome su tutta la terra!
2. La tua grandezza oltre i cieli è cantata
   dalla bocca di tutti i bambini.
3. Hai coronato l'uomo di gloria e di onore,
   l'hai fatto padrone di tutte le opere che hai fatto.

II LETTURA: *Lc* 2,41-52.

OMELIA:

— La famiglia di Nazaret, modello di tutte le famiglie.
— Gesù, Figlio di Dio, ci insegna l'obbedienza.

PREGHIERA SOPRA LE OFFERTE:

Accogli, Signore, queste offerte e santifica tutte le famiglie che si riuniscono nel tuo nome. Per Cristo... Amen.

PREFAZIO: ... Dio onnipotente ed eterno. Tu hai creato l'uomo e la donna perché nell'unione di un amore perenne dessero vita a nuove creature, e a tutte le famiglie cristiane hai dato un modello e un esempio nella famiglia terrena del tuo Fglio, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui con gli angeli del cielo e con tutti gli uomini cantiamo con gioia la tua gloria.

CANTO DI COMUNIONE: *Come il grano,* « Nella casa del Padre », n. 58.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE: Ti supplichiamo, o Dio onnipotente: a noi che nella gioia delle famiglie riunite abbiamo partecipato al sacrificio che salva, concedi di vivere sempre nel tuo amore. Per Cristo... Amen.

IV. BEATA COLEI CHE TI FU MADRE

CANTO DI ENTRATA: *Venite al Signore con canti di gioia,* (n 10).

PRIMA PREGHIERA: O Dio, che nella Vergine santissima hai scelto una creatura umana ad essere la madre del Salvatore: concedi a noi di onorare Maria e di imitare le sue grandi virtù. Per il nostro Signore... Amen.

PRIMA LETTURA: *Eccli* 24,23-28.

CANTO FRA LE LETTURE: *Alleluia!*

— Rallegrati, Vergine Maria.
Colui che è più grande del mondo
si è fatto uomo chiudendosi in te.
— Alleluia!

II LETTURA: *Lc* 1,26-38.

OMELIA:

— Dio ha salvato il mondo per mezzo di Maria, che dà al mondo il Salvatore.
— Ancora oggi Dio vuole salvare gli uomini per mezzo degli uomini. Ognuno di noi ha la missione di « mostrare » al mondo il Salvatore .

PREGHIERA SOPRA LE OFFERTE: Accogli, Signore, le nostre offerte e per l'intercessione della Vergine Maria rendi efficaci i nostri propositi. Per Cristo... Amen.

PREFAZIO: ... Dio onnipotente ed eterno. Tu per mandare il Salvatore promesso hai scelto una donna ad essere sua madre, e nella sua vita di obbedienza e di umiltà ci hai insegnato come rispondere alla tua chiamata, che giunge a noi per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e Signore nostro. Insieme con lui e con tutto il mondo in festa cantiamo l'inno della tua gloria

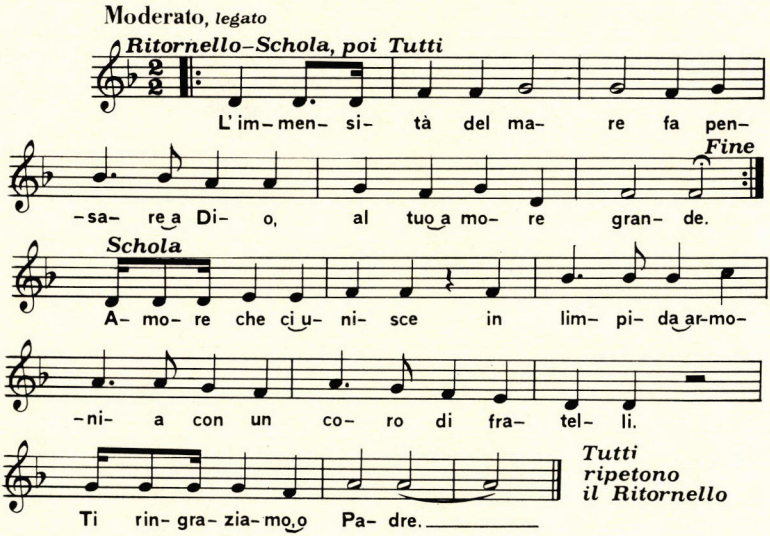
CANTO DI COMUNIONE: « Nella casa del Padre», n. 15.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE: O Dio onnipotente, che ci hai nutrito con il pane di vita, per intercessione della Vergine santissima concedici di manifestare nella vita di ogni giorno i segni del tuo amore. Per Cristo... Amen.

CANTO FINALE: *Dolce Signora* (testo e musica pag. 37).

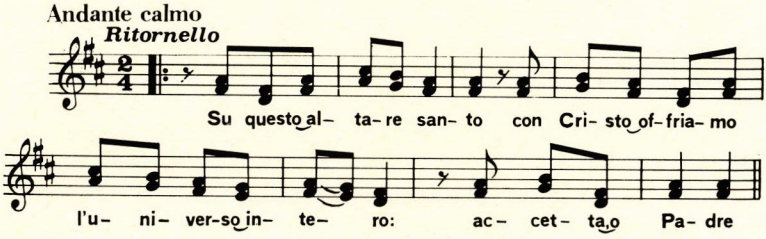
V. MELONI

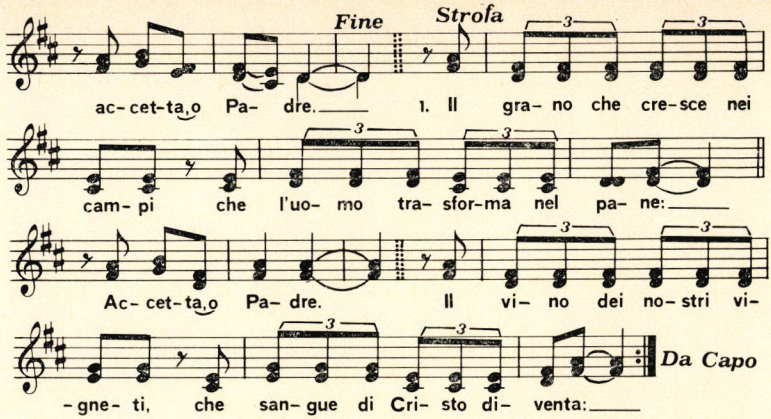
L'IMMENSITÀ



2. Amore ci unisce / in limpida armonia
   con un coro di fratelli. / Ti ringraziamo, o Padre.
3. Amore che ci invita / a vivere la gioia
   nella pace del tuo Regno. / Ti ringraziamo, o Padre.
4. Amore che ci porta / attorno alla tua mensa
   per ricevere il tuo pane. / Ti ringraziamo, o Padre.
5. Amore che rimbomba / nell'onda che si frange
   con vigore sulla sponda. / Ti ringraziamo, o Padre.
6. Amore che riecheggia / tra gli alberi del bosco
   con il canto degli uccelli. / Ti ringraziamo, o Padre.
7. Amore che risuona / col canto del lavoro
   nelle fabbriche e nei campi. / Ti ringraziamo, o Padre.
8. Amore che canta / la gioia dell'aurora
   ed il sereno dei tramonti. / Ti ringraziamo, o Padre.

ACCETTA O PADRE

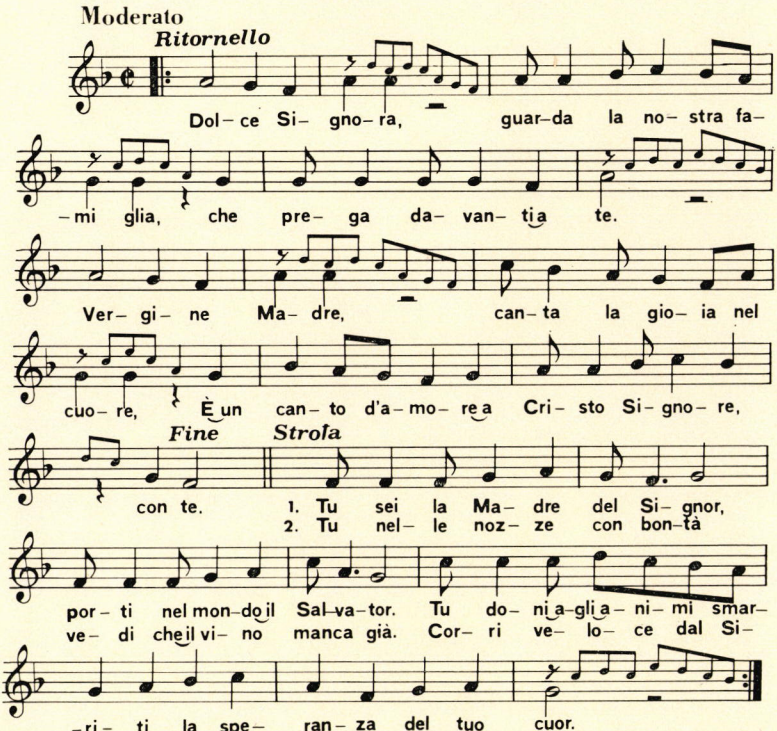




2. La dura fatica dei padri,
le ansie di tutte le mamme:
accetta, o Padre, accetta, o Padre.

La gioia del bimbo che cresce,
lo sguardo sereno dei nonni:
Rit.: Su questo altare...

DOLCE SIGNORA



3. Sotto la croce afflitta stai,
al Figlio tuo conforto dài.
Egli ti dice con affetto:
« Ecco, Giovanni in figlio avrai ».

4. Sale nel cielo il tuo Gesù,
sali nel cielo pure anche tu.
Tra schiere d'angeli portata,
Madre santa, sei lassù.

PRESENTAZIONE DI LIBRI

I fanciulli alla messa; a cura della « Commission Nationale Liturgie et Enfance » di Francia. Ed. L.D.C., To-Leumann, 1971, pp. 112. L. 800.

Contenuto

Che cosa fare con i fanciulli che vanno a messa? Come iniziarli alla liturgia e a farli effettivamente partecipare alla celebrazione eucaristica? Il libro risponde a questi interrogativi.

Con un procedimento quasi schematico sviluppa gli elementi essenziali per una pastorale di questa situazione precisa: « I fanciulli alla messa ».

Non è un trattato, una somma di norme, ma « un dossier di riflessioni e di orientamenti fondamentali che potranno essere completati o sviluppati da coloro che hanno impegni educativi ».

Si snoda in quattro capitoli:

1. Presentazione rapida di alcuni principi fondamentali che orientano tutta l'iniziazione.

2. Analisi di due elementi essenziali dell'iniziazione liturgica: senso della comunità liturgica e iniziazione al linguaggio di Dio e dell'uomo nella liturgia.

3. Ricerca della partecipazione ideale alla messa e di quali sono gli aspetti della celebrazione liturgica più indicati nelle diverse età.

4. Studio di alcune situazioni pastorali con i loro rischi e le loro ricchezze.

I riferimenti ai documenti ufficiali della Liturgia e della Pastorale catechistica collocano bene questo libro nell'attuale opera di ricerca e di realizzazione di tutta la Pastorale della Chiesa.

Giudizio

Il libro offre prandi pregi: affronta una situazione pastorale concreta e ben specifica; non presenta dei princìpi immutabili, ma delle suggestioni pratiche solidamente fondate sui grandi orientamenti pastorali della Chiesa. I mezzi di espressione liturgica che sono proposti sono al livello dei fanciulli e tengono conto delle reazioni e delle motivazioni dei giovani.

Scegliendo come limite della loro ricerca un'età ben percisa, dagli 8 ai 12 anni, gli autori non hanno dimenticato il legame di questa età che si trova a un certo livello di sviluppo nella costruzione della personalità, con le altre età, specialmente con l'adolescenza. « L'importanza di questa tappa nella costruzione della personalità libera e responsabile della maturità » è ampiamente sottolineata e le suggestioni sono presentate in funzione di questa unità della persona umana.

In questa prospettiva i comportamenti e le espressioni liturgiche proposti, in funzione delle diverse situazioni pastorali, sono veramente una iniziazione liturgica, rispettano il mistero liturgico e preparano il cammino verso una vita cristiana matura.

Leggendo il libro, il lettore che si occupa dei giovani si sentirà anche lui interessato.

Si sentirà interrogato sulla sua partecipazione personale alla liturgia e sull'influsso del suo comportamento abituale in vista di una integrazione dei suoi giovani nella comunità liturgica.

Un libro dunque che può essere utilizzato per le diverse età, dal contenuto molto denso, a volte un po' tecnico, ma ben equilibrato nella vastità del tema. Sarà, per chi si interessa del problema, una ricca miniera da esplorare con cura.

Utilizzazione

Dalla lettura di questo libro avranno un grande vantaggio tutti gli educatori, soprattutto quelli che si preoccupano della formazione liturgica.

M. C.

DALLA VITA ALLA MESSA

M. Filippi, **Resta con noi, Gesù.** L.D.C., Torino-Leumann, 1969. (**Testo a colori** 16 pp., L. 50). (**Guida per il catechista,** pp. 64, L. 250).

Chi volesse una breve catechesi (*9 lezioni*) sulla messa per i fanciulli del primo ciclo elementare non si lasci ingannare dal sottotitolo di questo libretto: Preparazione alla I Comunione. È una vera catechesi sulla messa, come si può ben vedere dai titoli dell'indice che riportiamo:

La famiglia di Dio fa festa (*la domenica*); La famiglia di Dio è riunita: Gesù è presente (*l'assemblea*); La famiglia di Dio ascolta e prega per tutti (*liturgia della parola*); La famiglia di Dio rende grazie e offre doni al Padre (*offertorio*); « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue » (*consacrazione*); *il « Padre nostro »*; « Prendete e mangiate » (*comunione*); « Oggi mi fermerò a casa tua » (*primo incontro con Gesù Eucaristia*); La messa continua nella mia vita.

In genere il punto di partenza delle conversazioni è l'evocazione di una esperienza di vita, vista e sviluppata attraverso il dialogo con i fanciulli. Si tratta sempre di una esperienza spirituale, molto umana e ricca di contenuto, ma non necessariamente di tipo religioso. Questa parte va sotto il titolo: *La mia vita.*

L'esperienza non ha solo funzione di interesse o di dispositivo, ma introduce in un clima, crea un'atmosfera, fa rivivere una situazione che è già opera di Dio nel fanciullo e può quindi condurre, se approfondita, ad una esperienza sacramentale. Questa parte va sotto il titolo: *Dio nella mia vita.*

Sono due piani distinti, ma non impermeabili, sono anzi comunicanti, e l'uno è approfondimento dell'altro. La *Guida* aiuta a percepire questa continuità e ad evitare ogni « salto » tra vita e celebrazione eucaristica.

L'elegante presentazione e il prezzo esiguo invitano a tentare questa esperienza catechistica anche nel periodo estivo.

G. GIANOLIO

EDUCAZIONE ATTRAVERSO I GESTI

V. Gambino, **Iniziazione dei fanciulli alla Messa.** L.D.C. To-Leumann, 1970, pp. 112, L. 700.

La partecipazione alla messa da parte dei fanciulli esige un minimo di capacità di comprensione. Ma prima ancora di individuare i nuclei essenziali della messa essi debbono rendersi familiari i gesti che vengono compiuti nell'azione liturgica; anzi, è proprio attraverso questi che possono raggiungere, « a modo loro », una partecipazione cosciente e attiva.

Ebbene, il volumetto che presentiamo viene incontro a questa esigenza

dei fanciulli dei primi anni delle elementari: un corso pratico di iniziazione liturgica attraverso i gesti fondamentali della messa.

Il programma si snoda in 23 lezioni. In ciascuna si indicano dei testi fondamentali per la preparazione del catechista, si traccia un breve sviluppo di conversazione con i fanciulli e si suggerisce il modo di « sperimentare » il gesto, inserito dentro a una breve celebrazione catechistica (*canti, letture, preghiere, gestualizzazione*).

Non si parte dunque da una idea o formula dottrinale, ma si penetra analiticamente nella comprensione della messa attraverso i gesti che in essa si compiono, come: il segno della croce, la genuflessione, l'atteggiamento di ascolto, di offerta, di lode con il canto...

Il canto è una parte integrante del metodo. Esso tende a rendere cosciente l'impressione provata, facendo ritrovare ai fanciulli i propri pensieri e sentimenti profondi. Si sono cercati canti molto semplici, tratti dai salmi e da altre preghiere bibliche, che riprendano il tema svolto nella conversazione, colorandolo di affettività. Il canto così diventa preghiera: *preghiera intensa* per la partecipazione affettiva profonda, *preghiera attiva* perché stimola e riattiva la devozione di tutto il gruppo, *preghiera comunitaria* perché sa creare la comunità più di ogni altra forma espressiva. Questi canti sono poi particolarmente utili quando si passerà dalla catechesi alla celebrazione eucaristica.

Suggeriamo quindi questa « iniziazione » sia in vista della preparazione alla prima comunione, sia in possibili incontri estivi al mare o ai monti.

G. GIANOLIO

GABRIEL M. NISSIM, **Fanciulli verso l'Eucaristia,** Iniziazione alla Messa, Ed. Paoline, Roma, pp. 176.

È un libro del genere « esperienze ». Una prima parte presenta le motivazioni e i dinamismi dell'esperienza e il valore pedagogico delle celebrazioni. Nella seconda parte vengono offerte 20 celebrazioni eucaristiche come iniziazione alla messa.

Non mancano quindi suggestioni e materiale utilizzabile. Per una analisi più particolareggiata vd. *Catechesi,* 4, 1970, fascicolo D, p. 23.

Per gli atteggiamenti generali nella liturgia ricordiamo:

LELUBRE-LAURENTIN, **Iniziazione dei bambini alla liturgia,** Catania, Ed. Paoline, 1962, pp. 178.

LUBIENSKA DE LENVAL, H., **L'educazione del senso liturgico,** Milano, Vita e Pensiero, 1953, pp. 86.

LUBIENSKA DE LENVAL, H., **La liturgia del gesto,** Catania, Ed. Paoline, 1958, pp. 86.

LUBIENSKA DE LENVAL, H., **Pedagogia sacra,** L'attenzione a Dio, Ed. L.D.C., Torino-Leumann, 1969, pp. 124.

CATECHESI
E
SCUOLA MATERNA

ANNO XL
6 - 7 - 8
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO 1971

SERIE II
NUMERO 80

SOMMARIO

Card. Joseph Höffner, Una voce ufficiale sulla Scuola Materna, pp. 1-8
Inchiesta, pp. 11-14
U. Pasquale, Considerazioni sul Documento di base, pp. 9-24

DOCUMENTI

Card. JOSEPH HÖFFNER

UNA VOCE UFFICIALE SULLA SCUOLA MATERNA CATTOLICA

Per un compito ecclesiale della scuola materna

Il vostro convegno di studio è espressione del cambiamento che si è realizzato man mano nella coscienza, nello stile di vita e nella posizione sociale della donna. Nella società moderna — almeno nell'ordine giuridico vigente — la donna appare uguale all'uomo e con gli stessi diritti: uguale diritto di frequentare le scuole, uguali possibilità di formazione, uguali compiti nella professione.

La donna si presenta al mondo d'oggi dotata di responsabilità e capacità di organizzazione, che la rendono cosciente di essere donna e non soltanto imitatrice dell'uomo. Ciò che in questo campo è stato realizzato e si va realizzando, è più importante che la scoperta dell'energia atomica o l'uso sempre più ampio dell'automazione.

[1] Relazione tenuta dal Card. Höffner arcivescovo di Colonia, ai convegnisti dell'Unione Centrale Germanica dei Giardini Cattolici per l'Infanzia (maggio 1970). (Cf « *Welt des Kindes* », luglio-agosto 1970, 48 Jahrgang).

Voi avete scelto una professione che, di giorno in giorno, si fa sempre più importante. Nei tempi passati la si svolgeva nei brefotrofi, nei nidi infantili od in opere di previdenza pedagogico-sociale per bambini. Oggi riconosciamo che le scuole materne occupano un posto sempre più importante nel sistema generale dell'istruzione e della formazione.

Voi svolgete in esse e nei luoghi di ritrovo dei piccoli la vostra missione. Posti che appartengono alla Chiesa. Per questo motivo mi diventa più facile esporre alcune idee direttive che mettono in chiara luce il compito cattolico di queste istituzioni.

L'espressione « compito cattolico » potrebbe essere capita male, in maniera « preconciliare », cioè nel senso che da una parte starebbero gli educatori e i bambini e dall'altra la Chiesa che fonda tali scuole infantili e le sostenta.

Noi tutti siamo la Chiesa: voi, i bambini, i genitori, i preti, i vescovi, i fedeli della parrocchia i quali sostentano gli asili.

Tutti noi formiamo il popolo di Dio: la Chiesa.

In questo popolo ci sono diversi servizi, non posti di comando. Siamo tutti uniti nella dignità comune di battezzati e di cresimati e nella comune responsabilità circa il compito salvifico di Cristo.

Chi tratta del compito ecclesiale della scuola materna deve porsi due domande:

1. Perché gli asili infantili appartengono propriamente alla missione della Chiesa?

2. Qual è l'asilo infantile cattolico modello?

A. Perché gli asili infantili fanno parte della missione della Chiesa?

Gli asili infantili possono entrare nella missione dello Stato, dei Municipi oppure di libere Comunità.

Nella repubblica federale tedesca il 74% delle scuole materne devono la loro esistenza a iniziative della Chiesa, dipendono da essa. Il 40% sono sostenute dai cattolici. A favore della libera direzione degli asili possiamo portare quattro motivi.

1. Come nella fondazione di scuole, di ospedali, di ospizi, ecc. i cattolici, consci della loro responsabilità, si sono ispirati all'idea del servizio, cosí avvenne per l'erezione degli asili infantili.

Comunità parrocchiali, Congregazioni di Suore e Confraternite di carità hanno voluto prestare un servizio alle famiglie: un servizio di ordine pedagogico-sociale e politico-formativo.

2. Nella società moderna regna una pluralità confusa e una contraddittorietà di opinioni ideologiche e religiose. Il pluralismo arriva fino alla domanda ultima sul valore dell'uomo.

Proprio davanti a questa situazione i genitori hanno un doppio diritto e un doppio dovere. Non è soltanto il loro « diritto naturale » e un dovere impellente di educare i figli e dare a questa educazione una determinata direzione religiosa e ideologica, ma anche quello di creare, fuori della famiglia, in questa società pluralistica, luoghi di educazione e case di formazione (p.e. le scuole materne), che diano loro la garanzia che l'educazione iniziata nella famiglia sia portata avanti nello stesso spirito.

Ogni educazione è legata essenzialmente a dei valori.

L'opinione secondo la quale c'è un'educazione al di sopra di tutte le confessioni, il cui modello potrebbe essere elaborato da una scienza pedagogica in maniera valida e obbligatoria per tutti, è un'ideologia utopistica.

Il diritto dei genitori cattolici di fondare per i loro bambini scuole materne cattoliche si basa sulla libertà di coscienza. La cessione di tutte le scuole infantili ad un monopolio statale ferirebbe la libertà di coscienza e la tolleranza.

Il Concilio Vaticano II si è dichiarato del tutto contrario al **monopolio statale dell'educazione,** poiché **« esso è in conflitto con i diritti innati della persona umana ed è in contraddizione con il progresso e l'allargamento della cultura, con la pacifica vita in comune dei cittadini e con il pluralismo odierno che regna in molti Stati »** (*Dichiarazione sull'educazione cristiana,* 6).

3. La libertà nelle commissioni fondatrici offre la possibilità di cercare nuove vie all'iniziativa privata e, secondo i princìpi della fede, di sviluppare scuole materne modello. Una coordinazione generale totalitaria verrebbe a soffocare tali iniziative.

4. In una comunità parrocchiale attiva, la scuola materna — come la casa parrocchiale, la biblioteca, il nido dei bambini, l'ospizio dei vecchi ed opere simili — diventa parte integrante ed espressione della sua vitalità.

Sotto un punto di vista pastorale, la scuola materna cattolica, degna di questo nome, è di un valore inestimabile.

Il Sinodo Diocesano di Colonia del 1954 l'ha espresso chiaramente: **« Soprattutto gli asili infantili cattolici debbono essere al servizio della**

pastorale a favore dei bambini... Dove si rivela la necessità di una scuola materna, la comunità non deve risparmiare né sacrifici, né diligenza per fondarla o conservarla ». Nella scuola materna cattolica può essere **« messo il fondamento sano della vita religiosa »**, ed esso può **« rivelarsi un forte punto di appoggio per una formazione dei genitori »** (art. 272-3). In essa il bambino, secondo la sua età e nella comunità degli altri coetanei, fa l'esperienza della Chiesa. Ma su questo punto tornerò in seguito.

Devo qui aggiungere che **i responsabili cattolici degli asili infantili debbono curare molto e con tutte le loro forze la formazione e l'aggiornamento delle educatrici,** soprattutto nel nostro tempo in cui l'educazione pre-scolare acquista un significato sempre più importante.

Devono essere evitate poi le differenze di tariffe nelle paghe. Nell'archidiocesi di Colonia è entrata in vigore la relativa regolamentazione a questo riguardo dal 1 aprile 1970.

Oggigiorno, chi si dichiara per la libertà nella fondazione degli asili infantili deve essere pronto ad affrontare contraddizioni. La lotta per « una laicizzazione » dell'educazione prescolare sta diventando uno slogan, cioè una frase che non convince ma che vuole abbattere. Non di rado all'istanza di una sconfessionalizzazione degli asili si unisce il tentativo di prendere sotto le proprie forze questa istituzione e darle fini antiautoritari, rivoluzionari, che suscitano lotta di classe. Perciò non basta mettersi dalla parte degli asili con direzione cattolica, soltanto per l'idea della libertà di coscienza e della tolleranza. È molto più importante offrire un modello di scuola materna cattolica, con un orientamento speciale che sia la caratteristica dell'asilo infantile cattolico.

B. Il modello dell'asilo infantile cattolico

Esso è carico di problemi. Tre campi di tensione meritano speciale attenzione.

1. Asilo infantile e famiglia

Nell'epoca preindustriale la famiglia aveva molte funzioni. Economicamente era autarchica, poiché produceva tutto ciò di cui aveva bisogno e consumava ciò che produceva. Anche l'istituzione e la formazione professionale dei figli aveva luogo essenzialmente nella famiglia. La ricchezza

di funzioni della famiglia incideva assai nel bambino, il quale cresceva in un ambiente sano, abbastanza vario e vivace.

Non si può ignorare che lo sviluppo industriale ha privato la famiglia di molte delle funzioni che aveva.

La famiglia ha smesso di essere un luogo di produzione. Perfino le riparazioni più comuni vengono fatte, oggigiorno, da operai specializzati. Il padre, e sovente anche la madre, hanno la loro occupazione professionale fuori casa.

Molte famiglie si sono ridotte assai nel numero dei loro membri.

L'appartamento cittadino ha fatto diminuire il contatto con la natura.

Molte famiglie vivono anche in un certo isolamento, perché le relazioni di vicinato sono deboli.

Tutto ciò per un bambino, specialmente nel periodo in cui non frequenta ancora la scuola, significa restringimento di spazio vitale.

Già da parecchie generazioni è diventato patrimonio comune il pensiero che la scuola per il bambino che ha raggiunto l'età scolare è « il cammino necessario per diventare uomo ».

Ma oggi, anche il bambino più piccolo ha bisogno dell'aiuto dell'asilo che completa la famiglia. In esso trova un nuovo ambiente vitale, prende contatto con altri coetanei, fa le esperienze fondamentali con la natura, si incontra con la musica, viene stimolato a parlare, ha possibilità di giocare ed infine, ma non ultimo per importanza, vive con gli altri la religiosità.

Tuttavia possiamo vedere, allo stesso tempo, un rapporto di tensione tra asilo e famiglia.

Ci si potrebbe domandare: « Il bambino non viene troppo prematuramente sganciato dalla responsabilità dei genitori?... Non vengono ancor più diminuite le funzioni della famiglia?... Non c'è qui sotto una specie di collettivizzazione della famiglia?... Questo allargamento dell'educazione extrafamiliare non significa uno sganciamento dai genitori?...

Si potrebbe accennare a quei municipi popolari della Cina ove non soltanto il lavoro viene « collettivizzato » ma la vita intera. Al posto di una cucina familiare subentra una cucina di massa.

I bambini che non vanno ancora a scuola vengono tolti dalla famiglia e ricoverati in centri: nidi, case materne.

Questo ci fa pensare a George Orwell il quale nel suo romanzo « 1984 » scrive: **« Abbiamo tagliato i legami tra figlio e genitori... I figli saranno portati via dalle loro madri subito dopo la nascita, così come si portano via le uova ad una gallina »** (Stoccarda, 1950, pag. 310 ss.).

Come cattolici comprendiamo, alla luce della fede, il significato del matrimonio e della famiglia. Perciò è compito speciale della scuola ma-

terna far stabilire i giusti rapporti con essa. L'asilo infantile non vuole metterla al margine né sostituirla, ma promuoverla e completarla.

Più si riesce a sviluppare nella scuola materna la vita emozionale del bambino, la sua coscienza, la vita religiosa, il carattere, la capacità di parlare, la musica, la capacità di contatti, tanto più il bambino sarà capace di contribuire all'arricchimento della stessa vita di famiglia.

Sarebbe sbagliato volere risolvere la tensione famiglia-asilo in un rigrido « aut aut ». È molto meglio risolvere questa relazione di tensione dal di dentro: a beneficio del bambino e della famiglia.

2. Temperamento e ambiente

Non di rado viene rimproverato alla scuola materna di partire dall'ideologia dell'autorealizzazione spontanea, dall'ideale pedagogico del bambino che si realizza e matura da solo, dallo sviluppo spontaneo del fanciullo e di non vedere la necessità e la possibilità di processi educativi con fini determinati.

Si dà troppo peso allo spontaneo sviluppo del temperamento naturale del piccolo, sottovalutando la sua capacità di organizzare gli influssi che provengono dall'esterno.

Si potrebbe riassumere questa relazione di tensione nella formula seguente: temperamento-ambiente.

Io sono ancora una volta convinto che proprio la scuola infantile cattolica può aiutare in qualche maniera a superare questa tensione. La concezione cattolica dell'uomo mostra da una parte l'unicità esistenziale, l'autoresponsabilità e la libertà dell'uomo; dall'altra però fa vedere il suo essenziale ordinamento verso il « tu » e la comunità.

L'uomo è abbordabile, capace di dialogo. Personalità e socialità sono relazionati tra loro in una maniera originale, che non può essere soppressa. L'uomo tramanda le sue esperienze, le sue conoscenze di generazione in generazione, per mezzo di tradizioni, di educazione e di insegnamento.

Noi siamo **« eredi dei nostri padri e persone che hanno ricevuto molto dai loro concittadini »** (*Populorum progressio,* 17).

Ogni cultura si richiama al patrimonio comune di beni spirituali delle generazioni passate e presenti.

Goethe scrive: « Siamo ed abbiamo così poco di ciò che noi chiamiamo proprietà nostra nel vero senso! Noi tutti dobbiamo imparare e ricevere tanto da coloro che furono prima di noi, come pure da coloro che vivono al nostro fianco. Anche il genio più grande non andrebbe molto

lontano se dovesse tutto al proprio interiore. Troppo pochi uomini però capiscono ciò e pertanto con i loro sogni di originalità brancolano nel buio durante la loro esistenza ».

Lo sviluppo delle doti temperamentali e dell'influenza educativa dell'ambiente debbono completarsi a vicenda.

Maria Kiene scrisse, con diritto, nel 1961 che **« il metodo educativo della scuola cattolica da una parte offre un ambiente adatto all'autoattività del fanciullo, ma, dall'altra, esige l'opera di incitamento e di orientamento dell'educatrice »** (*Dizionario della teologia e della Chiesa,* VI, 153).

3. Educazione razionale dell'intelletto e formazione di tutta la persona

Poco tempo fa ho letto questo giudizio: « Gli asili infantili nella repubblica federale tedesca sono principalmente istituti di ricovero che non promuovono affatto l'educazione. Prevale soprattutto il carattere socio-assistenziale: il campo intellettuale viene messo in disparte o escluso del tutto » (« Publik », 28/11/1969, p. 24).

Sempre con più insistenza si esige che la scuola materna inserisca nei suoi programmi anche l'insegnamento intellettuale.

Con questo ci troviamo davanti alla tensione tra educazione razionale e formazione di tutta la persona.

Le educatrici delle scuole infantili cattoliche non possono restarsene mute nella discussione che vuole risolvere questa tensione.

Alla luce del concetto cattolico della persona non sottovaluteremo affatto l'intelletto che apprende, il risveglio e la cura dello spirito.

Il Concilio Vaticano II dice: **Essere uomo significa partecipare alla luce dello Spirito Divino.** Attraverso il suo intelletto che, naturalmente, deve essere vivificato dalla sapienza, l'uomo diventa superiore a tutta la creazione (GS 12 e 15). Però non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'uomo non è soltanto un essere dotato d'intelligenza. Sarebbe molto pericoloso affermare che il fine dell'educazione sia soltanto la formazione del funzionario o dello specialista. Questo sarebbe puro riduzionismo intellettuale, secondo le istanze del razionalismo illuminista.

La scuola materna cattolica si trova all'insegna della formazione di tutta la persona. Ciò significa molto di più che semplice aumento di capacità razionali, specializzazione o istruzione formale.

Fine dell'educazione cattolica è **« il nuovo Uomo »** (*Efes.* 4,13) che **« cresce continuamente in Colui che è il Capo, Cristo »** (*Efes.* 4,15).

Sarebbe anche sbagliato voler vedere nel fattore religioso una « indoratura » più o meno necessaria, oppure un « coronamento » che si ver-

rebbe ad aggiungere alla maturità di tutta la persona come un « ornamento » speciale. L'impegno religioso-cristiano mira alla formazione di tutta la persona.

L'uomo è chiamato fin dalla sua origine a **« dialogare con Dio »** (GS 19). Nella scuola cattolica la parte religiosa acquista il suo posto genuino.

E qui non mi riferisco soltanto all'apprendimento di preghiere e canti o all'insegnamento delle principali verità della Buona Novella, secondo l'età dei bambini. Ma intendo riferirmi alla grande incidenza che ha la cosiddetta **« introduzione funzionale in un'atmosfera religiosa »** di cui deve essere imbevuto tutto l'ambiente della scuola cattolica.

Quanto intendo dire qui è ciò che viene espresso nella frase: **« esempio e ambiente insegnano più delle parole del maestro ».** Proprio sotto quest'aspetto la nostra scuola materna non si potrà fissare soltanto nell'istruzione intellettuale, ma curerà tutti i valori umani: prontezza nell'aiutare e nel servire gli altri, nel ringraziare e nel perdonare; curerà la sincerità e la devozione, la coscienza e sensibilità per le proprie responsabilità.

Non bisogna risvegliare e coltivare nel bambino soltanto l'intelletto, ma anche le forze affettive ed emozionali.

E in tutto questo bisogna cercare di stabilire l'armonia tra libertà e disciplina. Il proverbio dice: **« Agli orologi e ai bambini non bisogna soltanto dare la corda, ma anche lasciarli andare ».**

Forse, qualche volta, vi sentirete deluse di fronte all'insuccesso del vostro servizio educativo.

Fatevi coraggio! Nel campo dell'educazione c'è una legge del successo che non esiste nel campo della tecnica. Noi, uomini dell'era tecnica, ci siamo abituati al successo immediato. Schiacciamo il pulsante e la macchina comincia a funzionare. Il vostro servizio educativo ubbidisce a un'altra legge, a cui si è riferito Cristo nella parabola del seme che nasce e cresce lentamente. Il seminatore ha sparso la semente. Egli potrà « dormire, potrà rimanere sveglio, di giorno e di notte... La semente cresce senza che lui se ne accorga » (*Mt* 4,27).

Se neanche il seminatore può darsene conto, come se ne potrà accorgere il mondo nel suo moto frenetico?

Come la semente così il vostro servizio: la vostra parola educativa germoglierà e crescerà nel cuore dei piccoli, senza che voi ve ne accorgiate; forse tra venti o cinquant'anni!

CARD. J. HÖFFNER

UMBERTO PASQUALE

CONSIDERAZIONI SUL DOCUMENTO DI BASE

Insegnamento occasionale: insegnamento ricco e concreto

Si è già detto che la formazione cristiana dell'età infantile non si prefigge di dare un bagaglio sistematico di nozioni, ma di inculcare un profondo senso religioso: adorazione, preghiera, fiducia filiale, rispetto del sacro, ecc. Questa formazione la si svolge attraverso un **« insegnamento occasionale »** che **« illumina le molteplici situazioni della vita, preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo »** (n. 33).

La catechesi è un'educazione, un'iniziazione, un portare a maturazione, un'abilitazione a ratificare gli impegni contratti nel battesimo (cf n. 30). E per usare una definizione molto dinamica dello stesso Documento: **« trasmissione di una parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva »** (n. 35).

Soffermeremo il nostro discorso sul termine **« occasionale »** per la sua importanza e grande significato, al fine di saperlo valorizzare al massimo nella scuola.

Anzitutto ricordiamo ancora una volta che il termine occasionale si contrappone al termine sistematico e che l'insegnamento occasionale comprende anche occasioni a scadenze certe, regolari e quindi prevedibili e, infine, occasioni provocate che offrono lo spunto per parlare di Dio.

Le occasioni possono essere anzitutto **« fortuite »**, quando sono offerte dagli alunni stessi oppure da una casualità, come la vista di un fiore o di un fenomeno naturale, da cui la maestra parte per una riflessione religiosa.

Ci preme qui osservare che l'insegnamento occasionale *non è povero:* anzi è molto ricco, perché **« può illuminare le molteplici situazioni della vita »** (n. 33); e non è neppure incompleto, in quanto prepara la base della vita religiosa in aderenza alle capacità infantili, certo limitate, ma insieme

molto aperte al mondo spirituale, e in quanto deve presentare una visione globale dei misteri della fede, come abbiamo già detto in un altro articolo.

Evidentemente non si tratta di analizzare i misteri con la ragione, che nel bambino è ancora latente, ma soltanto di presentarli con una certa unità che diventerà sempre più chiara durante la maturazione delle età susseguenti.

Il bambino, attraverso l'occasione offerta o provocata, può penetrare in profondità nel mistero cristiano.

Questo modo di insegnare non dà conoscenze analitiche ma generali, e susciterà atteggiamenti religiosi veri e fondamentali.

Con l'adattamento alle possibilità del bambino, si eviterà una saturazione che sarebbe diseducativa.

Tale adattamento non è naturalismo. Infatti noi crediamo fermamente che la grazia eleva la natura e sappiamo anche che la grazia segue, normalmente, le vie e lo sviluppo della psiche umana.

Adattamento non vuole dire mutilazione della dottrina. Ai bambini non si deve nascondere nessuna verità cristiana. Essi devono avere una visione globale dell'oggetto della fede. Ad ogni tappa della vita bisogna dare loro tutto ciò che può nutrire la loro fede e tutto quello che può essere tradotto nella pratica della vita, evitando ogni imbottimento di nozioni che non può ancora essere utilizzato e di voler far loro capire tutto ciò che Dio insegna. Non si tratta quindi di un sapere per sapere, di un sapere per ricordare e ripetere, ma di sapere qualcosa per viverla.

È evidente che questo genere di insegnamento è il più accessibile anche per i genitori che non sono preparati per un insegnamento scolastico. Esso orienta perfettamente il bambino ad una spiritualità adulta, in quanto mira a mettere delle buone basi e a creare delle aperture a tutto il mistero di Dio, con **« l'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete »** (n. 30).

Père Gannaz, vicario generale della diocesi di Annecy, in una conferenza ad educatrici di scuola materna (cf *Per un'educazione cristiana dei bimbi,* L.D.C.) fa questa bella riflessione:

« Prima dell'età della ragione, nel bambino non è possibile alcun distacco rispetto a ciò che vive. Per lui, intelligenza, volontà, attività, non sono separate, formano un tutto: il bambino è tutto in ciò che fa. Non può quindi riflettere sul significato della sua vita per orientarla. Vive e basta. Ha fiducia negli educatori per dare un senso alla sua vita. È sempre inutile fornire al bambino spiegazioni che abbiano l'apparenza di ragionamento su argomenti religiosi, su Dio, sul Cristo. Gli basta qualche semplice affermazione. Nel campo religioso, quando

(*Continua a pag. 15*)

Appello alla collaborazione

Preghiamo caldamente le educatrici di compilare il modulo e di inviarcelo. È un ottimo **servizio** che risponderà a favore di tutta la famiglia dei nostri Abbonati. Ve ne ringraziamo anticipatamente. A chi risponderà entro ottobre invieremo in **dono** un libro della nostra Editrice.

1. Perché, secondo Lei, sono necessari gl'incontri con i genitori dei suoi alunni? .....

2. Basta avvicinare le mamme o bisogna incontrare anche i papà?
   Perché? .....

   Quali vantaggi porta, secondo Lei, la presenza dei papà? .....

3. Nella sua scuola chi parla direttamente con le mamme?
   Lei? .....
   La Direttrice? .....
   Lei ha la possibilità di parlare alle mamme? .....
   Con incontri personali? ..... Quando? .....
   Con incontri di massa? ..... Con quale frequenza? .....

4. Oltre Lei o la Direttrice fu invitato qualche altro oratore? .....
   Un medico? ..... Uno psicologo? .....
   Un pedagogista? ..... Un sacerdote? .....

5. Quali argomenti sono stati trattati? .....

6. Quale argomento è stato preferito? .....

7. Si è favorito il dialogo dopo la trattazione del tema? .....
   Sono stati molti gli interventi? .....
   Quali i più interessanti? .....

8. Gl'incontri con i genitori sono stati indetti e programmati dal corpo insegnante? ..... Da Lei? .....

9. Avete fissato il tema? .....
Lo avete lasciato scegliere all'oratore? .....

10. Quale programma hanno avuto gli incontri di quest'anno? .....
.....

11. Quali difficoltà avete trovato per gl'incontri di massa con i genitori?
.....
.....
Come le avete superate? .....
.....

12. Quali mezzi usate per convocare i genitori? .....
.....
.....

13. Usate altri mezzi di collegamento tra scuola e famiglia? .....
.....
Circolari? ..... Esposizioni di lavori manuali? .....
Festa della mamma? ..... Del papà? .....
Presentazione solenne dei doni natalizi? ..... Qualche ricorrenza festiva familiare? ..... Nascita di un nuovo bambino? ..... Battesimo di un figlio? .....
Visita alla mamma ammalata? ..... A un figlio ammalato? ..... Un lutto familiare? .....

14. Comunicate ai genitori, almeno nelle sue linee generali, il programma di formazione religiosa? .....

15. Secondo Lei, perché i genitori sono responsabili dell'educazione religiosa dei figli? .....
.....
Per quali motivi la scuola non deve sostituirsi anche in questo ai genitori? .....
.....
Motivi psicologici .....
Motivi pedagogici .....
Motivi naturali e legali .....

16. Mandate periodicamente ai genitori ciclostilati sui temi di religione per informarli dell'educazione data ai bambini, indicando i punti su cui lavorare di comune accordo? .....

.....

17. Vi mantenete collegate alla famiglia servendovi, p.e., delle Schede « Dare la vita »? .....
Oppure delle Schede « Incontro a Dio con i fratelli »? .....
Quali difficoltà avete avuto per adottarle? .....

.....

Quali vantaggi ne avete costatato? .....

.....

18. Avete procurato qualche colloquio con i genitori indifferenti in campo religioso? ..... Vi pare che la situazione sia migliorata?

.....

19. Ha trovato genitori avversi all'insegnamento religioso per i loro figli? ..... Quanti? .....
Può esporre brevemente le principali obiezioni contro l'insegnamento religioso ai loro figli? .....

.....

.....

.....

.....

.....

20. Le pare che il comportamento cristiano, alimentato dalla scuola, abbia influito sulla famiglia? .....
Ha qualche esempio edificante a proposito? ..... Può narrarlo brevemente? .....

.....

.....

.....

.....

21. Quante educatrici vi sono nella sua scuola? ..... Lavorano di comune accordo? .....

22. Vi sono nella sua scuola delle supplenti? .....
La programmazione viene elaborata d'accordo con esse? .....
Qual è l'ostacolo maggiore? .....

23. Quante volte al mese vi ritrovate? .....
Vi siete proposte un'informazione circa l'andamento generale della scuola? .....
Si dà modo ad ognuna di parlare? .....
Anche alle persone di servizio (la bidella, la cuoca)? .....
Vi sono scambi d'impressioni su qualche alunno in particolare? .....

24. Vi siete proposto un tema di riflessione circa l'educazione religiosa?
.....
La psicologia religiosa del bambino? .....
Come presentare determinate verità? .....
Come organizzare una festa liturgica? .....
Il problema della preghiera? .....
Un testo del Vangelo da studiare? .....
.....
.....

25. Vi siete proposto un incontro per la programmazione di una festa (ai genitori, al parroco, ecc.)? .....

26. Vi siete proposto qualche incontro per uno scambio di esperienze: materiale didattico, libri e riviste letti, sperimentazioni, nozioni di psicologia? .....
.....
.....

27. Vi siete proposta la discussione su qualche particolare difficoltà della scuola? .....

28. Avete programmato la partecipazione a qualche riunione d'aggiornamento? ..... Avete poi partecipato la vostra esperienza alle colleghe di lavoro? .....
.....

29. Vi siete proposta qualche gita per creare vincoli d'amicizia tra voi e, eventualmente, fra colleghe di altre scuole? .....

incominciamo a dare spiegazioni, ricorriamo a termini astratti. È inutile, perdiamo il tempo. Poche frasi affermative bastano ».

Per l'esercizio e lo sviluppo della loro fede, speranza, carità sarà sufficiente qualche preghiera che espliciti ora questa ora quell'altra virtù.

Occasioni per una formazione religiosa

In varie riunioni con religiose, maestre dei piccoli, si è cercato di presentare una lista di « occasioni » atte ad una formazione cristiana, trimestre per trimestre.

Abbiamo notato in loro un disorientamento, quando abbiamo tentato di prescindere da un programma logico annuale, un programma didattico e sistematico.

La stessa cosa abbiamo costatato con qualche maestra laica.

A talune il termine **« occasionale »** è sembrato equivoco in quanto richiama, secondo loro, l'idea di qualcosa di accidentale e per ciò stesso di assolutamente imprevedibile o addirittura incerto.

Maestre novelline o con una formazione e pratica cristiana assai limitata, si domandano comunemente: « Capiterà oggi qualcosa che mi consenta d'inserire qualche accenno religioso nelle mie conversazioni? »; e la meglio intenzionata ed illuminata: « Capiterà oggi qualcosa che mi consenta di portare a Dio il cuore dei bambini di cui sono incaricata? ».

Esse non sanno cioè introdurre il messaggio religioso, con spontaneità e semplicità di spirito, negli avvenimenti che il bambino sta vivendo.

Senza dubbio è molto più facile preparare un programma logico per fanciulli di dieci-dodici anni i quali capiscono ormai già molte cose. Però questo non è adeguato né utile ad un bambino della prima infanzia. È un'illusione credere che si arricchisce l'alunno di quest'età trasmettendogli semplicemente una dottrina. Non è questione di quantità ma di qualità, di modalità nel trasmettere il messaggio cristiano.

Abbiamo voluto indagare sulle **cause di questa scarsa competenza tra le educatrici.** Ne abbiamo scoperte parecchie:

a) l'attaccamento alla vecchia mentalità che mirava soprattutto a far imparare delle cose;

b) l'esagerato senso di autosufficienza, basato su una lunga esperienza della scuola, e la conseguente poca diligenza per rinnovare la propria preparazione metodologica;

c) la poca stima della religione quale fattore educativo;

d) la povertà interiore;

e) una errata concezione della religione in quanto vista solo nel suo aspetto morale;

f) vita cristiana anemica;

g) mancanza di spirito di osservazione ed incapacità di contemplazione.

Aiutiamo il bambino a scoprire il mondo

Prima dei tre anni il bambino non può conoscere se non un mondo molto ristretto. Il suo interesse si limita a quelle cose che sono all'immediata portata delle sue mani e dei suoi occhi.

A poco a poco scopre la natura, s'interessa dell'automobile, del treno, dei battelli e in genere di tutte le cose che si muovono (il gatto, il cane, l'uccellino, la formica ecc.).

Ma dai tre ai cinque anni il suo orizzonte si amplia.

Noi, gli adulti, abituati al nostro tenore di vita, pieno ormai di esperienze, con fatica seguiamo l'esplorazione lenta del bambino, per il quale moltissime cose sono ancora nuove. Perciò egli prova incoraggiamento e gioia nel sentire il nostro sguardo attento ed affettuoso su di sé, durante le sue scoperte.

Quando dice: « Vieni a vedere che bello! » non gli basta un « sì » distratto; ha bisogno della nostra attenzione, anche quando ci pesa il soffermarci ad ogni suo richiamo o domanda. Bisogna abituarci a sostare per vedere ed ammirare con lui. È quest'attenzione affettuosa che l'incoraggia ad osservare, a sperimentare. Ne verrà un triplice vantaggio.

Primo: il bambino acquisterà una conoscenza sempre più cosciente dell'universo, imparando a dare valore anche alle più piccole cose.

Secondo: alla sua scuola anche gli educatori impareranno ad avere uno sguardo nuovo nei riguardi del mondo e ritroveranno in quest'epoca della fretta, la via dell'ammirazione, della contemplazione e la capacità della meraviglia anche nelle piccole cose giornaliere. È la condizione per sapere gustare di più la preghiera di lode e per renderla abituale anche ai piccoli. S'imparerà a rendere grazie a Dio per tutte le meraviglie del creato e a inculcare questo sentimento nel bambino, memori che un piccolo cristiano non dovrebbe uscire da questa prima fase della vita senza avere imparato a lodare il Signore.

In terzo luogo: il bambino, guidato nel suo lavoro di contemplazione a sapersi fermare per ascoltare, diventa capace a dominare il suo corpo, a far silenzio non soltanto esteriormente ma anche nel suo interno. Ivi

troverà più facilmente Dio, perché il Signore si trova soltanto nel silenzio; ne scoprirà l'amore e, a poco a poco, imparerà a rispondergli.

Silenzio e dominio del corpo, che a prima vista sembrano pura educazione naturale, sono indispensabili se si vuole sviluppare e condurre a una buona maturazione l'educazione religiosa dell'infanzia.

L'occasionale fortuito

Vi è un insegnamento occasionale che ha un carattere puramente fortuito ed ha un'enorme importanza: è quello provocato dal bambino stesso.

Molto sovente il bambino presenta delle domande circa le nuove esperienze che egli fa nell'ambiente e le conoscenze che acquista.

A dire il vero certe domande improvvise e perspicaci dei bambini il più delle volte ci trovano impreparati e ci mettono in difficoltà a rispondere.

La prassi più seguita è quella, purtroppo, di rispondere a caso, soltanto per liberarci da un impiccio e per tacitare il bambino. Dimentichiamo che nel nostro modo di agire dobbiamo essere veritieri, sempre. In caso d'incapacità a dare una risposta giusta, è meglio dichiarare schiettamente che abbiamo bisogno di autenticarci, chiedendo a chi ne sa più di noi. Non ne scapiteremo di fronte al piccolo ed inculcheremo nel suo animo la venerazione per la verità.

Per provocare quesiti religiosi nei bambini è importante che l'ambiente sia ricco di valori religiosi. Si ha modo così di ampliare la loro esperienza religiosa per una scoperta progressiva di Dio.

Bisogna però guardarsi dall'introdurre Dio in tutto e ad ogni pié sospinto. Si rischierebbe di trascurare le cause seconde, di trasformare Dio in un essere che fa tutto, escludendo quelle leggi naturali che hanno un compito preciso nell'universo. Si rischierebbe di attribuire a Dio anche i fenomeni crudeli e spaventosi e di attribuirgli, inconsciamente, attributi ingiusti. Ciò sarebbe dannoso per il bambino di oggi e soprattutto per il ragazzo di domani, il quale, con la conoscenza delle leggi naturali, incomincerà a dubitare del nostro insegnamento religioso.

Alle esperienze e conoscenze nuove, suscitatrici di domande nel bambino, l'educatrice si addestri a rispondere, **facendo ringraziare Dio dei suoi doni, svelando e celebrando una nuova vita che si accende, insegnando ad interpretare e a superare una difficoltà, creando e sostenendo la speranza di fronte al dolore e alla morte** » (cfr n. 152). In generale è su questi argomenti che il bambino porrà i suoi quesiti.

Ma ciò che è fortuito può diventare insegnamento religioso soltanto se l'educatrice lo saprà interpretare in chiave religiosa. L'aiuterà in questo la sua sensibilità religiosa, la sua genialità e preparazione.

Lo stesso sopraccitato Père Gannaz afferma a questo proposito:

« Si dice che il senso metafisico sia abbastanza sviluppato nei bambini piccoli. Il bambino fa domande che sembrano interessare l'essenziale, le cose importanti: la morte, la vita, l'invisibile. Spesso i suoi perché esigono risposte sul fondo delle questioni. Ho in mente un bambino che aveva perduto suo fratello e che domandava: "Perché Giovanni è morto?". A domande simili le nostre risposte lunghe, di contenuto religioso, possono fare più male che bene. Se, per esempio, diciamo: "Dio ha voluto Giovanni con sé", Dio apparirà come un carnefice arbitrario che prende questo, lascia quello e fa piangere la mamma.

Il bambino non afferra spontaneamente le cause seconde ed è portato ad atrribuire tutto ciò che vede alla causa prima, a Dio, ad una causa invisibile. Avvertiamo qui il bisogno di animismo e la sua tendenza alla magia.

Le nostre risposte ai bambini devono sempre rispettare le cause seconde. Giovanni è morto perché il suo corpo era malato e non poteva più vivere con quel corpo ma ora Dio lo fa vivere.

Bisogna pure badare a parlare di Dio che dà la vita, di Dio creatore. Dio non è il costruttore immediato di tutto ciò che vediamo. Dio "fa" le cose. Sentiamo dire talvolta: "Dio ha fatto i fiori; Dio ha fatto gli alberi"... Dio vuole le cose, è vero, ma non mettiamolo immediatamente in causa, come risposta a tutto. Dio non fa crescere le piante: è la terra, è l'acqua, è il sole che le fanno crescere. I bambini sono già troppo portati ad animare tutte le cose; non insistiamo in questa direzione. Siamo veri con loro. Non approfittiamo della loro apertura e della loro fiducia per inculcare idee non esatte a cui dovranno rinunciare ».

L'occasionale prevedibile: le stagioni

Metterei in prima linea l'evolversi delle varie stagioni, in quanto colpiscono la fantasia di tutti i bambini che ne vivono i vari fenomeni con tutto il loro essere. Offrendo centri d'interesse particolare, sarà molto facile all'educatrice e, direi, quasi naturale, inserirvi la conversazione religiosa.

Gli « Orientamenti per la scuola materna » del 1969 a questo riguardo si esprimono così: « La bellezza e l'armonia della natura, ogni qualvolta siano ravvisabili, e la presenza in essa di innumerevoli forme di vita, potranno costituire motivo di sviluppare sentimenti di rispetto e di amore per tutte le creature e il riconoscimento di Dio creatore ».

L'autunno, fra tanti altri, può offrire questi spunti: la raccolta della frutta, la seminagione, la caduta delle foglie, uomini e animali che si attrezzano per l'inverno, il calore e la sicurezza della casa, l'oscurità e la luce, la festa degli angeli, di tutti i santi, la commemorazione dei defunti. ecc.

L'inverno può ispirare questi argomenti: come i bambini vivono l'inverno (i vestiti, la neve, il fuoco); le sofferenze che l'inverno porta a tanta gente e il conseguente pensiero cristiano della carità; i bisogni particolari degli animali (è un tempo difficile anche per loro e bisogna preoccuparsene); l'Avvento, come vera preparazione al Natale; le feste natalizie, con la coreografia che dice molte cose ai piccoli e ai grandi, può dare spunti educativi molto efficaci sull'amore di Dio che ci dona il suo Figlio unigenito.

La primavera con l'apparizione dei fiori, la crescita delle piante, il calore del sole, gli uccelli e le farfalle, parla di una nuova vita che fa pensare alla risurrezione di Cristo e a quella nuova vita che Egli dona a ciascuno di noi nel battesimo. Le feste di Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini non possono passare sotto silenzio perché danno un colore particolare all'ambiente in cui il bambino vive.

Maggio, con la festa della mamma, porta anche il ricordo della Madonna.

Pure **l'estate** è ricca di elementi istruttivi sotto ogni aspetto. È il tempo in cui il bambino esce di più ed è messo a contatto di tante cose. I viaggi gli fanno conoscere il traffico: auto, ferrovie, gite nei campi, nei boschi, al mare. Viene a conoscenza più diretta con la natura: acqua, animali, frutta; come anche del lavoro umano: contadini, operai.

È facile fare scoprire Dio in tutto.

La festa dell'Assunta, le visite a santuari evocano ai bambini l'aspetto religioso della vita umana.[1]

L'occasione prevedibile: le ricorrenze festive

Ma durante l'anno vi sono date particolari che, per il loro timbro di sacralità, ci servono in modo particolare per aiutare il bambino ad incontrarsi con Dio: le feste religiose. **« La liturgia è una fonte inesauribile per la catechesi. Difficilmente si potrebbe trovare una verità di fede cristiana che non sia in qualche modo esposta nella liturgia »** (n. 117). Anche se non tutto può essere provato e quindi presentato ai bambini, gli avvenimenti base sono da essi celebrati e possono utilizzarsi per un'esperienza più cosciente. Di fronte a questo panorama cade il giudizio di chi afferma che l'insegnamento occasionato è povero. Altre feste religiose, strettamente liturgiche, si possono utilizzare per una formazione cristiana; anche certe consuetudini familiari come l'onomastico, il compleanno, l'anniversario di matrimonio, i pellegrinaggi a santuari, ecc.

Oggigiorno le festività corrono il rischio di perdere il loro significato sacro. La **festa di Tutti i Santi** si riduce sovente ad una visita al cimitero da cui il bambino ricava un'impressione di tristezza o semplicemente un

[1] Nel nostro libro *Conversazioni religiose per scuole materne,* L.D.C., l'educatrice troverà grande abbondanza di spunti religiosi per le varie stagioni.

senso di curiosità per la vista di una bella esposizione di fiori e di ceri.

La **domenica** è veduta come il giorno in cui non si va a scuola, ma si va al cinema o alla scampagnata. Dal bambino è così completamente ignorato come giorno del Signore.

Che dire poi del **Natale,** della **Pasqua** che, a poco a poco, si riducono a feste pagane?

Che fare con i nostri piccoli?

In primo luogo evitiamo di dare nozioni puramente concettuali. Si faccia in modo che essi vivano queste ricorrenze nella semplicità e nella gioia: ciò è già molto.

a) Il 1 novembre **(Tutti i Santi)** sia la festa di tutti gli abitanti del cielo. Si educhino gli alunni, con semplicità, ad un po' di raccoglimento e ad una preghiera agli angeli e agli abitanti di lassù, comprese le persone che i bambini hanno conosciuto e con i quali s'incontreranno un giorno.

Si insegni a parlare loro così: « Angeli e santi del paradiso, pregate per noi... Angeli e santi del cielo, fate festa al Signore! ».

Il Documento di Base dice che la **catechesi deve presentare i santi come coloro « nei quali Dio manifesta la sua presenza, Cristo riproduce la sua immagine di Figlio di Dio incarnato, la Chiesa ammira modelli di vita e venera intercessori presso il Padre »** (n. 116). L'osservazione è importante, per non cadere nell'errore di farne degli idoli, quasi in concorrenza con Dio, presentandoli invece come suoi capolavori, intermediari per andare a Lui e da Lui dipendenti.

b) *L'***Immacolata** (otto dicembre): l'Avvento appena iniziato, come preparazione al Natale, ci propone molto opportunamente Colei che Dio ha scelto per dare agli uomini il Salvatore.

Un altarino con ceri e fiori servirà per richiamare agli alunni la figura di Maria nella sua bellezza spirituale unica e nella sua grandezza per la dignità a cui fu elevata.

La *Lumen Gentium* (n. 8) propone la traccia fondamentale per una giusta catechesi. **« Maria va presentata profondamente inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa ».**

E il Documento di Base così si esprime: **« In Lei "la piena di grazia" e il "modello della Chiesa" si manifesta in modo eminente il dono dello Spirito Santo. In Lei, preservata da ogni macchia di peccato originale, liberamente e totalmente fedele al Signore, assunta alla gloria celeste in anima e corpo, lo Spirito Santo ha già pienamente attuato e manifestato**

la sua missione. Ella è "pienamente conformata con il Figlio suo, Signore dei dominanti, vincitore del peccato e della morte". Madre di Dio e "madre a noi nell'ordine della grazia", vergine e madre... segno di certa speranza e di consolazione per il "peregrinante popolo di Dio"... chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore al Padre"... La catechesi deve costantemente collegarla con il mistero di Cristo ». (n. 90).

Di lì deriva tutta la sua grandezza e il valore della devozione a lei perché, redenta in maniera sublime da Cristo, Maria opera a nostra salvezza.

Il culto a Maria deve tendere a farne imitare le virtù e a supplicarla per la salvezza di tutti i cristiani e di tutti gli uomini chiamati a formare la famiglia di Dio (*Lumen Gentium,* n. 66; 69).

Non vi può essere preparazione migliore al Natale che immedesimarsi con i sentimenti di Maria in attesa di quel Bimbo promessole dall'angelo nell'Annunciazione: la sua disponibilità al piano di Dio, i suoi sentimenti di umiltà, il suo esempio di carità verso Elisabetta, la sua riconoscenza per le meraviglie operate in Lei da Dio, ecc.

c) **Il Natale** è la festa del Signore che è venuto ad abitare fra noi. I doni natalizi vogliono essere l'espressione di questa gioia universale.

Il presepio nella sua struttura tradizionale aiuta a ricostruire nella mente dei bambini il fatto storico. Possiamo renderlo più significativo ed attuale ai bambini costruendolo in forma moderna: case e personaggi del nostro tempo attorno ad una chiesa dove Gesù è oggi presente fra noi.

Nel periodo postnatalizio l'educatrice potrà dare una conoscenza della vita di Gesù, nelle sue grandi linee e attraverso quei fatti che hanno un messaggio valido e comprensibile per l'infanzia. (Cf *Racconti biblici per scuole materne,* L.D.C., pp. 63-105).

Dal Documento di Base stralciamo questi concetti che, concretizzati in facili e brevi narrazioni, servono per un'informazione adeguata a quest'età: **« Cristo è il mediatore... In Lui Dio si intrattiene con gli uomini come con amici... Nella sua incarnazione, nella sua vita, soprattutto nella sua passione, morte e risurrezione, l'umanità intera è chiamata alla pace, alla comunione intima con Dio in un vincolo d'amore universale »** (n. 5).

Dio ha tanto amato gli uomini da farsi uomo per poterli attrarre a sé per mezzo dell'uomo. Questo è il profondo mistero dell'« Incarnazione ». Poiché Dio ci vuole « figli » viene a noi nel Figlio; poiché siamo uomini viene a noi nel Figlio fatto uomo.

In questa luce la **catechesi deve non stancarsi mai di vedere Dio a colloquio con l'uomo per intrattenersi con gli uomini come amici, nel**

Cristo. Se Dio ritrova l'uomo nel Cristo e per mezzo di Cristo, anche l'uomo ritrova Dio e per mezzo di Cristo. (n. 55; 59-68).[2]

d) **La Pasqua** è la festa del Signore Gesù, vivo e glorioso per sempre, presente e operante oggi qui nella Chiesa. Il Documento di Base dice: **« Tutto il bene spirituale della Chiesa è racchiuso nell'Eucaristia, dove Cristo, nostra Pasqua, è presente e dà vita agli uomini, invitandoli a offrire se stessi con Lui e in sua memoria, per la salvezza del mondo »** (n. 46).

Per questo siamo lieti soprattutto in questo tempo liturgico di cantare la nostra gioia con tutti i figli di Dio... Con tutta la natura la quale, passato l'inverno, si è risvegliata a nuova vita.[3]

Anche la scuola materna, piccola comunità, canta la sua gioia. Si è contenti tutti insieme... Ovviamente è nella famiglia che la gioia pasquale dovrebbe essere vissuta in modo particolare. È il motivo per cui, specialmente in queste date festive, il legame tra famiglia e scuola, in forza della preparazione e formazione religiosa, dovrebbe stringersi sempre più.

Si contesterà forse che il bambino dai quattro ai cinque anni nulla sa di ciò che sono gli angeli e i santi del cielo, di ciò che è la gloria del Signore risorto e sempre vivo. Ammettiamo anche noi che da un punto di vista concettuale ciò sia vero. Ma in pedagogia religiosa la conoscenza intuitiva deve sempre precedere la conoscenza concettuale. A Dio si va soprattutto col cuore; e quella dell'infanzia è l'età del cuore. A Dio si va soprattutto col cuore: se l'intelligenza può condurre alle soglie del mistero di Dio, soltanto il cuore può introdurci nella sua profondità oceanica.

e) **« La domenica** poi deve essere presentata "**come festa primordiale e pasqua settimanale, fondamento e nucleo dell'anno liturgico. Il giorno del Signore risorto e asceso al cielo raduna in assemblea i credenti per renderli sempre più Chiesa; è giorno di gioia, di riposo dal lavoro, di fraternità**" » (n. 116).

Far cogliere ai piccoli e far loro provare in modo sempre più cosciente qualcuno di questi aspetti, più vicini alla loro vita, è prepararli ad accettare domani quelli spirituali, più profondi e soprannaturali.

f) Possono entrare fra le ricorrenze festive di ordine liturgico la celebrazione del **compleanno,** in quanto offre un aggancio con il battesimo del bambino e l'**onomastico,** come celebrazione del santo patrono.

[2] Una serie di conversazioni religiose su Gesù l'educatrice può trovarla in *Racconti biblici per scuole materne,* L.D.C., L. 700

[3] Cf *Conversazioni religiose per scuole materne,* nn. 28-34, L.D.C., L. 900.

Nell'onomastico ci si può soffermare sul racconto della vita del santo o santa che fornisce opportuni insegnamenti ai bambini.

Per l'anniversario del battesimo può servire come spunto il cero acceso per richiamare quello posto in mano al battezzando, il racconto sullo svolgimento della cerimonia, una visita al battistero.

L'occasione provocata

A prima vista il termine « provocata » richiama l'idea di qualcosa d'artificioso. In realtà non si tratta d'utilizzare per la formazione religiosa se non quello che abbiamo previsto e preparato come centro d'interesse e che facilmente lo può essere.

A quattro-cinque anni notiamo che il bambino si apre alla coscienza psicologica. Prende cioé coscienza di se stesso perché nasce in lui il bisogno di affermarsi. Alla mamma che vuole infilargli il soprabito egli risponde, impuntandosi: « No! Non lo voglio da te! Me lo indosso da me! So fare da solo! ».

In strada reagisce alla nonna che lo vuole prendere per mano; vuole camminare da solo come fanno i grandi, magari con le mani dietro la schiena.

Si direbbe che gli piace il contrario di ciò che gli si chiede; che prova gusto nel fare impanzientire chi gli sta vicino. Per un « sì » o un « no » s'impunta, batte i piedi, si getta per terra. Eppure fino a ieri era un bambino facile da guidare. Che cosa è mai avvenuto?... Nulla di anormale... È entrato nella prima crisi di opposizione; diremmo anzi di indipendenza. A poco a poco darà a conoscere che esiste indipendentemente da papà e mamma.

Non è per accidentalità che tralascia di parlare in terza persona: « Questa cosa è di Maria. Anche Angelo vuole andare dalla nonna. Nino vuole la pappa! ».

D'ora innanzi incomincia a dire « io ». Ed è in questa crisi di opposizione che incomincia a prendere coscienza della sua esistenza personale. Pur non sapendolo analizzare né spiegare, vuole provare il suo « io ». Il « me » e l'« io » assumono per lui un significato proprio. Egli si differenzia ora da ciò che lo circonda. Sovente oppone resistenza per dimostrare che lui è « qualcuno »; che esiste per se stesso. Scoprendo se stesso si conosce e, contemporaneamente, scopre il mondo; vi si stabilisce e ne prende possesso.

A motivo di questa trasformazione l'insegnamento non dev'essere più

soltanto questione d'immersione in un ambiente ricco di valori religiosi; c'è bisogno di qualcosa di più.

Questo qualcosa però non avrà ancora nulla di sistematico e didattico.

Mentre, volta per volta, egli scopre il mondo delle cose che l'attorniano, ecco per la maestra l'occasione di fargli scoprire, contemporaneamente, il Signore.

Anzi è l'educatrice stessa che, senza forzarlo, deve guidarlo alla conquista delle cose per dargli nuove conoscenze ed introdurlo nella conoscenza di Dio. Abbiamo elencato sopra una serie di cose e di fenomeni di cui ci si servirà per metterlo a contatto con il Signore.

Altre occasioni provocate, oltre quelle accennate, possono essere programmate dall'educatrice zelante. Ne citiamo alcune soltanto.

La **visita del sacerdote,** amico e rappresentante del Signore; l'uomo della preghiera, il pastore della parrocchia, l'amico dei bambini e dei poveri. Sono vari aspetti che possono essere presentati ai piccoli e che hanno una grande forza educativa.

La **visita alla chiesa.** La grandezza dell'edificio dà al bambino il senso della grandezza di Dio; col suo silenzio parla in profondità all'anima infantile. La sua ampiezza insinua l'idea della grande famiglia, la Chiesa. Il contegno rispettoso e di preghiera di chi vi entra mette il piccolo in sintonia col mondo spirituale.

I **segni religiosi** come le croci o cappelle lungo le strade di campagna, le immagini sacre su frontali delle case ed anche quelle esposte in casa o nella scuola hanno un linguaggio particolare se la maestra li saprà valorizzare.

I **giudizi sulla condotta degli adulti:** « Dio è contento che... »; « Dio non è contento che... » possono essere utilissimi per insinuare nell'animo del bambino certe norme di vita alla luce di Dio.

Le **abitudini religiose dell'insegnante,** come la sua preghiera prima dei pasti, il suo saluto nel passare davanti ad una chiesa od immagine sacra, ecc. La testimonianza è la più efficace delle lezioni, tanto più a questa età in cui l'alunno guarda alla sua maestra come ad un modello incomparabile ed infallibile.

L'**apprendimento del canto religioso.** È un sussidio plurivalente e quindi molto valido per la scuola materna: arrichisce il linguaggio, mette in esercizio i polmoni, porta il bambino a vari movimenti del corpo, crea un clima di distensione e di gioia, abitua a mettersi in sintonia con gli altri.

Gli « Orientamenti per la scuola materna » del 1969 dicono espressamente: **« Sarà anche opportuno utilizzare ampiamente semplici canti, scelti fra quelli offerti dalla tradizione religiosa ».**

Ciò favorirà l'inserimento dei bambini nelle assemblee liturgiche quando saranno condotti in chiesa.

L'educatrice non deve dimenticare che la scuola ove non si canta diventa prigione.

Le parole del canto opportunamente spiegate, accompagnate eventualmente da gesti, dànno la possibilità di un vero insegnamento religioso e creano nei piccoli idee ed atteggiamenti sacri.

U. PASQUALE

CATECHESI E INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI INSUFFICIENTI MENTALI

Denise Rouquès - Collana « Catechesi differenziale » - pp. 224 - L. 1400

Contenuto: L'Autrice, direttrice di un Istituto medico-pedagogico specializzato nella cura di fanciulli insufficienti mentali medi e gravi, ci presenta i risultati di una esperienza vissuta: questi fanciulli e preadolescenti sono in grado di accedere a una vita cristiana cosciente.

I primi capitoli riprendono e riassumono, in vista della catechesi, le norme di pedagogia dei disadattati e degli insufficienti mentali esposte dall'A. in un precedente volume.

I tre capitoli successivi presentano esperienze concrete di catechesi, attuate con un finissimo intuito pedagogico. Vengono dati programmi coraggiosi, esempi di lezioni, casi pratici, ecc. per tre anni di catechismo (a cominciare dai 7/8 anni fin oltre i 13/14) in preparazione all'Eucaristia, alla Penitenza e alla Confessione.

L'ultimo capitolo è dedicato alle situazioni speciali: insufficienti molto gravi, caratteriali, insufficienti mentali adolescenti e adulti, ecc.

Destinatari: Educatori e genitori che si occupano di questi fanciulli e adolescenti. Si può dire che ogni sacerdote ne ha qualcuno nella sua parrocchia: questo libro, uno dei pochi veramente pratici sull'argomento, gli permetterà di indirizzare coloro che, nella comunità, si prendono cura della catechesi di questi fratelli. Anche i catechisti dei fanciulli normali hanno molto da imparare da questa casistica particolare.

ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

CELEBRAZIONI DI PREGHIERA PER ESERCIZI

a cura della F.I.E.S. - pp. 128 - L. 800

Contenuto: Il manuale presenta **17 proposte di preghiera comunitaria** distribuite nei momenti forti degli esercizi: inizio, celebrazione della penitenza, rinnovazione degli impegni battesimali, commento a prediche caratteristiche, ricordo della Madonna, chiusura.

Risultano di lunghezza e di stile diverso a causa della varietà degli Autori.

Sono state collaudate dalla pratica.

Queste celebrazioni di preghiera possono soddisfare esigenze e gusti diversi.

Destinatari: Questa pubblicazione non è soltanto uno strumento di lavoro per i predicatori e i direttori di esercizi e ritiri, ma un libro di preghiera da mettere in mano a tutti i partecipanti.

Una presentazione tipografica accurata, che mette in evidenza i diversi ruoli, e un'appendice di 26 canti permetteranno a tutti di inserirsi pienamente nella preghiera comune.

E' USCITO IL 5° VOLUME

L'ENCICLOPEDIA DELLA BIBBIA

DELL'EDITRICE ELLE DI CI È L'UNICA IN LINGUA ITALIANA

- IL SESTO ED ULTIMO VOLUME SARÀ PRONTO PER L'AUTUNNO.
- UN'OPERA COLOSSALE A CUI HANNO COLLABORATO OLTRE 300 ESPERTI DI OGNI PARTE DEL MONDO E DI DIVERSE CONFESSIONI RELIGIOSE.
- TEOLOGIA, FILOSOFIA, STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ETNOGRAFIA, LITURGIA, CATECHESI, PASTORALE. TUTTO LO SCIBILE A SERVIZIO DELLA BIBBIA, PER UNA SUA MAGGIORE PENETRAZIONE, IN UNA RICERCA PROFONDA E AGGIORNATA.

FACILITAZIONI DI ACQUISTO

Malgrado il forte aumento nel settore tipografico-editoriale, l'editrice ELLE DI CI, per favorire amici e clienti, mantiene inalterato il prezzo dell'opera:

- PREZZO COMPLESSIVO DEI SEI VOLUMI **L. 90.000**
- OGNI VOLUME **L. 15.000**
- ACQUISTANDO SUBITO I SEI VOLUMI CON PAGAMENTO ANTICIPATO **L. 78.000**

Ordinazioni e chiarimenti: ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, Maggio 1971, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Sac. V. Scarasso, Vic. gener. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - N. 6-7-8 - Giugno-Agosto 1971 - S.G.S. (TO).